

La parrocchia: Chiesa che vive tra le case degli uomini

Visita pastorale del Vescovo Lorenzo

CHIESA DI ANAGNI-ALATRI



La cattedrale di Anagni, in basso, la concattedrale di Alatri





LORENZO LOPPA

Vescovo di Anagni-Alatri,
Presidente Commissione Regionale
della Conferenza Episcopale Laziale
per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università.
Nato a Segni (Roma) il 14 luglio 1947,
ordinato presbitero il 17 luglio 1971,
eletto Vescovo di Anagni-Alatri il 28 giugno 2002,
ordinato Vescovo il 22 settembre 2002.

INDICE

Introduzione di Mons. Alberto Ponzi, Vicario Generale.....	pag. 7
Prefazione di Padre Giulio Albanese.....	» 9

Visita pastorale

Visita pastorale. Avvento 2007.....	pag. 17
Collegiata del Sacro Cuore, San Giacomo e San Leone Magno - Carpineto Romano.....	» 23
Parrocchia di Santa Maria Assunta - Sgurgola.....	» 28
Parrocchia di San Michele Arcangelo - Gorga.....	» 31
Parrocchia di Santa Maria Imperatrice - Anagni (Tufano).....	» 34
Parrocchie di Maria SS. della Pietà e San Giuseppe - Anagni.....	» 39
Parrocchie dei Santi Filippo e Giacomo e di San Francesco d'Assisi - Anagni.....	» 43
Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Pietro - Morolo.....	» 47
Parrocchia di San Giovanni - Anagni.....	» 52
Parrocchia di San Paolo in San Giacomo - Anagni.....	» 56
Parrocchie di Santa Maria Annunziata, Sant'Andrea, Sant'Angelo - Anagni.....	» 61
Parrocchia di Santa Maria Assunta - Filetino.....	» 66
Parrocchie di San Giovanni Evangelista, Santa Maria Assunta, Maria B.V. Refugium Peccatorum - Vallepietra, Trevi nel Lazio, Altipiani di Arcinazzo.....	» 70
Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista - Piglio.....	» 75
Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Pietro - Acuto.....	» 83
Parrocchie di Santa Maria Assunta- Trivigliano e Torre Cajetani.....	» 90
Parrocchie di Santa Maria del Colle, Santa Teresa del Bambino Gesù, San Pietro, Regina Pacis, Santo Stefano - Fiuggi.....	» 97
Parrocchia di Cristo Re - Porciano (Ferentino).....	» 107
Parrocchie di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Annunziata - Fumone.....	» 110
Parrocchie di San Valentino e Maria SS. Regina - Alatri (Monte San Marino).....	» 116

Parrocchia dell'Immacolata Concezione - Alatri (Collelavena)	pag. 127
Parrocchia di Santa Maria del Carmine - Alatri (Tecchiena)	» 134
Parrocchie di San Michele Arcangelo e San Nicola Vescovo - Guarcino.....	» 146
Parrocchia di Santa Maria Goretti - Vico nel Lazio (Pitocco)	» 156
Parrocchia di San Michele Arcangelo - Vico nel Lazio	» 162
Parrocchie di Maria SS. del Rosario, Maria SS. Addolorata, Cuore Immacolato di Maria, Sant'Emidio - Alatri.....	» 171
Parrocchia del Santissimo Salvatore - Colleparado.....	» 184
Parrocchia di Santa Maria della Mercede - Alatri (La Fiura)	» 194
Parrocchie di San Paolo, SS. Salvatore e San Lorenzo, Santa Maria Maggiore, Santo Stefano, San Silvestro, Santa Famiglia - Alatri.....	» 203

Pregiere scritte dal Vescovo Lorenzo

In onore di Santa Barbara	pag. 218
Per le vocazioni sacerdotali	» 219
Alla Madonna di Pratelle	» 220
Alla Madonna della Concordia	» 222
O Maria Immacolata	» 224
Alla SS. Trinità	» 226
A San Pietro Eremita	» 227
Il miracolo dell'Ostia Incarnata	» 229
Per la visita di Benedetto XVI a Carpineto Romano	» 231
Al Beato Andrea Conti	» 232
A Maria Immacolata, Patrona di Carpineto Romano	» 234
A Sant'Antonio di Padova	» 236
A San Pietro da Salerno, Vescovo di Anagni	» 238
A Sant'Agnello	» 239
A San Magno, Vescovo e Martire	» 241
Alla Madonna della Libera	» 242
Giornata per il Seminario	» 244
A Sant'Anna	» 246

Pieno di gratitudine a Dio, per il dono del Vescovo Lorenzo, sono lieto di presentare questo volume che raccoglie le lettere lasciate alle nostre parrocchie al termine della Visita Pastorale iniziata nell'Avvento del 2007 e conclusasi nel 2011.

Sono passati un po' di anni, ma queste lettere risultano sempre significative ed attuali per il cammino delle nostre parrocchie; sono uno strumento prezioso per aiutarle nel rinnovamento della propria vita cristiana, in un'azione missionaria più intensa, in una pastorale d'insieme soprattutto nei centri più grandi.

“La manifestazione di un cristianesimo scontato, abitudinario, irrilevante, banalmente ripetitivo, stanco e lamentoso sui mali del mondo non interessa più nessuno. Servono cristiani contenti, gioiosi, pieni di speranza, attivi, sereni, nonostante tutto, che ‘costringano’ i distratti ad accorgersi dello ‘squarcio’ che si è prodotto nel cielo e a provare nostalgia per qualcosa di diverso.” (Da chi andremo, 2005).

“Si può amare solo una Chiesa ed una comunità cristiana che consenta ad ogni credente, ragazzi e giovani in primis, di fare esperienza d'amore, gratuità, perdono, misericordia, simpatia, accoglienza, umanità”. (La passione per il Vangelo, 2013).

Sono certo che la riproposizione di queste lettere ci aiuterà a ritrovare l'entusiasmo e la passione per continuare a costruire insieme una comunità cristiana più gioiosa, più attraente, resa più abitabile dal volto di persone convinte e disponibili.

In appendice vengono riportate le preghiere che il Vescovo ha voluto donare alle nostre comunità diocesane.

Questo volume viene pubblicato in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del nostro Vescovo, al quale esprimiamo i nostri più sinceri e cordiali auguri.

Offriamo sacrifici di lode a Dio per tutti i benefici di cui ha ricolmato il Nostro Pastore.

IL VICARIO GENERALE
MONS. ALBERTO PONZI

PREFAZIONE

Questo epistolario del Vescovo Lorenzo racconta l'universo umano e spirituale in cui si muove un pastore: la sua vita, le sue azioni ordinarie e straordinarie, la sua spiritualità. Dunque, oltre le missive pastorali, siamo di fronte ad un condensato di saperi e di esperienze di cui fare tesoro: dalle amicizie, alle celebrazioni; dalla preghiera, allo studio; dalla fraternità con i presbiteri e i diaconi, al rapporto con i credenti, unitamente alle frequenti relazioni con la cosiddetta società civile.

È evidente che il ministero episcopale che egli ha esercitato in questi anni ha comportato un'assunzione di responsabilità saggia e gravosa che emerge sempre in dissolvenza in ogni sua parola. Un ministero che è servizio, quello dell'episcopato, il cui compito è ben descritto nell'ultimo capitolo di Giovanni contenente il celebre dialogo fra Gesù e Pietro (21, 15-17), in cui il Risorto ripete per tre volte la stessa domanda («mi ami tu più di costoro?») e il discepolo, con una certa irritazione crescente, riafferma la propria fedeltà.

Potrà sembrare ad alcuni un'eccessiva divagazione questo riferimento biblico rispetto al compito di chi dovrebbe redigere, con le migliori intenzioni (si spera!) una degna prefazione. Eppure, questo passo manifesta i fondamentali del rapporto vocazionale che il nostro pastore ha testimoniato nella comunità diocesana. Peraltro, il testo di cui stiamo parlando è molto importante nell'economia del Vangelo di Giovanni perché sortisce un effetto riabilitante per Pietro; tant'è vero che gli esegeti sono concordi nel ritenere che le tre risposte dell'apostolo controbilanciano i tre rinnegamenti che si trovano al capitolo 18, durante la passione del Maestro. Bisogna comunque dire che leggendo il testo in greco antico Gesù non usa sempre lo stesso verbo nelle sue domande (le prime due hanno *agapao*, mentre l'ultima ha *phileo*). A differenza della traduzione della Bibbia risalente agli anni Settanta, la nuova versione del Lezionario della CEI coglie

bene la differenza fra i due verbi, traducendo il primo con «amare» e il secondo con «voler bene».

Ebbene, ricusando ogni retorica di circostanza, possiamo affermare con certezza che il Vescovo Lorenzo ha dimostrato, ripetutamente, in tutti questi anni, di amare la sua Chiesa con grande affetto e dedizione incondizionata; una considerazione che peraltro si evince con chiarezza, nero su bianco, dalle numerose lettere che egli ha inviato alle parrocchie visitate e accompagnate come pastore. E proprio in riferimento a questo ruolo, quello di pastore, nel testo giovanneo di cui sopra, laddove è formulato il triplice comando di Gesù rivolto a Pietro, non compare sempre lo stesso verbo. Nel primo e nell'ultimo versetto abbiamo «*boskein*» (tradotto ora dalla CEI con «pascere») e nel secondo si trova «*poimainein*» (reso con «pascolare», anche qui per migliorare la versione degli anni Settanta che traduceva sempre con il verbo «pascere»). Apparentemente siamo di fronte a finezze, ma in effetti facendo riferimento a recenti studi biblici, il verbo «*boskein*» indica «pascolare» nel senso di «dar da mangiare», mentre *poimainein*, si riferisce, invece, all'azione di colui che «conduce al pascolo e dunque governa il gregge». Si tratta di due facce opposte della stessa medaglia. Da una parte infatti c'è il nutrimento spirituale di chi spezza il Pane della Parola e lo condivide; e dall'altra la guida di chi ha il compito di indirizzare il gregge verso i pascoli di un'umanità rinnovata. In effetti, leggendo i resoconti, le osservazioni e le raccomandazioni, riguardanti le visite pastorali del Vescovo Lorenzo, contenuti nelle numerose missive, ora raccolte in questo volume, si comprende molto della sua statura: la capacità di saper nutrire e guidare una comunità diocesana facendo riferimento sempre e comunque al Verbo. «Come è fondamentale restituire alla Parola di Dio il primato che merita!» ha detto, scritto e ripetuto con insistenza in ogni occasione.

E d'altronde da un maestro di Teologia Sacramentaria del suo calibro non poteva essere diversamente. La consapevolezza cioè che ogni volta in cui viene amministrato un sacramento, è sempre e comunque la Parola forte di Dio, viva ed efficace, che benedice, consacra e rende nuove tutte le cose. E qui l'Eucarestia ha sempre rappresentato nella pastorale del nostro Vescovo il vero baricentro, sottolineando che ogni celebrazione deve essere partecipata con fervore, nella

consapevolezza, come egli stesso ha scritto, che si tratta di «un sacramento *super*, raccomandato dalla teologia e dalla tradizione di fede di tanta gente». Ed è proprio da questi presupposti che sono scaturite nel suo magistero, così come si legge nelle lettere pastorali, quelle attenzioni nei confronti del percorso educativo delle giovani generazioni, come anche la preoccupazione di garantire un accompagnamento alle giovani famiglie.

E cosa dire del suo impegno profuso nel promuovere il Progetto Culturale con l'intento di coniugare «Spirito e Vita»? È evidente che da quando il Vescovo Lorenzo ha preso possesso della nostra diocesi, il 22 settembre del 2002, un anno dopo la tragedia delle Twin Towers, il mondo è cambiato radicalmente. E questi cambiamenti sono sempre stati oggetto delle sue riflessioni. È evidente che gli atteggiamenti di intolleranza pervasivi alla società contemporanea, unitamente a quel sentire venato di angoscia e nutrito dall'impotenza di fronte ai problemi della vita, sono sintomatici di quella che potremmo definire oggi, lungi dal voler essere disfattisti, una vera e propria «crisi di civiltà». Se per secoli l'Italia ha visto nel Cristianesimo il proprio elemento aggregante, oggi, la Civitas medievale è rimasta impressa sui muri e sugli affreschi delle cattedrali, come quella meravigliosa di Anagni, ma non necessariamente nei comportamenti della società. Non solo. Si avverte sempre di più la sensazione che quella lunga fase della nostra Storia, scandita da secoli di supremazia, sia giunta al termine.

Ricordiamo, a questo proposito le parole di Papa Francesco che da tempo insiste sulla maturazione di uno spirito di consapevolezza: «la nostra non è un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca». Di fronte a questo scenario, il Vescovo Lorenzo ha ripetutamente richiamato l'urgenza di riaffermare il primato della vita per il bene delle comunità e della società civile nelle sue molteplici articolazioni. Secondo un'elaborazione curata recentemente da Giancarlo Blangiardo presidente dell'Istat, nella demografia italiana del 2020 «due sembrano essere i confini simbolici destinati a infrangersi sotto i colpi del covid-19 e dei suoi effetti, diretti e indiretti: il margine superiore dei 700 mila morti – oltre il quale nell'arco degli ultimi cent'anni ci si è spinti giusto all'inizio (1920) e quindi nel pieno dell'ultimo conflitto mondiale (1942-1944) – e il limite inferiore dei 400 mila nati, una soglia mai raggiunta negli oltre 150 anni di unità

nazionale». Complessivamente, nell'ultimo decennio, il numero di nascite è calato in Italia del 20 per cento. L'età media è continuata ad aumentare, e con questa la pressione sul sistema pensionistico.

Queste sono sfide di cui il Vescovo si è fatto interprete, sebbene, a volte, abbia raccolto delusioni e incomprensioni. Ciò fa parte della vita umana, della nostra esistenza terrena, che comunque, se giustamente interpretata nella fede, è sempre Storia di Salvezza. È dunque evidente e impellente la necessità di operare un sano discernimento, guardando al presente, ma soprattutto al futuro. A questo proposito è bene ricordare che nel corso della sua omelia durante la Messa Crismale del 2020 (al termine della prima ondata pandemica), il Vescovo Lorenzo offrì a noi sacerdoti una griglia di riflessione incentrata su tre domande che trovano il loro fondamento nel cosiddetto «cambiamento d'epoca» di cui parla papa Francesco.

1) Ci sono cose che abbiamo sempre fatto, che appartengono al nostro *modus vivendi* e che dopo il *Coronavirus* non potremo più fare. Quali sono?

2) Ci sono cose che abbiamo fatto in passato ma che dopo il *Coronavirus* dovremo fare decisamente meglio. Quali sono?

3) Ci sono cose che non abbiamo mai fatto (neanche osato pensare) e che dopo il *Coronavirus* dovremo fare esprimendo al massimo la nostra fantasia. Quali? Ognuno di noi è chiamato a rispondere, sia a livello personale che comunitario.

Si tratta di quesiti per riflettere seriamente come credenti, trovando poi delle risposte plausibili per il bene del consesso diocesano e in termini più estensivi della Casa Comune. Si è dunque invitati, in queste pagine che seguono, a sparigliare le carte, riaffermando la lezione millenaria dell'etica cristiana per definire e regolare la disputa tra il dovere di cercare e di agire, da una parte, e quello di scegliere e rifiutare dall'altra, facendo comunque valere il principio secondo cui tutto ciò che è possibile fare non è sempre, per ciò stesso, anche lecito. «Si ripresenta – per dirla con le parole del compianto Sergio Zavoli – il confronto tra il Bene e il Male, da sottrarre ad ogni genere di fondamentalismo». Una cosa è certa: rileggere le lettere inviate dal Vescovo Lorenzo alle parrocchie nel corso della visita pastorale dovrebbe indurre i ministri di Dio, ma anche i *Christifideles* laici ad un serio esame di coscienza. Come egli stesso ha scritto: «Le parole

magiche, che fotografano delle realtà ineludibili nella vita di fede, le conosciamo bene e sono: Parola, Domenica ed Eucaristia, Persona, Corresponsabilità, Formazione, Testimonianza, Servizio ai piccoli del Vangelo». Non resta dunque che passare fraternamente dalle buone intenzioni all'azione pratica di fede. E qui, riflettendo in chiave pastorale sull'implementazione di quanto auspicato dal Vescovo Lorenzo, si potrebbe citare in conclusione il famoso principio ecumenico di Lund: il desiderio di unione è maggiore delle divisioni, e pertanto «dovremmo fare insieme tutto ciò che può essere fatto insieme e fare separatamente solo ciò che deve essere fatto separatamente». Precisando, però, che tutto questo deve avvenire sempre in comunione con il nostro pastore a cui esprimiamo, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio, affetto, gratitudine e riconoscenza per il cammino di fede condiviso.

PADRE GIULIO ALBANESE

VISITA PASTORALE

Visita pastorale Avvento 2007

*“Ecco, sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui,
cenerò con lui ed egli con me”
(AP 3,20)*

1. La storia della salvezza è scandita da una serie di visite di Dio al Suo popolo. Egli, volendo portare gli uomini alla comunione con sé e tra di loro, prende l’iniziativa dell’alleanza e vuole realizzare il Suo disegno d’amore con una continua presenza nella storia. Dio interviene spesso in modo straordinario nella vita del Suo popolo per indirizzare il suo cammino in termini di conversione, di riconciliazione e di fedeltà. Tra le grandi visite di Dio dell’Antica Alleanza emergono quelle della liberazione dalla schiavitù dall’Egitto e dall’esilio in Babilonia: *“Soltanto al compiersi dei 70 anni accordati a Babilonia io vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura per darvi un futuro pieno di speranza”* (Ger 29,10-11).

2. La liberazione dalla schiavitù egiziana e dall’esilio babilonese sono, però, solo pallide anticipazioni di quella che sarà la punta di diamante della presenza di Dio nell’umanità e della Sua responsabilità nei riguardi della storia: l’Incarnazione, e il suo culmine che è la Pasqua, costituiscono il massimo dell’offerta di salvezza proveniente dalla Trinità e dalla Sua presenza nella storia. Gesù Cristo è in persona la “bontà” misericordiosa del nostro Dio, che è venuta *“a visitarci come sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle*

tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace” (Lc 1,78-79). Gesù Cristo si immerge completamente nella valle profonda della condizione umana e condivide in tutto e per tutto la nostra esistenza ordinaria. Spesso i Vangeli lo presentano mentre entra nelle case degli uomini, comportandosi, comunque, in maniera decisamente diversa da Giovanni Battista. Questi vive nel deserto, lontano dalle città; come un asceta austero. Chi lo vuole incontrare deve recarsi in visita a lui. Gesù, invece, opera nella città degli uomini, predilige i luoghi in cui si incontra la gente. Accetta gli inviti, va nelle case degli uomini, partecipa ai loro banchetti. Non è venuto per giudicare, ma per salvare...

3. Vorrei, adesso, fermarmi con voi a riflettere su una visita di Gesù molto particolare e che ci racconta l'evangelista Luca al termine del capitolo 10 del suo Vangelo: la visita in casa di Marta e di Maria (vv. 38-42). È una pagina – credo – molto significativa e interessante, ricca di spunti in ordine alla Visita pastorale.

Luca afferma che Marta è *“tutta presa dai molti servizi”* e Gesù la rimprovera in maniera affettuosa perché si *“agita per molte cose”*. Marta non trova collaborazione nella sorella Maria che siede ai piedi di Gesù, occupata totalmente nell'ascolto della Sua parola.

Il Maestro non approva l'affanno, l'agitazione, la dispersione, l'andare qua e là della padrona di casa.

Marta commette un duplice errore di prospettiva.

Prima di tutto non capisce che l'arrivo e la visita di Cristo costituisce la grande occasione da non perdere e, quindi, la necessità di sacrificare ciò che è urgente a ciò che è importante!

Inoltre – ed ecco un'altra sfasatura – non *“accoglie”* veramente Gesù! Maria, di fronte a Cristo sceglie di *“ricevere”*. Marta, invece, imbecca decisamente la strada del *“dare”*.

Maria si colloca sul piano dell'essere. Lei su quello dell'agire. Maria dà il primato all'ascolto. Lei si precipita a *“fare”* ... Marta si limita, nonostante tutte le lodevoli intenzioni, a ricevere Gesù in casa. Maria lo *“accoglie dentro”*, si fa recipiente di Lui. Gli offre ospitalità nel cuore. Marta offre delle cose a Gesù. Maria offre sé stessa.

Secondo il giudizio di Gesù, Maria ha scelto *“la parte migliore”*; Marta, che vuol dare di tutto e di più, manca clamorosamente *“l'unica cosa*

necessaria”. Sicuramente è più facile agitarsi che cercare di “capire”. Insomma, che cosa vuole il Signore? Il problema è proprio questo: scoprire oggi che cosa il Signore vuole da noi! Se, comunque, non ci fermiamo, se ci agitiamo, se continuiamo a impartire ordini invece che riceverli da Lui, se ci ostiniamo a organizzare festeggiamenti in suo onore, senza interpellarlo, non comprenderemo mai la volontà di Dio. A furia di correre, di agitarci, probabilmente finiremo per sbagliare direzione cercando qualcos'altro o qualcun altro. Già. Al centro della casa c'è il Signore o c'è Marta?

4. Il testo di Luca ci presenta su un piatto d'argento il clima, lo stile, il metodo, la sostanza della Visita pastorale. È giusto che vada preparata. Ma a cominciare dalla “*sola cosa di cui c'è bisogno*”, “*la parte migliore*”. Senza agitarsi. Preghiera, dialogo e riflessione sono i frutti della comunione e vanno colti prima, durante e dopo la Visita. Questa è una delle forme, che gode del collaudo dell'esperienza di secoli, con cui il Vescovo mantiene e rafforza i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operatori evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione missionaria più intensa. La Visita, inoltre, consente al Vescovo di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, in modo da poter determinare meglio le priorità e i mezzi per una pastorale di insieme.

La Visita pastorale è un'azione apostolica che il Vescovo compie nella carità pastorale e come principio e fondamento visibile dell'unità della Diocesi, segno e strumento di quella specialissima visita con la quale il Pastore supremo, Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68).

Tale evento non avrà nulla di ispettivo. L'incontro col Vescovo sarà finalizzato ad una maggiore sintonia con il “Metodo di Verona” (primato di Dio; testimonianza significativa sui territori del vissuto; primato della persona, delle relazioni, della formazione); all'animazione di una comunione più ricca, ad un dinamismo missionario più accentuato, ad un assetto del territorio parrocchiale più funzionale ed

una pastorale d'insieme, ad una struttura della comunità cristiana più centrata sulla persona da generare o rigenerare in Cristo.

5. Concludo suggerendo una preghiera a Maria SS. Madre di Dio e Madre nostra, donna per eccellenza dell'attesa, dell'attenzione e dell'ospitalità nei riguardi della visita di Dio. Che ci aiuti e ci predisponga all'incontro con il Signore e il Suo amore, Lei che, all'annuncio dell'angelo, "accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio" (LG 53). La frase è del Vaticano II e ci dice chiaramente che Maria fu discepola e Madre del Verbo. Discepola, perché si mise in ascolto della Parola, e la conservò per sempre nel cuore. Madre, perché offrì il suo grembo alla Parola stessa, che custodì nello scrigno del suo corpo per nove mesi. A Maria, icona delle nostre comunità ecclesiali nell'accogliere e generare il Signore per la vita e la felicità degli uomini, diciamo:

*“Santa Maria, donna accogliente,
aiutaci ad ospitare la Parola nell'intimo del cuore.
Aiutaci a capire che Dio bussava alla nostra porta
non per espropriarci di qualcosa,
ma per riempire di luce la nostra solitudine
e per restituirci il gusto della vera libertà.
Aiuta le nostre comunità a generare
e formare cristiani saldi nella fede,
vivaci nella speranza, che testimonino il “Grande Sì”
che il Padre in Gesù Cristo ha detto al mondo,
e questo in tutti gli ambienti di vita.
Fa' che l'incontro con il Risorto alla domenica
trasformi le nostre assemblee,
le rigeneri e le rimandi sulle strade della vita
con gratuità, tenerezza e sensibilità
nei riguardi di ogni sofferenza.*

*Santa Maria, donna accogliente,
rendici capaci di gesti ospitali nei riguardi dei fratelli.
Disperdi i nostri sospetti e le nostre diffidenze
nei riguardi degli altri.
Abbatti le nostre frontiere e i nostri muri.*

*Non permettere mai che sulle nostre labbra
il lamento prevalga sullo stupore,
che lo sconforto travolga il nostro entusiasmo
e che la pesantezza del passato
spenga la nostra fiducia nei riguardi del futuro.
Facci il regalo dell'amore, della comunione,
del fervore missionario, in modo tale che
le nostre comunità "arricchiscano di fronte a Dio"
e siano faro di speranza nella città degli uomini.
Liberaci dalla paura, dalle chiusure, dalla disperazione,
Vergine gloriosa e benedetta."
Amen.*

Anagni, 30 settembre 2007
Dedicazione della Cattedrale



LORENZO LOPPA
VESCOVO DI ANAGNI-ALATRI

Prot. n. 25/07

Dopo aver indetto il 30 settembre u. s., ricorrenza della Dedicazione della nostra Cattedrale, la Visita pastorale della Diocesi a me affidata dal 2002;

Volendo completare gli adempimenti che il Codice di Diritto Canonico e gli altri documenti della Chiesa, successivi al Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. in particolare *Christus Dominus*, 2-3), come il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi "Apostolorum successores", prescrivono per il retto e proficuo svolgimento di quella che deve diventare "autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo coi fedeli" (Esortazione apostolica *Pastores gregis*, n. 46);

Volendo costituire il Comitato diocesano del quale facciano parte il Vicario Generale, il Cancelliere vescovile, l'Economo diocesano, i membri del Consiglio per gli Affari Economici diocesano, l'addetto alla segreteria del Centro Pastorale della Curia e tre laici rappresentanti ciascuno una delle tre foranie che compongono la Diocesi,

in conformità al § 2 del can. 396 del CIC

con il presente

DECRETO

Nomino componenti del

Comitato Diocesano per la VISITA PASTORALE della Diocesi di Anagni-Alatri:

Mons. Angelo PILOZZI, Don Claudio PIETROBONO, Mons. Alberto PONZI, Don Marcello CORETTI, Leopoldo D'ERCOLE, Goffredo DI IANNI, Raffaele SIMONETTI, Giovanni STRACCAMORE, Roberto PETRIGLIA, Maria Letizia FENICCHIA, Antonietta MACERA, Maria Teresa SPERANZA.

Affido la Visita pastorale, che inizierà nella Quaresima dell'anno venturo dalla forania di Anagni, per passare poi a quella di Fiuggi e terminare con quella di Alatri, e il suo fruttuoso esito, all'intercessione della Vergine SS.ma Madre di Dio e dei Patroni S. Magno e S. Sisto.

Anagni, 31 dicembre 2007



IL VESCOVO

+ *L. Loppa*

Il Cancelliere Vescovile

Sac. Claudio Pietrobono

03012 ANAGNI (FROSINONE) - TELEFONO 0775.727071 - TELEFAX 0775.739231

***Visita pastorale alle Parrocchie
della Collegiata del Sacro Cuore, San Giacomo
e San Leone Magno***

9-16 febbraio 2008

Carissimo don Giuseppe*,

sono venuto via da Carpineto, al termine della Visita pastorale (a quindici anni circa da quella di S.E. Mons. Belloli), portandomi nel cuore un caleidoscopio di situazioni, iniziative, incontri, dialoghi, volti, persone e, insieme, un autentico tesoro di esperienza e di vita, che mi rendono molto facile dire: “Grazie!”

Prima di tutto al Signore, che guida la Sua Chiesa ed è continuamente all'opera per manifestare il Suo amore ai Suoi figli; poi, a Maria SS. Immacolata, verso cui gli abitanti di Carpineto hanno una devozione solida, radicata, non scalfita dallo scorrere del tempo e documentata da tante manifestazioni di affetto. La mia riconoscenza affettuosa, inoltre, va a te, caro don Giuseppe, a tutti i tuoi carissimi collaboratori, religiosi e laici, in primis ai missionari di S. Giovanni Eudes, a P. Aldo agostiniano, alle Religiose del SS. Sacramento, alle preziose monache Carmelitane, a tutti i laici che pongono mano alla diffusione del Vangelo, al Sindaco e all'Amministrazione comunale, per lo spirito di fattiva collaborazione con cui si relazionano alla comunità cristiana di Carpineto.

* Don Giuseppe Ghirelli, Parroco della Collegiata del Sacro Cuore, San Giacomo e San Leone Magno - Carpineto Romano.

Grazie a Mons. Goffredo Gavillucci, al suo lavoro pastorale di decenni che oggi trova espressione in una forma di presenza più discreta e silenziosa. Grazie, infine, a don Gianni Macali e a P. Luciano Gabrielli O.S.A., per l'impegno diuturno e fecondo di tanti anni in questo lembo della vigna del Signore. I giorni della Visita sono stati intensissimi e appare sicuramente temerario il volerli ripercorrere in maniera puntuale e precisa. Carpineto è una città fortunata per tanti motivi: per la devozione più che secolare all'Immacolata; per aver dato i natali a Leone XIII; per i tanti Religiosi e Religiose che hanno potuto lavorarvi seminando il Vangelo a piene mani; per la presenza, ormai venticinquennale, delle Sorelle Carmelitane; per il lavoro di base, che si è potuto svolgere nelle parrocchie, a garanzia di un buon livello di vita cristiana e di formazione.

Ho, d'altronde, un riscontro diretto di quanto affermo perché, in più di trenta anni di insegnamento nelle Scuole Superiori di Segni e Colleferro, ho conosciuto molti ragazzi e giovani di Carpineto, attraverso i quali sono venuto a contatto con la realtà sfaccettata e variegata di questa bella Cittadina. Indipendentemente, però, da alcuni suggerimenti cordiali e paterni che ho già avuto modo di offrire nel corso della Visita, una istanza e una esigenza sembra emergere con chiarezza: quella di operare sempre di più il passaggio da un Cristianesimo come appartenenza religiosa di tipo tradizionale ad una vera e propria scelta di fede.

La presenza, oggi come nel passato, di tanti Religiosi a Carpineto è un segno e un invito ad innalzare la qualità della vita cristiana e ad aumentare la quota di testimonianza umile, solida, attrezzata di tanti cristiani all'interno della città degli uomini. Viviamo "in un mondo che cambia", in un'epoca di transizione. Siamo tutti in viaggio. Perché la vita è un viaggio; la fede è un viaggio; la conversione è un cammino: essere cristiani per noi oggi significa ascoltare e seguire Cristo, accettare in Lui e in noi l'intreccio misterioso di morte e vita, debolezza e forza, croce e risurrezione. La strada è segnata dalla Croce, e ciò per noi cristiani significa disponibilità a partire, a morire alla casa paterna, alle nostre abitudini e ai nostri pregiudizi. In un'epoca di transizione e di crisi come la nostra, occorre trovare alcuni punti, non tanti, su cui far leva, su cui investire e ripartire. Sono convinto che per Carpineto possano essere questi:

– proseguire e intensificare il discorso di unità e di comunione per tutta la città; già Mons. Belloli, al termine della sua Visita, augurava la strutturazione di una unità pastorale; oggi, con un unico parroco, si può solo migliorare;

– porre mano in maniera decisa e convinta alla formazione dei laici, perché siano veri protagonisti della vita ecclesiale. E questo in alcune direzioni importanti:

a) individuare e formare famiglie mature che si possano far carico di famiglie giovani in vista dell'educazione alla fede delle prime età (0-8 anni);

b) porre una cura più puntuale nel rapporto tra Parola e liturgia, facendo della Parola della domenica il fulcro della comunità cristiana con la sua irradiazione attraverso i Centri di ascolto;

c) formare le giovani generazioni, senza far caso ai numeri, ma impostando un discorso di qualità, a partire dalle persone che sono più in contatto con loro (gli insegnanti) e integrando questo lavoro con quello di altre parrocchie dei paesi vicini;

– prestare una maggiore attenzione al territorio, in collaborazione con le istituzioni e con la bella rete associativa di cui gode Carpineto, per abitare la povertà e la solitudine di famiglie in cui sono presenti disabilità gravi, e non solo da un punto di vista fisico. Non dovrebbe essere molto difficile costituire una “Banca del tempo” per la raccolta e la gestione di un monte di ore da mettere a disposizione di situazioni disagiate. E questo con la responsabilità fattiva della Caritas parrocchiale.

Lo scopo di queste attenzioni è quello di non contentarsi di un cristianesimo minimo o di sufficienza, ma di ridare slancio alla vita cristiana e alla testimonianza dei credenti per rinnovare non solo la comunità cristiana, ma anche la città degli uomini.

Al centro di tutto mettiamo sempre di più la Parola.

Il baricentro della settimana deve essere costituito dalla domenica con la celebrazione eucaristica, ma non solo. Non si tratta di togliere tante devozioni belle (come, ad esempio, quella del Rosario), tante forme di pietà magari senza pretese, ma di evangelizzarle, di illuminarle con la Parola di Dio e di collegarle con la vita. Lo scopo della pastorale parrocchiale è quello di permettere ai cristiani di esse-

re testimoni del “Grande sì” di Dio al mondo in Gesù Cristo. Questo è il compito specifico dei laici nei loro ambienti di vita. E questo va chiesto soprattutto agli Insegnanti cristiani, che hanno la possibilità di comunicare ai ragazzi e ai giovani ragioni di vita e di speranza, sentendosi protagonisti di quel capolavoro della speranza che è la formazione delle giovani generazioni. Tra gli incontri più belli a Carpineto ricordo soprattutto quelli avuti nelle Scuole con tutti gli alunni e quello avuto con tutti gli Insegnati dell’Istituto comprensivo: ne ho raccolto dei segni e degli inviti che non bisogna lasciare cadere.

Carissimo don Giuseppe, tu hai già fatto tanto in questi quattro anni e passa dal tuo arrivo a Carpineto. Non posso fare altro che incoraggiarti. Il Signore sia sempre al tuo fianco e ti accompagni. D’altronde la tua dose di pazienza e di sottile umorismo credo sia un ottimo antidoto contro ogni forma di scoraggiamento. Sono sicuro, poi, che i tantissimi laici che ho incontrato in questi giorni si possano rendere più disponibili, soprattutto in sede di Consiglio pastorale parrocchiale e di Consiglio per gli Affari economici, nella corresponsabilità e nel discernimento.

L’augurio che mi viene dal cuore è che la pastorale parrocchiale di Carpineto sia sempre più una sinfonia, in cui magari sia possibile fare meno cose, ma ben fatte e, soprattutto, più condivise: “È meglio il poco fatto da molti che il molto fatto da pochi”.

Resto ammirato per le associazioni di vario genere presenti sul territorio: sono una ricchezza, e non penso solo a quelle di volontari o cattoliche. Penso, poi, che il rapporto tra il Sindaco, l’Amministrazione comunale e la comunità cristiana sia quasi esemplare e di scuola. E per questo ringrazio il Signore. Lealtà e collaborazione sono gli ingredienti di questo rapporto, a cui contribuisce anche, nell’ambito delle sue competenze, l’opposizione. Auguro a tutti di spendere la propria responsabilità senza litigiosità e senza demonizzazione dell’“avversario”.

L’ultimo pensiero è per le famiglie che sono in difficoltà: a causa della malattia, della mancanza di lavoro, dell’assenza di comprensione. L’augurio è che trovino cristiani che abbiano come programma di “asciugare le lacrime di Dio dovunque egli pianga”.

Un saluto cordiale a tua madre Giuseppina, al carissimo don Goffredo e alle persone che lo assistono, ai missionari di S. Giovanni Eudes, a P. Aldo, alle Carmelitane, alle due comunità delle Religiose del SS. Sacramento (che ringrazio in maniera sentita per la speciale ospitalità nella Casa di Riposo), al Sindaco e al Consiglio Comunale, alle associazioni sia ecclesiali che non, a tutti i laici particolarmente impegnati in parrocchia, a tutte le famiglie di Carpineto, nessuna esclusa, agli Insegnanti, ai ragazzi e ai giovani che sono il nostro futuro. Affido questo futuro all'intercessione dei Patroni di Carpineto: di S. Agostino e, soprattutto, di Maria SS. Immacolata, "stella del mare", perché brilli su di Voi e Vi guidi nel Vostro cammino.

Un abbraccio affettuoso a te per tutti

Anagni, 22 febbraio 2008

Cattedra di S. Pietro

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria Assunta

24 febbraio - 2 marzo 2008

Carissimo don Agostino*,

ho negli occhi e nel cuore un tesoro straordinario che mi farà compagnia molto a lungo: quello dei volti e dell'affetto di tante persone che ho avuto la gioia di incontrare nella settimana della Visita pastorale a Sgurgola. Ringrazio il Signore che *“vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità”* (1 Tim 2,4) ed è continuamente all'opera con il suo Amore. Il mio grazie, inoltre, va a te per il tuo lungo, costante, duro lavoro in questo lembo della vigna del Signore. Come pure ringrazio i tuoi collaboratori, soprattutto le Suore Figlie del Calvario per la loro presenza ricca di spirito e di sapienza evangelica, sostanziata di amicizia verso tutti, soprattutto verso gli immigrati. Ringrazio l'Amministrazione comunale e il Sindaco per l'accoglienza e la disponibilità. Così pure gli anziani per i momenti di allegria vissuti insieme. Ringrazio tutte le famiglie di Sgurgola e le varie associazioni, anche non confessionali, che sono sul territorio.

Sarebbe temerario voler ripercorrere tutti gli incontri che ho avuto, le suggestioni e le sensazioni accese da tante iniziative, che hanno punteggiato la nostra settimana e che sono state messe in piedi da te, carissimo don Agostino, con una puntualità e una costanza senza pari e dai tuoi carissimi collaboratori.

Vorrei, invece, prendere spunto da due momenti che abbiamo vissuto insieme e che possono costituire delle belle *“luci di posizione”*

* Don Agostino Santucci, Parroco di Santa Maria Assunta - Sgurgola.

per la navigazione di una comunità cristiana il cui scopo è quello di mettere a disposizione degli uomini di oggi i tesori della salvezza.

Il primo momento a cui mi riferisco è la celebrazione della S. Messa alla Cona Marozza l'ultimo giorno della Visita. Lì abbiamo incontrato una bella comunità cristiana, piccola, ma vivace, animata da affetto fraterno, capace di accoglienza. Una comunità che celebra in maniera convinta e che si riferisce all'"esterno" con una bella quota di umanità. Tale esperienza, secondo me, è un segno, che potrebbe ovviare, se moltiplicato, alla mancanza di entusiasmo, dovuto al tarlo dell'abitudine e della stanchezza. Sarebbe bello accendere più di qualche piccola esperienza analoga a quella della Cona Marozza. Magari a partire dalla Parola di Dio della domenica, da portare nelle famiglie, nei quartieri, dove è possibile, puntando su persone di buona volontà che non mancano ...

Il secondo momento interessante è stato l'incontro con i partiti politici. Un incontro in cui ognuno ha messo sul tavolo le proprie idee, diverse le une dalle altre, ma con molto rispetto e apertura verso tutti. Io stesso ho avuto modo di sottolineare in quella sede che quello che abbiamo in comune come esseri umani è molto, molto più importante di quello che ci divide. E i partiti non possono e non debbono essere una religione. Da qui è partito il mio invito a costruire una convivenza più pacifica, meno polemica e dirompente, più amichevole, senza il peso del passato e abbandonando completamente la logica della contrapposizione. Ci siamo dati appuntamento, per una verifica "in itinere" del lavoro di rasserenamento, un po' prima di Natale.

Anche l'incontro con i partiti politici credo possa diventare metodo di lavoro, proprio in ordine al superamento dei "blocchi" del passato e della logica della contrapposizione, che ha caratterizzato la vita di Sgurgola per tanti decenni. Credo che tatto, pazienza, capacità di dialogo (con tutti e in modo particolare con le istituzioni), apertura, disponibilità, umiltà siano, caro don Agostino, gli anti-corpi validi che noi cristiani possiamo e dobbiamo seminare per distruggere il virus dell'ostilità. Lo facevo notare anche nell'incontro con i ragazzi della Scuola primaria, e l'ho fatto apposta, proprio perché essi hanno il futuro nelle loro mani.

Caro don Agostino, ho potuto toccare con mano che il Signore lavora a Sgurgola e, in questo momento, vi rivolge una speciale paro-

la di incoraggiamento: “*Ho un popolo numeroso in questa città*” (At 18, 9-10). Vuole che riprendiate il cammino con più coraggio, con maggiore entusiasmo, magari a partire da un piccolo gruppo, una piccola comunità pastorale di responsabili (Suore comprese). Poche persone che ti affianchino e si mettano attorno ad un tavolo per sottolineare alcuni “punti fermi” a partire dalla Parola di Dio, che è la prima fonte della formazione alla fede ...

Bisogna intensificare il lavoro della formazione dei laici, perché siano protagonisti della vita ecclesiale. E questo su alcuni punti abbastanza qualificanti:

- l'educazione alla fede delle prime età (0-8 anni). Le Suore incontrano famiglie giovani e potrebbero coinvolgerle nell'educazione alla fede dei figli;

- far sprigionare la grande forza educativa della Parola di Dio della domenica, non solo durante la celebrazione, ma con i Centri di ascolto;

- fare maggiore attenzione agli adolescenti e giovani, senza badare al numero, ma alla qualità; l'Azione Cattolica a Sgurgola ha molti iscritti, bisogna fare il possibile e l'impossibile per non trascurare i ragazzi e i giovani di questa associazione.

Sarebbe importante anche una maggiore attenzione al territorio, in collaborazione con le associazioni di volontariato e il Comune (ricordo che Sgurgola ha una fetta di popolazione “immigrata”, che ho avuto modo di incontrare in alcuni suoi rappresentanti). E questo per abitare la povertà e la solitudine di tante famiglie. Non dovrebbe essere difficile costituire una “Banca del tempo” per la raccolta e la gestione di un monte di ore da mettere a disposizione di situazioni disagiate. Tutto ciò, s'intende, con la collaborazione della Caritas parrocchiale. Possiamo chiedere, in tale ottica, una mano agli Uffici diocesani perché contribuiscano alla istituzione o al consolidamento di questi servizi.

Carissimo don Agostino, Dio ti benedica per il tuo lavoro a Sgurgola di quasi 40 anni. Dio benedica Sgurgola e le sue famiglie. Affido il lavoro fatto e quello da fare al Signore “che è più grande del nostro cuore”, all'intercessione della Vergine Assunta e del patrono S. Leonardo. A tutti assicuro il mio affetto, la mia amicizia e la mia cordiale compagnia. Un abbraccio a te, ai tuoi collaboratori, a tutti.

Anagni, 7 marzo 2008

Visita pastorale alla Parrocchia di San Michele Arcangelo

6-9 marzo 2008

*Carissimo Padre Efrain**,

i pochi giorni trascorsi a Gorga, gli incontri e i volti di tante persone, hanno fatto registrare dentro di me una sensazione e una convinzione incancellabili: quello di essermi trovato all'interno di una famiglia piccola, ma incredibilmente vivace e bella, dove ho respirato il profumo di cose "antiche" e preziose, come l'amicizia, la semplicità, la sincerità, la simpatia e, in fondo, l'umanità. E questo dal primo momento in cui sono arrivato, in cui, per il tempo non proprio benevolo, sono stato accolto da te e dal Comandante della Stazione dei Carabinieri, fino alla Messa e al pranzo conclusivo di domenica 9 marzo u.s. Ho nel cuore gli occhi e i volti di tante persone che, durante la celebrazione eucaristica, non perdevano una parola del vescovo. Tante persone (forse oltre 150), tantissime in proporzione ai residenti nel centro urbano. La Provvidenza ha voluto che, sia nella celebrazione eucaristica iniziale sia in quella finale, la Parola di Dio ci aprisse il cuore persuadendoci ad amare la vita, a servirla in tutte le sue forme, insomma ad essere degni figli di un Dio che "apre le tombe e risuscita dai sepolcri" (cfr Ez 37,12). Ho avuto modo di dirvi, quasi a sigillo conclusivo dei nostri incontri, che è essenziale oggi per noi fare il passaggio da una religione quasi funebre, che magari ci vede disposti a sfruttare le disperazioni e le crisi umane per affermare la potenza di Dio, ad una religione e ad una fede il cui stile, il cui profilo sia,

* Padre Efrain Mora Garcia, Vicario Parrocchiale di S. Michele Arcangelo - Gorga.

all'opposto, l'amore alla vita, la benedizione sulla vita. Questo è un bel programma per una comunità cristiana e, quindi, anche per la comunità cristiana di Gorga. Soprattutto nei suoi componenti più giovani e più disponibili al rinnovamento. Non che le persone anziane non siano una ricchezza. Tutt'altro, e non perdo occasione per dirlo. Ma a loro bastano le devozioni e un profilo tradizionale di vita cristiana. Per chi cresce e vuole maturare c'è bisogno di altro.

I tre giorni che ho trascorso a Gorga sono stati punteggiati da tante iniziative. Particolarmente intensa è stata la giornata di venerdì 7 marzo con la visita alla Scuola dell'infanzia e primaria, alla Stazione dei Carabinieri e al Centro anziani, con i quali poi ci siamo fermati a pranzo. Il pomeriggio è stato dedicato alla Visita al Cimitero e all'incontro con alcune famiglie particolarmente provate. Gli incontri con gli operatori pastorali della parrocchia e con le Associazioni presenti sul territorio hanno coronato la giornata. Senza sminuire gli altri momenti, penso che la mia partecipazione al Consiglio comunale sia stata molto importante per la collaborazione tra comunità cristiana e l'istituzione civile e politica. Ringrazio il Sindaco e tutti i Consiglieri per l'atmosfera di amicizia cordiale, che mi è stata offerta in quella sede, dove ho ascoltato delle parole costruttive e mi sono fatto portatore di istanze di serena correttezza e di fattiva cooperazione tra le opposte visioni e, soprattutto, tra chiesa e società in ordine al bene comune.

Carissimo P. Efrain, ringrazio con tutto il cuore te e i tuoi confratelli, per il lavoro che state portando avanti a Gorga. La gente vi vuole bene e vi apprezza: sappiate approfittare di questa scia virtuosa per mettere al centro Cristo come senso del nostro cammino e come punto di riferimento per la verità su Dio e sull'uomo. Il mio grazie va anche ai tuoi collaboratori, giovani e meno giovani, a tutti coloro che si sentono corresponsabili nella diffusione del Vangelo, nelle celebrazioni della fede, nell'aiuto alle persone in difficoltà. Vi incoraggio a proseguire il cammino di costruzione di una comunità cristiana più fraterna, più cordiale, più in dialogo con tutti, senza rivendicazioni, pretese e contrapposizioni.

Avete un tesoro ineguagliabile: bambini, ragazzi e giovani da far crescere e maturare. Non sono tanti, ma sono sempre lì, in parrocchia. Bisogna attrezzarli ad un cammino di fede e di testimonianza coerente. Ti raccomando, in modo particolare, la formazione di

base di tutti i cristiani con un punto di riferimento imprescindibile: la Parola di Dio della domenica. Cerca di potenziare, moltiplicare e intensificare i Centri di ascolto della Parola. Nello stesso tempo, occorre mettere una cura particolare nella formazione degli “addetti ai lavori”, dei catechisti, degli animatori della liturgia. Cercate di essere fedeli all’incontro settimanale che dà il tono a tutte le iniziative; cercate di vedervi sempre, di mettervi attorno ad un tavolo per capire quello che lo Spirito ci dice oggi.

Penso, poi, sia molto importante la formazione alla fede delle prime età (0-8 anni) mediante i genitori. Non dovrebbe essere difficile individuare alcune coppie giovani da seguire perché parlino di Gesù Cristo ai figli e li seguano senza delegare nessuno. Sia per i catechisti sia per gli animatori della liturgia sia per gli operatori della Caritas possiamo chiedere agli organismi diocesani che vi diano una mano.

A Gorga, inoltre, ci sono molti anziani. Sono un serbatoio incredibile di tradizione e di esperienza. Ne ho incontrati tanti e dappertutto. Vanno seguiti con simpatia e affetto. Vanno accolti e valorizzati nelle loro qualità. Ma questo già si fa. Sicuramente le giovani generazioni, i ragazzi, gli adolescenti vanno accompagnati con puntualità e costanza: se c’è uno sforzo da fare, bisogna farlo con loro! Nel rinnovamento della pastorale parrocchiale va rimessa al centro la persona e la qualità dei rapporti. Bisogna puntare a fare poche cose, ma fatte bene.

Carissimo P. Efrain, mi sono accorto che il Signore semina a piene mani a Gorga. Buon cammino a te e ai tuoi collaboratori. Buon cammino soprattutto con i ragazzi, giovani e anziani. Buon cammino con le famiglie, specialmente con quelle segnate duramente dalla sofferenza e dalla morte.

Affido te e i cristiani di Gorga alla grazia del Signore. Che possiate essere anche per i “lontani” l’espressione luminosa del “Grande Sì” di Dio all’uomo in Gesù Cristo. Metto il lavoro fatto e da fare nelle mani di Maria SS., “che accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio” (LG 53) e nelle mani di S. Domenico, protettore di Gorga, “insigne predicatore della verità” e campione del Vangelo. Un abbraccio a te, ai tuoi collaboratori, a tutte le famiglie di Gorga. Dio vi benedica!

Anagni, 11 marzo 2008

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria Imperatrice

20-26 aprile 2008

*Carissimo don Antonio**,

ritorno con memoria grata e riconoscente ai momenti trascorsi a Tufano pochi giorni fa per la Visita pastorale e non faccio fatica a ritrovare il sapore inconfondibile di cose antiche, ma buone, il calore dell'amicizia, la giovialità dei volti, la sincerità dei sentimenti, la straordinaria disponibilità all'accoglienza ospitale. In termini quantitativi non sono state molte le ore trascorse a Tufano: ma devo riconoscere che sono state riempite, in maniera sorprendente, da una qualità di rapporti umani non consueta e decisamente al di sopra della media.

Nell'intento di offrire un'istantanea rapida e significativa della realtà che ho incontrato, posso dire di essermi imbattuto in una bella rete di laboriosità sul territorio (e mi riferisco alle aziende piccole, ma vivaci), una buona rete di responsabilità, che ruota attorno alla parrocchia, e un'altrettanta valida rete di solidarietà, che si estende ad alcune persone e famiglie in difficoltà.

La parrocchia di S. Maria Imperatrice ha quasi sessant'anni, ma non li dimostra. Bisogna ringraziare Dio per i frutti di bene che emergono in questo lembo della Sua vigna e per tutte le persone di cui si serve (penso, prima di tutto, a te e a don Roberto) e si è servito (e, qui, il pensiero va diritto a don Angelo Ricci), perché vi lavorassero con passione e amore. Certo, la parrocchia italiana sta cambiando,

* Don Antonio Castagnacci, Parroco di S. Maria Imperatrice - Tufano, Anagni.

sta rinnovandosi in senso missionario, ma qualunque cosa succeda e a qualunque lido si approdi, irrinunciabile sarà l'approccio e l'atteggiamento offerti da don Angelo Ricci per 53 anni a questa comunità cristiana: nel cuore di un lavoro profondo, paziente, continuo e sodo ha saputo collocare la conoscenza personale di ogni tufanese secondo le parole di Gesù: *"Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"* (Gv 10, 14). Ricordo, pure, che, negli ultimi anni del suo ministero a Tufano, don Angelo è stato affiancato da don Maurizio Mariani finchè non ti ha passato il testimone.

Caro don Antonio, tu guidi la parrocchia di S. Maria Imperatrice dalla fine del 2004 e vi lavori insieme a don Roberto. Hai saputo riprendere il lavoro compiuto da don Angelo, integrarlo e svilupparlo secondo gli orientamenti della CEI e il cammino della nostra Chiesa diocesana.

Con questa mia lettera intendo incoraggiarti sulla via del rinnovamento per una parrocchia e una pastorale più vicina alla gente e più "interessata alla persona". Non mi sembra il caso di ripercorrere tutti i momenti della Visita pastorale. Ma non posso non sottolinearne almeno alcuni:

- la visita ad alcune aziende, in massima parte zootecniche, martedì 22 aprile, che ha avuto come denominatore comune un senso della ospitalità e un tono di gentilezza che mette, quasi, in difficoltà;
- la visita alla Scuola dell'Infanzia e Primaria, nella mattinata di giovedì 24 aprile, in cui il filo conduttore è stato l'ecologia della natura che deve portare ad una ecologia della persona;
- l'incontro, nella sera dello stesso giorno, con gli operatori pastorali e gli animatori, che ha presentato una mappa abbastanza variegata di responsabilità e di competenze e in cui ogni gruppo ha presentato il suo ruolo e il suo campo di lavoro;
- le due Messe, di apertura e di conclusione, con la celebrazione dell'eucaristia domenicale e con una bella dose di partecipazione. Vado, allora, a esporti le convinzioni che ho maturato stando più vicino a Voi.

1. S. Maria Imperatrice di Tufano è una parrocchia già strutturata in senso missionario, in quanto le famiglie sono molto dislocate sul territorio e non sono situate per grossi agglomerati. In parrocchia

esiste un cospicuo nucleo di base di adulti responsabili che affiancano Voi sacerdoti. È gente piena di buona volontà e di grande speranza: catechisti, animatori della liturgia (soprattutto il coro parrocchiale), animatori della Caritas, visitatori delle famiglie. È un gruppo da curare in maniera continua e solida.

2. L'incontro settimanale intorno alla Parola della Domenica, che è già una realtà, va potenziato e proposto anche ad altri che si sentono più "appartenenti" e, magari, potrebbe essere il fulcro di una serie di Centri di ascolto (non tanti) da situare in alcune zone della parrocchia, tenuti da responsabili. Nell'incontro con tutti gli operatori mi sono accorto che ero di fronte ad una piccola "comunità pastorale" che sta affiancando Voi sacerdoti e potrebbe essere coinvolta sempre di più (penso a 5/6 incontri l'anno ai fini del discernimento e della programmazione).

3. Al centro della vita della parrocchia deve risplendere la Parola, come al centro della settimana deve emergere come baricentro la domenica. *"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"* (Gv 10,10): la persona e la sua formazione, a tutti i livelli, è il nucleo di tutta l'attività pastorale. E questo, a cominciare da chi è "più vicino".

Tra gli operatori più direttamente al servizio della pastorale, ci sono altre figure di giovani che si muovono in ordine ad altre proposte (teatro, danza ...). Sono una ricchezza e un potenziale da coltivare. Se si cura l'umanità e la si fa crescere, si lavora per il Regno ...

4. A Tufano "Un futuro per noi" è presente a servizio dei diversamente abili e delle loro famiglie: per buona parte della settimana, funziona un centro diurno. È un bel segno per tutta la comunità. Proprio nella Messa di apertura della Visita pastorale, con il conforto della Parola di Dio, ho avuto modo di sottolineare come Gesù Cristo sia "via, verità e vita" come "pietra scartata"! "Le pietre scartate" sono le più preziose per il Signore, perché "materiale" eccellente per l'edificazione della Chiesa e del Suo Regno. In questa ottica, guardando a "Un futuro per noi", si può provare a creare anche il movimento contrario rispetto al venire in parrocchia: cioè ampliando il coinvolgimento delle famiglie dei "disabili", andando con discrezione nelle loro abitazioni e dando vita, con i buoni uffici della Caritas parrocchiale, ad una "Banca del tempo" per la gestione di un monte di

ore di volontariato da mettere a disposizione delle situazioni difficili. Sarebbe un modo anche molto bello per la Caritas per uscire dalla morsa della deriva assistenzialistica ai fini di una funzione prettamente educativa.

Mi sono accorto, con la Visita agli anziani e ai malati, che già esistono figure di “visitatori delle famiglie” (i ministri straordinari della comunione). Infine, perché la parrocchia sia più presente sul territorio alle esigenze e ai casi di necessità, si potrebbe tentare di creare una rete di persone responsabili, in ogni zona, perché facciano presenti ai sacerdoti e alla Caritas eventuali emergenze (ricoveri in ospedale, malattie, problemi di convivenza...).

5. È bello che in parrocchia si sia arrivati ad una cassa comune, con la pubblicazione del bilancio. L'obiettivo è la costituzione del Consiglio per gli Affari economici che viene richiesto dal Codice di Diritto Canonico (c. 537) perché aiuti il parroco nell'amministrazione della parrocchia.

Caro don Antonio,

il Signore benedica il tuo lavoro e quello di don Roberto a servizio della gente di Tufano. Benedica tutte le persone che si coinvolgono con responsabilità nei Vostri progetti e mettono la loro speranza accanto alla vostra perché S. Maria Imperatrice sia una parrocchia sempre più missionaria e sempre più vicina alla gente. Le difficoltà non sono poche. Penso, per esempio, alla inadeguatezza dei locali per il ministero pastorale. Ma mi sono accorto che il Signore lavora e Voi gli state dando una buona mano. Nella Messa conclusiva di sabato 26 aprile, in cui abbiamo celebrato la Cresima di più di venti ragazzi, abbiamo letto un testo degli Atti degli Apostoli in cui vi si diceva che, per il lavoro e la speranza del diacono Filippo in Samaria, “*ci fu grande gioia in quella città*” (At 8,8).

Il mio augurio e la mia preghiera è che, mediante il lavoro Vostro e la responsabilità di ognuno dei fedeli, il volto della parrocchia di Tufano assuma sempre più i tratti luminosi della speranza e sia un punto di riferimento credibile per tutte le persone che cercano Dio e si adoperano per un mondo più degno della Sua volontà e più degno dell'uomo. Affido questo mio desiderio ai Santi venerati in parrocchia, all'intercessione di S. Maria Imperatrice e alla Trinità Santis-

sima la cui devozione è radicata nel cuore dei fedeli e che trova una bella espressione nella “compagnia” presente a Tufano, che ha il compito di ricordare a tutti che la Trinità è nostra sorgente, nostra patria, nostra legge di vita.

Vi saluto assicurando a tutti Voi il mio affetto e la mia preghiera. Un abbraccio a te, don Roberto, ai tuoi collaboratori e a tutte le famiglie di Tufano. Dio Vi benedica.

Anagni, 2 maggio 2008

Visita pastorale alle Parrocchie di Maria SS. della Pietà e San Giuseppe

13-16 maggio e 19-21 maggio 2008

*Carissimo don Walter**,

è impossibile raccogliere e sintetizzare con una immagine l'arcobaleno di situazioni, problemi, persone e volti che ho avuto la fortuna di incontrare nei giorni e nelle ore vissuti a Pantanello e all'Osteria della Fontana. Ma, se posso provarci, potrei farlo a partire dalla Messa con i malati e gli anziani che ho avuto la gioia di presiedere a S. Giuseppe martedì 20 maggio u.s. Nel commentare il brano dell'evangelista Marco sulla "vera grandezza", che consiste nel servire e non dall'essere serviti (Mc 9,30-37), ho avuto modo di affermare come una formula efficace per la realizzazione umana e per la vita cristiana sia "il farsi piccoli e l'accogliere i piccoli". L'icona di Gesù che, in mezzo ai suoi apostoli, stringe a sé un bambino, mi dava l'occasione di formulare a tutti l'augurio di trovare negli altri (come dice un bel canto ormai diffuso tra le comunità cristiane) "la porta del cielo". Voglio pensare alla Visita pastorale a S. Maria della Pietà e a S. Giuseppe in questi termini. Di queste belle e faticose giornate ringrazio Dio e il Suo Spirito, che è continuamente all'opera e ringrazio te e i tuoi collaboratori.

Certo, ho incontrato due comunità cristiane molto diverse tra di loro, con esperienze di vita e potenzialità non trascurabili e sicuramente con un retroterra e un passato non proprio omogenei. La parrocchia di S. Giuseppe è più dotata dal punto di vista delle strutture pastorali ed evidenzia il suo abbondante mezzo secolo di storia con

* Don Walter Martiello, Parroco di Maria SS. della Pietà e S. Giuseppe - Anagni.

delle tradizioni solide e radicate. La parrocchia di S. Maria della Pietà è meno strutturata sia dal punto di vista dei locali sia dal punto di vista della tradizione. Ma evidenzia l'entusiasmo di cui sono portatrici in genere le persone giovani. Il fatto, poi, che – a differenza di qualche mese fa – tu, caro don Walter, sia diventato il punto di riferimento unico per tutte e due le comunità, ha prodotto come conseguenza una maggiore serenità e sicurezza nelle persone e una maggiore linearità nella gestione di uomini e situazioni. Questo ha dato alla gente una spinta diversa e un discreto entusiasmo.

Nelle parrocchie di S. Maria della Pietà e Pantanello gli incontri significativi sono stati tanti. Magari i numeri non saranno stati alti, ma questo potrebbe essere un vantaggio a favore della qualità dei rapporti e della elaborazione delle proposte.

Tra i tanti, vorrei ricordarne alcuni che mi hanno colpito. Prima di tutto a **Pantanello**.

La visita alla Scuola dell'Infanzia e Primaria ha avuto i risvolti "belli e colorati" che solo i bambini e i ragazzi possono garantire. Ma, in quella sede, ho incontrato un gruppo straordinario di insegnanti con le quali ho avuto modo di trascorrere dei momenti veramente "alti" dal punto di vista del compito di educare e della capacità di mettere insieme il rispetto della libertà e la disciplina. Anche nell'incontro con i genitori dei bambini di Prima Comunione e con i catechisti il discorso è restato molto sui temi educativi. Bisogna ricostruire l'alleanza educativa tra famiglia, scuola e comunità cristiana. In quella sede ho invitato le famiglie a rivedersi a settembre per continuare un lavoro di formazione dei figli. Sarebbe importantissimo individuare 4/5 giovani famiglie per l'educazione alla fede dei bambini da 0 a 8 anni di concerto con la Scuola dell'Infanzia e con la parrocchia. Ai catechisti, poi, ho raccomandato un incontro settimanale o quindicinale con te, insieme agli altri operatori e agli animatori di S. Giuseppe, sulla Parola e sulla organizzazione della vita comunitaria. I ritmi di lavoro ostacolano queste iniziative, ma bisognerebbe insistere con chi può parteciparvi e, soprattutto, bisognerebbe seguire gli altri con un "recupero", attraverso giornate di ritiro o campi-scuola estivi. Tante persone "girano" attorno alla parrocchia, magari in prospettiva "sportiva" e per le "sagre": l'augurio è che riescano a coinvolgersi con un po' di volontariato e un di più di formazione.

La Caritas, poi, so che lavora con un modulo interparrocchiale (insieme a S. Giuseppe, S. Filippo e S. Francesco d'Assisi). Penso che sia maturo anche il tempo di cercare di creare un Consiglio pastorale interparrocchiale insieme anche a don Gianni. Il Consiglio per gli Affari economici, invece, obbligatorio secondo il CJC, va strutturato in ogni parrocchia.

Per quanto riguarda la **parrocchia di S. Giuseppe**, tra i tanti momenti, vorrei ritagliarne alcuni che mi sono sembrati abbastanza significativi e con una forza profetica di "futuro". Mi porto nel cuore – prima di tutto – l'incontro che abbiamo avuto con la gente alle case popolari lunedì 19 maggio. Un incontro fatto in piedi, senza tanti supporti o comodità. Ma un incontro molto vivo e bello, diretto, dove parecchie persone hanno potuto parlare con me e dove ho potuto incontrare e salutare tutti i presenti. In quella sede abbiamo cercato di individuare delle persone responsabili che facciano da referenti per te e organizzino la comunicazione con i residenti e il rapporto con la parrocchia. Ho chiesto, ottenendo l'assenso di tutti, che si facciano 5/6 incontri l'anno con te a vario contenuto (preghiera, conferenze, messe ...) a cominciare da settembre prossimo. È un cammino da percorrere per portare la parrocchia nei quartieri e per darle un volto più missionario.

Un altro incontro molto utile è stato quello con gli imprenditori locali, sempre nella stessa serata. Tutti hanno avuto modo di interloquire con il sottoscritto facendo emergere una serie di problemi non proprio trascurabili. Si è sottolineata, soprattutto, la mancanza di infrastrutture, l'assenza di toponomastica, e si è denunciato un rapporto con l'amministrazione pubblica sfibrato ed eccessivamente burocratico. Abbiamo convenuto che occorre una convergenza di sforzi per fare qualcosa. Ho assunto l'impegno di farmi promotore di un incontro degli imprenditori con la massima autorità di governo della Provincia che è il Prefetto, allo scopo di migliorare la situazione. Già ho avuto modo di segnalare l'iniziativa al Prefetto, che si è reso disponibile.

Oltre alla visita alla Scuola dell'Infanzia e Primaria, ho avuto modo di incontrare i catechisti, incoraggiandoli e sostenendoli per le difficoltà che incontrano con le famiglie e con l'ambiente, a volte, eccessivamente critico. È emersa la necessità di preparare i "ricambi"

per gli attuali animatori e, soprattutto, quella di incontrarsi periodicamente con gli animatori di Pantanello, per una formazione e una crescita intorno alla Parola.

L'incontro conclusivo con tutti gli operatori, le famiglie e gli adulti, la Caritas interparrocchiale e il Comitato per la festa patronale mi ha dato la possibilità di puntualizzare il ruolo della comunità cristiana e, soprattutto, la sua identità e la sua missione, che è quella di mettere a disposizione degli uomini di oggi i tesori della salvezza.

Ho chiesto, attraverso la mediazione della Caritas interparrocchiale, di provare a strutturare una rete di informazione nelle varie zone, con persone responsabili, per monitorare la situazione delle famiglie e per una attenzione più concreta e vigile del Parroco e della comunità tutta. La Caritas deve liberarsi della deriva assistenzialistica e deve essere un organismo pastorale di educazione all'attenzione e alla risposta generosa ai bisogni da parte di tutti. Come per S. Maria della Pietà, anche per S. Giuseppe è ormai tempo di individuare dei responsabili che facciano parte di un Consiglio pastorale interparrocchiale (insieme a S. Filippo e a S. Francesco d'Assisi), Il CAE, invece, il CJC lo rende obbligatorio in ogni parrocchia. Anche il Comitato per la festa patronale deve agire non in maniera autonoma, ma con una grande sensibilità verso la comunità cristiana e le opere parrocchiali, d'accordo con il CAE di cui il Parroco è Presidente.

Carissimo don Walter, le comunità cristiane di cui sei diretto responsabile hanno tante cose belle, ricchezze e potenzialità non indifferenti. Tu hai raccolto l'eredità di tanti sacerdoti che vi hanno lavorato prima di te. Esse si aspettano tanto da te e dal tuo servizio, consapevoli che una parrocchia vive nella corresponsabilità di tutti. Affido il tuo lavoro e il lavoro di tutti i tuoi collaboratori a S. Giuseppe che è il Santo del silenzio e della custodia gelosa dei tesori della redenzione e a Maria SS., che seppe "*accogliere nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio*" (LG 53), perché, come Lei, le due comunità cristiane che guidi sappiano generare Cristo e offrirlo agli uomini. Per la vita e la salvezza del mondo.

Un abbraccio a te per tutti.

Anagni, 31 maggio 2008

***Visita pastorale alle Parrocchie
dei Santi Filippo e Giacomo
e di San Francesco d'Assisi***

8-10 maggio e 22-24 maggio 2008

Carissimo don Gianni*,

qualcuno ha scritto che la riconoscenza è la memoria del cuore. Ed è difficile cancellare la ricchezza di incontri, persone, volti, situazioni che mi porto dentro, dopo i giorni trascorsi in tua compagnia a S. Filippo e a S. Francesco d'Assisi in S. Bartolomeo. È facilissimo, allora, coltivare la gratitudine in modo tale che diventi una prospettiva con cui valutare problemi e situazioni: gratitudine sincera nei riguardi del Signore che continua a operare meraviglie all'interno del suo popolo e attraverso di esso; gratitudine affettuosa anche nei tuoi riguardi e nei riguardi di tutti i tuoi collaboratori, caro don Gianni, per il lavoro e l'impegno di dedizione in queste due comunità cristiane.

Sicuramente il fatto che, a differenza di qualche mese fa, tu sia diventato il punto di riferimento unico per tutte e due le parrocchie, ha avuto come conseguenza una maggior sicurezza e serenità da parte della gente e una maggiore linearità nella gestione responsabile di uomini e situazioni. Ho incontrato due comunità cristiane molto diverse e dalla configurazione molto variegata. Sicuramente, tutte e due evidenziano delle potenzialità di crescita e delle ricchezze che sarebbe assurdo trascurare.

* Don Gianni Macali, Parroco dei SS. Filippo e Giacomo e S. Francesco d'Assisi, Anagni.

La **parrocchia di S. Filippo** è molto dislocata sul territorio. Non è fortunata dal punto di vista delle strutture e dei locali di ministero pastorale. Soprattutto la ristrettezza e la insufficienza della chiesa viene percepita come un grosso limite. Ci sono persone che collaborano con te, don Gianni, ma, data la configurazione di S. Filippo, è necessario il coinvolgimento di un maggior numero di “responsabili” per frequentare il territorio e permettere alla “parrocchia” di esservi presente. Ho incontrato tanta gente di buona volontà, che dà vita a molte iniziative (a livello sportivo, per la “Sagra”, per la festa dei Patroni, per il pellegrinaggio alla SS. Trinità di Vallepietra) e che rende “movimentato” il panorama di questa zona, ma che non mette molto in evidenza l’esigenza e l’urgenza di un discorso di formazione.

Nell’incontro con gli animatori pastorali, ho potuto prendere atto delle difficoltà che incontrano i catechisti, soprattutto per la “distanza” e il debole coinvolgimento delle famiglie. Un incontro settimanale (o almeno quindicinale) di tutti gli operatori, insieme ai colleghi di S. Francesco di Assisi, che parte dalla Parola della domenica, è necessario. Catechisti, animatori della liturgia e della Caritas, sarebbero più motivati e incoraggiati nel loro lavoro di chiesa. È il minimo a cui bisogna puntare. La Visita alla Scuola dell’Infanzia e alla Scuola Primaria mi ha dato modo di sperimentare un clima familiare e cordiale e, soprattutto, mi ha dato la possibilità di colloquiare con i ragazzi anche sui temi nient’affatto scontati e facili. Le famiglie dei bambini che hanno fatto la Prima comunione e quelle dei ragazzi di Cresima, che tu mi hai fatto incontrare, mi convincono che la via della famiglia è quella da battere con più insistenza e costanza.

Credo che, a partire dalla prima Comunione o dalla Cresima dei loro figli, sia possibile coinvolgerle di più per un cammino di fede. Ideale sarebbe individuare un nucleo di famiglie (anche 5-10) che possano prendere a carico altre famiglie giovani per l’educazione alla fede dei bambini da 0 a 8 anni. Per quanto riguarda la Caritas parrocchiale, è bene che continui a interagire con quelle delle altre parrocchie (S. Francesco, S. Giuseppe, S. Maria della Pietà). In ordine a S. Filippo, una rete di “responsabili”, per un’attenzione ad ogni zona e alle povertà vecchie e nuove, non sarebbe inutile. Il Consiglio pastorale è una realtà da proporre insieme alle altre tre parrocchie, mentre il Consiglio per gli Affari economici è bene che sia presente in ognu-

na, e quindi anche a S. Filippo. Nel prossimo futuro, a condizione che si trovi il terreno sufficiente, l'impegno di tutti, e quindi anche del vescovo, dovrà essere finalizzato alla costruzione della nuova chiesa e dei locali di ministero pastorale.

La **parrocchia di S. Francesco di Assisi**, eccetto la località "Faito", un po' decentrata, è più contenuta e raccolta. Nel percorrere le sue strade e le sue piazze si ha l'impressione di un che di antico e di familiare che, in buona parte e in ordine ad altre situazioni, si è perso. Anche per la chiesa e il salone sottostante, questa comunità cristiana è più fortunata di S. Filippo. Gli incontri che ho avuto, le persone con cui ho parlato, le situazioni che ho incrociato sono state "uniche". Ne segnalo due: la visita alla Scuola dell'Infanzia e Primaria; la visita alle due case famiglia, quella de "Lo Scricciolo" e soprattutto quella della Comunità Giovanni XXIII a Faito. Ho trovato la Scuola dell'Infanzia e Primaria eccezionale e molto bella: sia dal punto di vista della struttura materiale sia dal punto di vista della qualità della proposta educativa, molto alta e di livello. Anche perché gli alunni non sono moltissimi. Ho potuto arguire questo dalle domande dei ragazzi molto interessanti e intelligenti. Ringrazio te, don Gianni, la dottoressa Noto e le insegnanti, per questo momento veramente bello e commovente.

Anche la visita alle due comunità di accoglienza, o case-famiglia, è stata bella e ricca di emozione. Soprattutto abbiamo passato dei momenti incantevoli nella casa-famiglia di Domenico e Francesca a Faito. Siamo stati in compagnia di nove persone con le quali abbiamo potuto fare esperienza della bellezza dell'amicizia e dei rapporti umani e in cui abbiamo potuto respirare un profumo vero di umanità.

Caro don Gianni, ho trovato anche molto utile l'incontro con i collaboratori parrocchiali e i gruppi che operano in parrocchia. A tutti ho potuto rivolgere una parola sul rinnovamento della parrocchia e sul ricentramento della pastorale parrocchiale sulla persona.

Ritorno sulle proposte che ho avuto modo di fare in quella sede:

- un incontro per tutti gli addetti ai lavori (almeno quindicinale) sulla Parola della domenica e per organizzare la vita comunitaria (insieme ai collaboratori di S. Filippo);
- quattro/cinque incontri l'anno per una piccola comunità pa-

storale, formata dai rappresentanti di ogni gruppo presente, per il discernimento e il monitoraggio della vita parrocchiale (anche questo insieme a S. Filippo);

- per quanto riguarda il CAE: va motivato sempre di più anche per la pubblicazione e il rendiconto finale da pubblicare ogni anno;

- la Caritas deve lavorare di concerto con quella delle altre parrocchie (non solo S. Filippo, ma anche S. Giuseppe e S. Maria della Pietà) e si deve configurare sempre più come un organismo educativo in ordine all'attenzione e alla generosità di tutti. Certo una rete di "responsabili di zona" va strutturata anche sul territorio, per una presenza più vigile della parrocchia alle emergenze e ai problemi delle persone ...

- il Consiglio pastorale parrocchiale va pensato insieme alle altre tre parrocchie ...

Per quanto riguarda la pastorale familiare e la pastorale giovanile, occorre fare un discorso concentrato per tutte e quattro le parrocchie (d'accordo con don Walter).

Caro don Gianni, in tutte e due le parrocchie, che attengono alla tua responsabilità più diretta, ci siamo trovati spesso attorno all'altare del Signore. La liturgia è importantissima (e quindi non ne avremo mai abbastanza cura), ma non è tutto! La quota cristiana dell'esistenza viene determinata dalla vita e dalla testimonianza quotidiana. In tutte e due le parrocchie la celebrazione della Cresima ha concluso la Visita pastorale. E questo è stato molto bello. Perché la Cresima è il manifesto della nostra responsabilità radicale verso il progetto di Dio e, quindi, verso le persone che Dio ci affida.

Formare la responsabilità dei cristiani, attrezzarla a camminare sui territori del vissuto è lo scopo e l'intento della comunità cristiana. Auguro a te e ai tuoi collaboratori di essere strumenti sempre più degni di Dio, in quel capolavoro della speranza che è la formazione della fede, specialmente delle famiglie e delle giovani generazioni. Affido te e le persone che Dio ti ha dato da custodire alla Sua grazia al Suo amore. La Vergine Maria "stella della speranza" risplenda sempre su di voi. Vi proteggano i S. S. Filippo e Giacomo con S. Francesco d'Assisi. A te e a tutti un caro e affettuoso abbraccio.

Anagni, 31 maggio 2008

Visita pastorale alle Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Pietro

1-8 giugno 2008

Carissimo Padre Diego*,

i giorni trascorsi a Morolo sono stati intensissimi, ricchi di incontri e iniziative, pieni di volti e di persone, con una dote non indifferente di calda umanità e di cordiale familiarità. Avevo avuto modo di conoscere gli abitanti di Morolo in altre circostanze e con il conforto di altre esperienze, e già mi ero fatto l'idea di gente in gamba, che dà vita ad una realtà molto coesa e solidale, che coltiva i sapori antichi dell'amicizia e di una convivenza schietta e tranquilla. Ho avuto la conferma di questi miei convincimenti nei giorni della Visita pastorale, anche se i problemi non mancano e se da un punto di vista pastorale il lavoro che è davanti a noi è lungo e probabilmente non sarà mai compiuto. Ormai è il terzo anno, caro P. Diego, che l'“Istituto del Verbo Incarnato” con i suoi chierici e seminaristi (più le Suore della Beata Vergine Maria di Matarà) è presente a Morolo per il servizio pastorale nelle due parrocchie di S. Maria e S. Pietro da quando ho avuto necessità di inviare don Bruno Veglianti come parroco nella parrocchia di S. Maria della Mercede a La Fiura (Alatri). Ringrazio te e i tuoi collaboratori dell'IVE, oltre che tutti gli operatori pastorali religiosi e laici che ti hanno dato una mano e si mettono a disposizione del Signore nella coltivazione di questo lembo della sua vigna che è la terra morolana. Ringrazio soprattutto il Signore e la Sua Grazia per il lavoro che portate avanti a Morolo e che ho avuto modo di

* Padre Diego Fuentes, Vicario parrocchiale di S. Maria Assunta e S. Pietro - Morolo.

verificare e valutare attentamente. E comincio a farlo mettendo insieme idealmente il primo giorno della Visita pastorale, con la messa di inizio ufficiale e il pranzo con la gente a Varico, e l'ultimo giorno, con la messa conclusiva in occasione della festa della Madonna della Pace. La celebrazione eucaristica iniziale ci ha dato modo di inquadrare la Visita pastorale in un impegno deciso a rimettere al centro la Parola di Dio. Il vangelo di Matteo, con le ultime battute del discorso della montagna, ci offriva l'immagine della casa costruita sulla roccia e della casa costruita sulla sabbia (7,21-27). La Parola non solo ascoltata, ma vissuta e messa in pratica, deve diventare di nuovo il baricentro della vita personale ed ecclesiale. Il pranzo a Varico mi ha dato poi modo di conoscere tanta gente, in un clima molto familiare e cordiale, in cui le distanze sono state accorciate e nel quale abbiamo potuto prendere atto che si può incontrare Dio anche in luoghi magari non costituzionalmente fatti per la preghiera e la celebrazione. La messa conclusiva a S. Maria ha fatto risuonare nell'assemblea e nel nostro cuore una parola centrale per vivere il Cristianesimo come fede e come religione del cuore: *“Misericordia e amore io voglio, non riti e liturgie fini a sé stessi”* (OS 6,6). In quella sede, celebrando Maria, Regina della Pace, ho avuto modo di sintetizzare i giorni della Visita pastorale e il frutto di essa affermando che, finché non conosciamo e amiamo Dio come misericordia e responsabilità nei riguardi degli altri, siamo dei perfetti analfabeti, anche se siamo in possesso di più di qualche laurea. La vera grandezza di Maria è stata nell'ascolto e nella pratica della Parola. Al centro la Parola, al centro la Persona: idealmente abbiamo raccolto tutta la Visita pastorale in una sintesi straordinaria di vita cristiana, in una formula che – se fatta propria da ogni cristiano – potrebbe far rifiorire non solo Morolo, ma tutta la nostra Diocesi. D'altronde la visita alle persone anziane e malate – ricordo soprattutto **Assunta, Giuliana, Michele e Laurina** – mi ha fatto toccare con mano l'impegno di tanta gente nell'abitare il dolore e la solitudine di questi fratelli, per mettere in pratica quello che dicevo poc'anzi.

Ritorno, con animo grato, prima di tutto agli incontri che abbiamo avuto nelle scuole, tutti belli, vivi e pieni di entusiasmo. Ricordo l'incontro nella Scuola Media e le domande piene di sana curiosità dei ragazzi a cui mi sono rivolto come cittadini del mondo, per una con-

vivenza rispettosa e pacifica di tutte le religioni, le idee e le prospettive di vita. Anche la visita alle due Scuole primarie, “Vori” e “Maione” mi hanno dato modo di esprimere, su sollecitazione degli alunni, i sentimenti che trovano posto nel mio cuore. La Scuola dell’Infanzia “Cercuotti” ci ha fatto dono della recita di fine anno e lì ho avuto l’occasione per un saluto e un augurio anche a tante famiglie.

Una parola particolare meritano i due incontri di martedì 3 giugno u.s. con l’organico del Comune e, soprattutto, con il Consiglio comunale. Ringrazio in maniera sentita il Sindaco, dott. Silvestri, per la cortesia, la disponibilità e l’affabilità con cui mi ha accolto. Nella visita ai locali del Comune abbiamo avuto modo di passare in rassegna i problemi del territorio e il fenomeno dell’immigrazione. Abbiamo potuto prendere atto di una certa facilità di integrazione degli immigrati per la cordialità e l’apertura solidale dei morolani. Nell’incontro con il Consiglio comunale, in serata nell’auditorium, la sostanza del dialogo è ruotata sul bene comune a cui contribuiscono – secondo competenze e responsabilità diverse – maggioranza e opposizione. In quella sede ho potuto prendere atto anche della bella realtà dei Giovanniti, che esprime e dà corpo alla coesione e alla convivenza solidale dei morolani con molteplici iniziative. Era presente anche la Pro-loco che ha informato della sua attività.

A questo punto voglio fare menzione di due momenti “simpatici” e avulsi da ogni protocollo: la visita all’A.S. Calcio Morolo e l’incontro con gli imprenditori. Nel rimettere i piedi su un campo di calcio e nel calcare l’erba verde ho riassaporato “aria di casa”. Ho avuto modo di incontrare il presidente, dott. Costantini, gli allenatori e i ragazzi delle varie squadre. Una bella realtà a tutti i livelli! I complimenti sono d’obbligo. L’incontro con gli imprenditori nella serata del 4 giugno u.s. è stato franco, cordiale, aperto. Sul tappeto sono stati messi tanti problemi che coinvolgono la piccola impresa. Anche a loro ho avuto modo di estendere l’invito a partecipare ad un incontro con il prefetto che, verosimilmente, avrà luogo nei prossimi giorni, con la mediazione del sottoscritto. Ho, inoltre, trascorso dei bei momenti nella casa - famiglia affidata alla responsabilità di Lucia e che ospita sei persone. Il clima, semplice e familiare, ci ha permesso di provare da vicino la gioia della convivialità.

L’incontro con le famiglie nella serata di giovedì 5 giugno mi ha

offerto l'occasione non solo di parlare dei compiti della famiglia cristiana oggi, ma anche di mettere in evidenza gli adempimenti e alcune iniziative per una comunità cristiana più dinamica ed evangelizzante. Il cammino di un gruppo di famiglie è importante nella parrocchia di oggi, sia per il percorso di fede degli adulti sia per l'educazione alla fede dei bambini. Al centro di questo gruppo dovrebbero emergere le famiglie giovani, proprio per l'educazione alla fede dei piccolissimi. Ho chiesto a tutti, in quella sede, un incontro settimanale degli operatori pastorali sulla Parola in vista anche dell'organizzazione della vita comunitaria. Come pure mi sembra urgente strutturare una rete di persone responsabili per l'attenzione e il rilievo dei bisogni in ordine a una carità – solidarietà più corale.

Caro P. Diego, penso che sia l'ora di promuovere veramente la corresponsabilità dei laici. Di collaboratori ne ho visti tanti anche a Morolo. Ma non basta il lavoro materiale. La persona corresponsabile è chiamata a prendere la parola, a pensare, a progettare, ad essere coinvolta nel discernimento e nella progettualità. Credo che il Consiglio pastorale, anche se non obbligatorio secondo il CJC, sia importante per la partecipazione e la condivisione che sono i frutti maturi della comunione. Di contro il Consiglio per gli Affari economici è obbligatorio (cfr CJC 537): è importante che ci sia in una comunità cristiana proprio per la chiarezza e la trasparenza della gestione amministrativa. Soprattutto è importante, da un punto di vista pastorale, la sinergia e il lavoro di insieme con Sgurgola e gli altri centri della forania. Pure lo sguardo alla Diocesi mette al riparo da avventure isolate e da navigazioni solitarie. Inoltre tutte le ricchezze personali e comunitarie vanno valorizzate e guidate nell'ambito di un percorso di comunione. Nell'incontro con le due comunità del "Cammino" neo-catecumenale, ho avuto l'occasione di parlare delle aggregazioni come una grande risorsa, un dono dello Spirito Santo e una primavera straordinaria di grazia, a condizione che siano "chiesa" e restino nella comunione della chiesa. Se posso raccomandare un'ultima cosa, lo faccio in ordine alla formazione dei ragazzi e dei giovani. Ridare slancio alla pastorale giovanile credo sia il modo migliore per stare davanti al futuro con un supplemento concreto di speranza.

Caro P. Diego, tra pochi giorni scade la Convenzione tra la nostra Diocesi e l'Istituto del Verbo Incarnato, per la collaborazione a

Morolo. Come da impegno preso, ci troveremo attorno ad un tavolo per la verifica.

Intanto affido te, i tuoi collaboratori, in primis P. Giovanni, le suore, tutti i fedeli laici a Dio e alla Sua Parola. Affido il vostro lavoro e il percorso di vita di tutta la comunità cristiana di Morolo a S. Michele Arcangelo e, soprattutto, all'intercessione della Madonna della Pace, che ha un posto di rilievo nel cuore di tutti i morolani. Un abbraccio a te per tutti.

Anagni, 29 giugno 2008

Solennità dei SS. Pietro e Paolo

Visita pastorale alla Parrocchia di San Giovanni

5-11 ottobre 2008

*Carissimo P. Jacques**,

i giorni trascorsi nella parrocchia di S. Giovanni De Duce sono stati intensi, pieni di volti, ricchi di umanità, resi più significativi non solo per gli appuntamenti della pastorale ordinaria, ma anche per l'incontro con i rappresentanti di istituzioni e strutture a respiro cittadino, come il Comune e l'Ospedale civile. Dopo il grazie al Signore che opera meraviglie con i doni della Sua grazia, sento il dovere di estendere la riconoscenza a Te e al Tuo collaboratore P. Shino Joseph, per l'equilibrio, la serenità e l'impegno costruttivo con cui guidate la comunità cristiana servita dai Chierici Regolari Minori ormai da tantissime generazioni.

Nel ripercorrere la settimana trascorsa tra di Voi, non posso fare a meno di notare come l'inizio ufficiale della Visita sia stato segnato dall'accoglienza del sottoscritto da parte del Consiglio pastorale parrocchiale: un gesto molto emblematico e significativo che sottolinea l'importanza della corresponsabilità nella vita della comunità cristiana. Sia l'indirizzo di saluto del segretario del Consiglio pastorale parrocchiale, come quello Tuo all'inizio della Messa, hanno ben sottolineato il senso e lo scopo della Visita Pastorale. Le letture, poi, della XXVII Domenica del Tempo Ordinario (A) ci hanno indicato come una parrocchia possa diventare una vigna che non delude le attese di Dio, il quale stende la mano ogni giorno nelle sembianze di

* Padre Jacques Nzitonda, Amministratore Parrocchiale di S. Giovanni - Anagni.

tante persone, che cercano la voglia di vivere, il coraggio di sperare e la capacità di amare. Il segreto di una comunità cristiana è quello di misurare la propria fede con l'uomo e la totalità delle sue speranze, e questo soprattutto con "le pietre scartate" che sono le pietre più preziose della casa di Dio.

E nella settimana di Visita uno dei fili d'oro che abbiamo cercato di seguire è stato proprio questo: l'incontro con i "piccoli" del Vangelo.

Si è cominciato con la visita ai diversamente abili del Centro diurno di Via Bagno, frequentato da 15 ragazzi e giovani, in un bel clima di amicizia, rispetto, dialogo. Nella sera della stessa giornata di lunedì 6 ottobre, ho avuto modo di incontrare alcuni giovani dell'UNITALSI, incoraggiandoli a rinnovare le motivazioni del loro impegno verso i meno fortunati e, possibilmente, ad allargare le adesioni alle loro iniziative. La Visita all'Ospedale civile ha destato meraviglia, sorpresa e riconoscenza, perché riservata non direttamente ai malati, ma al personale che è a loro servizio e che è strumento della misericordia e della bontà di Dio. La giornata di venerdì 10 ottobre, infine, è stata dedicata alla visita domiciliare di malati e anziani, che fanno alla comunità dono della loro sofferenza e che la educano alla sensibilità verso la vita e i beni più grandi, che sono assolutamente gratuiti.

Un'altra pista privilegiata del nostro percorso durante la settimana è stata la visita alle Scuole: la Scuola dell'Infanzia e Primaria di S. Giorgetto (che ha costruito l'incontro intorno al progetto ambiente sul valore dell'acqua), il Liceo "Dante Alighieri" e la Scuola cattolica diocesana. Ho dell'incontro al Liceo "Dante Alighieri" un ricordo vivo e grato: è stato un momento molto bello, cordiale, vivace, favorito dalla disponibilità del Preside e degli Insegnanti. Come pure mi porto nel cuore con memoria riconoscente l'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola cattolica. Dovunque ho raccomandato agli studenti di guardare agli insegnanti più come a compagni di viaggio che come professionisti. Ho consigliato ai ragazzi di guardare la vita con gli occhi più vicini al cuore che non alla testa.

Un altro momento importante della Visita è stato l'incontro al Comune con il Commissario Dott. Raio e con il suo Vice, Dott. Zottola. Un incontro aperto, cordiale, sincero, in cui abbiamo passato in rassegna alcuni problemi che interessano il bene comune, resi più

acuti dalla situazione difficile, soprattutto dal punto di vista economico. Nella stessa sede, inoltre, ho potuto incontrare tutti gli impiegati e il personale amministrativo, cogliendo l'occasione per un doveroso ringraziamento e per un opportuno incoraggiamento.

Nel ritornare, poi, ad una prospettiva più tipicamente ecclesiale e pastorale, vorrei fermarmi un attimo sull'incontro avuto con gli operatori pastorali e le aggregazioni laicali, molto sentito e partecipato. Ogni realtà ha dato voce ad un suo rappresentante per la presentazione dell'attività svolta da ognuna. Per quello che concerne le aggregazioni, mi sembra di dover dire questo: è ormai urgente la necessità di integrare le forze e mettere in rete i vari soggetti, che operano nelle parrocchie di Anagni, almeno in ordine ad alcuni problemi specifici, come per esempio la formazione. La Confraternita della Madonna del Buon Consiglio e di S. Francesco Caracciolo fa formazione in parrocchia. Ma sarebbe auspicabile un discorso unico di formazione per tutte e cinque le Confraternite di Anagni, tenuto da tutti i parroci. Si unirebbero le forze, si innalzerebbe la qualità della proposta e si semplificherebbero gli impegni. Alle due comunità del Cammino neo-catecumenale ho ribadito che la celebrazione eucaristica domenicale (al sabato sera) è parte ed elemento del progetto pastorale della parrocchia e deve essere aperta a tutti. Il gruppo di preghiera di P. Pio ha evidenziato l'esigenza di nuove adesioni e di un ringiovanimento.

Per quanto attiene gli operatori pastorali e i vari organismi pastorali, sottolineerei alcune esigenze e obiettivi. Per tutti raccomando un incontro settimanale sulla Parola di Dio della Domenica con i sacerdoti della parrocchia, in modo tale che ci sia una ricaduta di esso in alcuni Centri di ascolto nei quartieri più periferici (per esempio presso i parrocchiani della campagna che si radunano a "La Rena"). Tale incontro costituisce la base di ogni attività formativa sia per i catechisti e sia per gli animatori della Liturgia che per quelli della Caritas.

In ordine alla catechesi, consiglio che la si faccia per piccoli gruppi e senza tante gabbie di orario e di luoghi. Con l'aiuto di Sr Patrizia delle Cistercensi sta cominciando ora la messa a punto di un piccolo gruppo per l'animazione della liturgia: è importante la formazione di chi si dovrà dedicare alle celebrazioni della Chiesa in parrocchia. È il caso di interpellare l'Ufficio liturgico diocesano. Ho fatto presente,

inoltre, alla Caritas che deve muoversi in prospettiva educativa, deve lavorare per destare l'attenzione e suscitare disponibilità da parte di tutti. Non basta l'assistenza materiale.

Pure per la pastorale giovanile è consigliabile di strutturare un discorso comune in sintonia con le altre parrocchie di Anagni: di coordinamento, di formazione, di momenti vissuti insieme (a livello culturale o di divertimento). Il Consiglio per gli Affari economici ha il compito di affiancare il parroco nella gestione amministrativa della parrocchia, garantendo chiarezza e trasparenza con la pubblicazione del bilancio.

Carissimo P. Jacques, ringrazio Te, P. Shino e tutti i "Caracciolini" per il servizio instancabile e generoso che portate avanti con amore nella parrocchia di S. Giovanni e nel nostro presidio ospedaliero.

La parrocchia che Tu guidi non è una realtà grandissima: ha dimensioni umane, è serenamente gestibile, annovera tanta gente di buona volontà. Potete migliorare tanto, soprattutto in un contesto di cammino sinodale con le altre parrocchie, in punti e problemi molto definiti. Chiedo al Signore che Vi benedica tutti. Che benedica il Vostro lavoro e i Vostri sacrifici. Che il Vostro impegno e l'impegno di tanti fedeli laici possa portare la parrocchia di S. Giovanni ad avere un volto sempre più giovane, più vivace, più entusiasta. Che la Vostra esistenza sia un rispondere sempre meglio all'invito alla festa del Regno, a partecipare al banchetto della vita, come abbiamo avuto modo di meditare nella messa conclusiva. Che la vita della parrocchia possa diventare sempre più un'esistenza conviviale, al suo interno e nella compagnia delle altre parrocchie cittadine. A partire dall'Eucaristia. È quello che mi auguro e che chiedo al Signore soprattutto per l'intercessione della Madonna del Buon Consiglio e di S. Francesco Caracciolo.

Anagni, 15 ottobre 2008

*Memoria di S. Teresa di Gesù,
vergine e dottore della Chiesa*

Visita pastorale alla Parrocchia di San Paolo in San Giacomo

12-18 ottobre 2008

*Carissimo don Giuseppe**,

ritorno con cuore grato e stupito ai giorni trascorsi nella parrocchia di S. Paolo in S. Giacomo e non posso fare a meno di lodare Dio e il Suo amore per i frutti di bene che ho potuto rilevare nella parrocchia, che Tu guidi dal 2000, e che si presenta con 4.500 abitanti circa e 1.200 famiglie. Una bella e vivace comunità in cammino di crescita, con i suoi numerosi animatori, con il caleidoscopio di molti doni e di molte aggregazioni, con una bella dinamica di vita e corresponsabilità comunitaria, con una discreta tensione verso la piena statura della maturità cristiana. Nell'incontro con i genitori, ragazzi e catechisti, incastonato a metà settimana e che ha segnato in un clima di preghiera il mandato agli operatori e la consegna dell'impegno di crescita a genitori e figli, abbiamo meditato un testo della lettera agli Efesini (4, 11-32), che sottolineava lo scopo della vita di una comunità cristiana, come quello della educazione alla fede e della visita pastorale, che è quello di raggiungere la misura della pienezza di Cristo. L'obiettivo del nostro lavoro di Chiesa e di ogni comunità parrocchiale è quello di mettere ogni cristiano a contatto con i beni della salvezza e con il Vangelo, nella forma della Parola, nella forma del Sacramento (specialmente dell'Eucaristia) e nella forma del Servizio.

Fatti salvi le varie sensibilità personali, le diverse situazioni di ognuno e il diverso modo di corrispondere alla grazia di Dio, posso

* Don Giuseppe Santucci, Parroco di S. Paolo in S. Giacomo - Anagni.

affermare in coscienza che ho potuto toccare con mano in tante persone della parrocchia la voglia di crescere, il desiderio di mettere la propria responsabilità a servizio della comunione, la serena volontà di essere “pietra viva” nella edificazione dell’edificio di Dio, per una famiglia di Dio “casa della speranza” per tutti e per ognuno. Il fatto che il sottoscritto prenda atto di un sostanziale cammino di crescita non deve frenare lo slancio e il desiderio di migliorare ancora e portare frutti di salvezza non solo nel “perimetro di casa”, ma anche nei confronti delle altre comunità cristiane di Anagni “per la vita del mondo”. Proprio la celebrazione eucaristica iniziale, alla Domenica, con il conferimento di dodici cresime, ci ha collocato su questa lunghezza d’onda. Il tema della Parola (XXVIII Domenica del Tempo Ordinario /A), “l’esistenza conviviale”, metteva in rapporto strettissimo il presente e il futuro, il dono di Dio e la responsabilità dell’uomo (cfr Is 45,1.4-6; 1 Tes 1,1-5; Mt 12, 15-21).

Il convito, simbolo della comunione massima tra Dio e gli uomini, non è solo al termine della storia; è una possibilità che ci viene offerta oggi, a patto che accettiamo l’invito e ne assumiamo la logica: “la veste nuziale”, il “rivestirsi di Cristo”, “la vita battesimale”. E ciò a partire dalla mensa eucaristica, che è luce e forza di comunione, principio e progetto di missione nel dispiegarsi di ognuna delle responsabilità individuali.

E sulla corresponsabilità, mi pare, si sia dipanato l’incontro di lunedì 13 ottobre con il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli Affari economici e gli altri operatori pastorali. In quella sede, dopo la presentazione delle varie figure e attività pastorali, ho colto l’occasione per indicare negli organismi di corresponsabilità e partecipazione dei “luoghi emblematici” di un atteggiamento di matura collaborazione, che dev’essere garantito da tutti. E la responsabilità – aggiungo – è più della collaborazione e della semplice manovalanza. È il frutto più maturo della comunione. Significa coinvolgersi con il parroco e gli altri membri della famiglia parrocchiale anche e soprattutto in fase progettuale e strategica, non solo esecutiva. La Caritas – la prendevo come punto di riferimento e modello – è un organismo pastorale che educa tutte le comunità all’attenzione verso tante povertà e alla risposta generosa nei loro riguardi. Non è un semplice gruppo di assistenza caritativa. Anche i catechisti e gli animatori del-

la liturgia devono porsi in questa scia virtuosa. In quella sede ho preso atto del fatto che il Consiglio per gli affari economici lavori bene e che i parrocchiani siano generosi.

Nella serata di martedì 14 ottobre ho incontrato i membri delle varie aggregazioni laicali presenti in parrocchia. Ognuna di queste realtà ha beneficiato della presentazione di un suo membro. Devo riconoscere che mi sono trovato davanti ad un panorama variegato e ricco (Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione, Confraternita di San Vincenzo, Cammino neo-catecumenale con tre Comunità, ecc.), un bell'arcobaleno! Le aggregazioni sono il frutto di quella primavera dello Spirito che è esplosa nella Chiesa cattolica dopo il Vaticano II. Sono una grande ricchezza, a condizione che si sentano e siano "chiesa" all'interno della comunità cristiana, parrocchiale e diocesana. I colori dell'arcobaleno devono essere diversi, ma l'arcobaleno è unico. Ho preso atto che tutti i membri delle aggregazioni sono ben inseriti in parrocchia, a vari livelli; ho fatto a tutti la consegna della comunione e di uno dei nomi più belli della comunione: l'integrazione e la "compagnia cordiale" all'interno della parrocchia, con le altre parrocchie di Anagni e con la Diocesi. Per quanto riguarda quest'ultima istanza, è ormai essenziale e urgente una Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Un capitolo bello e "frizzante" della Visita pastorale è stata la visita alle Scuole: al 3° Circolo delle Elementari presso il Convitto "Regina Margherita", al 1° Circolo delle Elementari e Scuola dell'Infanzia "De Magistris", al Liceo linguistico e Psico-Pedagogico, all'Istituto d'Arte nel teatro del Convitto "Principe di Piemonte", alla Scuola Media statale "G. Vinciguerra (succursale).

Caro don Giuseppe, Tu sei stato testimone della bellezza e dell'atmosfera cordiale di questi incontri, della disponibilità dei Dirigenti e degli Insegnanti, della serietà e della partecipazione degli Alunni.

L'incontro con i bambini della Scuola dell'Infanzia e delle Elementari ha sciorinato, a volte, dei momenti incantevoli e di rara bellezza. L'incontro coi giovani e gli adolescenti mi ha "sorpreso" per il dialogo tessuto su domande intelligenti e di spessore, che mi hanno dato modo di affrontare temi abbastanza rilevanti sia dal punto di vista religioso che in riferimento al panorama culturale di ordine più generale. Mi sono fatta una convinzione chiara e motivata dopo que-

sti momenti: sarà la Scuola a ridare vivacità e giovinezza alle nostre parrocchie attraverso il lavoro intelligente, lucido, leale (senza invasioni di campo e sconfinamenti) dei laici cristiani che insegnano e lavorano nella Scuola.

Incontri belli, graditi, attesi, pieni di speranza, di affetto e di amicizia sono stati quelli con i malati e gli anziani di venerdì 17 ottobre. Sembrano persone “fuori” da ogni circuito e di ogni “agorà” attuale, ma sono “dentro” l’amore di Dio e la comunità cristiana ad un titolo superiore a qualsiasi altro: quello della sofferenza offerta per amore! Siamo sicuri che, dove c’è il peso del dolore, c’è l’ombra della Croce e la Presenza di Colui che può e fa cose che superano ogni umana immaginazione e ogni umana attesa.

A completare la nostra settimana c’è stata la visita alle Adoratrici del Sangue di Cristo di Viale Regina Margherita, con la celebrazione dell’Eucaristia e un pranzo fraterno. Infine la visita alla Brigata della Guardia di Finanza, con un colloquio franco e cordiale, anche sul difficile momento politico-economico, in un clima di rispetto e di serena amicizia.

La celebrazione eucaristica conclusiva è stata caratterizzata dalla 82^a Giornata missionaria mondiale. L’anno paolino, che ci porta a scuola del grande Apostolo delle Genti, sicuramente ci farà crescere nell’amore a Gesù Cristo, nella passione per il Vangelo e per la missione “che è la vocazione e la grazia di tutta la Chiesa” (EN, n. 14).

E la missione, ci ricordava la liturgia della Parola (XXIX Domenica TO/A) è a servizio del Vangelo, ma nella città degli uomini (“*Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*” [Mt 22,21]).

Caro don Giuseppe, ho trascorso una bella settimana nella parrocchia che Tu guidi con saggezza e competenza. Ho incontrato delle belle realtà, soprattutto a livello personale. Chiedo al Signore che possiate crescere ulteriormente soprattutto nel mettere sempre più al centro la Parola di Dio, nel far apprezzare di più la Domenica, nel dispiegare una corresponsabilità ancora più diffusa, nell’attenzione sempre più puntuale alle “pietre scartate”, nella formazione. In ordine a quest’ultima raccomanderei l’educazione alla fede delle prime età (0-8 anni), mediante un maggiore coinvolgimento di famiglie “navigate” nel prendere in carico le famiglie giovani. Sono quest’ultime

che debbono educare alla fede i bambini.

Un occhio particolarmente vigile offrirei alla liturgia della Domenica, proprio per la forza pedagogica e formativa non solo della Parola, ma anche dei santi Segni. Infine, dovremo dare più impulso alla pastorale giovanile, ma con un taglio “cittadino”. Penso che sia abbastanza necessaria e urgente una “pastorale d’insieme” nella città di Anagni, soprattutto per quanto riguarda la formazione dei giovani, la pastorale familiare e gli animatori della evangelizzazione/ catechesi.

È un lavoro duro e difficile. Ma Dio è “Maestro dell’impossibile”, e per Lui non c’è la distinzione tra possibile e impossibile. Auguri di buon cammino.

Caro don Giuseppe, affido il Vostro lavoro in parrocchia e con le altre parrocchie alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, vera testimone del Risorto e modello autentico per il nostro cammino di speranza. Affido la Vostra testimonianza nella città di Anagni all’intercessione di S. Vincenzo Ferrer e a quella dell’Apostolo Paolo a cui la parrocchia che guidi ha l’onore di riferirsi e del quale porta il titolo. Che la sua passione per il mistero di Cristo e per la missione contagi tutti Voi, perché la parrocchia e la città di Anagni siano “spazi” più degni dell’uomo e, quindi, di Dio. Un abbraccio a Te e a tutti.

Anagni, 28 ottobre 2008

Festa dei SS. Simone e Giuda, Apostoli

***Visita pastorale alle Parrocchie
di Santa Maria Annunziata, Sant'Andrea,
Sant'Angelo***

2-11 agosto e 26 ottobre-1° novembre 2008

Carissimo don Antonio*,

le due settimane della Visita pastorale nella Cattedrale di S. Maria Annunziata – S. Pancrazio e in S. Andrea-S. Angelo hanno avuto un felice crocevia nelle ricorrenze di Ognissanti e della Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Le due celebrazioni della Comunione dei Santi ci hanno aiutato a guardare il mondo dei Defunti e il mondo dei Santi con gli occhi illuminati dalla speranza. Ma, soprattutto, ci hanno aiutato a centrare meglio il senso della Visita pastorale e della vita cristiana: che è una risposta alla comune chiamata alla santità, all'interno di una comunità cristiana più missionaria, più evangelizzante, più dinamica, nella quale ognuno, con grande senso di responsabilità, mette a disposizione quello che è e quello che ha per la trasformazione del mondo in Regno di Dio. E questo con il cuore in cielo e i piedi ben piantati nella storia.

Le due settimane sono state punteggiate da nomi, volti, persone, iniziative, incontri, celebrazioni che sarebbe temerario anche solo cercare di riproporre in maniera puntuale e sbrigativa. Una cosa, però, mi sembra di poter affermare: la Grazia di Dio lavora in maniera indefessa nel cuore delle persone e lo Spirito Santo è all'opera come regista segreto della storia della salvezza e come filo sottilissimo che collega le comunità cristiane da me visitate al Risorto. Ringrazio Dio

* Don Antonio Castagnacci, Parroco di S. Maria Annunziata, S. Andrea, S. Angelo - Anagni.

per il Tuo ministero e per il Tuo servizio in mezzo a questa gente. Ringrazio il Signore per i Tuoi Collaboratori: per don Roberto, i diaconi Luca e Lorenzo, le Religiose, tanti fedeli laici che animano la vita delle quattro parrocchie. Grazie anche a Te e a tutti per il ministero della speranza e il servizio al Vangelo in questa Città antica, bella, austera, abituata alla “ribalta” ecclesiale, per tanti personaggi che l’hanno abitata e nobilitata, ma forse meno portata ad un lavoro di Chiesa oscuro, continuo, sodo, di robusta sostanza umana e cristiana.

Tento di ripercorrere le due settimane scegliendo gli incontri che mi sono sembrati più significativi, non omologando le comunità parrocchiali che sono realtà variegata, configurate diversamente, abituate al cammino comunitario non tutte allo stesso modo. Faccio l’esempio della Concattedrale S. Maria Annunziata. La quale è povera di numeri (solo 1.000 abitanti, compresi i residenti nella località “Monti”), più portata dalla storia ad essere un monumento e una “meraviglia” da contemplare che non, piuttosto, “la casa di una famiglia”. Il cammino delle parrocchie va riconosciuto nella sua originalità, anche perché la gente sente fortissimo il senso di appartenenza ad esse.

Tra gli incontri tenuti in questi quindici giorni emergono in maniera decisa i due avuti con gli organismi e gli operatori pastorali (più le aggregazioni) presenti nelle parrocchie, e i due incontri effettuati con le famiglie dei bambini e ragazzi impegnati nel percorso della catechesi.

I due incontri con gli animatori e gli organismi parrocchiali sono stati preceduti da alcune relazioni che hanno illustrato le realtà presenti, la loro identità e la loro attività.

Debbo riconoscere che sono stati momenti franchi e leali, con molte persone che hanno preso la parola. È emerso con chiarezza quello che è presente nella vita parrocchiale e quello che manca. In modo particolare ho avuto modo di far notare che le verifiche di un cammino vanno fatte a lunga scadenza, scegliendo dei segmenti di tempo abbastanza lunghi. E questo per essere sereni e non cadere preda dello scoraggiamento. Per quanto riguarda la vita comunitaria, ho evidenziato la necessità di organizzarla attorno alla Parola di Dio, con un incontro settimanale, non solo per gli “addetti ai lavori” e in vista della celebrazione eucaristica della Domenica stessa. Dall’incontro settimanale potranno rifluire benefici non solo di ordine per-

sonale, ma anche per la vita e il funzionamento dei Centri di ascolto, possibilmente da far crescere e migliorare. La liturgia è curata abbastanza, anche se la partecipazione del popolo e il coinvolgimento dei bambini/ragazzi può crescere sempre di più. Certo, è necessaria maggiore collaborazione tra gruppo liturgico, catechisti ed educatori. Ho avuto anche modo di fermarmi sulla Caritas e sull'urgenza che si configuri sempre di più come un organismo pastorale educativo ai fini dell'attenzione a tante povertà e della risposta generosa nei loro riguardi. Mi sembra importante che ci siano delle "sentinelle" nei quartieri per il monitoraggio di persone e famiglie; come sarebbe ottimo che si costituisse una "banca del tempo" e un elenco delle disponibilità per far fronte alle emergenze. È importante anche la costituzione di un Consiglio parrocchiale (S. Angelo-S. Andrea e Cattedrale-S. Pancrazio), o almeno un gruppo di persone che si radunino e affianchino parroco e collaboratori nell'opera di discernimento e progettazione.

Per quanto riguarda le aggregazioni presenti nelle comunità parrocchiali, ho raccolto nei loro membri l'istanza di rimanere più agganciati alla vita della parrocchia, magari per il discorso della formazione (cfr. le Contrade). Alla fine degli incontri il sottoscritto ha sottolineato due atteggiamenti fondamentali per la vita cristiana di Anagni. Il primo è quello di aprirsi ad una pastorale d'insieme a respiro cittadino, beninteso per quanto riguarda problemi particolari come la formazione dei giovani e, in genere, la pastorale giovanile, la formazione dei catechisti, il percorso delle Confraternite e alcune iniziative di pastorale familiare. È bello gettare "semi di comunione". Il secondo invito che ho fatto è quello di non guardare indietro e di non "deprezzarsi" troppo. Bisogna essere più positivi, vivere con gioia il nostro essere Chiesa in un tempo difficile, ma anche affascinante e straordinariamente bello!

Una parola a parte meritano i due incontri con le famiglie dei bambini/ragazzi impegnati nella catechesi. Tra le tante istanze positive emerse, mi sembra di doverne raccogliere almeno due:

a) la richiesta di un percorso di fede bello e attraente, non pesante e "scolastico", interessante per i ragazzi e bambini; questo – sottolineavo – non è solo un'esigenza della catechesi, ma di tutta la vita parrocchiale, in cui deve essere più alta la quota di umanità. Solo una

Chiesa più materna, ospitale, umana parla al cuore dell'uomo (incontro in Cattedrale);

b) l'esigenza di verificare il percorso di fede e di catechesi dei ragazzi (in casa e in parrocchia) mediante incontri di genitori da tenere ogni mese: questa è la vera pastorale familiare (incontro a S. Andrea)!

Tutte e due le istanze ci hanno offerto l'occasione per ribadire la responsabilità ultima e decisiva della famiglia nell'educazione alla fede, massimamente nelle prime età (0-8 anni).

Una ricchezza e una vivacità umana straordinaria è scaturita dagli incontri con particolari categorie di persone: i bambini e i ragazzi delle Scuole e dell'Oratorio (S. Andrea), i malati, gli anziani, oltre tante persone che hanno avuto modo di parlare con me personalmente.

Vado con la memoria riconoscente alla serata in cui ho avuto un incontro con i residenti ai "Monti". I problemi, affrontati con lealtà e concretezza, non sono riusciti a spegnere la sensazione di serenità e freschezza che desta la gente. Come pure gli incontri con i bambini e i ragazzi della Scuola mi hanno regalato più che un "pizzico" di entusiasmo. Affettuosi e simpatici sono stati i momenti che abbiamo vissuto nella Scuola dell'Infanzia delle Adoratrici di Casa "Gorga" e in quella tenuta dalle Cistercensi.

Cordiale, caldo, intessuto di domande intelligenti è stato l'incontro con gli Insegnanti e gli Alunni di II Media della Scuola "G. Vinciguerra". Ricordo con piacere anche la mezz'ora trascorsa con i ragazzi dell'Oratorio di S. Andrea: sono il seme di una grande speranza. Quella di veder crescere questo gruppo di adolescenti/giovani che faccia da traino a tutta la nostra Città.

Ho nel cuore, inoltre, i volti dei malati che siamo andati a trovare nelle loro abitazioni. Sono le "pietre" più preziose della famiglia parrocchiale, le persone più attive in seno alla comunità, con l'offerta del loro "sofferto" percorso di vita.

La visita del Centro Sociale Anziani di Anagni ha coronato degnamente le due settimane: è stato un pomeriggio affettuoso, caldo, "unico" in cui ho incoraggiato gli anziani e dai quali mi sono sentito accolto in maniera straordinaria. Anche le persone che hanno avuto modo di parlare con me singolarmente formano un caleidoscopio di volti e situazioni problematiche sì, ma foriere di tanta ricchezza umana e spirituale.

Ho lasciato per ultime le celebrazioni, non perché siano meno importanti. Hanno offerto il telaio forte e sereno che ha sostenuto la Visita pastorale. Abbiamo avuto la fortuna di guardare insieme il mondo dei Santi e il mondo dei defunti, che sono un unico mondo nel mistero di Dio. Commovente è stato il gesto di amore con cui abbiamo onorato i nostri defunti pregando per loro nel pomeriggio del 2 novembre al Cimitero. Era presente tutta la Città, con il Commissario straordinario a rappresentare l'Amministrazione, tutte le parrocchie con i Parroci e gli altri sacerdoti ... Lì ho avuto l'occasione per richiamare e invitare tutte le parrocchie ad un lavoro d'insieme, ad integrare forze, soggetti, percorsi, obiettivi per quanto riguarda i problemi su accennati. Dalla Parola di Dio proveniva l'augurio a rendersi "meno nemica" la morte, facendo sì che le tombe siano solo quelle del Cimitero e non quelle della vita di tutti i giorni ("*Avevo fame e mi avete dato da mangiare ...*" : Mt 25,35).

Termino queste note con il grande augurio e la grande speranza che le comunità cristiane di S. Maria Annunziata, S. Pancrazio, S. Andrea e S. Angelo continuino il cammino di rinnovamento pastorale e di crescita nella speranza.

Carissimo don Antonio, affido Te e i Tuoi collaboratori, diaconi, religiose, laici alla forza della Parola e della Grazia di Dio. Affido il servizio alla speranza, di cui siete strumenti scelti del Signore, alla Vergine dell'Annunciazione, donna del silenzio, dell'ascolto e dell'accoglienza. Vi affido a S. Magno e a tutti gli altri Patroni.

Nella serata del 4 novembre, giorno della memoria di S. Carlo Borromeo, nell'incontro con gli operatori e le aggregazioni di S. Andrea e S. Angelo, mi sono servito della Colletta della Messa che dice così: "*Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo S. Carlo, perché la tua Chiesa **si rinnovi incessantemente**, e, sempre più conforme al modello evangelico, **manifesti al mondo il vero volto di Cristo Signore***". È un bel progetto di vita parrocchiale. È anche il mio augurio e la mia preghiera.

Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 10 novembre 2008

Memoria di S. Leone Magno

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria Assunta

23, 25 e 28 novembre 2008

*Carissimo don Alessandro**,

non è facile dimenticare la simpatia, l'affetto, l'amicizia di cui sono stato fatto segno da parte Tua, dei Tuoi Collaboratori e di tutti i Filettinesi nelle poche ore che ho trascorso a Filettino per la Visita pastorale. Il sapore antico di "cose buone" mi ha sempre accompagnato, veramente, e non solo in questa occasione solenne, tutte le volte che sono venuto via dal Vostro splendido Paese. Sarà la posizione di Filettino (all'estremo confine della Diocesi verso l'Abruzzo), sarà il numero esiguo degli abitanti, sarà la particolare conformazione dell'abitato: tutto contribuisce a dare l'idea di una famiglia raccolta, a misura d'uomo, in cui, nonostante difetti che non mancano in qualsiasi consesso umano, i rapporti personali non si sfilacciano, ma mantengono una quota alta di umanità in un contesto di solidarietà diffusa.

Caro don Alessandro, mi piace rivolgermi a Te alla soglia del Tuo novantesimo genetliaco e alla vigilia del Tuo sessantesimo anniversario di ministero come parroco in questa bella comunità cristiana. Ringrazio il Signore per le cose belle che ha operato servendosi di Te e dei Tuoi Collaboratori. Ringrazio Te per il lavoro diuturno, costante, cordiale, paziente e indefesso a Filettino. Ringrazio gli Amici, che si sono sentiti responsabili con Te nel lavoro pastorale di questi anni, e segnatamente il Consiglio pastorale, per la passione e l'attaccamento che hanno profuso nell'animazione della comunità cristiana

* Mons. Alessandro De Sanctis, Parroco di S. Maria Assunta - Filettino.

che Tu guidi. Sono contento, poi, di aver incontrato tutti Voi in un periodo dell'anno in cui i numeri delle presenze a Filettino non sono alti e in cui ho potuto prendere atto della comunità cristiana nel suo stato reale, e non come si presenta in tempi di "piena".

L'inizio ufficiale della Visita pastorale è coinciso con la solennità di Cristo Re e Signore dell'universo. Dopo la bella istantanea della parrocchia che Tu hai proposto nel saluto iniziale, all'omelia ho avuto modo di far notare come la ricorrenza fosse molto opportuna non solo per illuminare il senso della vita cristiana, ma anche per illustrare lo scopo della Visita pastorale.

La promessa di Dio, di guidare personalmente il Suo popolo verso la Vita, trova compimento nel Cristo che, con la Pasqua, dà inizio ad una nuova umanità, liberata dal peccato e dalla morte, e in grado di realizzare il progetto del Padre. A tale scopo è necessario che Cristo diventi il Signore delle coscienze e il re dei cuori, in quanto se ne assume la logica di dedizione e di servizio a vantaggio delle persone in difficoltà e bisognose di aiuto. Nella misura in cui al centro viene messo il piccolo e l'ultimo, Cristo è Signore della vita e della storia. La sostanza della vita cristiana è tutta qui. In questo senso anche lo scopo della Visita pastorale è ravvivare la vita cristiana, incoraggiare a riprendere in mano il Vangelo con forza, con fiducia, senza stanchezze.

Nei giorni che sono seguiti, ho avuto modo di fare degli incontri attesi e graditi. Non posso fare a meno di dare rilievo all'incontro con gli Anziani nella sala consiliare del Comune, con la presenza del Sindaco (martedì 25 novembre u.s.). Un momento simpatico, in cui il Presidente, presentando l'attività del Centro e gli iscritti, ha fatto presente la necessità di avere una sede propria e l'ha chiesta al Comune. Il Sindaco si è impegnato in maniera concreta ed è apparso particolarmente gratificato dalla presenza del Vescovo e degli Anziani nei locali del Comune.

A mia volta, poi, ho avuto l'opportunità di ricordare agli Anziani i doveri verso di loro che ha una società come la Vostra, non senza avere accompagnato il discorso con un saluto scherzoso e una parola di incoraggiamento.

L'altro incontro che tenevo a sottolineare è stato quello con i bambini della Scuola dell'Infanzia e Primaria nella giornata di venerdì 28 novembre. E devo registrare una sorpresa: per la prima volta, in un

incontro con i ragazzi della Scuola, è stato letto un testo del Vangelo di Matteo che riguarda Gesù e i piccoli (18,1-7). Per Gesù il bambino è la misura del Regno. Farsi piccoli e accogliere i piccoli è il segreto per riposare sul cuore di Dio.

Nella stessa giornata, poi, ho avuto modo di incontrare il Sindaco e l'Amministrazione comunale con altri gruppi e aggregazioni. Si sono messi sul tavolo alcuni problemi concreti, non sempre di facile soluzione, come quello di Campo Staffi. Ringrazio il Sindaco, dott. Gianfranco Catena, per l'amicizia e la cordialità si cui mi ha onorato, non solo in quella sede. Dopo i saluti e uno scambio di doni, ho fatto un cenno al rapporto tra fede e politica nella ricerca del bene comune, che è basato sulla persona e non sull'individuo.

L'ultimo momento della Visita a Filettino è stato dedicato all'incontro con le aggregazioni (AC, Coro, Legione di Maria). Ho preso atto della ricchezza e della vivacità di queste esperienze, complimentandomi del numero degli iscritti, alto in proporzione agli abitanti di Filettino.

Spesso, infine, è ritornato durante la Visita, il discorso su un lavoro pastorale di insieme da portare avanti con Trevi, Vallepietra e gli Altipiani. È stato importante, al riguardo, l'incontro unitario delle quattro parrocchie dell'Alta Valle dell'Aniene tenuto a Trevi nel pomeriggio di sabato 6 dicembre. Un incontro unitario che ha voluto essere un'indicazione precisa. L'autonomia delle parrocchie è sacrosanta. Ma un lavoro d'insieme è esigito da un discorso non di semplice collaborazione, ma di corresponsabilità battesimale.

Caro don Alessandro, Voi già state collaborando, soprattutto con Trevi. La speranza è che un piccolo gruppo di laici, presente in ogni parrocchia, abbia modo di pensare, progettare e produrre un programma pastorale comune, specialmente per quanto riguarda alcuni problemi particolari. In quella sede è emerso che, nella zona pastorale in questione, è urgente strutturare una **Caritas** che funzioni, ma come organismo pastorale, funzionale all'educazione della comunità cristiana in ordine all'attenzione e alla generosità. Magari facendosi aiutare dalla Caritas diocesana e dai suoi Corsi.

Carissimo don Alessandro, grazie ancora del Tuo lungo, costante e profondo lavoro in questo lembo della Vigna del Signore. Ti auguro di continuare ad essere sempre giovane dentro, per una speranza che

non tentenna e non demorde, davanti a nessun evento e a nessuna sorpresa della vita. Ti prego di farti latore del mio saluto più cordiale e del mio grazie più sentito nei riguardi del Consiglio pastorale e di tutti i Tuoi Collaboratori. Un saluto cordiale e affettuoso ad Antonietta. Vi affido alla grazia di Dio e alla forza della Sua parola. Affido il Vostro lavoro all'intercessione dell'Assunta, modello per il nostro cammino di speranza, e a San Bernardino. Auguro a Te e a tutti i Filettinesi ogni bene e un Natale di pace e di speranza.

Anagni, 13 dicembre 2008

Memoria di Santa Lucia, vergine e martire

***Visita pastorale alle Parrocchie
di San Giovanni Evangelista, Santa Maria Assunta,
Maria B.V. Refugium Peccatorum***

22 novembre-6 dicembre 2008

Carissimo don Alberto*,

i giorni trascorsi a Trevi, agli Altipiani di Arcinazzo e a Vallepietra per la Visita pastorale sono stati straordinari per la ricchezza di sentimenti, suggestioni ed emozioni che hanno accumulato nel mio cuore e che difficilmente potranno essere cancellati dal tempo.

Le ore trascorse a contatto con le persone non sono state tante, ma sicuramente si sono rivelate intense dal punto di vista dell'amicizia e della carica di umanità. Benedico il Signore e la Sua Grazia per il bene che semina in queste comunità e per i frutti di vita che esse producono, per il Tuo servizio e per il lavoro dei Tuoi Collaboratori, in primis delle Suore Oblate di Trevi.

Caro don Alberto, Tu guidi la comunità cristiana di Vallepietra dal dicembre del 2000; Trevi, all'inizio del 2003, e gli Altipiani, alla fine del 2007, hanno completato l'unità pastorale che Tu servi con amore e dedizione. Per le vicende ben note, la parrocchia di Trevi, con quella degli Altipiani, sono ritornate alla Diocesi di Anagni-Alatri nell'ottobre del 2002. Non posso fare a meno di ricordare a me stesso e a Voi tutti che era dal 1619 che a Trevi non aveva luogo la Visita pastorale del Vescovo di Anagni. Fu il vescovo Seneca, collaboratore di S. Carlo, l'ultimo vescovo di Anagni a visitare la cittadina trebana.

* Mons. Alberto Ponzi, Parroco di S. Giovanni Evangelista - Vallepietra, S. Maria Assunta - Trevi nel Lazio, Maria B.V. Refugium Peccatorum - Altipiani di Arcinazzo.

Gli incontri che ho avuto in queste due settimane sono stati numerosi. Non provo assolutamente a ripercorrerli tutti (la ricchezza di ognuno è riposta nel cuore di Dio). Tento, allora, di fare una sintesi ragionata, almeno di quelli che penso siano stati più importanti e significativi.

Vorrei, in tale ottica, cominciare dall'ultimo: l'incontro che abbiamo avuto al Centro pastorale di Trevi di tutte e quattro le parrocchie dell'Alta Valle dell'Aniene il 6 dicembre u.s. L'iniziativa, da Te proposta, voleva essere esemplare e significativa per un modello di lavoro pastorale da portare avanti in sintonia tra consigli pastorali, operatori, responsabili tutti. Data per scontata l'autonomia di ogni parrocchia, facevamo notare in quella sede, come fosse essenziale unire gli spazi per una pastorale d'insieme, almeno su alcuni punti particolari e qualificanti, come la formazione dei catechisti, la pastorale giovanile, la pastorale familiare, la Caritas. Condizione indispensabile per questo lavoro in rete risultava essere un piccolo gruppo di persone corresponsabili, religiosi e laici, in ognuna delle comunità cristiane, con un servizio cordiale, per una testimonianza formata, attrezzata e valida sotto tutti i punti di vista. E la prima formazione è il confronto con la Parola di Dio. Persona, responsabilità, formazione sono una miscela indispensabile per strutturare una comunità cristiana degna di questo nome. Un incontro settimanale con la Parola e un incontro mensile per fare un punto della situazione, sarebbero sufficienti a tutti gli operatori per portare avanti, almeno in misura minima, un lavoro in rete. Uno degli obiettivi più immediati di questo assetto è apparso la creazione di una Caritas interparrocchiale come vero e proprio organismo pastorale funzionale all'attenzione solidale di tutte le comunità cristiane verso le povertà.

Di certo, comunque, le celebrazioni della fede, che hanno punteggiato le due settimane, mi sono apparse molto sentite, intense ed espressive. Abbiamo avuto la fortuna di celebrare l'eucaristia nel passaggio da un anno liturgico all'altro. La solennità di Cristo, Re e Signore dell'universo, che ha dato l'abbrivio alla Visita pastorale a Trevi, ci ha aiutato a mettere a fuoco il fatto che la centralità e la sovranità di Cristo nel cuore dell'uomo e della storia sono il midollo di ogni esistenza di fede e sono la strada maestra per costruire "un regno di verità di vita; regno di santità e di grazia; regno di giustizia,

di amore e di pace” (prefazio). Questo Regno, però, è oggi! Comincia ora con le nostre scelte, speriamo, di accoglienza e disponibilità. La Messa della prima domenica di Avvento con cui ho iniziato la Visita a Vallepietra e agli Altipiani, ci ha dato modo di capire come la Visita pastorale sia uno dei modi privilegiati dell’Avvento di Dio e della Sua venuta nella nostra vita. L’Avvento cristiano educa alla speranza, fra la memoria di ciò che è stato e di ciò che ci è stato dato e l’attesa di quello che sarà! La speranza che non delude, però, è quella basata sulla promessa e l’amore di Dio che non vengono mai meno; essa diventa pazienza indomabile e carità vissuta, attesa vigilante davanti ad alla venuta continua di Dio.

Tra gli incontri più significativi che mi hanno riservato le due settimane colloco quello coi bambini e i ragazzi delle Scuole e quello con gli anziani nei Centri sociali. Sono incontri da cui ho imparato e appreso tanto. L’incontro con i bambini e i ragazzi della Scuola Primaria e Secondaria di primo grado a Trevi è stato incantevole. Ringrazio gli Insegnanti e la Dirigente Professoressa Laura Iona. Oltre gli indirizzi di saluto e i canti, sono stato fatto destinatario di domande vivaci, profonde e intelligenti a cui è stato un piacere rispondere. Ho consegnato, poi, ai ragazzi tre parole per vivere bene e maturare: Grazie! Perdoni! Ti affido ... Devo ringraziare bambini e ragazzi per la freschezza, la gioia e la simpatia che hanno avuto modo di trasmettermi.

La visita ai due Centri Anziani di Trevi e Vallepietra è stata governata da un’atmosfera di cordialità e di amicizia fuori del comune. In tutti e due i Centri il dialogo si è acceso in maniera simpatica, scoppiettante e bella. Soprattutto il centro di Vallepietra, di tradizione più consolidata, mi ha colpito per l’atmosfera di serenità, di solidarietà e gioia di vivere, per le iniziative, i programmi che propone l’ottima e apprezzata Presidente. Proprio a Vallepietra ho, poi, avuto modo di visitare alcuni malati e anziani nelle loro abitazioni. Sono le “pietre” più preziose del tempio che è la comunità cristiana. Senza volere sottovalutare gli altri incontri, vorrei solo ricordare – come “perla” della Visita pastorale e come momento apportatore di una ricchezza senza pari – quello con Domenico, 99 anni compiuti e in cammino verso i 100, un “monumento” alla tradizione di dignità, bontà, rispetto e amabilità della gente di Vallepietra.

Due momenti, altrettanto significativi e funzionali anche ad una

conoscenza delle problematiche del territorio, sono stati quelli in cui ho avuto modo di incontrare i Sindaci e gli Amministratori comunali di Trevi e Vallepietra. In tutti e due i casi, dopo i saluti del Sindaco, ho avuto modo di chiarire il rapporto tra fede e politica e il ruolo della Chiesa nella ricerca del bene comune da parte della ragione. Il bene comune ha come misura la persona e l'umanesimo integrale e solidale che sta alla base della dottrina sociale della Chiesa. Ringrazio i Sindaci, il Dott. Grazioli e il Dott. Teatini, per la loro gentilezza, la loro disponibilità e la loro amicizia.

Per quanto riguarda gli Altipiani di Arcinazzo e i problemi che riguardano l'area è stato molto utile un incontro che ho avuto con i residenti nel pomeriggio di martedì 2 dicembre. Gli Altipiani hanno una conformazione particolare. Sono un crocevia di Province (due), Comuni (quattro) e Diocesi (due). Da qui la necessità che la Parrocchia sia un punto di riferimento, sia forte e amalgamata. Per una serie di motivi, ancora così non è. Allora bisogna porre mano alla costruzione di una comunità più strutturata, aperta e accogliente. In questo momento emerge l'esigenza di alcune realtà fondamentali: un gruppo di persone responsabili che affianchi don Alberto, ma non con una semplice collaborazione, e che si incontri ogni settimana attorno alla Parola e ogni mese per una analisi della situazione; inoltre, bisogna migliorare la qualità delle celebrazioni, favorire l'approccio di ragazzi e giovani con strutture più adeguate e con l'opera di adulti responsabili.

Per quel che concerne i ragazzi, poi, a Trevi, nel pomeriggio di martedì 26 novembre, ho incontrato i genitori interessati alla catechesi dei figli e, pure in quella sede, abbiamo avuto modo di rilevare una certa difficoltà degli adolescenti di essere presenti in parrocchia per altri interessi e impegni (come il gioco del calcio o altre attività). Sembra impari la lotta tra una comunità parrocchiale "normale" e le iniziative da cui sono sommersi oggi i nostri ragazzi. Ma se la parrocchia cresce, nella sua quota di umanità, in adulti che pensano e progettano, sicuramente potrà recuperare.

In ultimo ho lasciato l'incontro con le aggregazioni laicali di Trevi del 6 dicembre u.s. Ultimo incontro delle due settimane, ma esemplare per le sue conclusioni. Erano presenti l'AC, il Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina, la Confraternita di S. Pietro Eremita e

della SS. Trinità e la Misericordia. Dopo la presentazione di ciascuna, ho avuto modo di far notare come in ognuna di esse ci sia la presenza di un dono e un aspetto particolare che, se messo insieme agli altri, per ognuno degli appartenenti può dare origine ad un quadro di riferimento completo e programmatico per tutta la vita cristiana. Così, per esempio, l'AC è speciale nella formazione e nella corresponsabilità parrocchiale. Il Gruppo di preghiera eccelle in questa attività molto importante per la vita di fede. La Confraternita di S. Pietro è forte per le celebrazioni, le processioni, la liturgia. La Misericordia emerge per il discorso di accoglienza e solidarietà. Ognuno di questi atteggiamenti (preghiera personale, liturgia, misericordia, formazione, corresponsabilità) forma l'unico corredo della vita cristiana che deve essere assunto da ogni membro della comunità di fede.

Caro don Alberto, il Tuo lavoro non è facile. Tu guidi delle comunità cristiane diverse tra di loro, ma che hanno comuni punti di riferimento. Le capacità non ti mancano, l'entusiasmo nemmeno. Le parole magiche, che fotografano delle realtà ineludibili nella vita di fede, le conosci bene e sono: **Parola, Domenica ed Eucaristia, Persona, Corresponsabilità, Formazione, Testimonianza, Servizio** ai piccoli del Vangelo. Sono sicuro che il Signore, oltre alle persone che già Ti affiancano e Ti danno una mano, Ti darà modo di scoprirne molte altre. Un saluto carissimo a Te, a P. Alessandro e P. Angelo, alle Suore Oblate, a tutti i Tuoi Collaboratori in tutti i Centri. Affido Te e il Vostro lavoro alla Parola e alla Grazia di Dio, all'intercessione di S. Maria Assunta, che invociamo anche con il titolo di "Refugium peccatorum", di S. Pietro Eremita, di S. Giovanni Evangelista e di S. Cristoforo. Per il resto: *"Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù"* (Fil 4,4-7). Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 13 dicembre 2008

Memoria di Santa Lucia, vergine e martire

Visita pastorale alle Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista

11-18 gennaio 2009

Carissimo don Marcello*,

a pochi giorni di distanza dal termine del mio soggiorno a Piglio, devo confessare che trovo fatica a mettere ordine nel groviglio di sentimenti e sensazioni che ho avuto la fortuna di accogliere nel cuore a contatto con tanta gente. Un caleidoscopio di volti, nomi e situazioni, che disegnano una quota di umanità bella e alta, con una forte disposizione alla simpatia e all'amicizia, ben radicata sulla tradizione di fede della nostra terra ciociara, in grado di guardare al futuro con ampie possibilità di crescita. Provo a farmi dare una mano dalle due Messe che hanno aperto e concluso la settimana veramente intensa: sia a S. Giovanni (all'inizio) sia a S. Maria (alla fine), durante l'Eucaristia, abbiamo celebrato due battesimi e ci siamo stretti intorno a due coppie di sposi che hanno celebrato rispettivamente il 50° (a S. Giovanni) e il 25° di matrimonio (a S. Maria). Il Battesimo per noi cristiani non può essere semplicemente un fatto di anagrafe parrocchiale o un puro rito religioso! È, invece, una investitura messianica che ci destina a ripetere i gesti di liberazione di Gesù e ci dedica alla vita e alla felicità degli uomini. Il Matrimonio inserisce l'amore di un uomo e una donna nel dinamismo del mistero pasquale ed è la figura pubblica, ufficiale del passaggio che deve fare lo stesso da amore di interesse e di possesso ad amore di gratuità ed alterità. Il Battesimo e il Matrimonio richiamano a piena voce l'importanza, il ruolo e la re-

* Don Marcello Coretti, Parroco di S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista - Piglio.

sponsabilità della persona e della famiglia nella edificazione della comunità cristiana e nella trasformazione del mondo in Regno di Dio. Il rinnovamento della comunità cristiana di Piglio passa attraverso la persona e la sua responsabilità, che si dispiega non tanto nel cumulo di pratiche religiose, ma nella disposizione al gesto di liberazione. Così si può dire anche della famiglia nel suo ruolo di educazione alla fede. E questo nella compagnia cordiale anche di coloro che non si ritrovano nei valori della fede cristiana, ma che tuttavia vogliono e desiderano un mondo più giusto e accogliente per tutti.

Non posso, per ovvi motivi, ripercorrere tutta la settimana in ognuno dei suoi appuntamenti. Provo solo a mettere insieme quelli che mi sono sembrati più significativi e più forieri di speranza per il futuro. Ho già fatto cenno alle due celebrazioni eucaristiche di inizio e fine settimana; ma la S. Messa quotidiana, nei vari luoghi di culto, ha tenuto insieme come un filo d'oro tutte le iniziative e gli incontri della Visita pastorale. La forza della Parola e la potenza del Pane della Vita ci hanno ricordato che la Pasqua e la salvezza di Cristo sono all'opera nella nostra giornata e ci vengono messe a disposizione perché questo mondo si trasformi in "un altro mondo". Soprattutto in certi momenti ho potuto rilevare con piacere l'abitudine e la buona disposizione alla preghiera personale e liturgica da parte di tanta gente. L'auspicio è che questo atteggiamento sia condiviso da un numero di persone ancora maggiore.

Nella serata di lunedì 12 gennaio ho avuto modo di incontrare il nuovo Consiglio pastorale interparrocchiale (erano presenti anche alcuni membri del Consiglio uscente) e i due nuovi Consigli parrocchiali per gli Affari Economici.

Abbiamo avuto modo di confrontarci sulla identità, natura e significato dei due organismi di partecipazione e corresponsabilità. Ho potuto far notare come il rimettere al centro la persona, e una persona che parli, nel dispiegarsi della sua responsabilità, sia la strada maestra per il rinnovamento pastorale della comunità cristiana. Sono stati fatti emergere, inoltre, due elementi per migliorare queste strutture di partecipazione: il primo consiste nel ritagliarsi tempi di maturazione nella preghiera, nel silenzio per la formazione più lunghi e adeguati; il secondo è quello di preparare, con uno studio più accurato, i temi da affrontare prima degli incontri, allo scopo di

fornire a tutti i membri materiale sufficiente a farsi un'opinione e ad esprimerla con maggiore cognizione di causa.

Alla fine - e in questo siamo stati un po' profeti, perché il discorso è venuto fuori spessissimo durante la settimana - abbiamo potuto convenire che un tema esemplare di confronto e di dibattito potesse essere la pastorale giovanile, per l'urgenza e l'importanza della formazione dei giovani in ordine al futuro della Chiesa e della società. Al termine dell'incontro ho riportato l'impressione di essermi trovato di fronte a persone disponibili al dialogo, capaci di esporsi nell'esprimere un parere personale mettendosi in gioco.

Durante tutta la settimana, e in molteplici occasioni, il problema giovani e l'emergenza educativa hanno fatto da contrappunto ai temi oggetto di dialogo. Ricordo solo brevemente: al Centro Anziani; nella Stazione Carabinieri; nella Cantina Sociale durante l'incontro con le realtà produttive e commerciali; nell'incontro con il Sindaco e l'Amministrazione comunale; nel dialogo con la Comunità "Nuovi Orizzonti"; nell'incontro con la Pro-Loce e le Associazioni di volontariato. Indubbiamente l'emergenza educativa deve essere trasformata in un'eccellenza educativa: questo è il grosso impegno che attende la comunità cristiana in generale e, quindi, quella di Piglio. È il primo e più importante lavoro che ci attende per i prossimi anni.

Ho avuto modo di incontrare i giovani di tre gruppi di Azione Cattolica nella Sala Polivalente nella serata di venerdì 16 gennaio. Erano presenti anche i loro animatori. Debbo ammettere che è stato un momento bello, vivace, ben preparato, sostenuto da domande intelligenti e coinvolgenti. Ricerca di senso, desiderio di vita, ricerca di un mondo nuovo, un tempo che ci sfugge continuamente di mano, l'incontro con Gesù Cristo sono stati i contenuti di un dialogo che, in certi tornanti, ha corso il pericolo di invischiarsi in discorsi più adatti a placare la curiosità che non a "costruire" e a permettere di incontrare una Persona, che è la vera Buona notizia, il Cristo. Ho ringraziato i giovani per la serata e i loro animatori per la loro passione educativa. Mettendoli poi in guardia dal farsi confiscare il tempo da problemi e questioni pseudo-educative, mi veniva da proporre proprio per Piglio "un tavolo per la compagnia educativa" di tanti giovani, un osservatorio permanente, pensante e vivace, per fare il punto della situazione e inventare. Attorno al tavolo vedrei molto bene le compo-

menti della comunità cristiana, alcuni insegnanti, gli operatori della Pastorale Giovanile e, naturalmente, i giovani e alcuni rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dei gruppi di volontariato.

Un capitolo molto importante della Visita pastorale è stato l'incontro con gli anziani, i malati, i disabili mentali, le persone in difficoltà: sono le "pietre" più preziose per l'edificazione della comunità cristiana! Ricordo con particolare affetto l'incontro con gli Anziani al loro Centro e ringrazio il presidente e gli altri amici per avermi nominato "Socio onorario". Vado col pensiero riconoscente ai diversamente abili del Centro "Arcobaleno", da cui, in pochi minuti di dialogo e battute, ho imparato tanto. Penso agli Amici di "Nuovi Orizzonti" e alle loro vivaci, innumerevoli, crescenti attività. Auspicio per loro un incremento nell'attività di produzione di senso, di ricupero e di formazione delle persone in difficoltà, di integrazione con la cittadina e la comunità cristiana di Piglio. La visita a "Villa Florence" mi ha messo in contatto con un particolare tipo di sofferenza. Da alcuni mesi vi soggiornano disabili mentali. Per esperienza so che la disabilità mentale è uno spazio spesso disabitato non solo della società, ma anche della comunità cristiana. Mi ha fatto piacere trovare un ambiente accogliente, che ospita una quota di sofferenza enorme, assistita dalla compagnia e dal sostegno di competenti operatori. I luoghi, dove si stende l'ombra della sofferenza e della Croce, sono luoghi abitati dall'amore di Dio che, in quanto tali, non deturpano il territorio che li accoglie, ma lo arricchiscono.

A coronamento di questi momenti, e anche della visita fatta ad anziani e malati nelle loro case, va posta la celebrazione della Messa con l'Unzione degli Infermi a S. Maria nel pomeriggio di venerdì 16 gennaio. La grazia dell'Unzione è funzionale alla salvezza globale del malato e alla sua possibilità di attraversare il momento di difficoltà con la forza della speranza, facendo del suo "soffrire" un'offerta d'amore. D'altronde l'Unzione stessa è la punta di diamante della cura e della presenza della comunità cristiana vicino al malato e ai suoi familiari.

Le giornate di Piglio, poi, mi hanno dato modo di incontrare tanti ragazzi nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado e nelle due parrocchie. L'incontro con i ragazzi a Scuola nella mattinata di mercoledì 11 gennaio è stato bello, vivace, incantevole. Condotta

dalla Preside, professoressa Iona, e dalle Insegnanti in maniera impeccabile, ha avuto come contrappunto le domande vivaci, intelligenti e originali dei ragazzi. Faccio i complimenti alla Dirigente e al Corpo docente. Ho chiesto ai ragazzi delle Elementari e della Scuola Media di salutare le Famiglie, augurando loro di trovare sempre adulti convinti e disponibili per una compagnia educativa sincera ed efficace nei loro riguardi, Un saluto simpatico alla Scuola dell'Infanzia ha reso completa la mattinata. In tutte e due le parrocchie, inoltre, ho potuto incontrare i ragazzi che preparano la celebrazione della Cresima. Ho parlato loro della Cresima come del sacramento per una particolare responsabilità nei riguardi del progetto di Dio e, affidandoci Dio gli altri, nei riguardi degli altri. Ho scelto come figura negativa per la mancanza di responsabilità Caino (cfr Gen 4,9). Anche ai cresimandi ho avuto modo di augurare di diventare persone mature, fidandosi dei catechisti e dei genitori che danno corpo e spessore allo sguardo di Cristo sui ragazzi e gli adolescenti.

Per quanto riguarda l'educazione alla fede di bambini, ragazzi e adolescenti, mi è sembrato molto importante l'incontro con i catechisti e i genitori dei ragazzi loro affidati, che ha avuto luogo nel pomeriggio di sabato 15 gennaio. Un incontro molto partecipato da cui è emersa la richiesta di un ambiente parrocchiale sempre più "aperto" e accogliente, per un modo di comunicare la fede più attraente. La fede va sicuramente trasmessa come esperienza. La parrocchia già fa tanto, in genere. Bisogna che migliori nell'offerta di umanità e di ospitalità. E questo è vero anche a Piglio.

Tra i momenti salienti della settimana, non posso non richiamare l'incontro con il Sindaco e l'Amministrazione comunale nella serata di mercoledì 14 gennaio. Un momento importante in cui, nel saluto del Sindaco e di alcuni Consiglieri e del Segretario Comunale, sono emersi i problemi legati al momento particolare di crisi economica, con particolare riferimento ai giovani e al loro futuro. In quella sede ho avuto modo di sottolineare che – come un'alleanza tra potere politico, economico e religioso avesse potuto portare Gesù Cristo sulla croce – così oggi l'alleanza tra le istituzioni può aiutare tanti "poveri cristi" a scendere dalla stessa.

Carissimo don Marcello, ringrazio te e i Pigliesi per l'affetto, la simpatia e l'attenzione di cui mi gratificate. Ringrazio te e i tuoi Col-

laboratori per il lavoro costante, continuo, sodo che portate avanti a Piglio da tanti anni. Tu hai saputo riprendere il lavoro di tanti tuoi predecessori e, soprattutto, di don Bruno Durante. Prima di avviarmi alla conclusione con alcuni suggerimenti, vorrei raccogliere dalle figure di S. Lorenzo e della Madonna delle Rose un invito e un impegno per il proseguimento del vostro lavoro di chiesa. Nella Messa di S. Lorenzo la Chiesa, come prima lettura, propone queste parole dell'Apostolo Paolo: *“Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia”* (2 Cor 9,6-7). Da S. Lorenzo proviene, direi, lo stile del nostro impegno e il suo vero marchio di autenticità: il sorriso sulle labbra. Dalla figura di Maria Santissima, invece, scaturisce la sostanza del nostro impegno: come Lei, dobbiamo dare un volto umano al Vangelo, alla fede, alla parrocchia, al nostro essere Chiesa. Ho avuto la sensazione, nei giorni passati a Piglio, che un passaggio fondamentale debba vedere come protagonisti molti pigliesi: il passaggio da una religione intesa come “pratica” e “appartenenza” quasi automatica al Cristianesimo ad una fede che ama la vita, si esprime nel gesto di liberazione e diventa decisiva durante tutta la settimana.

Inoltre, ho potuto prendere atto che si è fatto un cammino abbastanza importante per integrare le due parrocchie di S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista. Occorre intensificare gli sforzi per proseguire su questa strada. Penso che sia necessario far giungere le 1.700 famiglie, presenti sul territorio pigliese, a sentirsi *“un cuore solo e un'anima sola”* (At 4,32). I luoghi di culto e i punti di riferimento possono essere molteplici, ma il progetto di vita comunitaria deve essere unico. Nel cammino di rinnovamento delle parrocchie italiane anche la comunità cristiana di Piglio deve puntare con decisione a ricentrare tutta l'attività e l'impegno settimanale sulla Parola di Dio, sulla Domenica e la celebrazione eucaristica, sulla Persona.

Penso sia importante un incontro settimanale sulla Parola della Domenica per tutti gli operatori pastorali, nessuno escluso. È la base formativa di ogni impegno e servizio all'interno della vita comunitaria. Deve costituire il momento più importante della stessa dopo la Messa della Domenica. La formazione degli animatori è uno degli

impegni più importanti di noi pastori. Occorre anche portare la Domenica a risplendere non solo come “Giorno del Signore”, ma anche come “signore dei giorni”, un segmento di tempo da vivere e da gestire come grande “profezia” di un mondo nuovo.

Per quanto, poi, riguarda la Persona da mettere di più al centro, direi che bisogna proseguire senza dubbi o perplessità la strada della corresponsabilità e della formazione. A Piglio ci sono tanti laici in gamba che possono essere valorizzati. Sicuramente viviamo un tempo in cui vi sono delle emergenze che corrono il rischio di rendere meno vivace e luminosa la speranza di tutti. La perdita del posto di lavoro, magari “unico” in una famiglia, fa crescere il numero dei poveri e interroga in maniera provocatoria la comunità cristiana. In questo frangente si misura la capacità della Caritas parrocchiale non di muoversi in prospettiva assistenzialistica, ma di educare tutti all’attenzione, alla sensibilità, alla sobrietà e alla generosità. Qui, su questo versante, si coglie l’autenticità cristiana di un popolo. Su questo versante si potrà rilevare la quota cristiana ed evangelica delle celebrazioni e delle “pratiche religiose”.

Un’altra emergenza, infine, che interpella i cristiani di Piglio è quella educativa. Da una parte già ho fatto cenno ai giovani e alla loro ricerca di senso con la proposta di “un tavolo per la compagnia educativa”. Dall’altra, penso ai bambini, che soffrono per le povertà degli adulti, e non solo per quella economica. Penso all’educazione alla fede dei bambini da 0 a 6 anni e alle giovani famiglie che ne dovrebbero essere l’anello fondamentale. Quando i bambini vengono in parrocchia per il catechismo, già sono abbastanza strutturati. Bisogna fare un lavoro in precedenza: e qui è molto importante la famiglia, gli insegnanti della Scuola dell’Infanzia, i catechisti che accompagnano i genitori...

Caro don Marcello, mi fermo qui. I problemi e le difficoltà possono farci perdere la serenità. Ma sulla nostra strada, oltre agli “inciampi”, ci sono i doni di Dio: la Parola, il Pane eucaristico, il perdono, la persona, la chiesa, la speranza, lo Spirito che soffia con libertà e a primavera porta il polline dappertutto ed è capace di far fiorire pure il deserto!

Ti affido al Signore e alla forza della Sua Parola, come affido a Lui i tuoi Collaboratori e gli Animatori a tutti i livelli, gente preziosa

“come la pupilla degli occhi”. Chiedo per Voi al Signore il dono di una speranza vivace che viene allevata dalla potenza della Parola e dalla forza dei Sacramenti. Affido quello che ti ho comunicato, il lavoro che Vi attende, i Vostri desideri e le Vostre speranze all’intercessione di S. Lorenzo, patrono di Piglio, e della Madonna delle Rose, di cui i Pigliesi sono tanto devoti. Vi prenda per mano Maria SS., prima testimone del Risorto e modello autentico per il nostro cammino di speranza.

Un abbraccio a te per tutti.

Anagni, 1° febbraio 2009

Memoria del Beato Andrea Conti, sacerdote

Visita pastorale alle Parrocchie di Santa Maria Assunta e San Pietro

18-25 gennaio 2009

Carissimo don Marino*,

custodisco nel cuore i giorni e le ore trascorse ad Acuto come un tesoro prezioso che brilla di volti, nomi, vicende umane e situazioni. Voglio ringraziarti, prima di tutto, per la premura e la puntualità con cui mi hai accompagnato durante tutta la settimana in tanti ambienti, nell'incontro con i vari gruppi, all'interno delle case degli uomini, alla scoperta del lavoro nascosto della grazia di Dio e del Suo Spirito, che seminano nella vita degli uomini germi di futuro. Acuto è il paese che si gloria di aver dato i natali alla famiglia religiosa di S. Maria De Mattias e la presenza delle Adoratrici del Sangue di Cristo, ormai secolare (quest'anno ricorre il 175° di fondazione), ha inciso in maniera efficace e decisiva nella vita della comunità cristiana acutina. Tuttora, e questo si rileva facilmente, è un punto di forza e termine di riferimento concreto per le iniziative e l'intera vicenda della comunità cristiana. Ringrazio di cuore tutta la Congregazione delle Suore ASC, in modo particolare le Religiose presenti a tutt'oggi nella Casa Madre e nella ex Casa provinciale. Le ringrazio per l'aiuto disinteressato che offrono a te e a tutti gli acutini. Allo stesso modo, desidero ringraziare i tuo Collaboratori e tutti coloro che, in qualsiasi maniera, prestano la loro opera perché i parrocchiani di Acuto siano messi sempre più in condizione di testimoniare la speranza del Vangelo.

Nel ripercorrere la settimana della Visita, a differenza di altre

* Don Marino Pietrogiacomi, Parroco di S. Maria Assunta e S. Pietro - Acuto.

occasioni, non mi viene immediatamente di partire dal momento dell'accoglienza o della celebrazione iniziale. Voglio prendere l'abbrivio, invece, dall'incontro con il Sindaco e gli Amministratori messo in programma per giovedì 22 gennaio u.s., per il clima e le circostanze particolari che lo hanno segnato. Tali fattori ricordano a noi cristiani, pastori e fedeli tutti, che il Vangelo interpella la vita di tutti i giorni e la sua capacità e forza d'impatto con la storia non si gioca tanto dentro le chiese o nel momento culturale, quanto nella vita ordinaria e nelle pieghe delle difficoltà in cui si dibatte la gente. Al momento stabilito per l'incontro con gli Amministratori, ho trovato l'aula consiliare interamente occupata dagli operai della "Rapisarda" che, nell'antivigilia di Natale, hanno avuto notifica del loro licenziamento. Si tratta di 49 famiglie in piena crisi e difficoltà. Giustamente, d'accordo con il Sindaco, abbiamo convenuto di mettere sul tavolo, in primo piano, la loro situazione. Sono intervenuti sindacalisti, operai, il Sindaco e il sottoscritto. Di comune accordo si è pensato ad una dichiarazione del Consiglio comunale e di tutti i presenti in cui si chieda con forza alle realtà politiche e istituzionali della Provincia di Frosinone di far quadrato per salvare il salvabile nell'alta Valle del Sacco, indipendentemente dai colori, dalle scelte politiche e dall'appartenenza ai partiti. In quella sede mi sono impegnato a contattare le massime autorità istituzionali a livello provinciale per gli interventi opportuni nei momenti e nei luoghi competenti. Inoltre, alla fine, mi veniva di far notare come la perdita dei posti di lavoro, specialmente per le famiglie monoreddito, sia un dramma assoluto, che rischia di disintegrare il loro tessuto umano e cristiano e interpella in maniera vivace e provocatoria la comunità cristiana.

Acuto è un paese di antica tradizione cristiana, la gente ha una buona dose di bontà naturale. Ma è un paese per certi versi difficile, in cui si tende a nascondere i problemi, e in cui si fa fatica a ricevere un aiuto e ad accettare una proposta di collaborazione, Sarebbe importante, soprattutto per la comunità cristiana, dotarsi di uno strumento come la Caritas che renda tutti attenti e sensibili verso situazioni di bisogno e difficoltà. Ciò non significa che non esista un discorso di solidarietà anche familiare o di parentela, ma in tempi come i nostri ci vuole dell'altro. Soprattutto è urgente che la fede, la devozione, la frequenza ai sacramenti, gli atti di culto in genere pro-

ducano un ambiente umano più vivibile, meno individualistico, più consono alle attese di Dio e degli uomini. Su tali temi ho avuto, come tu sai, uno scambio di idee e un discorso franco e cordiale durante la Visita al Centro Anziani martedì 20 gennaio u.s. Dopo aver ricordato agli Anziani la ricchezza di cui sono potatori, e che ad Acuto mettono in funzione anche nel fare un po' di assistenza domiciliare, il dialogo ha sfiorato temi e problemi che rendono urgente e importante le strutture di una Caritas come organismo pastorale educativo, efficace a destare interesse e responsabilità. Devo fare i complimenti a tutti gli Anziani, in primis alla Presidente e al Direttivo, per la vivacità, la sincerità e la passione di cui sono in possesso e che hanno avuto modo di esprimere nella sera in cui mi hanno accolto.

Sia nella celebrazione eucaristica iniziale che in quella conclusiva ho avuto modo di sottolineare che la Visita pastorale è un segmento di cammino che una comunità cristiana percorre insieme al Vescovo, per fare un punto sulla situazione, per esser incoraggiata e animata in ordine al suo servizio al Vangelo. Quello che sembra più urgente e importante per la parrocchia oggi credo sia abbandonare “la logica dell'appartenenza” e “la logica dello sportello”, per cui si richiedono servizi, per cercare di lavorare in una “logica di identità”, cioè in una prospettiva in cui più che “le cose da fare” e “i quadri da garantire” sia importante la persona e la sua identità cristiana da costruire o da rimodellare. Non sempre oggi la persona è al centro ed è protagonista delle dinamiche ecclesiali. La comunità cristiana di Acuto è chiamata dal Signore, in un contesto generale di rinnovamento della parrocchia in Italia, a restituire un volto umano, accogliente, ospitale, dinamico e missionario alla fede e al Vangelo. Ognuno di noi è chiamato a questo.

Il Vangelo della Messa d'inizio della Settimana (Gv 1,35-42) ci ricordava come si trasmette la fede: nel contatto personale, nella vita di tutti i giorni, all'interno del nostro diario e del nostro orologio. D'altronde il battesimo del piccolo Marco, celebrato durante la Messa conclusiva, ci ha aiutato a sottolineare come la fede e l'adesione al Vangelo non sia un fatto di anagrafe o un puro evento rituale, ma una investitura, un essere coinvolti e abilitati a fare le stesse scelte di Cristo, a porre i suoi stessi gesti di liberazione. Tale impostazione battesimale della vita cristiana è stata presente in filigrana negli altri

incontri della Settimana.

Nell'incontro con i fedeli di Case Nuove e in quello con il gruppo di preghiera di S. Pio, con la Pia Unione del Preziosissimo Sangue, con la comunità del cammino neo-catecumenale e con i ministri straordinari della comunione: in quella sede ho avuto modo di far notare ai quattro gruppi presenti come ognuno di loro fosse titolare di un aspetto e di un dono della vita cristiana, da mettere insieme con gli altri in una sinfonia multicolore. Molto bello, vivo e preparato l'incontro con i ragazzi della Scuola Elementare (ora Primaria) e della Scuola Media (ora Secondaria di primo grado) di martedì 20 gennaio. In tutte e due le occasioni ho potuto rispondere a domande interessanti e intelligenti. Ringrazio i ragazzi della Scuola Elementare per le lettere affettuose che mi hanno indirizzato, e i ragazzi della Scuola Media per il dono di un pallone da football e di un'offerta per i poveri. Un saluto ai bambini della Materna ha reso completa la mattinata. Nella stessa giornata non poteva mancare la visita alla nuova stazione dei Carabinieri. Con il Comandante e i Collaboratori abbiamo avuto uno scambio di opinioni su problemi e temi di ordine pubblico. Li ho ringraziati a nome personale di tutta la gente per il servizio che svolgono.

Al centro della settimana, giovedì 22 gennaio, si sono collocati l'incontro e la Messa con tutte le Adoratrici a Casa Madre. Un incontro atteso, affettuoso, cordiale con persone che hanno dato tutto per la causa del Regno e che ancora oggi, con la malattia e la vecchiaia, offrono un contributo cospicuo di sofferenza e d'amore per il bene degli uomini e la realizzazione del progetto di Dio. Sullo stesso piano di sofferza e amorosa oblazione pongo i malati e gli anziani che abbiamo avuto la fortuna di visitare nel pomeriggio di giovedì 22 gennaio a Case Nuove e nella mattinata di sabato 24 gennaio nel resto del paese.

Ad Acuto poi operano le Confraternite del SS. Sacramento, quella di S. Francesco Saverio e l'Associazione della SS. Trinità. Nell'incontro che ho avuto con loro (nella serata di giovedì 22 gennaio) ho raccomandato di tenere duro dal punto di vista dell'appartenenza e di curare di più il discorso della formazione e della apertura solidale ai problemi del territorio. Ideale sarebbe la frequenza ai Corsi per animatori della Caritas tenuti dalla Diocesi. Sabato 24 gennaio ho avuto

l'occasione di dialogare con i ragazzi della catechesi parrocchiale e i loro genitori. A questi ultimi ho ricordato che la grazia per educare i figli l'hanno ricevuta nella celebrazione del matrimonio, ed essi sono i fortunati e principali titolari di questa missione. Certe situazioni, certe realtà, certe occasioni "educative" sono riservate solo a loro. Ne devono approfittare. Ai ragazzi e agli animatori del cammino di fede, prendendo spunto da un canto sulla Chiesa, ho loro ricordato che essa è il luogo in cui si impara a condividere il pane e ad aver coraggio durante la tempesta; che è una comunità affidata al servizio di Pietro e degli Apostoli in comunione con lui; che si lascia portare dal vento della Pasqua ed è terra di perdono, fraternità e riconciliazione. È il grande cantiere in cui si costruisce il Regno e si opera per la salvezza degli uomini.

Carissimo don Marino, sappiamo bene che siamo all'interno di un popolo in cammino e che è tempo di semina. La Visita pastorale non consegna nessuna bacchetta magica, per risolvere d'incanto i problemi. Certo ogni comunità cristiana, e quindi anche quella di Acuto, è chiamata ogni giorno a convertirsi e a migliorare. E questo in tutti i membri che la compongono. Nel percorrere la settimana acutina ho già accennato qualcosa e dato alcuni suggerimenti. Ora, a concludere, mi sembra di poter aggiungere alcune altre cose, a partire dalla celebrazione eucaristica conclusiva e della liturgia della Parola della Quarta Domenica del Tempo Ordinario/Anno B.

Da essa è scaturito chiaro l'invito alla conversione e all'adesione al Vangelo e alla Buona Notizia, che è una Persona: Gesù Cristo! Siamo e siete stati invitati come comunità cristiana di Acuto a riprendere il cammino e seminare con entusiasmo e larghezza d'animo (non come il profeta Giona, meschino, piccolo, integralista, recalcitrante nei confronti di Dio e della sua Parola: cfr Gn 3, 1-5.10). A volte siamo come gli amici di Gesù, chiamati sulle rive del lago Tiberiade, che si alzano dallo scoraggiamento e dalla delusione (Giovanni Battista, il loro maestro, era stato arrestato e, da lì a poco, sarà giustiziato: cfr Mc 1,14-20), per imboccare la strada della speranza dietro Uno che ragiona in maniera più ampia e in termini di interesse per gli altri.

La comunità cristiana di Acuto è chiamata a rimettere al centro la Parola, la Domenica e l'Eucaristia, la Persona. C'è tanta gente disponibile, caro don Marino, a darti una mano. Ma mi sono accorto

che la buona volontà è tanta, la formazione e la competenza non alla stessa altezza. I laici vanno accompagnati e formati: le Suore Adoratrici fanno già tanto, ma una Chiesa senza laici che si prendano le loro responsabilità non è una Chiesa completa. Tu hai un carattere mite e tranquillo, accetti la collaborazione, ma devi fare in modo che questa sia qualificata. È importante, magari come strada per arrivare al Consiglio pastorale parrocchiale, un piccolo gruppo di persone, una vera e propria comunità pastorale, che ti affianchi, pensi, progetti, inventi e verifichi il lavoro fatto. Il Consiglio per gli Affari economici poi è obbligatorio secondo il Codice di Diritto Canonico (cfr c. 537). Mi sembra importante anche strutturare una buona Caritas parrocchiale. I poveri aumentano, soprattutto i “nuovi” poveri, quelli che perdono il posto di lavoro, magari “unico” in una famiglia. Noi cristiani ci dobbiamo sentire interpellati e provocati. Tra i poveri, mettiamoci anche i giovani e la loro ricerca di senso. Qualcosa si fa (per esempio da parte delle Suore ASC). Ma basta? A proposito di giovani, in ultimo, mi viene da pensare alle giovani famiglie e alla educazione alla fede dei bambini, prima che vengano al catechismo parrocchiale. Sarebbe importante individuare le famiglie giovani più disponibili e accompagnarle in un compito per loro primo e irrinunciabile.

Carissimo don Marino, sono sei anni ormai che guidi la comunità cristiana di Acuto e hai raccolto con passione il testimone da tanti validi tuoi predecessori. Ringrazio te e i tuoi Collaboratori, prima di tutto le Adoratrici, per il lavoro continuo, costante e discreto profuso nei riguardi del popolo di Acuto in questo segmento di tempo. Chiedo al Signore che tu e gli altri Animatori e Animatrici possiate continuare con coraggio e speranza a lavorare in questo lembo della vigna del Signore. È tempo di seminare: *“Né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere”* (1 Cor 3,7).

Se fosse tempo di raccolto, sarebbero guai. E avremmo molte ragioni per scoraggiarci. Ma è tempo di semina. Continuiamo a farlo con il sorriso sulle labbra. Affido te, le persone che ti sono più vicine pastoralmente e tutti gli acutini alla grazia di Dio e alla Sua indefettibile promessa. Vi raccomando all’intercessione di S. Maurizio, patrono di Acuto, di S. Maria de Mattias, donna della Parola, e soprattutto a quella di Maria SS. “che accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio” (LG 53), donna per eccellenza dell’attesa, della attenzione e della

ospitalità nei riguardi della visita di Dio ed aperta, come nessun'altra creatura, a generare Cristo per donarlo al mondo. Che la Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti e Vi aiuti ad accogliere ogni giorno il Signore, a generarlo per la vita e la felicità degli uomini. Un abbraccio a te per tutti.

Anagni, 4 febbraio 2009

Memoria di Santa Maria De Mattias, vergine

***Visita pastorale alle Parrocchie
di Santa Maria Assunta a Trivigliano
e Santa Maria Assunta a Torre Cajetani***

15-21 febbraio e 22-28 febbraio 2009

Carissimo don Pierino*,

le due settimane trascorse a Trivigliano e Torre Cajetani sono state intense, piene di iniziative, punteggiate da volti, persone e situazioni che difficilmente possono subire l'usura del tempo. Ho incontrato tanta gente piena di buona volontà, di attaccamento alla parrocchia e di passione nei riguardi del Vangelo. Prima di tutto ringrazio il Signore per i frutti di bene che è capace di suscitare con la forza del Suo Spirito in ogni stagione della vita. Subito dopo ringrazio te, don Pierino, insieme a P. Onofrio Cannato (vicario parrocchiale a Trivigliano) e P. Roberto Perea Martinez (vicario parrocchiale a Torre Cajetani), tuoi validissimi e apprezzati collaboratori.

Voi guidate queste due comunità cristiane dal novembre del 2007 con una formula in grado di chiamare all'appello e di favorire la corresponsabilità del laicato. Grazie a Dio, in tutti e due i centri, nonostante alcuni problemi e alcune situazioni di disagio provenienti dal passato, ho potuto incontrare tanti laici disponibili a dare una mano, a coinvolgersi negli organismi di condivisione e partecipazione che state tentando di costruire (a Trivigliano) o di rimettere in piedi (Torre Cajetani). Tutte e due le comunità parrocchiali hanno bisogno di essere seguite, amate, incoraggiate nel cammino di rinnovamento. A Trivigliano ho avuto la sensazione che ci sia "una gemma che nasce"

* Don Pierino Giacomi, Parroco di Trivigliano e Torre Cajetani.

(Ger 1,11) in alcune iniziative (come gli organismi di corresponsabilità) che avete avuto modo di riproporre già in questi pochi mesi. A Torre ho avvertito il pericolo che la nostalgia per le realizzazioni del passato possano rendere pesante e legnoso il passo verso il futuro.

Per Torre e Trivigliano viene a proposito l'inizio del Salmo 127: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, la sentinella veglia invano”*. Le due comunità cristiane da Te guidate, insieme a P. Onofrio e a P. Roberto, non sono né peggiori né migliori delle altre parrocchie, ma devono essere messe in grado di suscitare la responsabilità soprattutto dei laici, di metabolizzare di più i cambiamenti sia delle persone che dei metodi di lavoro pastorale. Devono poter essere messe in grado di portare frutto in ogni stagione della vita, in quella dell'abbondanza e in quella della siccità. Il salmo 1 ce lo ricorda a chiare note parlando del giusto che trova la gioia nel riposo sul cuore di Dio e sulla Sua Parola: *“È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiranno mai, né smette di produrre i suoi frutti”*. Tenere bene le radici immerse nell'acqua profonda, che è Dio, diventa il segreto per non intristire nell'anno della siccità, producendo sempre abbondanti frutti di bene.

Le Messe iniziali e conclusive delle due settimane ci hanno situato su questa lunghezza d'onda e hanno incastonato come cornice preziosa tutte le altre iniziative. A Trivigliano, all'inizio, la Messa della 6^a domenica del Tempo Ordinario (ciclo B) ci presentava la guarigione di un lebbroso da parte di Gesù (Mc 1,40-45). Alla logica dell'esclusione e dell'emarginazione il Signore sostituisce quella dell'incontro e della solidarietà. Egli è diventato “il lebbroso”, il “reietto” perché non esistano più i reietti e ogni morto-vivente ritrovi la sua dignità di uomo. La messa conclusiva a Trivigliano e quella d'inizio a Torre Cajetani (la 7^a domenica del Tempo Ordinario/B ci riporta il miracolo della guarigione completa di un paralitico: Mc 2,1-12) ci hanno indicato con chiarezza da dove inizia il cammino di ogni rinnovamento pastorale, comunitario e personale: dal cuore. Dio guarisce l'uomo, completamente, a cominciare dal cuore: è lì che si sente particolarmente impegnato in un'azione di rinnovamento, ma non secondo una logica di punizione, ma di perdono! Peccato è l'attaccamento al passato e il rifiuto della novità e della salvezza di Gesù Cristo. Sicura-

mente la strada della conversione – avevo modo di far notare in tutte e due le parrocchie – passa dalla fiducia e dall’impegno nelle pratiche devozionali alla disponibile responsabilità nei riguardi della Parola e della Persona, soprattutto di chi è in difficoltà.

La Messa conclusiva a Torre Cajetani è coincisa con l’inizio della Quaresima. La liturgia della Parola della I domenica di quest’anno ci ha invitato alla conversione, a prendere sul serio l’Alleanza tra Dio e l’umanità (cfr Gen 9,8-15), con il sorriso sulle labbra, perché Dio non è stanco di noi, è continuamente impegnato a riannodare i fili dell’Alleanza da cui è fiorita tutta la creazione e che ha avuto un’accelerazione decisiva verso il compimento nella Pasqua.

Tento, adesso, senza la pretesa di completezza e con la chiara percezione del limite umano sui territori del Regno, di ripercorrere gli incontri e le opportunità di dialogo e di conoscenza che ho avuto la fortuna di vedermi offerte.

In tutti e due i Centri ho trovato molto importante e fecondo l’incontro con gli animatori pastorali, i ministri straordinari della comunione e il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli Affari economici. Sono le persone da coltivare di più. Formazione e corresponsabilità sono una formula che potrebbe mettere a disposizione delle due comunità cristiane dei laici di buona e robusta costituzione spirituale. Bisogna liberarsi della nostalgia del passato (un po’ a Trivigliano e molto a Torre) e della logica della contrapposizione (soprattutto a Trivigliano, tra centro storico e zona S. Anna), per affrontare la nuova situazione che si è venuta a creare e che richiede operai del Vangelo all’altezza delle richieste e delle aspirazioni degli uomini di oggi. Bisogna far retrocedere la vecchia mentalità, solo devozionistica, colma di pregiudizi e accettarne una più nuova, più dinamica, più missionaria. C’è gente disponibile ad un lavoro di insieme: *“Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”* (Is 43,19). Penso che la prima cosa da fare sia guardare di più alla Diocesi e alla sua struttura, soprattutto per la formazione degli animatori. Poi, è essenziale e vitale, per tutte e due le comunità, un incontro settimanale (magari da fare insieme) per le persone più direttamente coinvolte nella vita comunitaria, sulla Parola di Dio della domenica seguente e per l’evangelizzazione della settimana. È

importante, inoltre, creare una comunità pastorale (8/10 persone), unica, con in testa i sacerdoti, che si veda ogni 15 giorni per progettare, inventare, verificare ...

A Trivigliano sia il Consiglio pastorale parrocchiale sia il Consiglio per gli Affari economici stanno muovendo i primi passi. Una novità rispetto al passato. A Torre si può ritornare ad una struttura che già c'era ... Ho visto con piacere che gli animatori musicali della liturgia non mancano, ma è importante anche la struttura di animazione catechistica da completare a Torre (come catechisti e come anni di catechismo) e una buona "caritas" parrocchiale unica per tutti e due i Centri. A Torre si stanno facendo dei tentativi per ridare spessore all'Oratorio ma, specialmente d'inverno, i locali di ministero pastorale non si prestano. Occorre chiedere un intervento alla CEI. Piuttosto, penso sia fondamentale per tutte due le comunità, ma specialmente per Torre Cajetani che ne è quasi completamente sguarnita, dotarsi di un congruo numero di ministri straordinari della comunione, per servire i malati e gli anziani in casa soprattutto alla Domenica.

Nell'incontro con i genitori e i ragazzi del catechismo è venuto fuori il problema dell'emergenza educativa: occorre dare rilievo ancora di più la vocazione dell'educatore alla fede, che deve essere formato. Penso, caro don Pierino, che possiate provare a far camminare insieme tutte le catechiste dei due Centri, ma anche un gruppo di famiglie. Direi che - tra le tante esigenze e urgenze - un gruppo di famiglie, in cui si curano specialmente quelle più giovani, sia importante per l'educazione alla fede dei piccoli e per il futuro di ogni comunità. Di aggregazioni ecclesiali, inoltre, sono molto ricchi i due Comuni, soprattutto Torre Cajetani.

Negli incontri che ho avuto in tutti e due i Centri e tutte le aggregazioni (Confraternite incluse) ho avuto modo di ribadire che la devozione e le celebrazioni della fede producono un cristianesimo zoppo, se non hanno il supporto della formazione e della testimonianza della carità. Le Confraternite, i Gruppi di volontariato sono sempre stati il volto misericordioso della Chiesa. Sia a Trivigliano che a Torre Cajetani ci sono tanti spazi di dolore da frequentare e tante solitudini e sofferenze da abitare. Per tali motivi penso, tra l'altro, si possa provare a impostare un'unica Caritas per tutti e due i paesi proprio a partire dagli appartenenti alle aggregazioni ecclesiali

più disponibili. In tutte le occasioni ho avuto modo di insistere sulla carità e solidarietà come uno dei criteri fondamentali non solo per la verifica dell'ecclesialità dei gruppi e associazioni, ma anche e soprattutto della loro appartenenza al Vangelo.

Non posso poi dimenticare i volti del dolore e della sofferenza che ho incontrato nelle abitazioni e nelle famiglie. Malati, disabili, anziani sono le persone più preziose della comunità cristiana, perché educano alla sensibilità, ci danno la possibilità di amare. I poveri e i sofferenti ci evangelizzano: “*sono i tesori della Chiesa*” (J. Vanier).

Tra gli incontri più belli delle due settimane spiccano quelli con i bambini delle due Scuole dell'Infanzia, delle due Scuole Primarie e della Scuola Media di Trivigliano. Incontri belli, pieni di simpatia e di affetto. Certamente, e nessuno ci rimanga male, quelli con i ragazzi della Scuola Elementare sono stati “speciali”, fitti di canti e messaggi, intessuti di domande da parte dei ragazzi profonde, interessanti, intelligenti. Faccio i complimenti alla Dirigente, alle Insegnanti e al personale non docente per il clima di sincera amicizia e di affetto cordiale in cui mi sono ritrovato.

Non poteva mancare, inoltre, la visita e la preghiera nei due cimiteri: ho potuto condividere questo gesto di affetto, di fede e di speranza con parecchi fedeli. Insieme abbiamo onorato i nostri defunti e pregato Dio per la loro pace e per la speranza dei congiunti.

I due incontri con i Sindaci e le Amministrazioni comunali (compresi gli impiegati della macchina amministrativa) sono stati brevi e significativi. Ad ambedue i Sindaci, dott. Luciano Fagiolo e dott. Ennio Quatrana, ho donato il “*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*” e ho augurato una sincera ricerca del bene comune alla luce della ragione in compagnia della fede. La istituzione ecclesiale deve collaborare con quelle civili per il bene comune. Mi corre l'obbligo di ringraziare i due Sindaci e i Consiglieri presenti agli incontri per la loro disponibilità, la loro gentilezza e il servizio che prestano alla gente. Nell'incontro di Trivigliano, inoltre, è stato messo al centro il problema dell'abbandono del Centro storico. Tra questo e il resto della popolazione – ho avuto modo di far notare – dovrebbe essere attivato un circolo virtuoso, un rapporto meno conflittuale e alternativo. Bisogna valorizzare tutte le zone del paese, uscendo da una logica conflittuale per entrare in una logica di apertura e di so-

lidarietà. È bene che le iniziative abbiano luogo dappertutto. Senza contrapposizioni.

Non è giusto, infine, dire che il centro storico è abbandonato perché vi ha la sua sede centrale la Comunità “In dialogo” guidata da P. Matteo Tagliaferri e altri Confratelli appartenenti ai “Prete della Missione” (o Lazzaristi). Conosco da tanti anni P. Matteo e i suoi Collaboratori. Ho modo di visitare ogni tanto la Comunità. So che è un luogo in cui si cerca di aiutare chi ha smarrito il senso e le ragioni di vita a ritrovare l’Amore di Dio nel volto umano di tante persone; soprattutto si aiutano le persone a ritrovare la gioia di ricevere e di lasciarsi amare. Ringrazio P. Matteo e i suoi amici sacerdoti, con tutti gli operatori, per il lavoro che fanno all’interno della Comunità e il servizio all’uomo vivente, immagine di Dio. Ringrazio P. Matteo, P. Onofrio, P. Roberto, P. Denis, P. Riccardo per la disponibilità in ordine all’impegno pastorale nelle due parrocchie di Torre Cajetani e Trivigliano. Auguro loro di continuare sempre, in Comunità e fuori, a testimoniare l’Amore di un Dio che non si stanca mai dei nostri errori e vuol fare dell’umanità un’unica famiglia. Auguro loro una speranza sempre affidabile, a prova di difficoltà, che sia testimonianza luminosa della fedeltà intramontabile di Dio e del suo “sì” alla vita e alla felicità di tutti i Suoi figli.

Carissimo don Pierino, ho avuto già modo di suggerire qualcosa nel corso di questa lettera. I problemi sono tanti. Direi di cercare di puntare a poche cose, ma di qualità, per superare certi blocchi dovuti al passato; blocchi di ordine formativo o di contrapposizioni o di nostalgia per un’età dell’oro che non so se sia esistita. Penso che la cosa migliore sia impostare un discorso pastorale d’insieme fra le due parrocchie di Trivigliano e Torre, partendo da una comunità pastorale, formata da sacerdoti e laici, che guardi la realtà, inventi, progetti e verifichi. Occorre puntare su persone disponibili ad un cambiamento e a vivere l’avventura del rinnovamento della parrocchia: un incontro settimanale per tutti gli operatori e gli “addetti ai lavori” sulla Parola di Dio, e sulla organizzazione della settimana, è fondamentale. Così come un’unica Caritas parrocchiale è importante per educare tutti alla sensibilità e alla risposta generosa verso le povertà vecchie e nuove.

Penso che sia essenziale individuare alcune famiglie per un cam-

mino comune in ordine alla formazione dei loro ragazzi e soprattutto in ordine alla educazione alla fede. Le iniziative sono tante: il pensiero corre ai Presepi viventi in tutti e due i Centri, ai pellegrinaggi alla SS. Trinità, agli Incollatori: per tutti c'è l'esigenza di motivare ogni giorno di più l'appartenenza a tali iniziative, preparando meglio le uscite annuali. Direi, per concludere, tre parole che riassumono tutto: più formazione, più comunione, più solidarietà verso i casi di "abbandono" e di "disagio" (occhio anche ai ragazzi e ai giovani, magari tenendo presenti le iniziative diocesane e foraniali).

Carissimo don Pierino, credo e sono sicuro che con P. Onofrio e P. Roberto possiate fare molto bene. Cercate di non cedere allo scoraggiamento e alle critiche dure e distruttive.

Affido Te, i Tuoi sacerdoti collaboratori, gli Animatori alla Parola del Signore e alla Sua Grazia. Metto tutti Voi e la carissima gente di Trivigliano e Torre Cajetani nelle mani buone e forti di Colui che non tradisce mai i Suoi figli. Gli chiedo che possiate prepararGli "un popolo ben disposto" (Lc 1,17). Affido il Vostro impegno all'intercessione dei Patroni S. Michele Arcangelo, S. Oliva, S. Rocco e, soprattutto, a quella dell'Assunta a cui sono dedicate le due chiese parrocchiali. Possa la Vergine prenderVi per mano e aiutarVi a fare oggi quello che Lei, per grazia di Dio, ha avuto la vocazione e la gioia di compiere: dare un volto umano a Gesù Cristo per la gioia e la felicità degli uomini.

Anagni, 8 marzo 2009

II Domenica di Quaresima

Visita pastorale alle Parrocchie di Santa Maria del Colle, Santa Teresa del Bambino Gesù, San Pietro, Regina Pacis, Santo Stefano

1-29 marzo 2009

Carissimi parroci*,

le quattro settimane trascorse a Fiuggi mi hanno permesso, grazie a Voi e alla Vostra cordiale compagnia, di conoscere di più questa Città e, soprattutto, la comunità cristiana che la abita e che è impegnata a ritrascrivere esistenzialmente la Pasqua di Gesù Cristo nella vita di tutti i giorni. Vi ringrazio con tutto il cuore della bella testimonianza di comunione, di intesa e di franca collaborazione che avete avuto modo di offrire accompagnandomi, tutti e sempre, in ogni tornante della Visita pastorale. Nel medesimo tempo, a pensarci bene, abbiamo potuto fornire una chiara indicazione di metodo per un lavoro di Chiesa a Fiuggi più consapevole, più organico, più armonico, più orientato a mettere insieme soggetti, obiettivi, verifiche e strategie nell'impegno pastorale. La pastorale d'insieme è uno dei frutti più saporosi dell'ecclesiologia di comunione rilanciata dal Vaticano II. E la comunità cristiana di Fiuggi ha bisogno di un cammino d'insieme più accentuato che non il passato. Grazie, soprattutto, per il Vostro impegno di pastori in terra fiuggina. E, in questo spazio di riconoscenza, non posso dimenticare assolutamente il lavoro diuturno di don Celestino Ludovici, i lunghi anni di ministero parrocchiale di P. Mario Fucà e la costante disponibilità di P. Giulio Albanese, di P.

* Don Luigi Battisti, Padre Vincenzo Galli, Don Pierino Giacomi, Parroci di S. Maria del Colle, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Pietro, Regina Pacis, S. Stefano - Fiuggi.

Ottavio Pietrobono e di don Philip Saji.

Le quattro settimane della Visita sono state scandite dalla Quaresima di quest'anno e, soprattutto, dalle celebrazioni eucaristiche domenicali. E questo dalla messa d'inizio del 1 marzo (I di Quaresima) alla messa conclusiva del 29 marzo (V di Quaresima), ambedue nella chiesa Collegiata di S. Pietro Apostolo. La Quaresima, primavera dello Spirito e "sacramento della nostra conversione", ha rimesso continuamente davanti al nostro cuore non solo lo scopo della Visita pastorale, ma il senso di tutta la vita cristiana che è quello di *"crescere sempre più nella conoscenza del mistero di Cristo, perché possiamo testimoniarlo con una degna condotta di vita"* (Colletta, I domenica). Le celebrazioni eucaristiche al sabato sera e alla domenica mi hanno offerto l'occasione di incontrare le varie comunità ecclesiali per incoraggiarle in un cammino di crescita che metta sempre più al centro la Parola di Dio; la Domenica, non solo come "Giorno del Signore", ma anche come "signore dei giorni"; la Persona da generare o rigenerare in Cristo, da formare, da rendere più responsabile all'interno della comunità e testimone credibile sui territori del vissuto.

La Bibbia della domenica mi ha dato la possibilità di situare il cammino di fede dei cristiani di Fiuggi all'interno dell'Alleanza con l'umanità di un Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"; che ci chiede di accettare il Lui e in noi l'intreccio misterioso di morte e di vita, sofferenza e gioia (Regina Pacis e S. Maria del Colle); un Dio che invita ad un cammino di liberazione che ha come baricentro la Croce di Cristo (S. Teresa e S. Biagio); un Dio che dà appuntamento a tutta l'umanità nel Figlio innalzato sulla croce e che ci propone la logica del "chicco di grano" che morendo porta molto frutto.

Questa è la strada per non rimanere molto distanti dal Regno di Dio. Il dono della Quaresima di quest'anno (Anno B) è l'offerta di una prospettiva straordinaria per la vita cristiana (e per la Visita pastorale): quella della Nuova Alleanza il cui baricentro è il Mistero pasquale, da annunciare, celebrare e, soprattutto, vivere!

I giorni di Fiuggi, poi, sono stati punteggiati da iniziative, incontri, dialoghi, visite, situazioni, persone e volti che sarebbe veramente temerario il solo cercare di enumerare ed esaminare singolarmente. Provo a metterli insieme secondo una certa affinità.

Considero quello con gli operatori pastorali uno dei più importanti incontri della Visita pastorale. Ho avuto modo di incontrarli nella serata di sabato 14 marzo nel salone della Parrocchia di S. Teresa. Nel rivolgere loro la parola, li ho invitati, in linea con il metodo suggerito dalla nota pastorale della CEI dopo il Convegno di Verona (n. 4), a raccogliere tre sfide per il rinnovamento delle nostre comunità:

1. una, a livello personale: quella della santità;
2. una, a livello ecclesiale: quella della formazione e della corresponsabilità, per una testimonianza affidabile;
3. una, a livello culturale: per un clima e un ambiente più aperti all'antropologia cristiana.

Per quanto riguarda la formazione, mi veniva da ricordare che io stesso qui a Fiuggi ho dato inizio nell'ottobre scorso a un Corso per Animatori della Liturgia, promosso dal nostro Ufficio Liturgico. Mi auguro che simili iniziative trovino continuità in una pratica di animazione all'interno delle singole parrocchie. Nel prosieguo dell'incontro ho fatto presente che per Fiuggi e la sua comunità cristiana è essenziale costituire un'unica famiglia, con un unico Consiglio pastorale e un unico progetto.

Molto interessante è stato l'incontro con le aggregazioni laicali, i gruppi di volontariato e le associazioni culturali che ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica 8 marzo presso il Centro pastorale di Via dei Villini. Dopo un saluto da parte mia e un invito, soprattutto alle aggregazioni ecclesiali, di garantire una forte ispirazione teologale e un grande dinamismo missionario nell'orizzonte della comunione, ogni gruppo si è presentato. È emerso un caleidoscopio di colori di venti realtà diverse. Nel dialogo – che ne è seguito – i parroci soprattutto hanno fatto rilevare l'esigenza di formazione e di una maggiore ricerca della comunione. Da parte mia, ho ribadito anche in quella sede la necessità di mettere insieme tutte le iniziative dentro un percorso formativo... Occorre, per quanto riguarda i gruppi e le associazioni e anche in ordine alle persone cui si rivolgono, essere attenti a formare gli uomini di domani, consegnando loro amore alla vita e ragioni per vivere, amore alla legalità e al bene comune, fiducia nel futuro.

Proprio su queste cadenze e in questa prospettiva si colloca la

mia visita all'ANCDA del Dott. Vito Grazioli a Colle Stefano sabato 29 marzo u.s. Devo fare i complimenti sinceri e spassionati al Dott. Grazioli e ai suoi collaboratori (benefattori compresi) per i "miracoli" di bene che hanno saputo operare attraverso la benemerita Associazione. Hanno saputo rimettere in piedi persone e famiglie intere. Ecco perché nel dialogo seguito ai saluti del Presidente mi veniva spontaneo consegnare, non solo alla ANCDA, ma a tutta Fiuggi, l'icona per eccellenza di ogni rinascita e di ogni impresa di tipo educativo: la guarigione dello storpio da parte degli Apostoli Pietro e Giovanni alla Porta Bella del Tempio di Gerusalemme (cfr At 3,1 e ss.). Ogni impresa a favore dell'uomo deve puntare non all'elemosina, o a mettere qualche toppa, ma "a rimettere in piedi le persone", in modo tale che possano essere "autrici" delle proprie azioni nella pienezza della loro responsabilità.

È d'obbligo, poi, riconoscere come un capitolo a parte sia costituito dalla presenza di Religiose e Religiosi a Fiuggi. Ho avuto modo di incontrarli sia nelle loro case che tutti insieme. A Fiuggi sono presenti molte comunità di vita consacrata femminili: le Suore dell'Immacolata di S. Chiara, con quattro case (Casa Madre, Noviziato, Villa S. Chiara e Casa del S. Cuore), le Suore di S. Elisabetta, le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario e le Adoratrici del Sangue di Cristo. Completa questo quadro la presenza dei Frati Minori Cappuccini nella parrocchia "Regina Pacis". La presenza di tanti Religiosi a Fiuggi è sicuramente una benedizione. Incontrandoli tutti insieme, nella giornata del 7 marzo, ho avuto modo di ringraziarli per il servizio nei riguardi delle comunità parrocchiali e di tante famiglie (gli Istituti femminili di Fiuggi gestiscono 4 Scuole materne ...). Avevo modo di far notare in quella sede come sia da raccogliere una straordinaria possibilità di collaborare con la comunità cristiana in ordine ad un percorso di fede per le giovani famiglie che si riferiscono alla Scuola dell'Infanzia. E questo in vista dell'educazione alla fede dei bambini, prima che vengano in parrocchia. A Fiuggi bisogna cercare di mettere in rete le parrocchie, le famiglie religiose, la Scuola, per dei percorsi formativi riguardanti le giovani famiglie e gli Insegnanti. E questo sempre in vista della crescita delle giovani generazioni. L'ideale sarebbe un unico progetto per Fiuggi e Forania, con un punto di riferimento locale per tutti, e al quale tutti possano guardare.

In ordine, poi, all'educazione alla fede, molto belli sono stati gli incontri con i bambini che preparano la Messa di Prima Comunione (e genitori) e i ragazzi che celebreranno la Cresima (e genitori). Naturalmente erano presenti pure i catechisti. Nel pomeriggio di venerdì 13 marzo e nella mattinata del giorno dopo, il nuovo Centro pastorale ha ospitato questi due eventi. In tutti e due mi sono rivolto ai ragazzi e ai genitori facendo leva sulla loro responsabilità e, soprattutto, sul fatto che i sacramenti non sono un punto di arrivo, ma l'annuncio di un progetto e la forza per realizzarlo. In altre parole: sono i gesti del Signore Risorto per far crescere la nostra amicizia con Lui, affinché sappiamo essere memoria vivente della Sua Pasqua sulle strade della vita. Si è affrontato, anche, il tema degli abbandoni dopo la Cresima. Ho potuto far notare che non esiste una ricetta né una formula magica per risolvere il problema. Occorre che miglioriamo tutti per dare un volto più umano alla comunità cristiana, in modo che sia più ospitale e accogliente: la parrocchia, le famiglie, i catechisti ... bisogna rifare una rete catecumenale anche con gli Insegnanti e la Scuola.

Il capitolo più bello, vivace e simpatico della Visita pastorale è stato l'incontro con bambini, ragazzi e giovani in tutte le Scuole. Ne ho visitate nove, di ogni ordine e grado (più il Nido). Ringrazio con il cuore in mano i Dirigenti, straordinariamente disponibili e aperti, gli Insegnanti, per la competenza e la pazienza con cui hanno preparato gli incontri, il personale non docente e, soprattutto, gli alunni. In ogni Scuola gli incontri sono apparsi ben preparati e proficui, intessuti di domande intelligenti, interessanti, a volte veramente originali e profonde. Se dovessi cercare degli aggettivi per una istantanea adatta ad ogni tipo di scuola, direi questo. Nella Scuola dell'Infanzia (ne ho visitate cinque) gli incontri sono stati incantevoli. Nella Scuola Primaria l'incontro è stato gioioso. Nella Scuola Media, direi, caloroso, con una punta di dispiacere per il poco tempo a disposizione. Nelle due Scuole Superiori l'incontro è stato sereno, pensoso, appagante. Credo che uno degli spazi fondamentali nel quale superare "l'emergenza educativa" sia e rimanga la Scuola, nel pieno rispetto dei suoi obiettivi e delle sue finalità. E gli Insegnanti, tutti i laici cristiani che lavorano nella Scuola, penso siano le figure su cui investire e fare affidamento.

Nella Visita pastorale non poteva mancare l'incontro con i ma-

lati e gli anziani. Ne ho visti tanti sia nella RSA “S. Elisabetta” sia al Nizza (Hermitage) sia a “La Fontanina”. Molti anziani ho pure avuto modo di incontrare al Centro comunale in Via Verghetti. In ogni dove ho avuto modo di ricordare a me e a tutti che il grado di civiltà di un popolo si misura nel rapporto con le persone in difficoltà e con chi è avanti negli anni. In ogni residenza ho potuto rivolgere agli ospiti parole di incoraggiamento e di speranza. In modo particolare nella Clinica S. Elisabetta ho avuto modo di rivolgere una parola di conforto agli operatori e alle famiglie e parlare del senso cristiano della sofferenza. Ho potuto prendere atto, anche nelle altre sedi, della disponibile apertura delle persone che hanno la responsabilità della gestione ... La punta di diamante di questo segmento di Visita è stata la celebrazione della Messa con l’Unzione degli Infermi a S. Teresa nella mattinata di sabato 21 marzo.

Nel corso del mio soggiorno a Fiuggi mi è stata data la possibilità di incontrare il mondo del lavoro prima in alcuni suoi rappresentanti, nel pomeriggio di mercoledì 4 marzo, e poi con una visita allo stabilimento in cui si imbottiglia l’acqua di Fiuggi. In questa ultima sede con la Dott.ssa Anna Battisti, gli impiegati e le maestranze abbiamo potuto prendere atto di alcuni fatti e ragioni che contribuiscono a ridurre la serenità e la fiducia con cui si guarda al futuro. Certamente, e ciò è emerso nell’incontro con i responsabili al Centro pastorale, Fiuggi è depositaria di una ricchezza che, se messa in grado di fruttificare, costituirebbe un tesoro di incalcolabile portata. Più che la tendenza a far fronte comune per garantirsi un futuro meno problematico, si preferisce, in una prospettiva di polemica diffusa, di non collaborare. C’è l’esigenza di un più spiccato senso dell’altro e del bene comune. Ecco perché bisogna ricominciare dai ragazzi, dai giovani, nei luoghi in cui vivono, e segnatamente nella Scuola. La comunità cristiana può fare molto, ma deve essere più missionaria, meno chiusa, più intraprendente e coraggiosa, aiutare tutti a imboccare la strada dell’umiltà e della fantasia.

Il tema del bene comune mi conduce immediatamente a fare memoria grata dell’incontro che ho avuto in Comune con il Sindaco, l’Amministrazione comunale e le Forze dell’Ordine nella mattinata di mercoledì 11 marzo. Mi corre l’obbligo, e lo assolvo cordialmente, di ringraziare il Sindaco Dott. Virginio Bonanni per l’amabile disponi-

bilità che non solo in quella sede, ma sempre, dimostra verso la mia persona e verso la comunità cristiana di Fiuggi. Come pure ringrazio i Consiglieri di maggioranza e di opposizione che hanno preso la parola per salutarmi. Un saluto riconoscente va anche alle Forze dell'Ordine, per il loro lavoro e il loro impegno a favore della sicurezza dei cittadini. Pure nella sala consiliare, nel rispondere al saluto del Sindaco, ho avuto modo di invitare tutti a non guardare troppo indietro, per andare verso il futuro con grande fiducia nella vita e investendo in educazione: a tale riguardo mi sono sentito di garantire, in quella sede, l'impegno assolutamente deciso delle parrocchie e delle aggregazioni ecclesiali.

Fiuggi è una città da amare e le parrocchie sono i primi "luoghi" a doverlo dimostrare. Il grazie delle Forze dell'Ordine, poi, ha preso corpo e concretezza nella visita al Commissariato della Polizia di Stato, dove ho avuto modo di incontrare il Vice-questore Dott. Vassalli e il personale. È stata la prima visita di un vescovo a quella sede. Era un incontro atteso, da tutte le parti, che ha avuto uno svolgimento molto cordiale e amichevole e che mi ha dato modo di dire la riconoscenza di tutti a chi veglia, con altre Forze, sulla nostra sicurezza. Giovedì 26 marzo, infine, la visita al Cimitero, e la celebrazione di una Messa in suffragio di tutti i defunti di Fiuggi, ci hanno dato la possibilità di pensare con affetto e carità, ma anche con fede e speranza, a tutti coloro "che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace". Nel rivolgermi ai presenti, durante la Messa, ho avuto modo di affermare perché, a differenza di quell'imbarazzo con cui l'odierna società guarda la morte, noi cristiani possiamo entrare in un Cimitero con fede tranquilla: perché l'Amore di Dio ha tolto alla morte la possibilità di dire l'ultima parola, perché le braccia aperte di Gesù sulla Croce non si chiudono più e, soprattutto, perché la tomba, in cui 2000 anni fa Gesù era stato sepolto, ormai è **vuota** per sempre.

Carissimi parroci, la missione di annunciare il Vangelo è un lavoro da amici, non da servi; è soprattutto un lavoro di squadra che mette in rete tanti soggetti, tante responsabilità, tante competenze e tante doti. Fiuggi è diventata, anche a livello ideale, "il cuore della Diocesi", perché è dotata di un nuovo Centro pastorale. È una Città da seguire. Già avete fatto e state facendo tanto con l'aiuto di molti cristiani. E per questo Vi ringrazio dal profondo del cuore. Ma il

futuro della comunità cristiana di Fiuggi, e di questa Città, è posto nelle nostre mani e in quello che sapremo operare al presente. Se questo pensiero ci affascina da una parte, dall'altra ci mette addosso un po' di timore. Ma la parola del Risorto non si smentisce: *“Non abbiate paura... io sono con voi ... in questa città io ho un popolo numeroso”* (At 18,8-10). Fiuggi è una città straordinaria e benedetta da Dio. Ma i suoi abitanti, forse, corrono il rischio di non accorgersene. Ho incontrato parecchia gente con la nostalgia del passato, che nutre l'abitudine di guardare indietro e cede al rischio della autocommiserazione. Nel contempo l'individualismo, l'invidia e la gelosia allevano un clima di diffusa conflittualità che, quanto al rapporto tra gruppi, sfocia nel corporativismo.

L'antidoto a questa situazione è una grande fiducia nella vita, che può provenire solo da quella straordinaria riserva di speranza che soprattutto la comunità cristiana può mettere a disposizione. Bisogna guardare avanti, ritrovare una grande fiducia nella bontà della vita, investire in campo educativo, favorendo la crescita di una cultura con un maggiore senso dell'altro, del bene comune, della legalità. Bisogna far funzionare la fantasia. Fiuggi è stata ed è una fucina di gente in gamba, che ha saputo dare fior di idee e di competenza in giro per il mondo sia nel settore pubblico che nel settore del privato. Bisogna dare un volto umano a questa Città. Ecco perché è importante il ruolo della comunità cristiana e la riserva di speranza che può mettere a disposizione di tutti.

Una sfida simile può essere raccolta solo se le quattro parrocchie e Voi parroci sarete in grado di portare avanti un lavoro d'insieme in un contesto di corresponsabilità, di unione delle forze, di messa in rete di tutte le competenze e le disponibilità. Di conseguenza penso che sia maturo il tempo per un unico Consiglio pastorale di tutta la Città, rappresentativo di tutte le età, provenienze, stati, vocazioni e competenze. Suggerisco di arrivarci gradualmente, magari attraverso una Comunità pastorale che cominci a lavorare insieme. Bisogna creare *“nella comunità cristiana questi luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo”* (Nota CEI dopo il IV Convegno ecclesiale, n. 26). Credo, inoltre, che abbia un'importanza enorme un incontro quindicinale (se possibile,

anche settimanale) con tutti gli Operatori pastorali sulla Parola di Dio della domenica e in vista dell'organizzazione del lavoro pastorale. Il confronto è importantissimo e il Vangelo si annuncia tutti quanti insieme, lasciandosi plasmare gli uni gli altri.

Inoltre, in vista e in ordine di un nuovo slancio educativo, suggerisco di curare in modo particolare le giovani famiglie, per l'educazione alla fede dei bambini (0-8 anni), gli Insegnanti, per il loro lavoro con i bambini, ragazzi e giovani e i catechisti (ragazzi/adolescenti). Nel coinvolgimento delle famiglie giovani, sarà molto importante il ruolo delle Scuole dell'Infanzia (non solo le cattoliche, ma anche quella comunale) e l'impegno di chi ci lavora. Sicuramente, e questo è un "segno dei tempi", ogni iniziativa pastorale deve essere collocata dentro un percorso educativo.

La comunità cristiana di Fiuggi si caratterizza per una religiosità di tipo tradizionale, incentrata sulla frequenza al culto e sulla partecipazione a pratiche devozionali ed eventi di pietà popolare. La parrocchia, spesso, è considerata quasi un centro che eroga servizi ed opera nell'ambito di una logica di appartenenza. C'è pericolo che dia spazio ad un tipo di cristianesimo appagante, ripetitivo e solo raramente responsabilizzante. Occorre, allora, riequilibrare la vita cristiana con Messe celebrate in maniera più dignitosa e con più Parola di Dio ed evangelizzazione. Ricordo che è un abuso la celebrazione eucaristica in luoghi non deputati a livello canonico. E questo non mi trova per nulla consenziente. Il ricentramento della vita cristiana, inoltre, deve passare per una presenza sul territorio molto capillare e diffusa, magari con riduzione di "devozioni" fini a se stesse, e badando di più ad abitare sofferenze e disagi spesso "disattesi": la Caritas unitaria va potenziata a tutti i livelli! Carissimi parroci *"... non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo della verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa"* (1 Gv 3,18-20).

Carissimi sacerdoti, affido il Vostro lavoro e il lavoro di tutti gli operai del Vangelo di Fiuggi ai Santi Patroni (Biagio e Rocco), a S. Teresa, a S. Pietro e a S. Stefano. Vi raccomando alla loro intercessione. Chiedo a Maria, Regina della Pace e Madonna del Colle, che la comunità cristiana di Fiuggi sia sempre di più testimone dell'Alle-

anza tra Dio e gli uomini, strumento del Suo Amore misericordioso nei riguardi delle persone che fanno ogni giorno la dura esperienza del Calvario. Domando alla Vergine, “*che accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio*” (LG 53), che Vi faccia dono dell’amore, della comunione, del fervore missionario in modo tale da ripetere e riproporre quella che è stata la Sua missione nella storia: dare un volto umano a Gesù Cristo per la speranza e la vita di tutti!

Un abbraccio a Voi, alle comunità che guidate, a tutti i fiuggini.

Anagni, 19 aprile 2009

II Domenica di Pasqua

Visita pastorale alla Parrocchia di Cristo Re

22-24 marzo 2009

Carissimo don Angelo*,

le poche ore trascorse nella comunità di Porciano, soprattutto nella giornata di domenica 22 marzo u.s., hanno dato luminosa e piena ragione ad alcune parole che mi hai rivolto nell'indirizzo di saluto all'inizio della Visita pastorale: *“La popolazione di Porciano ha avuto sempre una grande stima e venerazione verso i Vescovi, li ha accolti sempre con gioia”*. E calore, gioia, affetto, cordialità e simpatia sono stati gli ingredienti che hanno riempito il breve arco di tempo della mia permanenza nell'antico Borgo, e di cui sono stato fortunato destinatario.

Lo sai bene, come pastore di lungo corso, che senza il carburante dell'affetto e dell'amicizia qualsiasi motore, soprattutto quello dei ministri della Chiesa, non produce nessun movimento. Ti ringrazio, come ringrazio tutti i Porcianesi, per le bellissime, indimenticabili ore che abbiamo passato insieme. Colgo l'occasione per ringraziare anche il Sindaco di Ferentino, Dott. Piergianni Fiorletta, per la Sua presenza e la Sua ammirevole disponibilità.

Porciano (270 anime) è un microcosmo, una piccola famiglia, sulla quale, è vero, soffia il vento della secolarizzazione. Ma è una comunità che tiene, perché è un albero le cui radici sono ben solide e i cui rami sono tradizione di fede, grande capacità di ospitalità e accoglienza, straordinario calore umano. Una prova di quanto dico è stata

* Mons. Angelo Pilozi, Parroco di Cristo Re, Porciano - Ferentino.

offerta dalla presenza, nella giornata di domenica 22 marzo, del figlio Giuseppe e dei familiari del Dott. Renzo Barbera che, fuggiasco, nel settembre del 1943 fu accolto e ospitato con amore a Porciano e che, nel corso del tempo, ritornandovi spesso, ha coltivato un rapporto d'amicizia e di vita con i Porcianesi, fino a sentirsi uno di loro, innamorato del piccolo Borgo. Il Dott. Barbera è diventato famoso, per altro, per essere stato Presidente del Palermo Calcio per molti anni, ridando vigore e lustro a quella squadra. Oggi lo stadio di Palermo, ex "Favorita", porta il suo nome.

La Vista pastorale a Porciano è stata scandita dalla IV domenica di Quaresima, la domenica "laetare", che annuncia la gioia cristiana nel cuore della Quaresima stessa. Gioia perché *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito"* (Gv 3,16); gioia perché *"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo"* (Ef 2,4-5). Durante la Messa, ho ricordato (e del resto tu mi avevi preceduto!) il senso della Visita pastorale: che è quello di incoraggiare sulla strada della conversione personale e del rinnovamento comunitario. In proporzione al numero di abitanti, la Parrocchia di Cristo Re è molto dotata dal punto di vista delle strutture parrocchiali. Chiesa e casa canonica, per tuo merito, sono a puntino. Non manca un bel salone per incontri di approfondimento e feste. Ci sono aule di catechismo e, nella serata di domenica 22 marzo, abbiamo inaugurato anche un nuovo e attrezzato campo di calcetto (complimenti!).

Certo, non ci sono turbe di protagonisti, ma le persone che frequentano la chiesa e la parrocchia possono essere curate bene; la pastorale dei volti e della "persona al centro" a Porciano può puntare ad una concreta realizzazione. Attraverso chi è vicino si può arrivare a tutti. Mi permetto di suggerire un incontro sulla Parola per le persone più disponibili, almeno una volta a settimana. Un incontro in cui ci si può confrontare sulla vita comunitaria. A Porciano è possibilissima una pastorale delle relazioni, un Cristianesimo che cammini lungo i tramiti della vita quotidiana e che parli dell'amore di Dio sulle strade della vita. Ho voluto testimoniare, stando un'intera giornata con Voi, che fate parte della più grande famiglia della Diocesi e, come si fa con i figli più piccoli, siete destinatari di un amore e di un'affezione ancora maggiori. A Porciano sicuramente è possibile attuare il

metodo educativo dell'Oratorio, coinvolgendo adulti che affianchino i ragazzi anche a livello di formazione.

Nella celebrazione eucaristica al Santuario della Madonna della Stella ho avuto modo di sottolineare la grande missione di Maria, resa possibile dalla sua fede: quella di dare un volto umano a Gesù Cristo! Bene, a Porciano, penso sia proprio possibile dare un volto umano alla fede, al Vangelo, a Gesù Cristo. Ragazzi e bambini, giovani, famiglie ai primi passi non fanno difetto. Con loro e per loro si può lavorare per un cammino di crescita e di comunione nel Borgo e con la Diocesi. La visita al Cimitero, con la celebrazione dell'Eucaristia, e l'incontro con i malati e gli anziani nelle famiglie, hanno reso più completo e ricco lo sguardo che, in Tua compagnia, ho potuto dare alla piccola comunità che Tu guidi.

Carissimo don Angelo, Ti ringrazio per l'entusiasmo giovanile, la serenità, la passione con cui porti avanti il lavoro pastorale a Porciano.

Grazie per l'affetto che porti alla gente e per il Tuo amore alla Chiesa. Grazie sempre per la Tua amicizia affettuosa, sobria, sincera con cui onori la mia persona. Grazie per il Tuo esempio di vita sacerdotale scevro da ogni superbia, supponenza e amarezza. Dio Ti benedica. Un abbraccio a Te e a tutti i Porcianesi. Metto nelle mani della Madonna della Stella e in quelle di S. Erasmo, patrono di Porciano, il prosiegua del Tuo lavoro pastorale e ogni desiderio di bene e di vita che avete nel cuore tutti, da Te all'ultimo nato di questo Borgo meraviglioso cui avete la fortuna di appartenere.

Anagni, 29 marzo 2009

V Domenica di Quaresima

Visita pastorale alle Parrocchie di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Annunziata

22-29 novembre 2009

Carissimo don Virginio*,

a distanza di pochi giorni, non posso non ritornare con animo grato all'arco di tempo e ai momenti trascorsi a Fumone per la Visita pastorale. È impossibile, soprattutto, sottovalutare la simpatia, l'affetto e l'amicizia che ho potuto cogliere senza fatica nel volto della gente e nella buona partecipazione agli incontri che hanno punteggiato tutta la settimana. Una settimana molto particolare e bella, l'ultima dell'Anno Liturgico, iniziata con la solennità di Cristo Re e Signore dell'Universo e conclusa dalla prima Domenica d'Avvento, con l'avvio di un Nuovo Anno scandito in maniera maestosa e straordinaria dalle celebrazioni della Chiesa. Proprio nel concludere la Visita pastorale, presiedendo la celebrazione eucaristica della Prima Domenica d'Avvento a S. Maria Annunziata, ho avuto modo di far notare la forza educativa della Liturgia della Chiesa, in particolare dell'Avvento, che allena la nostra speranza e situa la nostra esistenza nella prospettiva dell'attesa e della vigilanza operosa. Mi veniva da sottolineare, in quella sede, come la fedeltà allevata dalla preghiera con il discernimento e l'operosità concreta – in parole povere, gli elementi dell'attesa vigilante – non siano solo il dono e compito dell'Avvento, ma anche il senso e la ragione della Visita pastorale.

Carissimo don Virginio, proprio all'inizio di essa, dopo la bella e cordiale accoglienza a Porta Romana, nella breve liturgia della Paro-

* Don Virginio De Rocchis, Parroco di S. Michele Arcangelo e S. Maria Annunziata - Fumone.

la prima dell'Adorazione eucaristica, avevo presentato lo scopo della Visita in termini di maggiore conoscenza tra Vescovo, presbiterio e fedeli; di rinnovamento della vita cristiana; di incoraggiamento degli operai del Vangelo; di crescita nella conoscenza, amore e sequela di Gesù Cristo. Dal mio arrivo a Fumone alla conclusione della Visita siamo stati presi per mano dalla Parola e siamo stati invitati a guardare, con la sua luce, la vita. La settimana trascorsa con Voi ha visto il susseguirsi di tanti incontri. Tento di ricomporla ricordandone i momenti più significativi. Una delle visite più belle è stata quella alle Scuole effettuata martedì 24 novembre. La Scuola dell'Infanzia mi ha accolto in maniera incantevole con piccole poesie e canti. La Scuola Primaria (Elementare) ha dato vita ad un incontro molto bello e vivace, favorito dall'impegno delle Insegnanti. Le domande sul compito del Vescovo e sulla sua responsabilità hanno avuto come contrappunto delle gustose scenette di vita. Il momento della visita alla Scuola media è stato straordinario. Dopo una lettera con richieste precise di una ragazza e dopo alcune domande non di maniera, il saluto della Preside mi ha dato modo di parlare dell'Avvento, della preparazione al Natale e, soprattutto, della mia esperienza di insegnante, che conservo nel cuore come un enorme tesoro, sostanzialmente rispondente al volto di tanti colleghi e di tantissimi alunni: una ricchezza incalcolabile e inestimabile. A tutti gli alunni incontrati, piccoli o grandi, ho raccomandato di salutare le famiglie.

Tra i momenti più importanti della visita pastorale va collocato l'incontro che ho avuto con alcune famiglie e persone malate nella mattinata di mercoledì 25 novembre u.s. Ho avuto modo di vedere famiglie e persone in difficoltà o per la perdita precoce e inaspettata dei congiunti o per la malattia o per le difficoltà di rapporti familiari. Ho incontrato, soprattutto, nelle persone più provate, una speranza cristallina e ho potuto toccare con mano che la fede cristiana non è una teodicea che spiega tutto né tantomeno un'assicurazione contro i guai della vita, ma è un'assicurazione contro la disperazione. A coronamento della visita agli anziani e ai malati si è posta la celebrazione della Parola con l'Unzione degli Infermi, che ha avuto luogo nella chiesa di S. Pietro Celestino nel pomeriggio del 26 novembre. Alcuni anziani e malati hanno ricevuto l'Unzione, che non è il sacramento dei morenti e che bisogna liberare dagli equivoci e dalla visione ri-

duttiva cui è soggetta. Essa è piuttosto il sacramento dei momenti difficili, creati dalla malattia o dalla vecchiaia, che devono essere sottratti al non senso e alla frustrazione e debbono essere attraversati con la forza della speranza e con una grande capacità di amare.

Durante la settimana ho avuto modo di confrontarmi con alcuni gruppi di persone su temi e problemi diversi. Sicuramente il confronto con gli organismi pastorali e le aggregazioni presenti a Fumone è stato il più importante, in quanto mi ha dato la possibilità, tra l'altro, di rivolgermi soprattutto a coloro che animano la vita comunitaria. Testimone di questa riunione è stata la chiesa di S. Pietro Celestino nella serata di venerdì 27 novembre. Erano presenti il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici, gli Animatori a vari livelli (Catechisti, Animatori della liturgia, Animatori della carità) e parecchie aggregazioni come le Confraternite, la Pia Unione, il gruppo famiglie e l'AC, che conta una cinquantina di iscritti. Tutti gli organismi e i gruppi sono stati presentati da Te nella loro identità e nella loro attività.

Agli organismi pastorali (CPP e CAE) ho raccomandato l'unità di intenti con il parroco e tra di loro. Così pure agli Animatori. A tutti ho suggerito di rinnovarsi continuamente crescendo attorno alla Parola e ai Sacramenti. L'incontro sulla Parola della Domenica per la preghiera e per l'organizzazione della vita comunitaria dev'essere il più curato e il più importante della settimana. È essenziale per gli Animatori della vita comunitaria. All'AC, all'ACR, alle Confraternite ho raccomandato pressantemente la formazione, in vista della testimonianza personale e comunitaria. Alla fine della serata, fuori della chiesa, un gruppo folkloristico e "Bulli e Pupe music band" hanno organizzato un bel momento di festa con un ricco rinfresco.

Nella serata precedente, di giovedì 26 novembre, presso il ristorante "Il Pescatore", avevo avuto occasione di incontrare tante persone e famiglie per parlare di Fumone dal punto di vista sociale e culturale. Dagli interventi ho potuto cogliere una situazione oggettiva di difficoltà per tante famiglie monoreddito che negli ultimi mesi hanno perduto l'unico posto di lavoro. Fumone conta 2227 abitanti circa. Le famiglie sono 793. Pochissime risiedono nel centro storico, che sta perdendo alcune attività commerciali. Quasi ogni famiglia, comunque, possiede un piccolo appezzamento di terreno coltivato

a olivi. L'olio che si produce è sufficiente al fabbisogno familiare. La produzione in eccesso di alcuni proprietari non trova sbocchi commerciali né è gestita in maniera integrata e coordinata in vista della creazione di un'etichetta certificata e commercialmente appetibile. Comunque resta la situazione di precarietà di molti fumonesi per la nota criticità del settore industriale nella nostra provincia (CIG, mobilità e anche licenziamenti). Poche famiglie possono guardare con assoluta sicurezza al domani. Ma la gente di Fumone fa buon viso a cattivo gioco ed ha un senso molto alto della sobrietà e della solidarietà. Mi è sembrato di interloquire con gente molto umile, con grande senso dell'umorismo e con pochi grilli per la testa. C'è molta speranza nei giovani che studiano fuori e nel fatto che possano, un domani, mettere la loro preparazione a servizio di una sorta di rivoluzione culturale che rilanci Fumone, soprattutto a livello turistico e di immagine.

In questo senso, ai fini di una visione più chiara del Paese, mi è stato molto utile incontrare il Sindaco, i Consiglieri comunali e tutte le persone che porgono mano alla macchina amministrativa del Comune. È stato un incontro molto cordiale di cui ringrazio vivamente il Sindaco, Dott. Franco Potenziani e i suoi Collaboratori. Dal saluto di benvenuto del primo cittadino, in verità non certo di circostanza, emerge un Centro che viene amministrato "con discreta quantità e buona qualità di servizi" nonostante i crescenti bisogni della popolazione. I problemi di Fumone sono alcune realtà familiari difficili, le nuove povertà, una popolazione sempre più anziana, le difficoltà delle nuove generazioni e la disoccupazione (il problema dei problemi). L'azione dell'Amministrazione non sempre riesce a far fronte a tutti questi problemi. Nonostante le riduzioni e i tagli dei finanziamenti, c'è lo sforzo di mantenere e incrementare i servizi, per migliorare le condizioni di vita di tutti i concittadini. Al termine del suo indirizzo, il Sindaco ha auspicato una cordiale collaborazione della comunità cristiana per la crescita civile e spirituale di tutti. Nel rispondere alle parole del Sindaco, ho avuto modo di assicurare, d'accordo con Te, don Virginio, l'apporto di tutti i cristiani all'impresa di migliorare Fumone. Ho fatto al Sindaco e Collaboratori gli auguri di buon lavoro e ho donato al primo cittadino il "Compendio della Dottrina sociale della Chiesa".

Vorrei concludere questa rassegna ricordando l'incontro di preghiera con il gruppo di accompagnamento "Stella Maris" nella chiesa della Madonna delle Grazie, la sera di martedì 24 novembre. È stata una bella esperienza dell'attività fondamentale di un gruppo che si rifà alla spiritualità carismatica senza essere legato ad una sigla particolare: la preghiera! La preghiera è il massimo dell'attività, perché chi prega sinceramente si ritrova immediatamente in cammino verso gli altri. Oltre alla preghiera di lode, comunque, questi amici animano la carità nelle parrocchie e danno vita nelle stesse a gruppi di accompagnamento (cenacoli) per gli adulti che chiedono il Battesimo. Al termine dell'incontro, dopo la lettura delle ultime battute del Vangelo di Luca, con l'icona di Gesù benedicente che ascende al cielo, li ho incoraggiati e benedetti.

Carissimo don Virginio, proprio quest'ultimo cenno sulla preghiera e sul testo di Lc 24,36-53, mi dà l'occasione di suggerirvi la cosa più importante: il primato della Parola di Dio nella vita personale e comunitaria. Come più volte detto durante la settimana, ma soprattutto nell'incontro con gli animatori pastorali, l'attività più importante della comunità cristiana, dopo la Messa della domenica, è l'incontro con la Parola di Dio. È l'iniziativa settimanale a cui non dovrebbero mancare soprattutto "gli addetti ai lavori". Ve lo raccomando in maniera fraterna e cordiale.

La popolazione di Fumone, poi, è dislocata introno a tre chiese e sente forte il senso di appartenenza. Ne prendo atto. Ma, come già fate, alcune attività e iniziative devono essere indirizzate e orientate all'unità di progetto e organizzazione della vita comunitaria. Già il consiglio pastorale è unico, come il CAE, come pure il gruppo che anima la catechesi e la carità. Conviene, per la formazione, che anche gli animatori della liturgia e del canto, pur essendoci tre chiese, formino un unico gruppo. Ho preso atto con piacere di una bella esperienza che fa un gruppo di famiglie: bisogna potenziarla e coinvolgerci soprattutto le famiglie giovani per l'educazione alla fede dei bambini. L'AC esiste, ho incontrato più volte la Presidente, anche se tanta gente non vi si lega con la tessera. AC e Confraternite (e Pia Unione) è bene che continuino a perseguire un buon discorso di formazione. Ti raccomando, se possibile, soprattutto per accudire e servire malati e anziani di Domenica, il coinvolgimento di laici come

ministri straordinari della comunione.

Affido Te, i Tuoi collaboratori, gli amici e tutti gli abitanti di Fumone, soprattutto i poveri e le famiglie in difficoltà, alla intercessione di S. Sebastiano, di S. Pietro Celestino e, soprattutto a quella della Vergine Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, Madonna delle Grazie che con il suo sì, al momento dell'annuncio dell'Angelo, *“ha reso possibile il miracolo del Natale e l'abbraccio intramontabile tra il Cielo e la Terra, dando corpo e carne al Figlio di Dio”* (Lettera di Natale, 2009, p. 6). Buon cammino e Buon Natale a Te e a tutti.

Anagni, 13 dicembre 2009

3ª Domenica di Avvento

Visita pastorale alle Parrocchie di San Valentino e Maria SS. Regina

17-22 e 24-30 gennaio 2010

*Carissimo don Renzo**,

le due settimane trascorse in visita alle parrocchie che Tu guidi sono state intensissime, piene di iniziative e di volti, ricche di umanità e simpatia, utili a mettermi in sintonia con le persone, la loro vita, i loro problemi, i loro desideri e le loro speranze. Di questo Ti ringrazio, come ringrazio i Tuoi collaboratori, le Suore Adoratrici in primis, per il lavoro impegnativo, continuo e capillare che state portando avanti, per “costruire” con tante famiglie due belle comunità cristiane. Devo ammettere che sono state due settimane molto utili per rendermi conto della complessità, della bellezza e anche delle difficoltà che comporta il lavoro Tuo e di tutti gli animatori. S. Valentino e Maria SS. Regina sono due parrocchie molto diverse per la gente che le abita, per il suo passato, per l'esperienza di Chiesa, per abitudini e tradizione, per situazione logistica ... Nel parlare con Te e gli animatori, con le Suore, frequentando le famiglie, incontrando gruppi e situazioni ho potuto toccare con mano e quasi ... misurare i miglioramenti, la tensione verso una crescita, la consapevolezza delle difficoltà, un cammino di maturazione, i problemi e gli ostacoli che, a volte, lo frenano. Provo a passare in rassegna gli appuntamenti e le iniziative delle due settimane con il conforto di alcune valutazioni.

Inizio con **S. Valentino**, comunità cristiana che Tu guidi dal 3 aprile 2005 e che conta 1.400 abitanti circa, per un totale di 350 fa-

* Don Renzo De Rocchis, Parroco di S. Valentino e Maria SS. Regina, Monte S. Marino - Alatri.

miglie. È qui, soprattutto, che ho potuto prendere atto dei miglioramenti più sostanziosi. Penso al clima che si respira in parrocchia, al migliorato rapporto con le persone, molto più presenti che in passato alle celebrazioni e alla vita comunitaria. Penso ai giovani, molto più visibili, che non prima, a livello comunitario. Penso anche alla migliorata qualità delle celebrazioni, che devono crescere ancora di più... Ma, vado con ordine a iniziare dalla Messa di apertura che ho presieduto domenica 17 gennaio u.s.

Dico subito che l'inizio della Visita pastorale a Monte S. Marino è stato segnato da una tragedia: la morte improvvisa per infarto di Fabio Padovani, un giovane di 26 anni molto conosciuto, apprezzato per il suo lavoro, amato. Ho incontrato in quella domenica una comunità affranta e prostrata per il dolore. Non potevo non tenerlo presente.

La seconda domenica del Tempo Ordinario (Anno C), con la memoria di S. Antonio Abate, si presentava anche ricca di ricorrenze come la giornata mondiale delle migrazioni; la giornata del dialogo ebraico-cristiano; la benedizione del pane di S. Antonio Abate. C'era inoltre da ricordare che la Visita pastorale ha lo scopo di avvicinare di più una comunità al Vangelo, incoraggiandola nel cammino di crescita e di rinnovamento e offrendo fiducia agli operai della vigna del Signore. Ma il dolore per la morte di Fabio sovrastava tutti i sentimenti e le emozioni. Per fortuna la Parola di Dio della Domenica ci ha dato una mano per elaborare in termini di senso e di fiducia la sofferenza e il dolore per la scomparsa di Fabio. Il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-11) ci ha ricordato come tra Dio e l'umanità ci sia un rapporto nuziale che non può più essere interrotto nemmeno dalla morte (cfr Gv 11,1-46: il risveglio di Lazzaro). La presenza di Gesù alle nozze di Cana e "il vino del miracolo" ci raccontavano di un Dio che non vuole rovinare la nostra festa, ma che vi prende parte perché essa non finisca o finisca male. La benedizione del pane, alla fine della Messa, mi ha dato agio di affermare che il senso del nostro vivere è il condividere quello che siamo e quello che abbiamo, mettendolo a disposizione per un cambiamento del mondo. Il segno del pane è forte e terribile: esso nutre, distruggendosi. La vita si trova spendendola e mettendola a disposizione, come Cristo. E a Cristo sulla Croce ho cercato di far guardare l'assemblea e l'infinito numero

di persone radunate per le esequie di Fabio Padovani nella giornata di martedì 19 gennaio. Davanti alla morte il mistero della vita è ancora più alto, soprattutto davanti ad una morte come quella di Fabio. Ho fatto presente a me stesso e a tutti che oltre al dovere di accogliere la salma e il dolore dei familiari, durante le esequie, abbiamo pure il dovere di accogliere Dio e il suo Amore togliendolo dal banco degli imputati. Il racconto del risveglio di Lazzaro (Gv 11,1-46) ci ha presentato un Dio vicino a chi soffre e muore: da una parte Gesù piange davanti alla tomba dell'amico; dall'altra dice la parola potente che lo libera dal potere della morte. In Gesù e nella sua Pasqua alla morte è stato tolto l'antico privilegio di dire l'ultima parola!

In mattinata, sempre martedì 19 gennaio, avevo iniziato con Te la visita a persone malate o anziane e alle loro famiglie, visita che è proseguita nel tardo pomeriggio e l'indomani, mercoledì 20 gennaio, sempre in mattinata. In totale ne abbiamo visitate 35. Considero il tempo impiegato in questi incontri il tempo meglio speso. Abbiamo trovato gente in attesa, aperta, cordiale, piena di fiducia e speranza nonostante situazioni, spesso, di grave difficoltà. Reputo le persone che abbiamo visitato e a cui abbiamo portato la S. Comunione il tesoro più alto e prezioso della comunità cristiana di S. Valentino. Un tesoro che mette in equilibrio anche tante contro-testimonianze e tanti cattivi esempi che possono capitare sempre. Ad *Arnala-Pezzelle*, a *Collefreddo*, a *Valle S. Matteo*, a *S. Antimo*, a *Collerotondo*, a *Monte S. Marino* c'è un tesoro nascosto, che rende ricca la comunità e che mediante l'offerta serena della sofferenza, educa alla sensibilità e dà forza alla speranza anche delle persone in salute, nel ricordare loro che essa è un grande dono che non va dilapidato, ma va messo a disposizione. Nella serata di martedì 19 gennaio la Messa con la celebrazione dell'Unzione aveva fatto da degno supporto alle visite domiciliari.

Tra gli incontri più allegri, e più pieni di cordialità e simpatia, metto quello avuto con i bambini e i ragazzi della Scuola dell'Infanzia e Primaria al mattino di lunedì 18 gennaio, quello con i ragazzi del catechismo (Elementari e Medie), con i genitori, nel pomeriggio di venerdì 22 febbraio e quello con i giovani nella serata dello stesso giorno.

I bambini e i ragazzi incontrati a Scuola hanno dato vita ad un incontro delizioso, in un ambiente molto luminoso, che ha visto la

presenza, oltre che delle Insegnanti, anche del Dott. Giulio Giacomi-
ni, Dirigente che, nell'accogliermi, ha presentato la Scuola di Monte
S. Marino come un'ottima esperienza per le persone che le danno
vita, anche se l'ombra dovuta alla contrazione del numero degli sco-
lari e ad una possibile necessaria riduzione dell'organico inquieta e
preoccupa. Sono rimasto colpito dalla stima e dall'apprezzamento
del "Direttore" per il personale, docente e no, motivato, competente
e collaborativo. Il mio colloquio con i ragazzi è stato, poi, intessu-
to di canti e domande, ben preparate, sul significato del servizio del
Vescovo, sulla presenza del Crocifisso nei luoghi pubblici, sul senso
della Visita pastorale. Domande che hanno avuto un seguito anche
nell'incontro con i ragazzi del catechismo (con catechiste e alcuni
genitori) che ha avuto luogo nel pomeriggio di venerdì 22 genna-
io. L'inizio della riunione con i ragazzi di Scuola Media ha visto un
Tuo intervento-verifica, don Renzo, sulla situazione della catechesi
a Monte S. Marino. Il Tuo primo impatto con l'esperienza dell'edu-
cazione alla fede nell'aprile del 2005 non è stato molto consolante. A
Tuo dire la situazione di distrazione e di disordine vissuta dai ragazzi
(hai trovato addirittura certi gruppi senza animatrice) poteva far so-
gnare solamente la situazione che la comunità vive quest'oggi e che
trova riscontro puntuale in questo pomeriggio.

Il sogno si è avverato, sia per i ragazzi di Scuola Media sia per
quelli delle Elementari. Anche se il cammino da fare è ancora lungo.
Con i ragazzi delle Medie (compresi coloro che preparano la Cresima)
ho insistito molto sulla partecipazione alla Messa della Domenica e
ad un'esigenza di vita comunitaria in cui bisogna crescere. Con i ra-
gazzi della Scuola Elementare il perno della mia chiacchierata è stato
l'eccellenza dell'Eucaristia che è un sacramento *super*, raccomandato
dalla teologia e dalla tradizione di fede di tanta gente. In serata, infi-
ne, ho incontrato i giovani, la Confraternita di Maria SS. Addolorata
e il Gruppo degli "Incollatori" (ca. 16). Incontro molto partecipato,
bello e sereno. È stato uno dei momenti-termometro per toccare con
mano come sia cambiata l'aria a Monte S. Marino da 5 anni a que-
sta parte. I giovani (una decina circa) portano avanti un discorso di
formazione, che deve essere più continuativo. La Confraternita ha
un appuntamento mensile con Te ogni primo venerdì del mese. Gli
Incollatori mostrano pure una discreta esigenza di formazione.

In ordine a quello che è emerso in questa occasione, mi è sembrato di dover sottolineare due esigenze:

a) quella di unificare le forze e i gruppi nel cammino di crescita, magari attorno alla Parola di Dio della domenica (quello che già si fa in maniera parziale e gruppo per gruppo);

b) la necessità di guardare a tutti coloro che ancora non si sentono “appartenenti”, o “pienamente appartenenti”, alla comunità con magnanimità e fiducia. Dio vuole bene a tutti. Chi lo sa deve farlo capire anche a chi non se ne è accorto. L'aria a S. Valentino è cambiata. Bisogna continuare, senza ripicche, con una grande capacità di mediazione, con una grande dose di pazienza, senza risentimenti. Tanto più che le strutture della parrocchia diventeranno sicuramente più accoglienti in un prossimo futuro per gli impegni di finanziamento della Regione (in ordine alla Chiesa parrocchiale) e della CEI (locali di ministero parrocchiale).

Tralascio altri incontri e dialoghi con persone e gruppi, che mi hanno aiutato a “capire” di più Monte S. Marino e la sua gente e vengo, in ultimo, a fare qualche considerazione sulla riunione che ho avuto con gli Operatori, Comitato ecc, nella serata di mercoledì 21 gennaio. Dopo che i vari organismi e gruppi sono stati presentati da Te, ho avuto una parola per ognuno. Ho preso atto di un nucleo di Animatori che costituisce il punto-forza delle attività della parrocchia. C'è, dalla fine di aprile 2008, il Consiglio pastorale parrocchiale, ancora, però, poco motivato. Dalla fine di settembre 2009 è stato costituito, anche se ancora non funzionante, il CAE. È presente il Comitato per le Feste dell'Addolorata, che fa un bilancio consuntivo chiudendolo a pareggio e offrendo una piccola quota per le attività parrocchiali.

A tutti gli Animatori ho raccomandato di rinnovarsi sulla via del Vangelo a partire da un incontro – se possibile – unico e almeno ogni 15 giorni, sulla Parola di Dio della Domenica. Già lo si fa, ma per i singoli gruppi (Catechisti, Animatori liturgici, Caritas, Famiglie), una volta al mese. Bisogna aumentare l'intensità degli incontri nella prospettiva della comunione tra tutti gli Operatori. Dovrebbe essere l'incontro più importante dopo quello dell'Eucaristia domenicale. Ho preso atto con piacere che alcune iniziative vengono portate avanti in collaborazione con la parrocchia di Tecchiena-Castello: la formazione dei catechisti, il cammino della Caritas interparrocchia-

le, un'esperienza che mette insieme una ventina di coppie di sposi. In tutti e tre gli ambiti risulta molto efficace per il ministero Tuo la presenza e l'attività delle Suore Adoratrici.

La situazione pastorale a Monte S. Marino, negli ultimi anni, è molto migliorata: dalle celebrazioni (attente, seguite, partecipate), alla formazione di piccoli e grandi, alle relazioni e ai rapporti tra le persone. Bisogna continuare sulla strada della crescita: magari dando spessore al Consiglio pastorale e provando a strutturarlo in rapporto a quello di Maria SS. Regina; importante è pure attivare il CAE, che è obbligatorio secondo il Codice di Diritto Canonico (cfr can. 537). È importante, pure, strutturare un piccolo gruppo di animatori per la liturgia e servire le celebrazioni in maniera corretta, con canti appropriati; continuare il discorso di formazione per piccoli e grandi, curando in modo particolare quella degli Animatori, unificandola in un unico incontro almeno quindicinale, sulla Parola di Dio e sulla organizzazione della vita comunitaria.

La parrocchia di **Maria SS. Regina**, a Tecchiena-Castello, conta 1475 abitanti e 450 famiglie circa. Si presenta come una realtà viva, ben organizzata, fatta di gente pratica, a cui difetta, forse, un pizzico di spiritualità; anche se, da questo punto di vista, soprattutto per la presenza continua delle Suore ASC, la situazione migliora a vista d'occhio. Come spirito organizzativo, la gente di Tecchiena-Castello non è seconda a nessuno. Oltretutto la comunità ha la fortuna di avere una chiesa parrocchiale abbastanza recente (1995) e un buon numero di locali di ministero pastorale, oltre beninteso ad un'area, sia intorno alla chiesa che nella zona sottostante, di discreta larghezza e di ampio respiro.

Ho mutuato, caro don Renzo, alcune di queste valutazioni, che trovo veritiere, dalla presentazione, che Tu hai avuto modo di fare, di tutti coloro che prendevano parte all'incontro con gli Operatori pastorali nella serata di lunedì 25 gennaio u.s.

Erano presenti: alcuni membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del CAE; i catechisti; gli animatori della Liturgia e della Caritas; il Comitato della festa di Maria SS. Regina e alcuni rappresentanti del gruppo famiglie. Nel prendere la parola ho cercato di mettere a fuoco l'identità e lo scopo della parrocchia che è quello di comuni-

care i beni della salvezza, cioè il Vangelo nella forma della Parola, dei Sacramenti e del Servizio-Testimonianza. Chi la guida, come Te, ha il carisma della comunione nella corresponsabilità e dell'animazione dei carismi, suscitandoli e scoprendoli, motivandoli, incoraggiandoli, indirizzandoli al bene e alla crescita di tutti. Mi è sembrato, nel dialogo che ha fatto seguito alle mie parole, che l'esigenza di essere indirizzati e guidati sia molto presente nel gruppo degli animatori. Rilevo che il CAE va abbastanza bene, con la buona abitudine della pubblicazione del bilancio a fine anno. Il Consiglio pastorale deve crescere. Anzi, dovrete provare a farlo insieme alla parrocchia di S. Valentino. È bene che il CAE sia proprio di ogni parrocchia, ma il Consiglio pastorale dovrebbe assumere la configurazione interparrocchiale. I catechisti e gli animatori Caritas già fanno un percorso di formazione insieme agli animatori di S. Valentino. Si sta strutturando il gruppo per animare le celebrazioni della fede. Il Comitato della festa patronale è molto vivo.

Mi è sembrato di cogliere un'esigenza molto sentita ed evidenziata dai fatti: quella del ricambio delle generazioni a tutti i livelli, soprattutto a livello di corresponsabilità nella parrocchia. Anche in quella sede, come del resto a Monte S. Marino, sottolineo alcune urgenze. Prima di tutto quella di trovare – almeno ogni quindici giorni – l'occasione di trovarsi come animatori, tutti insieme, attorno alla Parola della Domenica seguente. È fondamentale riportare al centro della vita comunitaria la Parola. Quella che era prima la funzione della Messa quotidiana attribuiamola ora alla Parola, che deve essere più presente nei giorni feriali. Inoltre, chi si sente pienamente appartenente alla parrocchia deve diventare un punto di riferimento accogliente, plausibile, umano - insieme al parroco – per tutti coloro che si avvicinano. Una parrocchia dal volto umano, in cui chi si avvicina sente il respiro delle sue speranze, è quello di cui abbiamo più bisogno oggi e questo attraverso la mediazione di chi guida e di chi lo affianca nella corresponsabilità.

La centralità della Parola di Dio ci era stata richiamata fin dall'inizio, nella celebrazione eucaristica di apertura della Visita pastorale domenica 24 gennaio. Ho apprezzato molto l'indirizzo di saluto di Luciano Schietroma a nome di tutta la comunità. La messa era ricca di motivi (Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, giornata di

solidarietà a favore di Haiti), ma su tutti spiccava il ruolo della Parola nella vita e nella missione della Chiesa. L'eucaristia della III domenica del Tempo Ordinario (Anno C), ci presentava due stupende liturgie della Parola (NE 8, 2-10 e Lc 4,14-21). La Parola, incarnata in Cristo, oggi percorre le stesse vie della Chiesa attraverso i carismi e le responsabilità donate ai credenti (1 Cor 12,12-30).

Una fetta importante della Visita (due mattinate e oltre) è stata dedicata all'incontro con i malati e anziani nelle loro famiglie. Una visita bella, gradita e attesa, importante per le persone più preziose della comunità di Maria SS. Regina: Tommaso, Grazia, Santino, Emma, Pietro, Antonietta ... Esistenze donate e messe a disposizione di chi non è tanto convinto del valore della salute e della vita e non le usa tanto bene. Seguite da Te e dalle Suore, queste persone, nella loro fiducia e nella loro speranza, sono punti di riferimento per la ricerca di Dio e per la presenza del Suo amore realissimo e offerto a tutti ... In tutto abbiamo avuto la fortuna di visitare 33 famiglie. Alcune con disabilità gravi. Auspicio che anche la Caritas offra loro una forma di presenza attraverso i suoi volontari, non tanto per motivi economici, quanto per un discorso di relazione e di compagnia, in modo particolare, nei momenti di difficoltà.

La Messa, con la celebrazione dell'Unzione degli Infermi per molte persone, ha coronato degnamente le visite domiciliari. È importante sottrarre questo sacramento a una deriva indotta dall'opinione diffusa che sia una specie di "passaporto per l'aldilà". Il dono dell'Unzione configura a Cristo sofferente e dà la forza di attraversare il momento di difficoltà (creato della malattia o della vecchiaia) nella speranza, trasformandolo in un momento di crescita e di salvezza per sé e per i propri cari.

Venerdì 28 gennaio, in mattinata, abbiamo fatto visita ad una decina di esercizi commerciali, in maniera molto opportuna. In genere sono aziende a conduzione familiare, persone di buona volontà con grande senso del lavoro, abituate alla fatica. Si respira aria di crisi, ma abbiamo potuto rilevare una buona dose di fiducia con l'intento di continuare a servire la gente e tutto il territorio.

Tra gli incontri più sprizzanti simpatia e cordialità metto quello con i giovani, nella serata di martedì 26 gennaio e quello con le famiglie dei ragazzi del catechismo e le coppie di sposi che fanno un

cammino interparrocchiale.

L'incontro con i giovani è stato sorprendente per il numero dei partecipanti e per la loro attenzione. E la sorpresa non è stata solo la mia. Una sola domanda, quella sulla scoperta della mia vocazione, mi ha dato l'occasione di parlare della libertà e delle scelte di vita, e della grande fortuna di far coincidere il proprio sogno con il sogno che Dio ha su di noi. Ho detto ai giovani che il decennio appena iniziato vedrà la Chiesa italiana interessarsi soprattutto di loro, della loro maturazione e della loro crescita. Ho anche parlato della pastorale della parrocchia che dovrebbe assumere un volto più umano (nei sacerdoti, nei religiosi, nei laici) e rendere ragazzi e giovani maggiormente protagonisti della loro crescita e della crescita comunitaria. Attualmente, tra i presenti, gli unici inseriti in un cammino sono i giovani che faranno la Cresima nel 2010. Prima della simpatica cena finale ho chiesto agli adulti presenti (Suore comprese) di essere più disponibili a pensare e inventare a favore dei giovani. Come ho chiesto agli stessi di far presenti agli adulti le loro esigenze perché possano servirli meglio.

L'incontro con le famiglie della parrocchia e le coppie di sposi del cammino interparrocchiale ha visto la presenza di una settantina di persone. Dopo una breve parola di presentazione Tua e di Suor Carmela, ho parlato della vocazione, della consacrazione e della missione dei coniugi; della crisi della famiglia e dei compiti delle famiglie cristiane oggi; della grazia dell'educazione dei figli, carisma tipico solo degli sposi; della fatica di trasmettere la vita, che non consiste solo in un fatto fisico, biologico. Ho insistito molto sull'educazione alla fede nelle prime età (0-8 anni), un momento nevralgico per la struttura della personalità umana e cristiana. Ci siamo augurati tutti, alla fine, che il gruppo interparrocchiale di famiglie cresca sempre di più e che tutti i genitori, non solo i presenti, educino prima che intervengano altri fattori a turbare la crescita equilibrata di bambini e ragazzi. Il problema non è quello di evitare i "condizionamenti". Questo è impossibile. Il segreto è quello di offrire i "condizionamenti" giusti.

L'ultimo giorno della mia permanenza a Tecchiena-Castello ha visto il mio incontro con le Suore Adoratrici (Sr Carmela e Sr Gabriella) e quello con i ragazzi del catechismo e catechiste.

La presenza delle Suore a Maria SS. Regina è bene accolta da tut-

ti. Esse contribuiscono ad animare alcuni ambiti della vita comunitaria. Soprattutto pongono mano alla formazione dei catechisti, degli animatori della Caritas e di un gruppo di circa venti famiglie. Queste tre iniziative sono di respiro interparrocchiale. Anche a Monte S. Marino, nonostante qualche difficoltà iniziale, la loro presenza è ben accolta. Certamente, abitando a Tecchiena-Castello, trovano più facile e normale riferirsi alla gente che le cerca spessissimo, le stima, mostra che ha bisogno di loro. Ho avuto modo di ringraziarle per il loro servizio.

Nell'incontro con i ragazzi del catechismo di Scuola Media ho parlato dell'amicizia con Gesù come realtà che riassume tutta la vita cristiana (anche la Messa della Domenica). In quello con i ragazzi della Scuola Elementare ho dovuto rispondere a domande non tanto semplici: sulla vocazione personale, sulla morte di Gesù, sulla realtà della sua risurrezione. All'inizio di tutti e due gli incontri le catechiste avevano avuto modo di presentare i gruppi e le loro attività.

Ho terminato, infine, la Visita pastorale presiedendo una messa al *Quarticcio*, dove vivono circa 45 famiglie della parrocchia. L'ho presieduta volentieri, anche perché era qualche anno che non l'avevo fatto più. La Messa della 4^a domenica del Tempo Ordinario (anno C) ha fatto da sigillo a tutta la Visita pastorale con il tema della testimonianza profetica del cristiano, che ha al suo centro e culmine la carità, ma una carità agganciata alla fede. Una carità come conoscenza del nuovo, come rivelazione dell'amore con cui Dio ha amato e ama il mondo, come spodestamento della nostra superbia e del nostro interesse per mettere al centro la vita e l'interesse degli altri. La salvezza è una ricchezza che riguarda tutti (Lectures: Ger 1, 4-5; 17-19; 1 Cor 12,31-13,13; Lc 4,21-30).

Carissimo don Renzo, ringrazio Dio e il Suo Santo Spirito per i frutti di bene e per l'opera della salvezza che attua a piene mani a S. Valentino e a Maria SS. Regina, attraverso il Tuo impegno e il Tuo lavoro costante, la collaborazione delle Suore ASC e di tanti laici. Grazie a Te e a tutti costoro: il Signore sicuramente scrive tutto questo nel libro della vita.

Nel raccontare le due settimane e nel passare in rassegna le varie iniziative già ho avuto modo di fare delle valutazioni e offrire dei suggerimenti. Cerco di raccogliarli nei termini che seguono.

La formazione delle persone, dei singoli cristiani come degli animatori, è fondamentale. Come è fondamentale restituire alla Parola di Dio il primato che merita. Mi sembra importante un incontro sulla Parola della Domenica, settimanale o quindicinale, per gli “addetti ai lavori” di tutte e due le parrocchie. Come mi sembra importante proseguire il cammino di crescita degli animatori della catechesi, della Caritas e del gruppo di famiglie a livello interparrocchiale. Bisogna provare a strutturare un gruppo di animatori della Liturgia: la Diocesi, con l’Ufficio Liturgico, mette a disposizione ogni anno dei Corsi. È importante perché la Liturgia è il cuore della vita cristiana. Canti appropriati, eseguiti con misura, ministranti ben preparati, lettori competenti non possono che far bene alle due comunità. Il CAE è bene che sia autonomo per ogni parrocchia, mentre il Consiglio pastorale è bene che provi a farlo diventare interparrocchiale.

So che già curi la formazione della Confraternita, degli “Incollatori” a Monte S. Marino. Occorre continuare, anche se, a volte, bisogna contentarsi del poco. L’ottimo è nemico del bene!

Caro don Renzo Ti ringrazio, soprattutto, per avermi accompagnato in queste due settimane in cui abbiamo parlato molto e ci siamo sicuramente conosciuti di più.

Affido il Tuo lavoro, quello delle Suore e dei Tuoi Collaboratori, l’impegno delle Famiglie nell’educare all’intercessione di S. Valentino, di S. Bruno e, soprattutto, a quella di Maria SS. Regina, vera serva del Signore che, percorrendo la via dell’obbedienza alla Parola, è diventata modello di ascolto, autentica testimone di speranza, Signora degli angeli e dei santi, esempio di fede sotto la Croce.

Invoco da Lei, per Voi e per tutti Noi, che il Vangelo diventi norma e forza ispiratrice di ogni nostra scelta; che il nostro servizio all’uomo e al mondo sia il frutto di una obbedienza gioiosa, di una gratuità senza misura, di un cuore pieno di tenerezza e di speranza.

Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 2 febbraio 2010

Festa della Presentazione del Signore

Visita pastorale alla Parrocchia dell'Immacolata Concezione

31 gennaio-5 febbraio 2010

*Carissimo don Cristoforo**,

nel rivolgermi un indirizzo di saluto all'inizio della Messa di apertura della Visita pastorale domenica 31 gennaio, Tu, in maniera opportuna, hai collocato l'evento in un clima molto amichevole e familiare. Hai sottolineato che la presenza del Vescovo, che visita una comunità cristiana, è in funzione dell'animazione e dell'incoraggiamento della stessa sulla strada del Vangelo, in modo tale che possa rinnovarsi alla luce della Parola, per una testimonianza più coerente e credibile nella città degli uomini.

Le parole cordiali e semplici che hai usato, caro don Cristoforo, hanno offerto la cornice a tutta la settimana, aprendola all'incontro con persone e situazioni che danno vita ad una comunità che conta 1.000 persone circa, per un numero di circa 300 famiglie. Per tutta la settimana, in ogni incontro e circostanza, ho avuto modo di respirare un'aria di famiglia, in un clima di spontaneità e amicizia, per un rapporto personale ricco di calore e di umanità. Una ricchezza che, come Tu fai notare spesso e come anch'io ho avuto modo di sottolineare, va evangelizzata e va indirizzata verso una misura della vita cristiana più alta e adulta.

Ma la formazione, non solo per gli "addetti ai lavori", ma per tutti i cristiani, soprattutto per i giovani e adulti, è un problema aperto un po' dappertutto, non solo a Collelavena, e aspetta di essere conside-

* Don Cristoforo D'Amico, Parroco dell'Immacolata Concezione, Collelavena - Alatri.

rato di più e risolto, almeno in maniera soddisfacente.

La Messa d'inizio della Visita pastorale, con i testi della 4^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno C) [Ger 1,4-5.17-19; 1 Cor 12, 31 – 13,13; Lc 4,21-30], ci richiamava alla nostra vocazione profetica e ad una testimonianza adulta, disposta a pagare il prezzo della fedeltà e il cui contenuto di base è la profezia della carità; un servizio d'amore che si veste di magnanimità e parte dallo sguardo di tenerezza e di misericordia con cui Dio guarda il mondo. La celebrazione eucaristica di abbrivio della Visita ha lasciato in me una impressione di buono, perché ben preparata, bella, partecipata, con canti appropriati, ben eseguiti e, soprattutto, ben seguiti dall'assemblea. Una liturgia nitida, pulita, senza fronzoli, semplice e bella.

Tu dirai che da qui a dimostrare che l'Eucaristia diventi e sia il centro della vita personale, da cui promana la testimonianza di fede e il contagio della speranza, ce ne corre... Intanto, però, celebrare bene è un ottimo punto di partenza, nell'intento che si traduca anche in un altrettanto discreto punto di arrivo di tutta una vita e di una esperienza comunitaria. Gli incontri della Settimana non sono stati tantissimi, ma ricchi di qualità e di umanità. In essi abbiamo fatto esperienza di chiesa e di comunione.

Tra tutti, brilla per simpatia, allegria ed entusiasmo contagioso quello con i bambini della Scuola dell'Infanzia e quello con i ragazzi della Scuola Primaria. Sono stati due incontri molto belli, ben preparati dagli Insegnanti e vissuti con la compagnia cordiale del Dirigente Dott. Giulio Giacomini, che ha avuto parole di stima e di amicizia per i Collaboratori e gli Insegnanti stessi. I bambini della "Scuola Materna" hanno dato vita ad un incontro breve e intenso, incantevole per la trama di canzoncine e di testi recitati.

L'incontro con i ragazzi della Scuola Elementare si è rivelato simpaticissimo e scoppiettante di interventi, domande, con un congruo spazio offerto alla memoria. E proprio nella prospettiva del ricordo, un'alunna, Federica, ha letto la rievocazione (un componimento datato, ma riscoperto per l'occasione) del mio ingresso ad Alatri su di una mula il 29 settembre del 2002. Senza fatica, poi, ho espresso qualche emozione di ritorno su quell'esperienza veramente "unica", ripercorrendo i miei timori e le mie perplessità, per qualche incidente di percorso; lo stupore per la gioia e la cordialità della gente; la

sorpresa per il clima di accoglienza e di festa. È iniziato poi un dialogo con alcuni bambini più fortunati che hanno fatto domande sulla mia infanzia, sulla vocazione, sulla elezione a vescovo. Un momento bellissimo che mi porto nel cuore e in cui ho avuto la conferma, l'ennesima prova, che in Italia la Scuola dell'Infanzia e quella Primaria "costruiscono" degli autentici capolavori che, nel prosieguo dell'iter formativo, trovano difficilmente delle conferme.

L'incontro con i giovani, nella serata di mercoledì 3 febbraio, è stato abbastanza partecipato e ricco di volti. C'è da superare la critica e la presa in giro dei coetanei, che frequentano il bar... ma è importante – perché si investa per il futuro – un cammino di maturazione di ognuno all'interno di un discorso di fede, che non rinnega l'umano come espressione e ricchezza di potenzialità. Ho iniziato a parlare loro direttamente su questi temi, insistendo sul fatto che trasmettere la fede significa comunicare una sapienza per vivere bene in questo mondo, per viverci in maniera umana.

Gesù Cristo è il detentore di questa sapienza. Egli ha avuto una pratica di umanità eccezionale: chiunque l'avesse incontrato, poteva ritrovare sé stesso, la propria dignità, la propria umanità. Ho insistito molto sul fatto che bisogna prendere sul serio l'umanità di Gesù, quella della Chiesa e quella nostra. La fede si radica sull'umano e non fa perdere nulla, ma proprio nulla, di ciò che rende umana la vita. Si viene, allora, in parrocchia non per essere bigotti, ma per convincersi di più di "essere amati", in modo tale da farlo capire anche agli altri. Ho voluto, soprattutto, rendere consapevoli i ragazzi e i giovani che avevo davanti che Dio, in Gesù Cristo, non ci chiede che cosa abbiamo fatto, ma ci vuole rendere consapevoli di ciò che Lui ha fatto per noi. Non ci domanda che cosa vogliamo fare in futuro, ci chiede solo se siamo disponibili a ricevere ... il Suo Amore! In questo senso, la preghiera, l'adorazione, la contemplazione sono atteggiamenti molto pratici e concreti, non ci estraniavano dalla vita.

Alla fine dell'incontro, i giovani sono stati invitati da Te (non solo quelli che preparano la Cresima) ad incontrarsi in Quaresima per rendere più formale e completo un percorso di crescita nella fede. A mia volta, ho promesso loro di incontrarli ancora all'inizio dell'estate o in autunno.

Anche l'incontro con le giovani famiglie è stato molto importan-

te e significativo. Un clima sereno e cordiale ha fatto da sfondo alla riunione con una quindicina di coppie. Dopo la Tua presentazione con saluto, ho avuto modo di ricordare a tutti i presenti subito il progetto di Dio sul matrimonio e la famiglia i cui elementi imprescindibili sono la vocazione, la consacrazione e la missione dei coniugi. Lo specifico del matrimonio cristiano non va colto tanto sul piano morale quanto sul piano teologico. E il compito fondamentale della famiglia cristiana è diventare sempre di più ciò che è: “un’intima comunità di vita e d’amore” (cfr GS, 48). Tra i compiti della famiglia cristiana emerge quello dell’educazione alla fede, soprattutto nelle prime età della vita (0-8 anni), quando si costruisce e prende i contorni la persona. Un compito irrinunciabile e intrasferibile a chicchessia: in quanto i genitori sono i titolari unici di una grazia specifica nel compito di educare i figli. Ho fatto notare più volte la necessità che le parrocchie e anche le coppie più mature, prendano in carico le famiglie giovani per l’educazione alla fede dei piccoli, prima che vengano in parrocchia! Allafine abbiamo proposto insieme un cammino di formazione per le coppie (soprattutto giovani) in parrocchia e nella forania di Alatri (c’è in progetto un ritiro spirituale mensile alla domenica per tutte le famiglie che lo vogliono).

Martedì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, in mattinata, mi hai accompagnato a visitare 5/6 famiglie con malati e anziani. Ho potuto prendere atto di un incontro atteso e desiderato, in cui abbiamo potuto esercitare il ministero della consolazione e incoraggiare la speranza di tante persone in difficoltà. Ho scoperto persone, da Te conosciute e accudite, con una gentilezza che quasi mette a disagio, all’interno di nuclei familiari o di parenti molto attenti alla compagnia e all’assistenza.

Da una parte c’è stato apprezzamento e riconoscenza per la presenza del vescovo. D’altra parte, se c’è un punto alto e sicuro della presenza di Dio a Collelavena, questo bisogna individuarlo nella disabilità e nella malattia. Il dolore è “quasi” un ottavo sacramento che Dio offre a tutti come luogo delle Sua presenza e del Suo amore.

L’incontro che lascio per ultimo, sicuramente uno dei più importanti e partecipati, è quello avuto con gli Operatori pastorali e le Associazioni nella serata di venerdì 5 febbraio. Erano presenti i rappresentanti del Consiglio pastorale parrocchiale e del CAE; al-

cune catechiste, alcuni animatori della liturgia e alcuni membri del Gruppo missionario e Caritas; c'erano rappresentanti del Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina e del cammino neo-catecumenale; alcuni Confratelli della Confraternita di Maria SS. Addolorata; alcuni membri del Comitato delle Feste dell'Addolorata e di Pennelavena. Tu, caro don Cristoforo, hai avuto una parola di presentazione per ognuno e per l'attività di tutti. Nel mio intervento ho distinto i Gruppi e le Associazioni dagli organismi pastorali. Questi ultimi hanno una funzione di animazione ed educazione alla partecipazione e alla responsabilità nella vita comunitaria. Ho fatto l'esempio della Caritas, che non deve fare un'attività assistenziale, ma deve educare alla responsabilità solidale. "È meglio poco fatto da tutti, che il tutto fatto da pochi". Nelle tre aree di servizio della comunità cristiana (Parola, Liturgia e Vita/Testimonianza) ognuno è responsabile secondo la sua vocazione e i suoi doni.

Il parroco è titolare della responsabilità ultima, non unica, che condivide con i Collaboratori. Ho avuto modo di spiegare anche l'identità e il funzionamento del Consiglio pastorale parrocchiale che studia, approfondisce e aiuta il Parroco nell'attività pastorale, con il consiglio competente e con il senso della fede, cercando di individuare le giuste strategie per arrivare dalla situazione di fatto a quella desiderata. Il CAE fa questo a livello economico. Ho preso atto anche dell'attività degli altri gruppi e associazioni presenti. L'unica Confraternita conta quasi 100 iscritti che hanno un'attività che spazia dalla preghiera alla carità, con una particolare vicinanza alle famiglie dei defunti.

Per tutti ho proposto un cammino di formazione più continuo e strutturato, che ha come fulcro la Parola di Dio della Domenica (in quanto l'anno liturgico è un itinerario di fede e di vita). E questo soprattutto per gli Animatori della vita comunitaria (Catechesi, Liturgia, Caritas, Organismi di partecipazione), con cadenza settimanale. Faccio anche l'augurio che il Consiglio pastorale parrocchiale acquisisca responsabilità, competenza e slancio nell'aiutarTi a guidare la vita comunitaria. Sarebbe anche bello, per un cammino associativo e la sapienza formativa, che ragazzi e giovani scoprano una associazione come l'AC tanto benemerita e profondamente inserita nella Diocesi e nelle Parrocchie.

Ho invitato tutti, inoltre, ad un sodo rinnovamento evangelico usufruendo, in modo particolare, di quella straordinaria stagione dell'Anno Liturgico, vera primavera dello spirito, che è la Quaresima. La devozione popolare è da valorizzare. Penso sia sbagliato demonizzarla, ma va evangelizzata. A tutti, infine, ho raccomandato uno sguardo magnanimo e mite nei riguardi dei "lontani" e di chi non si sente appartenente alla comunità cristiana.

Caro don Cristoforo, apprezzo i Tuoi sforzi e il Tuo impegno, soprattutto nel proporre dei cammini di formazione. Ma non devi gettarti la croce addosso, se trovi poca corrispondenza. Alla fine, c'è la libertà e uno può non avere voglia o coltivare altri interessi. Purtroppo, la pastorale delle nostre parrocchie (da secoli e secoli) è una pastorale "dell'appartenenza" e che presuppone una situazione di cristianità che non c'è più. Occorre che si trasformi in una "pastorale dell'identità cristiana" da costruire o da ri-costruire in tutti. Adesso è tempo di semina e non di raccolto. Qualcuno raccoglierà al posto nostro.

Carissimo don Cristoforo, grazie per il Tuo lavoro umile, cordiale, amichevole, mite a favore delle persone che Dio Ti affida. Grazie per la Tua pazienza e il Tuo sorriso che smonta tante difficoltà. Grazie alle persone che Ti aiutano nel guidare una comunità cristiana piccola, ma ricca e piena di potenzialità. Dio lavora ed è sempre all'alba della Sua giornata di lavoro con il dono del Suo Santo Spirito. In tempi di fretta e di pressapochismo superficiale, la scelta della qualità, della pacatezza, della linearità nel rapporto con la gente è più importante del pane o dell'ossigeno che respiriamo.

Affido il Tuo lavoro e quello dei Tuoi Collaboratori, come tutte le famiglie di Collelavena, soprattutto i giovani, all'intercessione di Maria SS. Immacolata, aurora della salvezza, in cui risplende il primato del dono e della Grazia di Dio. Maria, senza peccato, sta dalla parte di noi peccatori. Noi creature del "no", dobbiamo imparare molto dalla Creatura del "sì". Soprattutto il Suo silenzio, la Sua capacità di guardare la vita con gli occhi di Dio, la Sua straordinaria capacità di ricevere. A Te e a tutti faccio il grande augurio di spegnere tutte le false luci e – a somiglianza dell'Immacolata – di far risplendere nel Vostro cielo solo la luce di Dio, in modo tale che Lui, solo Lui, torni

ad occupare le profondità più segrete del Vostro cuore e ad accender-
vi una fiamma che nessuno più riuscirà a soffocare!

Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 17 febbraio 2010

Mercoledì delle Ceneri

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria del Carmine

7-14 marzo 2010

*Carissimo don Maurizio**,

faccio un po' di fatica a ripercorrere la settimana trascorsa in visita a S. Maria del Carmine a Tecchiena e, soprattutto, a stringere con la mente il fascio abbondante di incontri, volti, emozioni, suggestioni che mi porto dentro e che è stato suscitato in me dal confronto con una realtà molto ricca, con una comunità variegata, organizzata, in cui si incrociano molte responsabilità. La parrocchia della "Madonnina" conta circa 4.200 abitanti per un insieme di 1.200 famiglie e Tu la guidi dal settembre 2006. A Tuo dire – e mi rifaccio alle parole che hai avuto modo di pronunciare presentando l'incontro con tutte le realtà parrocchiali, in primis gli animatori – quando hai sostituito don Luigi Battisti, hai trovato una comunità strutturata, abbastanza formata, con un solido lavoro alle spalle. La sensazione di un cammino comunitario che viene da lontano non mi ha mai abbandonato durante tutta la settimana. Ringrazio il Signore con tutto il cuore per tutte le persone e le responsabilità che si sono spese in passato (a cominciare dai parroci) e che si spendono attualmente per coltivare questo lembo della vigna del Signore.

La settimana della Visita è stata contenuta dalla terza e dalla quarta domenica di Quaresima (Anno C). Dall'inizio alla fine, passando per la celebrazione di alcune messe feriali, abbiamo sentito risuonare forte l'invito alla conversione in vista della riconciliazione e della

* Don Maurizio Mariani, Parroco di Santa Maria del Carmine - Tecchiena, Alatri.

vita nuova in Cristo. La messa di apertura, domenica 7 marzo, ha offerto a Te e a me l'occasione di presentare la settimana come invito al rinnovamento personale e comunitario, a ritrovare lo slancio missionario per una testimonianza più credibile nella città degli uomini. La messa conclusiva, domenica 14 marzo (domenica "Laetare"), con l'annuncio della gioia del cuore della Quaresima e con la lettura della parabola del "Padre misericordioso" (Lc 15,11-32), ha fatto da ottima sintesi al lavoro di tutta la settimana con l'appello a ritrovare non solo Dio come Padre, ma anche gli uomini come figli Suoi, e, soprattutto, come nostri fratelli. Il posto nella casa paterna e al centro del cuore di Dio non è un traguardo raggiunto una volta per tutte, ma bisogna "ritrovarlo" e riconquistarlo ogni giorno, condividendo la gioia e il perdono di Dio in una responsabilità fraterna che ami gli altri al di là dei loro difetti e attuando la logica del primo passo nei loro riguardi.

La domenica d'inizio della Visita pastorale ci ha offerto uno degli incontri più importanti e partecipati: quello con tutte le realtà parrocchiali e, prima di tutto, con gli animatori pastorali. Dopo una breve introduzione da parte Tua, hai chiamato ogni gruppo presente a configurare la propria identità e il proprio impegno. Ho notato come la presentazione delle aggregazioni fosse ripartita secondo le tre aree fondamentali del servizio al Vangelo e alla speranza degli uomini: l'area dell'Annuncio, l'area della Celebrazione, l'area del Servizio/Testimonianza/Missione. Erano presenti: l'Azione Cattolica (in tutte le sue articolazioni) che, tra l'altro, anima i cammini di Iniziazione cristiana; il Cammino neo-catecumenale (tre comunità) che, in alcuni momenti, si dedica alla catechesi parrocchiale; le Suore Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario, pure loro attive per il servizio della catechesi parrocchiale; un piccolo gruppo per il Progetto culturale e la presenza dei valori cristiani sul territorio. Per quel che concerne l'area della Liturgia, abbiamo registrato la presenza del Coro che anima le celebrazioni; di un piccolo gruppo di lettori; di una fiorista e di alcuni sacristi; di alcune persone di buona volontà che pongono mano alla pulizia e al decoro della chiesa parrocchiale; di due gruppi di preghiera: quello di S. Pio da Pietrelcina e il Gruppo Mariano.

L'area della Carità e del Servizio ha visto presenti la Caritas parrocchiale; un gruppo missionario "Noi per gli Altri", per la Tanzania; il DA.MA., ecc. Tra gli organismi più rappresentativi presenti si se-

gnalavano il Consiglio pastorale parrocchiale, il Consiglio per gli Affari economici e il Comitato per la Festa patronale e le varie necessità della parrocchia.

Nel mio intervento ho avuto modo, prima di tutto, di ringraziare tutti i presenti per la disponibile responsabilità e per la generosità con cui si prestano soprattutto in funzione della crescita non solo all'interno dei propri gruppi, ma di tutta la comunità parrocchiale. Come sempre, inoltre, ho cercato di distinguere tra appartenenza a gruppi/ aggregazioni e l'essere parte di organismi pastorali. Per chi aderisce ad un organismo pastorale si esige un supplemento di formazione e responsabilità, perché collabora ad un servizio educativo in ordine alla responsabilità di tutti verso la vita della comunità cristiana. Tutti i cristiani sono responsabili del servizio al Vangelo nello spazio dell'Annuncio, in quello del Culto e in quello della Testimonianza. Il Parroco ha l'ultima, non l'unica responsabilità; una responsabilità di animazione, incoraggiamento, formazione, armonia e coordinamento, che condivide con tutti, ma soprattutto con gli Animatori. Perciò, per questi ultimi, l'esigenza di formazione è ancora più alta. Penso che sia necessario – e l'ho proposto formalmente – un incontro periodico del Parroco (settimanale o, almeno, quindicinale) con tutti gli Operatori pastorali, sulla Parola di Dio della Domenica. Dovrebbe risultare l'appuntamento più importante della settimana, dopo la Messa della Domenica; un incontro necessario anche per organizzare la vita comunitaria.

Nel prosieguo dell'incontro ho raccomandato a tutti gli appartenenti a gruppi e aggregazioni la ricerca della comunione al proprio interno e con le altre realtà della parrocchia; con le altre parrocchie e realtà ecclesiali; nell'ambito della Forania e, soprattutto, con la Diocesi. È nella Diocesi che abbiamo la conformazione e l'esistenza della Chiesa nel senso più completo. Alla richiesta di una maggiore presenza della Diocesi e dei suoi organismi nella parrocchia ho avuto modo di rispondere aggiungendo l'urgenza di una maggiore presenza della Parrocchia alla Diocesi, al suo cammino, alle sue iniziative. Alla fine, sia agli "appartenenti" che agli "addetti ai lavori" ho domandato la mitezza e la bontà dello sguardo (in una parola la magnanimità) verso i "lontani" o verso coloro che non si ritrovano nella nostra prospettiva di vita. Ho salutato infine gli organismi più

tipici della corresponsabilità e della partecipazione: il Consiglio pastorale parrocchiale, che deve studiare, in collaborazione col Parroco, per far migliorare la parrocchia; il Consiglio per gli Affari economici che deve motivare la generosità dei parrocchiani in ordine ai servizi comunitari e aiutare il Parroco nell'amministrazione (cfr can. 537).

Martedì 9 e mercoledì 10 marzo, al mattino, ho avuto la gioia di visitare tutte le Scuole della Parrocchia. È quasi superfluo affermare che sono stati tra gli incontri più belli e gradevoli di tutta la settimana. Ho iniziato martedì 9 marzo con la Visita alla Scuola Media (Secondaria di I grado) e alla Scuola Primaria dell'istituto "Egnazio Danti". Due incontri incantevoli in cui sono stato accolto e accompagnato dalla Prof.ssa Maria Grazia Martina, Dirigente. Gli incontri sono risultati ben preparati e organizzati grazie al corpo docente e al personale non docente. Nella Scuola Media gli onori di casa mi sono stati fatti da una piccola, sorprendente orchestra. Dopo il saluto della "Preside", il tema della famiglia ha fatto da trama all'incontro: la famiglia vista nel passato e nel presente, con le sue luci e le sue ombre, i suoi limiti e le sue risorse. Il tutto messo a fuoco da canti, immagini con tanto di statistiche, un abbecedario ... Nel mio intervento ho fatto leva su due punti sostanzialmente: le famiglie che tengono fede alla propria natura e alla propria funzione (come "comunità di vita e d'amore") per fortuna sono molte di più di quello che sembra a prima vista; il materiale su cui si costruisce una solida comunità familiare non può fare a meno del rispetto della diversità e della logica e dell'impegno del primo passo per superare le situazioni di difficoltà. Nel salutare tutti ho riconosciuto che il lavoro degli Insegnanti nella Scuola media è molto difficile. Li ho incoraggiati in maniera particolare, affidando ai ragazzi un saluto anche per le proprie famiglie.

Sono stato, poi, accompagnato nella vicina Scuola elementare. In questa sede l'impatto con i ragazzi è stato ancora più gioioso, solare; sì, proprio pieno di luce, perché si è svolto in un ambiente coperto da materiale trasparente e, quindi, molto sensibile alla luce stessa. Anche qui sono rimasto sorpreso per il calore, la vivacità, l'entusiasmo dei bambini e dei grandi. Credo che il "Benvenuto vescovo Lorenzo" non sia stato solo un cartello di circostanza, ma un saluto proveniente dal cuore. Nel suo intervento la Prof.ssa Martina ha tenuto a precisare che l'Istituto comprensivo, nato per motivi di risparmio

(economici), è stato motivato sempre di più, nel corso del tempo da una “ratio” pedagogica: la continuità nell’accompagnamento della crescita di ogni alunno, dalla materna alle soglie della Scuola Secondaria di II grado. La sostanza dell’incontro è stata garantita da alcune domande, che mi sono state rivolte, tra le tantissime custodite da un sacchetto che poi ho avuto in dono. Domande intelligenti sul male, davanti al quale Dio non fa il tappabuchi; sul mio rapporto con Gesù Cristo; sulla fine del mondo ... Al termine della visita ho avuto in regalo qualcosa che ho molto apprezzato: un biglietto dal titolo “La carità non avrà mai fine” con le firme di tutti i bambini della Scuola. Ho fatto sinceri complimenti ai ragazzi, agli Insegnanti, al personale non docente, alla Dott.ssa Martina M. Grazia, a cui devo dare atto di presiedere un istituto con i fiocchi, grazie anche alla sua passione, alla sua competenza e alla sua costanza instancabile.

Mercoledì 10 marzo ho visitato le due Scuole Materne: l’Istituto “S. Giuseppe” delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario e la Scuola dell’Infanzia statale. Sono stati due momenti deliziosi. Nell’Istituto S. Giuseppe, dapprima, canti, poesie e preghiere hanno fatto da tessuto ad un incontro cordiale, partecipato anche da qualche mamma. Ho ascoltato dalla Direttrice una breve storia dell’Istituto e ho incoraggiato Religiose e Famiglie nel percorso educativo, dando loro, alla fine, la benedizione.

A seguire, nella Scuola dell’Infanzia statale, ho avuto modo di incontrare, in maniera molto simpatica, i fiori più piccoli dell’istituto comprensivo. Al saluto della Preside e al canto sulla pace, ho avuto modo di rispondere invitando piccoli e grandi ad abbattere le barriere e ridurre le distanze con le persone, considerandole dei “volti”.

Nella mattinata di lunedì 9 marzo, abbiamo dato inizio alla visita ad alcuni malati/anziani nelle loro famiglie; visita che è proseguita nel pomeriggio, prima della messa, e giovedì 11 marzo, al mattino.

Pierina, Giovannina, Felice, Pasquale, Mario, Angela, Luisa, Silvio, Lidia, Daniele sono nomi che il Signore tiene scritti già sul libro della vita; sono i membri più preziosi della parrocchia, che garantiscono “lo spazio” ed una presenza di Dio sicura e straordinaria e che, soprattutto, offrono la propria esistenza per ricordare a tutti che la vita e la salute sono un dono che vanno gestiti in maniera grata e gratuita. Personalmente, sono sicuro che il tempo della visita “dato” a

loro sia il più prezioso e il più ricco di benedizione per tutti i membri della parrocchia.

Nel primo pomeriggio, mi hai accompagnato presso il Gruppo Sportivo per un incontro con gli sportivi e le due società di Calcio di Tecchiena. Erano presenti Dirigenti, Accompagnatori, Tecnici, Famiglie e i ragazzi della Scuola Calcio che ho avuto il piacere di salutare. A loro ho ricordato la forza e la capacità educativa dello sport. Ho chiesto a tutti, piccoli e grandi, correttezza, lealtà, pulizia di linguaggio e crescita, soprattutto, nell'acquisire la cultura del "saper perdere", che in Italia non c'è. Bisogna competere per vincere, ma ci sono anche gli altri, che possono essere più bravi e fortunati di noi. Allora si può anche perdere, senza trasformare la sconfitta sul campo in un dramma.

Non poteva mancare nella Settimana l'incontro con la Delegazione Comunale di Tecchiena. Un incontro che ho avuto nella mattinata di giovedì 11 marzo. Un incontro informale, cordiale con alcuni impiegati del Comune di Alatri che servono il decentramento amministrativo sul territorio per il bene di tutti i cittadini. Abbiamo avuto modo di intessere un dialogo sul servizio della Delegazione, sui beneficiari, sulla collaborazione con la parrocchia, soprattutto in ordine al matrimonio canonico. Alla fine, durante il rinfresco, ho avuto modo di ringraziare i "delegati" per il ruolo che svolgono per quel che attiene al bene comune.

Tra gli incontri più importanti e significativi di tutta la settimana emerge quello con il Comitato dei Festeggiamenti. Ho avuto modo in quella sede di dialogare con persone disponibili, aperte, ricche d'iniziativa e di buona volontà che hanno dato tanto alla parrocchia. All'inizio, caro don Maurizio, hai presentato questo gruppo di persone (una quindicina ca.) e soprattutto le finalità della serata: far conoscere al sottoscritto l'attività del Comitato e il suo ruolo all'interno del percorso della parrocchia; avere qualche spunto e suggerimento per il prosieguo dell'attività; in particolare per continuare ad organizzare la festa patronale, in occasione della ricorrenza della Madonna del Carmine.

Ho ascoltato poi con piacere l'intervento di Fernando, uno dei membri "di lungo corso", che ha fatto un po' di memoria. Il Comitato ha avuto inizio e si è strutturato non per la festa patronale, ma

per venire incontro all'esigenza impellente di strutture necessarie alla vita parrocchiale, soprattutto della chiesa che necessitava di qualche intervento per risultare più accogliente. Poi, le medesime persone si sono rese disponibili per alcuni momenti della vita comunitaria e, soprattutto, per la Festa annuale della Madonna del Carmine. Quanto alla organizzazione di essa, negli ultimi anni, è stata cura dei membri del comitato di fare emergere sempre di più l'aspetto religioso rendendolo prevalente rispetto ad altri, pure plausibili. Negli ultimi anni, si è pensato di portare la statua della Madonna del Carmine nelle Contrade e ciò ha favorito la partecipazione di moltissima gente. Attualmente si sta cercando di programmare la Festa contenendola nei limiti di una discreta sobrietà e gestendo il ricavato in funzione dei bisogni della parrocchia e delle esigenze della carità. Tra le altre iniziative del Comitato, si segnala l'annuale "Pedalata ecologica", completamente sponsorizzata, che vede un grande concorso di partecipanti ed è sempre in funzione di iniziative di solidarietà.

Nel mio intervento, ho ringraziato tutti i membri del Comitato per la loro disponibile generosità e per la loro fattiva collaborazione con tutti i Parroci e, da ultimo, anche con Te. Mi sono complimentato per la loro costanza e il loro entusiasmo. Nell'incoraggiarli, ho offerto loro alcuni suggerimenti per l'organizzazione della Festa patronale, funzionali a celebrarla da cristiani, in linea con il dettato del Vangelo e delle disposizioni della Chiesa. Ho raccomandato al Comitato di organizzare la festa, ma nei limiti del "giusto". Gesù non ha mai mortificato la voglia di far festa dei suoi contemporanei: Dio, del resto, possiamo incontrarlo non solo durante una celebrazione o un momento di silenzio, ma anche dentro uno spazio conviviale e nella gioia. Per situare la festa nell'ambito dell'autenticità evangelica, bisogna contenerla nei limiti della giustizia e della carità, ricordandosi di chi non può fare festa, in modo particolare dei poveri e dei bisognosi. Da ultimo, l'uscita della statua della Madonna nelle Contrade deve essere "esemplare" per una pastorale parrocchiale che, anche nei tempi ordinari, si configuri di più come "missionaria".

La serata di giovedì 11 marzo mi ha, poi, permesso di incontrare gli operatori economici della Parrocchia. Un incontro ricco, partecipato, di persone molto vicine alla comunità parrocchiale e alle sue esigenze. All'inizio Tu, servendoti di alcune slides preparate con

gli Amici del Progetto culturale, hai presentato la visione cristiana del lavoro, dalla Genesi alla “*Laborem exercens*” di Giovanni Paolo II, traendo il materiale dal “Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa”. Ho poi avuto modo di aggiungere che il dettato della “*Laborem exercens*” viene da lontano, da un progetto di Dio che vede l’uomo non come padrone, ma custode del creato, chiamato ad una maturità verso tre direzioni: quella filiale (rapporto con Dio), quella fraterna (rapporto con gli altri), quella cosmica (rapporto con la natura). Tale triplice polarità la ritroviamo nella visione cristiana del lavoro che non può essere interpretato solo in prospettiva economica. Deve essere visto come spazio e crogiolo in cui, perfezionandosi personalmente, l’uomo collabora con Dio creatore a plasmare un mondo più umano e serve gli altri rendendo l’ambiente più vivibile. Il dibattito a seguire è stato ricco di suggestioni, problematiche e aperture sull’impegno lavorativo più che pressante; il rapporto tra lavoro e scelte personali; la presenza della gratuità anche nel discorso economico; l’organizzazione del lavoro e della festa ...

Sarebbe assurdo riassumere tutto ... Mi veniva di concludere, alla fine, toccando il tema della festa, che essa è essenziale per inquadrare umanamente il lavoro e purificare le motivazioni che lo sostengono, situandole sempre di più nell’ambito del progetto di Dio e della Sua volontà. Fare festa è necessario per restituire a se stessi, agli altri e a Dio quello che non abbiamo saputo o potuto offrire durante tutta la settimana.

Nella serata di venerdì 12 marzo ho proposto una lectio divina nella chiesa parrocchiale sul testo di Lc 15,1-3.11-32: la parabola del “Padre prodigo di misericordia” e dei due figli. Sono contento perché l’iniziativa ha richiamato tanti parrocchiani. Ho cercato di presentare il testo di Luca in maniera chiara e puntuale, sperando che l’incontro sia stato “esemplare” e di buon auspicio per altri incontri simili ... La pagina di Luca ci ha richiamato non solo al ritorno a casa, dove batte il cuore di un Padre tenero come quello di una Madre, ma anche alla riscoperta degli altri, non tanto e solo come figli, ma anche come fratelli nostri. Mi auguro che un incontro così, durante la settimana, possa essere offerto a chi vuole, ma soprattutto a coloro che collaborano più da vicino alla crescita degli altri.

Sabato 13 marzo, nel primo pomeriggio, ho visto i ragazzi e i gio-

vani della catechesi parrocchiale con i loro educatori. È stato un momento festoso e cordiale con canti e domande. Una ne ricordo in maniera particolare che verteva sulla “lontananza” dei giovani riguardo la Chiesa e i sacramenti! Ho risposto proponendo i sacramenti come “incontro” col Cristo Risorto e come parole talmente potenti con cui Egli ci fa creature nuove, mettendoci in grado di agire in maniera diversa. Oggi serve sempre di più un linguaggio nuovo e la parola autorevole dell’adulto, proveniente da esperienza, competenza e coerenza. Così l’annuncio del Vangelo e la fede diventano significativi per i giovani e la loro ricerca di senso.

La celebrazione conclusiva dell’Eucaristia prevedeva anche l’Unzione degli Infermi per i malati e gli anziani. È stato un modo molto originale di concludere la Visita pastorale, permettendo a questo sacramento di uscire dagli equivoci e da ingiuste riduzioni che lo configurano, in maniera molto povera, come “un passaporto per l’eternità”. La Messa della Domenica ci aiutava già a superare il male e il peccato annunciando e ottenendo il dono della Riconciliazione. L’Unzione degli Infermi ricordava a tutti che anche la malattia e la vecchiaia, se non sono attraversate dal coraggio della speranza, possono essere un duro ostacolo verso la crescita. Al contrario, il dono di Dio in Gesù Cristo e l’olio della speranza fanno sì che la malattia e le difficoltà a livello fisico, e oltre, non siano materiale di scarto, ma si trasformino in “moneta sonante” per la crescita propria e degli altri. Il dono dell’Unzione è la “sequela Cristi” anche durante la malattia e la vecchiaia.

Il pranzo con gli anziani, nel clima di una straordinaria amicizia e cordialità, ha fatto da degno sigillo a tutta la settimana.

Caro don Maurizio, Tu guidi una parrocchia abbastanza organizzata, in cui si muovono tante persone e responsabilità, in cui si incrociano tanti volti. Una parrocchia, direi, quasi effervescente, ricca di iniziative, piena di doni. Già, percorrendo la settimana, ho avuto modo di offrire qualche spunto e suggerimento. Tento di raccoglierti in alcune valutazioni che sono sempre da assumere e condividere con l’occhio della fede e nell’ambito del progetto di Dio “*che vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità*” (1 Tim 2,4).

Le aree canoniche del servizio al Vangelo non sembrano proprio “definite”. Gli Animatori della vita comunitaria provengono da aggregazioni ed esperienze diverse. Bisognerebbe distinguere e definire meglio i Gruppi di Operatori (Catechesi - Liturgia - Caritas), anche in vista di una formazione spirituale-pastorale in funzione comunitaria. È essenziale, settimanalmente o almeno con cadenza quindicinale, un incontro per gli “addetti ai lavori” sulla Parola di Dio della Domenica, in vista della loro crescita, e per l’organizzazione della vita comunitaria. Un conto è la formazione nel proprio gruppo. Diverso è il cammino per un Operatore pastorale.

È fondamentale, oltre che un bel gruppo di Catechisti, un gruppo di animazione liturgica. È possibilissimo strutturarlo con tutte le persone e le competenze che gravitano attorno all’area della celebrazione cristiana (lettori, sacristi, coro, fioristi ...).

Caro don Maurizio, Ti raccomando di avere un occhio particolare per la pastorale giovanile e per le famiglie giovani, magari in collaborazione con i parroci vicini. So che non è facile, ma ci dovette provare. Tecchiena, Mole, Laguccio, Pignano, Monte S. Marino sono sicuro possano inventare qualcosa di nuovo in ordine alla sfida educativa a favore delle giovani generazioni e per la crescita delle famiglie giovani. Alla Madonnina tanti giovani gravitano attorno alla parrocchia: occorrerebbe provare a metterli insieme di più, anche con quelli delle parrocchie vicine.

Molto bene il Gruppo per il Progetto culturale. Però, non so se favorisce in maniera solida il rapporto con il territorio. Ad un primo sguardo, l’impegno a far diventare la fede cristiana cultura e vita appare solo a livello iniziale e come discorso di avvio, sicuramente da potenziare e rendere più continuativo. Piuttosto mi sembra interessante il discorso delle Contrade. So che ognuna è collegata con il Centro attraverso dei responsabili “in loco”. Conviene portare di più la ricchezza del Vangelo in periferia, come già si fa in occasione della Festa della Madonna del Carmine. I Centri di ascolto sono ottimi. Vanno arricchiti e potenziati. Ma anche una celebrazione, una riunione per la solidarietà, altre iniziative dovrebbero configurare di più la parrocchia come “missionaria”. Ho preso atto con soddisfazione della presenza del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli Affari economici. L’uno e l’altro sono importanti perché Ti

aiutano a guidare la comunità parrocchiale, migliorandola a livello pastorale l'uno, gestendola a livello amministrativo l'altro. Il Comitato per i Festeggiamenti e per le necessità della parrocchia è una risorsa per la comunità parrocchiale. È lodevole che si muova sempre d'accordo con Te e nell'ambito del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli Affari economici.

Anche la presenza delle Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario è un grande dono per la comunità cristiana della Madonnina: le ho ringraziate per il loro servizio in parrocchia e nella Scuola dell'Infanzia del loro Istituto. Di concerto con loro è possibile dare vita a quella alleanza educativa tra scuola, famiglia e parrocchia che può metterci in grado di rispondere, come Chiesa, alla sfida dell'educazione a partire dalle prime età della vita, in cui si plasma e si struttura la persona. È in tale momento che la famiglia dovrebbe produrre uno sforzo maggiore.

Caro don Maurizio, Tu guidi una comunità che è un crogiolo di iniziative e in cui ci si muove nell'ambito di tante responsabilità. Occorre privilegiare la qualità e sostenere il "movimento" e la "molteplicità" con un supplemento di spiritualità e di ricerca della trascendenza e di un approccio al mistero di Dio come senso della nostra vita, come Colui che restituisce carne e sangue alle umane aspirazioni di verità e bellezza, di libertà e giustizia.

La Madonna del Carmine ci riporta a tutto questo. La Vergine del Monte Carmelo è la Vergine della Santa Montagna, luogo della preghiera e della dimora di Elia, cantata nelle Scritture per la sua bellezza (Karmel in ebraico significa "giardino"). La Vergine del Monte Carmelo è stata contemplata sempre come la Vergine purissima, la Madre spirituale, la Stella del mare. I Suoi devoti hanno ricevuto come dono lo scapolare, segno di protezione e di alleanza, pegno di salvezza eterna. A Lei e alla Sua intercessione affido il Tuo lavoro, il lavoro di tutti i Tuoi Collaboratori; a Lei affido le famiglie della parrocchia, i ragazzi, i giovani, i malati, gli anziani. "*Fate quello che vi dirà*" (Gv 2,5): è la consegna che la Madonna del Carmine vi fa. È Lei che guida tutti alla perfetta conoscenza e imitazione di Cristo, che è dono dello Spirito. Ella non è solo modello da imitare, ma anche una dolce presenza di Madre e Sorella cui confidare ...

Prego perché di questa spiritualità mariana, che restituisce a Dio

il posto che merita nel cuore dell'uomo e che plasma le persone configurandole sempre di più a Cristo primogenito di molti fratelli, la Parrocchia della Madonnina diventi una immagine vivente e una parola vivace.

Un abbraccio a Te per tutti con l'augurio cordiale di Buona Pasqua.

Anagni, 19 marzo 2010

Solennità di S. Giuseppe, sposo della Beata Maria Vergine

Visita pastorale alle Parrocchie di San Michele Arcangelo e San Nicola Vescovo

11-18 aprile 2010

*Carissimo don Claudio**,

la settimana trascorsa a Guarcino è stata bella, intensa, ricca di simpatia e di volti, vivace di iniziative, generosa di incontri. Ringrazio Te e la comunità cristiana di Guarcino per come mi avete accolto e accompagnato nei giorni della Visita. Un grazie di cuore anche al Sindaco e all'Amministrazione comunale, per la disponibilità e l'apertura mostrata nei miei confronti, nonché nei confronti Tuoi e di tutti i cristiani che Ti sono affidati.

La popolazione di Guarcino (1687 abitanti per un totale di 722 famiglie) ha un fondo di bontà naturale che si coglie al primo impatto e, fondamentalmente, è legata alla parrocchia. Vede con simpatia il sacerdote e proviene da una lunga tradizione di fede che hanno contribuito a rendere solida molti sacerdoti (a cominciare dall'indimenticato e indimenticabile don Pietro Di Fabio) e anche il Tuo lungo ministero di parroco. Fino al 2008 è vissuta facendo riferimento a due parrocchie: S. Nicola e S. Michele Arcangelo. Dal 2008, quando don Pietro è stato costretto a lasciare la guida di S. Michele Arcangelo per motivi di salute, è guidata da Te come unico parroco. La Chiesa di S. Michele Arcangelo attualmente è chiusa a motivo del sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila il 6 aprile 2009. Ciò crea un po' di disagio nelle persone, soprattutto anziane, che erano abituate a partecipare alle celebrazioni. È intento di tutti, Diocesi e Amministrazione

* Don Claudio Pietrobono, Parroco di S. Michele Arcangelo e S. Nicola Vescovo - Guarcino.

comunale di Guarcino, che venga riaperta al culto. Ma, questo non deve impedire che la comunità cristiana di Guarcino diventi sempre più unica!

Caro don Claudio, i cristiani di Guarcino hanno bisogno di essere incoraggiati, animati e invitati a vivere una fede fatta meno di cose e più di persone, meno di parole e più di fatti, meno di abitudine e più di convinzione, meno di elemosina e più di carità, meno di devozioni e più di gesti di liberazione. La devozione alla Vergine Santissima, venerata come “Madonna della Neve” e “Madonna delle Grazie”, l'affetto e l'attaccamento al patrono S. Agnello devono condurre ad una vita di fede più solida e meno intermittente, più costante e meno emotiva. Ho potuto percepire che, a cominciare da Te come pure da tanti fedeli, che ho avuto modo di avvicinare ed ascoltare, questa è un'esigenza avvertita in modo lucido e deciso. Mi fa ben sperare in questo cammino di crescita proprio il modo con cui è iniziata la Visita pastorale domenica 11 aprile, nel pomeriggio.

Sono stato accolto in maniera molto festosa (complimenti alla banda “P. Ciavardini”, al suo Presidente e al suo Direttore) da Te e dal Sindaco con una buona rappresentanza della popolazione. Appena giunti in chiesa abbiamo dato inizio alla Visita pastorale in maniera un po' insolita, ma, a mio parere, molto originale e significativa: con una “lectio divina” sul Vangelo della seconda domenica di Pasqua (Gv 20, 19-31) senza un contesto direttamente celebrativo. È stato un bel segnale per rimettere al centro della nostra vita e di ogni comunità la Parola di Dio di cui siamo tutti discepoli e ascoltatori (speriamo attivi ed operanti). È stato un inizio veramente originale, che ha dato il “La” a tutta la settimana.

Dopo la Tue parole di saluto, che hanno messo a fuoco il senso della Visita pastorale e le attese della gente, ho cercato di riflettere sul testo giovanneo offrendo ai presenti alcune chiavi per la lettura di qualsiasi testo biblico in modo tale che diventi ispiratore di una revisione della propria vita e di preghiera in vista della conversione. La Visita pastorale è in funzione di una maggiore conoscenza tra vescovo, sacerdoti e fedeli. È in ordine al coraggio e alla disponibilità ad un cambiamento, per il rinnovamento pastorale e per una più decisa ricerca della formazione, della comunione e di uno slancio maggiore a livello missionario. Le due apparizioni del Risorto ai Suoi

amici, una il giorno di Pasqua senza Tommaso e una otto giorni dopo con la presenza di Tommaso, invitano oggi ogni comunità cristiana, e quindi anche quella di Guarcino, a stringersi intorno a Gesù Cristo che raduna la Sua Chiesa, offrendole i doni della gioia e della pace di Pasqua, insieme allo Spirito per la lotta contro il peccato e ogni genere di male. È sempre tempo di missione. L'episodio di Tommaso l'apostolo, che non ha paura di non risultare edificante con la sua voglia di vedere e fare esperienza, ci fa capire che nessuna generazione di cristiani è meno fortunata della prima. Ognuna, difatti, nella fede, può incontrare il Risorto, fare esperienza del Suo Amore, sempre all'opera (le ferite della passione), e della comunione di vita con Lui, vivendone la realtà e la missione di salvezza nella Chiesa, a cominciare soprattutto all'interno dell'assemblea che alla domenica si raduna per celebrare il memoriale della Pasqua.

Abbiamo concluso, poi, il pomeriggio di apertura della Visita incontrando in maniera informale il Sindaco e l'Amministrazione comunale nella sala consiliare del Comune. Il Sindaco aveva modo di far notare la felice coincidenza di un inizio di Visita pastorale abbastanza completo (a S. Nicola per l'aspetto "religioso" ed "ecclesiale" e in Comune per l'aspetto più propriamente "civile"); a mia volta, ho potuto mettere l'accento sulla collaborazione tra Amministrazione comunale e parrocchia in vista del bene di tutta la popolazione guarcinese. Il Comune lavora per il bene comune (e non semplicemente per il bene collettivo), in prospettiva molto ampia, in quanto tiene presenti tutti i cittadini; la Chiesa lavora per il bene degli stessi, in profondità, a cominciare dalla liberazione del cuore.

Tutta la settimana, inoltre, è stata punteggiata e arricchita dalla celebrazione eucaristica. Ogni messa ha avuto uno sfondo particolare, a cominciare dal "precetto pasquale" della Scuola Elementare nella Collegiata di S. Nicola, lunedì 12 aprile. Una messa raccolta in cui ho parlato ai bambini della Pasqua cristiana e della tradizione ancestrale su cui è radicata, a cominciare dal livello più antico della sua celebrazione: il livello cosmico. Da questo inizio siamo risaliti alla Pasqua ebraica, alla Pasqua cristiana in senso storico, in senso sacramentale e in senso esistenziale. Pasqua per noi cristiani – e questo ho cercato di suggerirlo in ogni celebrazione eucaristica – non è solo un bel modello di vita per noi. È troppo poco. È bensì una forza straor-

dinaria di amore e di bene che viene messa sulle nostre mani, con la Parola e Sacramenti, perché diventiamo complici di Gesù Cristo nel percorso di liberazione nostra e degli altri.

Martedì 13 aprile la Messa ha ospitato la celebrazione dell'Unzione degli Infermi per alcuni fratelli e sorelle che vivono un momento di difficoltà o per la malattia o per la vecchiaia. Durante la settimana abbiamo avuto modo di visitare alcuni malati e anziani nelle loro abitazioni. È una visita che ha reso preziosa tutta la settimana. E la cura pastorale degli infermi è uno dei servizi più importanti della comunità cristiana di cui l'Unzione è come il punto vertice per una più profonda comunione con il Risorto e con il Suo Spirito, che infonde coraggio e speranza in modo tale che il momento di difficoltà dovuto alla malattia sia elaborato in termini di senso.

Durante la celebrazione ho avuto modo di presentare il dono, i soggetti e l'efficacia dell'Unzione, che non è "un passaporto per l'eternità", ma è destinata alla ricomposizione dell'unità della persona e al suo passaggio pasquale all'interno di una situazione di infermità.

Venerdì 16 aprile la Messa ci ha visto raccolti nella cappella del Cimitero. È stato bello esprimere in maniera discreta e delicata il nostro affetto per i defunti con la preghiera della liturgia e con la benedizione. Nell'omelia ho insistito molto sul fondamento della nostra speranza (la fede nella fedeltà di Dio alle sue promesse) che ci permette di entrare con una tranquilla serenità anche nel luogo dove riposano i nostri defunti. Il Vangelo della moltiplicazione dei pani secondo Giovanni (6, 1-14) mi ha dato modo di sottolineare uno dei modi più concreti di vincere la morte, e di aderire alla Parola di Gesù Cristo entrando da subito nella vita: quello di condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con la grazia e la forza dell'Eucaristia.

Sabato 17 aprile la Messa ci ha portato all'Eremo di S. Agnello. Questo Santo, per cui Guarcino coltiva un'affezione unica, come del resto per tutti gli altri Santi, ci invita ad essere discepoli della Parola e adoratori di Dio. Gesù Risorto mostra non solo le mani forate (che fanno pensare alla carità), ma anche i piedi. E Matteo, nell'ultimo capitolo del suo Vangelo, è l'unico che nota che le donne "*si avvicinarono a Gesù, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono*" (28,9). L'adorazione è importante, perché ci permette di trovare la vera libertà e di misurare con la luce di Dio la nostra azione e il nostro impegno.

La celebrazione eucaristica di chiusura della Visita pastorale a S. Nicola ci ha dato l'occasione per fare il primo bilancio della Visita pastorale nel confronto con le letture della 3^a domenica di Pasqua, Anno C (At 5,27b-32,40b-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19). L'esperienza del Risorto ci deve rendere sempre più consapevoli della nostra missione a servizio della Chiesa e del mondo. Nella triplice domanda di Gesù a Pietro (*“Mi ami tu più di costoro?”*) l'amore emerge come scelta decisiva e come principio costitutivo del nostro essere comunità di fede, come realtà su cui si misurano anche le nostre capacità di andare verso il futuro senza disperare!

L'ultima celebrazione della Visita ha visto anche l'istituzione di tre ministri straordinari della comunione. Sono molto importanti, non tanto per la distribuzione delle particole consacrate in chiesa quanto per servire i malati e gli anziani in casa alla Domenica. Se non ci fossero, si creerebbe una situazione paradossale: coloro che sono in salute, siccome hanno la possibilità di frequentare la chiesa parrocchiale, la Domenica beneficerebbero dell'Eucaristia; chi ne ha più bisogno – rimanendo bloccato a casa – ne resterebbe senza. E ciò è un controsenso. Meno male che esistono i ministri straordinari che vanno incoraggiati, formati e difesi da ogni pregiudizio o obiezione di ordine “sacrale”. Dio si serve della nostra indegnità per raggiungere tutti. Mi riservo, poi, di tornare sulla Messa conclusiva della Visita pastorale, al termine di questo mio messaggio.

Gli incontri più “simpatici” e più forieri di futuro sono stati quelli con gli alunni della Scuola. Martedì 13 aprile al mattino abbiamo visitato la Scuola Media (ora “Secondaria di primo grado”) e la Scuola Elementare (ora “Primaria”). Sono stati due momenti molto cordiali in cui siamo stati accompagnati dal Preside il Prof. Cialone, che ringrazio per la sua cortesia e la sua attenzione. La Scuola Media ci ha riservato un incontro abbastanza informale in cui, tra l'altro ho spiegato il senso della Visita pastorale. L'incontro con i ragazzi di Scuola Elementare è stato molto ricco, bello e vivace, con tante domande da parte degli alunni, tutte interessanti. Una domanda, molto particolare, se ci sia stata una persona importante nella mia vita, mi ha dato l'occasione di augurare ai ragazzi di incontrare adulti all'altezza della missione educativa e non degli “incantatori di serpenti”. Alla fine i complimenti dovuti agli Insegnanti e l'impegno di portare un saluto

ai genitori hanno concluso la mattinata.

Mercoledì 14 aprile abbiamo avuto modo di visitare la Scuola Materna (ora “Dell’Infanzia”), che ci ha riservato un’accoglienza incantevole, tessuta di preghiere e canti.

Venerdì 16 aprile la visita al Nido ha completato gli incontri a Scuola. Operatrici ospitali ci hanno accolto e fatto visitare l’ambiente veramente funzionale, attrezzato di tutto punto, ricavato da una struttura antica ...

Due appuntamenti che sicuramente non potevano mancare sono stati quello con gli anziani del Centro sociale-culturale “Madonna della Neve” (nel pomeriggio di martedì 13 aprile) e quello con la Banda “Paolo Ciavardini” (nel pomeriggio di venerdì 16 aprile). Al Centro Anziani l’accoglienza è stata straordinaria con il saluto della Presidente e della Segretaria e con i canti popolari eseguiti dal Coro diretto dalla Prof.ssa Rita Ciavardini. Devo dire che, contrariamente ad altri, è un Centro a larga connotazione femminile. Salutando tutti i presenti ho augurato loro di rimanere sempre giovani dentro.

Nel visitare la Banda, dopo il saluto e l’illustrazione dell’attività più che centenaria da parte del Presidente e del Direttore (bello l’album delle foto!), ho augurato a tutti i componenti tante belle soddisfazioni e una passione contagiosa come testimonianza che trasmette entusiasmo. La gioia e la convinzione con cui si vive un impegno è la migliore raccomandazione e il migliore invito per chi vuole assumerlo.

Tra gli incontri più importanti e fondamentali per la vita della comunità cristiana di Guarcino annovero quelli con gli organismi pastorali di animazione comunitaria e quello con le varie aggregazioni laicali e gruppi parrocchiali.

Dal 2008 esiste a Guarcino il Consiglio pastorale interparrocchiale (il Consiglio pastorale di S. Nicola ha avuto inizio nel 1992). Ho avuto modo di incontrarlo nella serata di martedì 13 aprile. Si riunisce periodicamente. Negli ultimi tempi le sue riunioni sono state più intense proprio per preparare la Visita pastorale. Insieme al Consiglio Pastorale ho incontrato anche il Consiglio per gli Affari economici. Ho preso atto del discreto funzionamento di tutte e due le strutture pastorali. Ho incoraggiato i membri a continuare. Ho, inoltre, preso atto che, a livello economico, la gente a Guarcino è generosa. L’incontro con la Caritas parrocchiale, nei giorni preceden-

ti, mi ha reso partecipe di un momento di difficoltà che vive questo organismo di educazione all'attenzione e alla solidarietà, che opera fin dal 1992. Ho suggerito ai suoi membri di chiedere una mano alla Caritas diocesana, ma di riprendere coraggio e vigore mettendosi attorno ad un tavolo, insieme a Te, con gli animatori degli altri servizi pastorali, attorno alla Parola di Dio, in vista dell'organizzazione della settimana stessa. Ho aggiunto due suggerimenti per riprendere il cammino: una banca del tempo e delle disponibilità personali che copra l'arco della settimana e a cui si possa attingere per vari servizi; alcune sentinelle nei quartieri per l'informazione su situazioni di disagio e persone in difficoltà.

Ho incontrato durante la settimana più gruppi che camminano facendo un'esperienza di fede o tentano di farla. Mercoledì 14 aprile nel pomeriggio ho incontrato i bambini che stanno preparando la Prima Comunione con le Famiglie e a seguire i ragazzi dell'Oratorio affidati al Diacono Massimiliano Floridi.

Ai bambini e ai genitori, che preparano la Messa di Prima Comunione, ho cercato di comunicare due convinzioni. Una sui sacramenti, che non sono un premio per le presone buone, ma un mezzo per diventarlo. La seconda sulla Messa della Domenica: se non ci si affeziona alla comunità cristiana come alla propria famiglia, la Messa della Domenica sarà sempre vista come un dovere e un obbligo e non come un'esigenza di cui non si possa fare a meno. I ragazzi dell'Oratorio costituiscono due piccoli gruppi (Scuola Media e Scuola Superiore) che si incontrano due giorni diversi e il cui animatore è il diacono Massimiliano Floridi. Abbiamo avuto un colloquio franco e sincero con loro. Hanno bisogno di essere guidati con rigore e decisione sulla strada della moderazione e della coerenza. La pazienza è d'obbligo. Ci si augura che il cammino possa essere proposto anche alle ragazze...

Sabato 17 aprile ho incontrato l'AGESCI a S. Nicola nelle sue varie articolazioni: "Lupetti" e Responsabili (Scuola Elementare); "Reparto" e Responsabili (Scuola Media); "Clan" e Responsabili (I e II Superiore); "Capi", che vengono incontrati da don Claudio ogni venerdì sera. Ognuno di questi settori ha presentato la sua attività con canti e letture. Ho avuto la possibilità di rendermi conto di una vasta gamma di livelli educativi secondo lo spirito dell'Associazione fondata da Baden Powell. Nel prendere la parola, ho, innanzitutto,

augurato a tutti i presenti di “volare alto”, secondo lo stile e la prassi dei patroni: S. Francesco (per i Lupetti), S. Giorgio (per il Reparto), S. Paolo (per il Clan). Occorre raggiungere la maturità secondo la prospettiva offerta dalla Bibbia nei primi capitoli della Genesi, cioè una maturità da figli e da fratelli (nel rapporto con Dio e con gli altri) e una maturità “cosmica” (da amici delle cose e dell’ambiente). Ho ricordato, inoltre, a tutti i membri dell’Associazione di rendersi sempre presenti alle iniziative diocesane di pastorale giovanile e vocazionale. Ho fatto poi i complimenti a tutti, ragazzi, giovani e responsabili, per il lavoro che portano avanti anche, caro don Claudio, con il Tuo aiuto.

In tutta la settimana, poi, ho avuto l’occasione di incontrare anche gli appartenenti ad altri gruppi, come, ad esempio, i custodi dell’eremo di S. Agnello e la Confraternita omonima; gli “incollatori” del Santo, come anche la Compagnia della SS. Trinità; gli Amici del cammino neo-catecumenale e quelli del Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina.

Non posso fare a meno di riandare con memoria riconoscente ai due incontri che ho avuto con le due comunità di Suore presenti a Guarcino: le Suore Agostiniane e le Figlie della Madonna del Divino Amore. Abbiamo avuto modo di vivere alcuni momenti di amicizia fraterna, di scambiare alcune impressioni e di parlare del servizio che svolgono come comunità di vita consacrata. Per questo le ho ringraziate e incoraggiate.

Carissimo don Claudio, la settimana che ho trascorso a Guarcino mi ha fatto incontrare molte persone buone, piene di buona volontà, che chiedono di essere animate, aiutate, indirizzate. Bisogna, però, che si sentano un’unica comunità cristiana, senza nostalgia per il passato e senza ritorni indietro. La chiesa di S. Michele Arcangelo va riaperta appena possibile. Ce la dobbiamo mettere tutta. Ma questo non significa che la comunità di fede di Guarcino non debba essere unica. Quello che manca a livello di operatività sono i locali di ministero pastorale. S. Nicola non ne ha. A S. Michele Arcangelo ce ne sono fin troppi, ma non sono di proprietà della parrocchia e andrebbero rimessi a posto. D’accordo con l’Amministrazione comunale penso che si possano ristrutturare pochi locali e renderli idonei all’attività pastorale. Alcune indicazioni già ho avuto modo di darle a voce e nel corso di questa lettera.

Direi che sia importantissimo riportare al centro della settimana la Parola di Dio e l'Eucaristia della Domenica. È essenziale che tutti gli "addetti ai lavori", nel servizio di animazione pastorale, trovino un punto di riferimento settimanale in un incontro formativo e organizzativo della vita comunitaria. La formazione dei Tuoi collaboratori è fondamentale. Penso potresti chiedere anche agli organismi pastorali diocesani di darvi una mano, soprattutto per strutturare i gruppi di animazione comunitaria (catechesi e liturgia), come avete fatto in passato per la "Caritas". Forse è bene puntare sulla qualità! Bisogna scegliere alcune, poche cose da fare, ma farle bene, soprattutto dal punto di vista della formazione. Bisogna raccogliere la sfida educativa per ragazzi e giovani. Ma non ci si può illudere di potercela fare da soli, nell'ambito di Guarcino. Bisogna guardare oltre e fare alleanza con i paesi intorno e con i centri in cui c'è più possibilità. Il Consiglio pastorale interparrocchiale e il consiglio per gli Affari economici lavorano abbastanza. Ma pure nel loro ambito c'è bisogno di un salto di qualità, dal punto di vista delle idee e delle iniziative. Le devozioni alla Vergine, al Patrono vanno bene. Anzi vanno benissimo. Ma devono condurre al centro della nostra fede che consiste nel conoscere e amare Gesù Cristo, nel seguirlo e imitarlo, nel deporre nelle sue mani il nostro desiderio di vita.

Permettimi di ritornare per un attimo alla celebrazione eucaristica di chiusura della Visita e all'apparizione del Risorto registrata da Gv 21,1-19. Gesù fa una domanda precisa ai suoi amici dopo la pesca fallimentare della notte: "*Ragazzi, avete qualcosa da mangiare?*". Basta una domanda simile a smascherare le nostre mani vuote e una vita cristiana fatta più di chiacchiere e di belle intenzioni che di fatti e di prassi concreta. Ma, come Gesù fa capire ai suoi amici invitandoli a colazione sulla riva del lago, è possibile ricominciare sempre. Il passato non conta più, non può costituire un ostacolo alla sequela. È possibile ricominciare sempre, riprendere il cammino. Ma non nella notte, non nell'assenza di Gesù. Possiamo avere la sensazione del fallimento. Ma sulla riva del nostro mare in tempesta c'è sempre Qualcuno che ci invita a gettare le reti. Non riusciamo, forse, a riconoscerlo subito, fin dal primo incontro, ma c'è: è presente all'interno delle nostre solidarietà umane e professionali; nella nostra vita di cristiani insoddisfatti di una fede spenta; nell'impegno di coloro che soffrono,

amano, perdonano; nell'esistenza di coloro che lottano per un mondo migliore e più giusto. Ed è presente nel pane che spezziamo insieme per fare memoria del Suo sacrificio, per tornare alla realtà dei nostri giorni con la forza straordinaria dell'Eucaristia.

Carissimo don Claudio, Guarcino è una realtà bella e che, come tutte le realtà che ci vengono affidate dal Signore, va custodita e fatta crescere. Ringrazio il Signore per tutti gli "operai" che hanno lavorato in questo lembo della Sua vigna, a cominciare da don Pietro Di Fabio, che ho già ricordato. Ma adesso bisogna continuare e ripartire con la forza della speranza. Affido il Tuo lavoro e quello dei Tuoi Collaboratori all'intercessione di Maria Santissima, che a Guarcino è venerata come "Madonna della Neve" e "Madonna delle Grazie", e a quella del Patrono S. Agnello. Prego il Signore con tutto il cuore perché possiate portare "frutti di vita per l'esistenza del mondo".

Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 29 aprile 2010
*Memoria di S. Caterina da Siena,
Vergine e dottore della Chiesa,
Patrona d'Italia e d'Europa*

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria Goretti

2-8 maggio 2010

Carissimo don Ettore*,

la prima parola che mi viene alla mente nel riandare a tutti gli incontri con Te e con i fedeli di S. Maria Goretti è un grazie sincero che proviene dal cuore. A Te non solo per la compagnia cordiale di questi giorni benedetti, ma, soprattutto, per il Tuo servizio franco, disinteressato, senza stanchezze, per 33 anni circa, alla parrocchia di S. Maria Goretti (dalla fine del 1976), una comunità che conta circa 500 abitanti, per un totale di 190 famiglie. Grazie anche agli amici di Pitocco per il loro affetto, la loro simpatia e la loro sincera disponibilità all'ascolto. La mattina di domenica 2 maggio u.s., all'inizio della Visita pastorale alle due parrocchie di Vico, quando sono stato accolto in maniera molto amichevole da Te, da don Raffaele e dal Sindaco Claudio Guerriero, due cose mi hanno colpito in maniera particolare: il rifacimento del campanile e della chiesa (non solo gli intonaci esterni ed interni, ma anche il tetto nella maniera più completa) grazie alla generosità di tutti i fedeli e, soprattutto, attraverso l'opera di alcuni più "vicini" alla parrocchia; e la media-età di coloro che facevano parte dell'assemblea nella celebrazione eucaristica iniziale, veramente molto bassa. C'era, infatti, rispetto ai presenti, un numero molto alto di bambini e giovani. Ho trovato, cioè, lo stato degli ambienti parrocchiali molto migliorato rispetto al passato. E questo, senza tanta pubblicità e senza aiuti da parte della Diocesi.

* Don Ettore Galuppi, Parroco di S. Maria Goretti - Pitocco, Vico nel Lazio.

Ma, soprattutto, ho incontrato un gruppo di persone non “attempate”, come succede in altre parrocchie, una quota abbastanza alta di giovani. Questo fa ben sperare per il futuro. Ci vogliono le strutture, a livello materiale; ma esse sono in funzione delle persone che le devono abitare e ci devono vivere!

La celebrazione della Messa d'avvio della Visita pastorale ha visto una partecipazione bella, attiva, convinta. All'inizio, dopo il saluto del Sindaco, Tu hai avuto modo di indirizzarmi delle parole di benvenuto presentando la Comunità, con i suoi membri, le sue aggregazioni (gli animatori pastorali; gli “Incollatori” di S. Maria Goretti, che hanno molti meriti anche nella rimessa a punto delle strutture parrocchiali; il coro parrocchiale e la Corale “S. Maria Goretti”; alcune persone dedicate alla solidarietà; ragazzi e adolescenti del catechismo e dell'Oratorio). Hai, inoltre, presentato la Visita pastorale come disponibilità all'ascolto da parte dei fedeli e come ministero di guida e di orientamento da parte del Vescovo. A mia volta, prendendo la parola, ringraziando Te e il Sindaco, ho cercato di sgombrare il campo da ogni equivoco nel dire che la Visita pastorale non ha alcunchè di ispettivo, ma è l'incontro del Vescovo con il clero e i fedeli in vista di una maggiore conoscenza, di un concreto rinnovamento della vita pastorale e comunitaria, e di un più deciso slancio nella testimonianza e nella missione. Prima di continuare la Messa, non potevo dimenticare le famiglie e le persone non presenti all'Eucaristia: Dio vuole bene anche a loro. Anzi, il Signore vuole servirsi di noi perché lo capiscano.

La Messa della 5ª domenica di Pasqua (Anno C), con le sue letture (At 14,21b-27; Ap 21,1-5a; Gv 13,31-35) si prestava molto bene a definire la sostanza della vita cristiana e anche la funzione e lo scopo della Visita pastorale. Soprattutto il Vangelo ci offriva la grande consegna che Gesù ha fatto ai suoi amici di dare spessore alla sua presenza invisibile riproponendo la logica dell'amore fraterno fino al dono della vita: “*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri: da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri*” (Gv 13,34-35). Dall'inizio del Cristianesimo (I lettura) all'ultimo giorno della storia del mondo (II lettura) l'impegno di ogni comunità cristiana è riproporre in pratica il “comandamento nuovo”,

via e mezzo perché Dio “faccia nuove tutte le cose” (cfr Ap 21,5).

Nel pomeriggio di martedì 4 maggio abbiamo trascorso qualche ora insieme dapprima con i ragazzi del catechismo (Prima Comunione e Cresima), alcune mamme e le loro catechiste. Poi abbiamo avuto modo di conoscere alcuni ragazzi dell’Oratorio (III media e I/II superiore) con la loro animatrice. Infine, in serata, abbiamo avuto modo di incontrare le aggregazioni parrocchiali, in un clima di schiettezza e di sincerità. Con i ragazzi del catechismo, dopo un Tuo breve intervento di presentazione e dopo aver ascoltato le catechiste sul cammino percorso, mi sono fermato un po’ sul loro rapporto con la comunità parrocchiale e il suo momento più alto: la Messa della Domenica. Se la parrocchia non diventa famiglia e se non ci si sente “a casa” in essa, la Messa della Domenica soffrirà sempre dei problemi che conosciamo, delle assenze di tanti suoi membri e apparirà sempre come un “dovere” e non un “piacere” e una “esigenza”. Lo stesso si può dire del fatto che i ragazzi, fatta la Cresima, se ne vadano. È chiaro: non sentono la parrocchia come loro “famiglia” e loro “casa”. Perché dovrebbero rimanere?!? Ho invitato i ragazzi a diventare più protagonisti e le catechiste a favorirli in questa crescita. A seguire ho conosciuto i ragazzi dell’Oratorio con la loro animatrice. Ho dovuto prendere atto di una loro attività bella e “simpatica”, con iniziative che servono da intrattenimento per l’intera comunità. Li ho invitati a coltivare un po’ più il terreno della formazione e dell’interiorità, che già frequentano con il Tuo aiuto. Credo siano un po’ lo specchio di tutta la gente qui a S. Maria Goretti: una popolazione abbastanza giovane, piena di iniziative, ma che ha bisogno anche di sperimentare un percorso di formazione più continuo e profondo. Ai ragazzi ho chiesto di rendersi più presenti agli appuntamenti che proporrà la Diocesi per quanto riguarda la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale.

Nello stesso pomeriggio, più tardi, ho avuto modo di incontrarmi con alcuni gruppi e aggregazioni parrocchiali in maniera abbastanza franca e serena. All’inizio, caro don Ettore, Tu hai presentato i responsabili delle varie formazioni che hanno provveduto a illustrare la loro attività. Erano presenti: gli “Incollatori” di S. Maria Goretti; il Comitato parrocchiale; l’Associazione culturale “S. Maria Goretti”; la Corale omonima; il Coro parrocchiale, ecc.

Nel prendere la parola li ho, prima di tutto, ringraziati per il so-

stegno che offrono al Tuo ministero e alla vita della comunità cristiana di Pitocco. Inoltre ho loro ricordato il senso e lo scopo della parrocchia (mettere tutti a contatto con i beni della salvezza); ho chiesto a tutti, soprattutto ai responsabili della vita comunitaria (catechiste, animatori musicali della liturgia e responsabili della carità), un supplemento di formazione da portare avanti in sintonia con la parrocchia di S. Michele Arcangelo: un incontro settimanale o quindicinale sulla Parola di Dio della Domenica e in vista della organizzazione delle iniziative settimanali. S. Maria Goretti e S. Michele Arcangelo (più S. Barbara) sono due parrocchie dello stesso Comune. Bisogna procedere sulla strada di una maggiore integrazione, soprattutto per quanto riguarda la formazione degli “addetti ai lavori”, la pastorale giovanile e la pastorale familiare. Dopo il mio intervento c'è stato uno scambio di battute sugli “avvicendamenti” dell'estate scorsa e sulle voci di un Tuo trasferimento in altre parrocchie. Ho fatto notare che i cambiamenti fanno bene ai parrocchiani e ai sacerdoti. Dato, però, che don Raffaele è di nuova nomina su a Vico nel Lazio, la Tua presenza continua ad essere necessaria a S. Maria Goretti come sano completamento e integrazione tra uno giovane e uno più “anziano”. Ho invitato, pure, le signore che curano la carità e la solidarietà a integrare il loro lavoro con la “Caritas” di S. Michele Arcangelo che ha una bella tradizione ed è ben strutturata.

Caro don Ettore la visita alle Scuole è stata molto bella e ci ha fatto respirare un po' di futuro. Mercoledì 5 maggio abbiamo visitato, insieme a don Raffaele, la Scuola Elementare. Siamo stati accompagnati dal Sindaco e dal Preside il Prof. Cialone. Un incontro ben congegnato e tessuto di canti, poesie e detti sull'amicizia e la pace. Si è concluso con una autentica “sventagliata” di domande, le più disparate, a cui ho cercato di rispondere.

La mattina di giovedì 6 maggio ci ha visti partecipi di un incontro incantevole, pieno di canti e poesie sulla pace, nella Scuola Materna statale di Pitocco. Anche qui sono stato fatto segno a domande “innocenti” (come l'età dei bambini) e “irrituali” per una Scuola Materna. L'atmosfera è stata molto familiare. Devo ringraziare Voi sacerdoti. Ma soprattutto il Dirigente Prof. Cialone, il Sindaco, il personale docente e non docente.

Nella serata di giovedì 6 maggio, a S. Michele, abbiamo avuto con

Voi due parroci uno degli incontri più importanti della settimana: quello con gli Operatori pastorali di tutte e due le parrocchie! Ogni organismo pastorale ha presentato la propria attività di animazione (la Caritas con le sue iniziative e il dopo-scuola; le catechiste; gli animatori musicali delle celebrazioni della fede ...). Nel mio intervento ho cercato di insistere su alcune cose:

– **la formazione:** dietro ogni animatore c'è una vocazione che va curata. Un animatore ha bisogno non solo della formazione comune a tutti i cristiani, ma di un congruo supplemento dovuto alla sua particolare responsabilità (egli anima un cammino comunitario ...); ho proposto un incontro di formazione **unico**, per tutti gli Animatori delle due parrocchie, almeno ogni 15 giorni (se è una volta alla settimana è meglio) attorno alla Parola di Dio della Domenica e per organizzare il cammino di fede delle due comunità cristiane. La prima formazione è in parrocchia. Bisogna pure chiedere un servizio di formazione alla Diocesi e ai suoi Uffici;

– **un impegno particolare a integrare le forze** tra le parrocchie di S. Michele (compresa S. Barbara) e quella di S. Maria Goretti: un unico gruppo di catechisti; un unico gruppo di animatori musicali della liturgia (si sta provando a mettersi insieme, come, per esempio, nella Messa finale a S. Michele sabato 8 maggio u.s.); un'unica Caritas per tutto il Comune di Vico. Il segno di questa unione delle forze potrebbe risultare un inizio di Consiglio pastorale interparrocchiale, un gruppo di lavoro pastorale, rappresentativo di Vico – Centro storico, S. Barbara (Colle) e Pitocco (S. Maria Goretti). Il Consiglio per gli Affari economici (CAE), obbligatorio secondo il Codice di diritto Canonico (can. 537) per ogni parrocchia, è bene che non sia unico.

In sintesi mi aspetto un lavoro di formazione capillare e un impegno di comunione più deciso che permetterà di segnare dei punti di progresso nel risparmio di tempo e di energie, nel miglioramento delle proposte e in una semplificazione della vita d'insieme. Questa è la via da seguire in ogni direzione, ma, soprattutto, ad esempio, per la pastorale giovanile per rispondere meglio alla sfida dell'educazione. Bisogna guardare oltre la parrocchia, oltre Vico, e mettersi insieme ai paesi vicini.

Gli ultimi due giorni della settimana ci hanno permesso di visi-

tare il Cimitero e pregare, con grande gesto di affetto e di speranza, per i nostri defunti (venerdì 7 maggio); e di incontrare alcuni malati di Pitocco, accuditi con amore dai familiari e dai vicini, e che Tu servi con dedizione e costanza da tanti anni (sabato 8 maggio).

Carissimo don Ettore, Tu hai la fortuna di guidare una comunità che ha le dimensioni di una piccola famiglia, in cui c'è molta disponibilità, molto spirito di iniziativa, in cui, in proporzione, ci sono molti ragazzi e giovani. Mi sono accorto che la gente Ti vuole molto bene e apprezza il Tuo lavoro. All'interno di una bella unità pastorale nel Comune di Vico nel Lazio, la Parrocchia di S. Maria Goretti può risultare l'anima giovane e può contribuire a offrire l'entusiasmo tipico dei giovani a persone che sono legate molto ad una tradizione. Negli ultimi tempi, all'interno dei nostri discorsi, spesso ritorna il fatto e l'esigenza che la comunità cristiana debba essere più umana, più accogliente, più ospitale, più aperta. La comunità cristiana di Pitocco ha l'entusiasmo tipico dei giovani, anche se l'esperienza e la saggezza di chi ha un cammino più lungo alle spalle è un dato essenziale e necessario.

Più di qualche suggerimento l'ho offerto passando in rassegna la settimana. In conclusione formazione e ricerca della comunione sono le parole d'ordine che spesso sono comparse in questo mio messaggio. Affido Te, il Tuo lavoro e il lavoro di tutti i Tuoi collaboratori all'intercessione della Vergine e a quella di S. Maria Goretti che non è la "santa dei cinque minuti". Lo è stata per tutta la sua vita, breve, nascosta, silenziosa, tutta racchiusa nell'arco di poco meno di dodici anni. Dodici anni di vita familiare, di preghiera, di lavoro, di amore, offerta e trasfigurata pienamente nell'ora del martirio. L'augurio che faccio a tutti Voi è che la qualità evangelica, che è riflusa nel breve tempo di vita della Santa, risplenda anche in quella Vostra.

Un abbraccio a Te per tutti.

Anagni, 14 maggio 2010
Festa di S. Mattia, Apostolo

Visita pastorale alla Parrocchia di San Michele Arcangelo

2-8 maggio 2010

Carissimo don Raffaele*,

non posso iniziare questa lettera senza comunicarti una sensazione che mi ha accompagnato tutta la settimana vissuta insieme per la Visita pastorale a S. Michele Arcangelo: Tu guidi questa comunità da pochi mesi, eppure già la gente Ti stima e Ti vuole bene. Hai saputo ritagliarti, in maniera discreta e umile, un posto importante nel cuore di tante persone e, soprattutto, hai avuto modo di trovare con don Rinaldo Pelone, il parroco da cui hai raccolto il testimone, un rapporto pieno di buon senso e di sereno equilibrio. Devo ringraziare, prima di tutto il Signore, ma poi tutti coloro, a cominciare da don Rinaldo, che Ti hanno accolto con simpatia e generosità. A Vico la gente è molto legata alla chiesa e ha beneficiato in passato del servizio di tanti lavoratori della vigna del Signore, l'ultimo dei quali è stato, appunto, don Rinaldo. Specialmente le persone di una certa età sono legate ad una bella tradizione di fede che ha i propri supporti nelle varie chiese della parrocchia e nelle devozioni che in esse si alimentano, a cominciare da quella della Madonna del Campo. Ci sono delle persone che hanno potuto godere di un serio lavoro di formazione e che possono costituire un interessante investimento per il prosieguo del cammino di tutta una comunità di fede. Ma, come la maggior parte delle nostre parrocchie, anche quella di S. Michele è chiamata ad un sodo discorso di rinnovamento e ad un nuovo slancio educati-

* Don Raffaele Tarice, Parroco di S. Michele Arcangelo - Vico nel Lazio.

vo soprattutto in ordine alle giovani generazioni.

Tradizione e rinnovamento sembrano essere i due poli per un cammino di fede che non rinunci alla ricchezza del passato, ma si apra a nuovi orizzonti e ai nuovi scenari di un mondo che cambia. L'hai sottolineato molto bene Tu nel saluto riconoscente di cui mi hai fatto segno nella Messa conclusiva sabato 8 maggio a S. Michele. Fedeltà alla tradizione e capacità di rinnovamento sono gli atteggiamenti che premettono ad una comunità cristiana di andare verso il futuro, con il coraggio della speranza e con il passo della crescita. E ciò per la parrocchia di S. Michele Arcangelo risulterà ancora più facile, se avrete modo di integrare sempre di più le forze e progetti con la comunità che si raduna a S. Barbara e con la parrocchia di S. Maria Goretti a Pitocco.

Ho iniziato la Visita pastorale a Vico con un semplice saluto al termine della Messa di domenica 2 maggio, prima della benedizione e del congedo. Dopo le parole di accoglienza che mi sono state rivolte da Te, nel prendere la parola, ho presentato il senso della Visita pastorale, che la colloca su un piano di maggiore conoscenza tra vescovo, presbiteri e fedeli, su quello di un necessario incoraggiamento per i servitori della Parola, di un deciso invito al rinnovamento all'interno e di una cordiale apertura verso tutte le realtà ecclesiali, a piccolo o grande raggio (Diocesi). La parola di Gesù, registrata nel Vangelo della Messa della quinta domenica di Pasqua (Anno C) - *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”* (Gv 13,34) - mi ha offerto la possibilità di presentare la sostanza della vita cristiana e di ciò che non può assolutamente far difetto nella vita di una comunità cristiana che vuol essere degna del Vangelo. Il Sindaco, Dott. Claudio Guerriero, che devo ringraziare per la sua presenza continua e discreta durante tutta la settimana, aveva modo di concludere l'inizio ufficiale della Visita con i saluti e i ringraziamenti suoi personali e dell'Amministrazione che guida.

La celebrazione dell'Eucaristia, però, anche se non ha aperto la Visita, è stata presente per tutta la settimana e ha dato il tono a tutti gli impegni della Visita con la luce della Parola. Così lunedì 3 maggio, nella festa dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo, abbiamo potuto celebrare la Messa alla Madonna del Campo, un santuario cui sono

affezionati in maniera straordinaria tutti i vichesi (nel mese di Maggio, di prima mattina, tutti i giorni c'è il Rosario). Ci voleva, proprio, durante la settimana, un appuntamento "mariano" importante per ricordarci che la spiritualità mariana è tutta contenuta nelle parole che Vergine Santa rivolge ai servitori durante le nozze di Cana: "*Qualsiasi cosa vi dica, fatela!*" (Gv 2,5). Al centro della nostra fede c'è Gesù Cristo, il Risorto, Colui che dà senso a ciò che facciamo e riempiamo di vita i nostri passi.

Tra le altre celebrazioni eucaristiche, vorrei sottolineare quella in cui abbiamo incontrato la comunità di S. Barbara, mercoledì 5 maggio, in serata; e quella che ci ha visto raccolti al Cimitero nella chiesa della Madonna della Concordia, venerdì 7 maggio nel pomeriggio.

La comunità di S. Barbara (località "Colle"), servita in passato da don Cristoforo D'Amico, è una comunità vivace, che ha saputo costruirsi una bella chiesa nuova, pulita, accogliente, con un grande parcheggio. Ricordo di averla inaugurata personalmente e di averla benedetta. La gente di S. Barbara mi è sempre apparsa come gente decisa, d'iniziativa, che ha bisogno, però, di un pizzico di spiritualità in più. Durante la Messa, commentando l'allegoria della vite e dei tralci (Gv 15,1-8), ho avuto modo di presentare lo scopo di una comunità cristiana e la centralità insostituibile di Cristo nella nostra vita: "*Senza di me non potete fare nulla!*" (Gv 15,5). È Lui il nostro "centro di gravità permanente". Tu sei stato testimone che ho invitato tutti alla ricerca di una maggiore interiorità e di una maggiore apertura nei riguardi del resto della parrocchia (centro storico) e nei riguardi di S. Maria Goretti. Come esempio di lavoro per una pastorale d'insieme ho portato l'impegno di costruire una "Caritas" unica!

La Messa al Cimitero, venerdì 7 maggio, è stato un grande gesto di speranza e un meraviglioso segno di affetto verso tutti i defunti che vi sono sepolti e che alla fine abbiamo benedetto. Eravate presenti Voi sacerdoti con il Sindaco e tantissima gente. Ho cercato di comunicare a tutti due mie convinzioni consolidate: prima di tutto, noi possiamo entrare con fede tranquilla e con una speranza affidabile in un cimitero perché siamo stati affidati a Gesù dal Padre. Ed Egli non perde nulla di quello che Padre gli ha affidato, perché il Padre è più grande di tutti (Gv 10,27-30); inoltre la Pasqua non è solo un bel modello di vita, ma è una forza straordinaria che ci permette di fare

continuamente il passaggio dall'egoismo all'amore. E questa forza ci viene affidata nei Sacramenti e, soprattutto, nell'Eucaristia. Gesù non poteva rimanere nel sepolcro, dato che ha cercato di scoperchiare sempre i sepolcri e di vivere sconfiggendo la morte.

Tra gli incontri più vivaci della settimana, sicuramente vanno collocati quelli che abbiamo avuto nelle Scuole.

Nella mattinata di mercoledì 5 maggio abbiamo avuto modo di visitare prima la Scuola Elementare (ora Primaria) e, a seguire, la Scuola Media (ora Secondaria di Primo Grado). Due incontri ben preparati in cui siamo stati accompagnati dal Sindaco e dal Preside Prof. Cialone. Quello con la Scuola Elementare, molto bello e ben preparato, tessuto di canti e poesie sull'amicizia e la pace, mi ha riservato una serie impressionante di domande a cui ho cercato di rispondere molto volentieri. L'incontro con i ragazzi di Scuola Media è stato eccezionale proprio perché gli interrogativi, rivoltimi dai ragazzi, si sono segnalati in modo particolare per l'interesse e l'intelligenza. I quesiti sul ruolo dei pastori nella Chiesa, sulla loro coerenza, sulla testimonianza dei cristiani, mi hanno dato modo di esprimere un parere su tanti temi e problemi attuali. Ringrazio tutti gli Insegnanti e, in modo particolare, la professoressa Vescovi per la pazienza e la disponibilità offerta ai ragazzi in occasione di questi incontri.

Giovedì 6 maggio abbiamo fatto visita alla Scuola Materna statale di Pitocco dove sono stato fatto segno a domande "innocenti" e un po' "irrituali" per una Scuola dell'Infanzia. Abbiamo registrato un clima molto familiare insieme al Sindaco, al personale docente e non docente. Siamo stati salutati con simpatia attraverso una bella coreografia di palloncini.

Nel pomeriggio abbiamo avuto l'incontro con la Scuola Materna "S. Giorgio", con le Suore (Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario) e le famiglie. Un incontro incantevole, fatto di canti e poesie, in cui ho potuto parlare della necessità di un lavoro di insieme per l'educazione alla fede dei piccoli (0-8 anni) tra famiglia, scuola e parrocchia. È questa un'età su cui dobbiamo lavorare tanto, costruendo alleanze e tenendo conto che è un'età in cui si plasma in maniera decisiva la persona. Ringrazio le Suore, Figlie di N.S. al Monte Calvario, non solo per il servizio nella Scuola, ma per la disponibilità verso tutta la comunità parrocchiale.

Nel corso della settimana ho potuto conoscere la forza di una tradizione di fede visitando alcune chiese del Centro storico che non conoscevo: S. Giorgio, S. Maria, S. Rocco, S. Martino, Madonna del Campo... Ognuna è tenuta aperta e resa accogliente per la frequenza dei fedeli e le varie ricorrenze dalle Confraternite che saluto e ringrazio.

Ho avuto modo, inoltre, di visitare con Te alcuni malati e anziani che sono tempio di Dio da un altro punto di vista. La carità e la solidarietà, nei loro riguardi, non è meno meritoria di altri gesti di fede.

La Visita alla Casa Comunale e l'incontro con le autorità civili e militari ha arricchito la nostra settimana e l'ha completata dal punto di vista civile e politico.

Giovedì 6 maggio, in mattinata, siamo stati accolti dal Sindaco e dai suoi Collaboratori in maniera molto amichevole e cordiale. Dopo il saluto del Sindaco, hanno preso la parola due capi-gruppo dell'opposizione, che hanno presentato Vico nella sua ricchezza di tradizione e nei suoi problemi, sottolineando come la collaborazione tra parrocchie e istituzioni civili sia in vista dell'umanizzazione delle persone e, quindi, della intera comunità umana. Nel prendere la parola, ho rivolto un saluto riconoscente al Sindaco e ai due capi-gruppo che hanno avuto modo di esprimersi, ai sacerdoti (don Rinaldo compreso) e alle forze dell'ordine. Ho sottolineato la complementarietà del lavoro di chi opera per il bene comune e di chi cerca di operare per un bene più profondo, quello della coscienza e del cuore. Ho espresso la convinzione che, nel rifare il tessuto cristiano delle parrocchie, si lavori per migliorare anche il tessuto umano della società. Ho, inoltre, regalato al Sindaco una copia del "Compendio della dottrina sociale della Chiesa". Sono stato contraccambiato con libri riguardanti la cultura locale.

A livello di pastorale parrocchiale è stato importante incontrare i ragazzi del catechismo con le catechiste e le loro famiglie, nel pomeriggio di mercoledì 5 maggio. Un incontro preparato con canti e preghiere in cui ho cercato di dire ai ragazzi qualcosa sul loro rapporto con la comunità cristiana. Il problema vero per loro è "sentirsi a casa" nella comunità parrocchiale! Se esiste questa condizione, non fa difficoltà né la Messa della Domenica né il rimanere da protagonisti in parrocchia anche dopo la Cresima. Il catechismo serve a conoscere

Gesù, ad amarlo, ad avvicinarsi a Lui. Ma poi bisogna “toccarlo”, fare comunione con Lui per avere la forza di amare! La parabola del Buon Samaritano ci dice qual è la cosa più importante della vita: scegliere la parte giusta della strada e fermarsi, diventare prossimi di chi è in difficoltà! Ma, per fare ciò, c'è bisogno di una forza e di una energia particolare!

In prospettiva pastorale, ancora più importante è stato l'incontro che ho avuto insieme a Voi parroci, con tutti gli Operatori pastorali delle due parrocchie a S. Michele, nella serata di giovedì 6 maggio, dopo una cena insieme agli Amici della Caritas. Dopo che ogni gruppo di Animatori ha presentato la propria attività (Caritas; l'iniziativa del dopo-scuola; le catechiste delle due parrocchie; gli animatori musicali delle celebrazioni) ho preso la parola insistendo molto sulla formazione di ogni operatore e sulla ricerca della comunione, integrando le forze, nel portare avanti il proprio servizio. Dietro ogni operatore c'è una vocazione che va accompagnata, fatta crescere, curata. Ogni animatore ha bisogno di una formazione diversa da quella del semplice cristiano, perché ha la responsabilità di un cammino comunitario. In tale ottica ho proposto un incontro settimanale (o, al massimo, quindicinale) per gli Animatori delle due parrocchie attorno alla Parola di Dio della domenica e in vista dell'organizzazione della vita comunitaria. Per la formazione nei vari ambiti occorre pure chiedere alla Diocesi e ai suoi Uffici. La vera formazione, però, comincia “in loco”.

Bisogna, inoltre, integrare le forze tra la parrocchia di S. Michele (S. Barbara inclusa) e quella di S. Maria Goretti: un unico cammino per il gruppo delle catechiste, per quello degli animatori della liturgia (non solo dei canti), e per quello della Caritas. Per quanto riguarda quest'ultima, a S. Michele Arcangelo è bene organizzata e può aiutare anche le persone che animano la solidarietà a S. Barbara e a Pitocco. C'è bisogno, quindi, di un buon Consiglio pastorale interparrocchiale. In prospettiva, si può iniziare subito con un gruppo di lavoro pastorale rappresentativo di Vico – Centro storico, S. Barbara e Pitocco.

Il CAE, previsto dal Codice di diritto canonico (can. 537), deve essere proprio di ogni parrocchia.

In ultimo, ma non ultimo per ordine di importanza, ho lasciato l'incontro con le Associazioni giovanili presso il Centro Socio-Cul-

turale. Un incontro sincero, schietto, “pieno di futuro”. Un incontro vivace, molto partecipato, che fa ben sperare per il domani sociale e politico, ma anche spirituale di Vico. Nel prendere atto di un passato non proprio scintillante nel rapporto con la comunità cristiana, ho invitato i giovani a guardare ai cristiani e a mettere sul tavolo le loro richieste! Intanto ho provato a far capire loro che il vescovo non li incontra per “proselitismo” o per invitarli alla Messa della Domenica. Il sottoscritto, come ogni cristiano, si propone come un discreto “compagno di viaggio” di ognuno e, nella fattispecie, di ogni giovane che legge dentro sé stesso un desiderio di vita, di felicità, di crescita. Ho espresso la mia convinzione che la fede cristiana non sottragga nulla di quanto fa buona, bella e vera la vita umana. I giovani e le associazioni di cui fanno parte possono camminare insieme ai cristiani per fare del mondo, e dell’ambiente in cui vivono, una casa più degna dell’uomo.

Ho proposto, dopo un breve dibattito, a tutte le Associazioni presenti tre incontri l’anno, comunità cristiana compresa, per condividere un progetto e per un’attività che integri tutte le forze giovanili, confessionali o no. Un’iniziativa annuale messa sul calendario, condivisa da tutti e da tutti portata avanti, potrebbe essere un bel segnale di collaborazione e di condivisione per tutta la cittadinanza. A Vico operano cinque Confraternite, quattro Comitati e la Compagnia della SS. Trinità: è un potenziale enorme di forza e di impegno che potrebbe essere messo a disposizione di tutti. Nell’incontro che ho avuto con loro, al termine della Visita pastorale, ho spinto per un impegno maggiore di formazione, di collaborazione e di comunione.

Carissimo don Raffaele, nella Messa conclusiva, sabato 8 maggio sera a S. Michele, ho cercato di raccogliere le suggestioni, le sensazioni, gli input e gli orientamenti che via via, durante la settimana, ho avuto modo di dare a Te e alla comunità che guidi. La Messa della sesta domenica di Pasqua/Anno C si presentava molto bene a sintetizzare il senso della visita pastorale e, soprattutto, l’atteggiamento di una comunità cristiana davanti al “mondo che cambia” e al “nuovo che avanza”. Le tre letture (At 15,1-2.12-28; AP 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29) ci dicevano come si rende presente e come si manifesta Dio nella nostra vita: attraverso l’amore di Gesù, l’osservanza pratica della Sua Parola, non secondo una fedeltà letterale, ma secondo i

suggerimenti dello Spirito Santo. Ma era la prima lettura che rendeva significativi tanti incontri e tante situazioni della settimana. Il problema affrontato dal Concilio di Gerusalemme, centro architettonico del libro degli Atti degli Apostoli, ci suggeriva un buon metodo di lavoro anche nell'approccio con i giovani e le nuove generazioni. Come gli Apostoli vietavano di imporre ai convertiti dal paganesimo il "vecchio" giogo dell'Ebraismo, con le sue pratiche e le sue prescrizioni, così una comunità cristiana non può imporre "cose vecchie" a chi si affaccia alla sua porta, ma bisogna far incontrare queste persone con Gesù Cristo, lasciandosi guidare dalla fantasia dello Spirito Santo. Bisogna andare al centro della vita cristiana. A Vico c'è tanto lavoro fatto in passato da tanti sacerdoti, da don Rinaldo, in primis, da don Cristoforo. Li ringrazio, in maniera particolare, soprattutto don Rinaldo per il servizio indefesso, costante, senza ombra di stanchezza alla parrocchia di S. Michele Arcangelo. C'è, però, bisogno di riprendere slancio, di riprendere con decisione il discorso della formazione, di integrare le forze, senza disperderle, nell'ottica della comunione. A Vico la gente è legata alla chiesa. Occorre che il discorso di fede riprenda luce e vigore, entusiasmo, coinvolgendo pure le giovani generazioni e le giovani famiglie per l'educazione cristiana dei piccolissimi.

Al centro bisogna mettere sempre la Parola di Dio, l'Eucaristia della Domenica, la Persona da generare o rigenerare in Cristo, da formare, da responsabilizzare in una dinamica di comunione, da attrezzare per una testimonianza incisiva sulle strade della vita.

Carissimo don Raffaele, rivolgendomi la parola al termine della Messa conclusiva, hai espresso la convinzione che farai tesoro, insieme ai fedeli, dei miei suggerimenti e delle mie proposte e mi hai invitato, in ogni momento che gli impegni me lo consentiranno, a ritornare a Vico. Stai certo che terrò conto del Tuo invito. Fedeltà alla ricchezza della tradizione e capacità di rinnovamento, come hai avuto modo di aggiungere, saranno gli atteggiamenti che Vi permetteranno di scrivere pagine di Vangelo vivo in una terra che ha prodotto molti frutti di fede in passato e che è stato terreno fecondo di tante belle vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.

In ultimo, vorrei proporti di "aprire" i parrocchiani non solo alle realtà ecclesiali più vicine, ma anche alla Diocesi e alle sue articola-

zioni. Cercate di curare soprattutto i ragazzi e i giovani, contribuendo a quel capolavoro della speranza che è la formazione di uomini e donne di domani.

Ringrazio Te dal più profondo del cuore per la compagnia cordiale dei giorni della Visita. Ti ringrazio per l'umiltà e la discrezione con cui Ti sei posto in questi primi mesi di ministero a Vico soprattutto nei confronti dei parrocchiani e di don Rinaldo. Ringrazio don Rinaldo per il suo ministero pluridecennale e perché ancora è un "punto di riferimento" e un Tuo "speciale" assistente. Ringrazio dal più profondo del cuore le Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario, e non solo per il lavoro nella Scuola materna. Ringrazio gli Operatori pastorali, le aggregazioni, le Confraternite, i Catechisti e tutte le Associazioni che ho avuto modo di incontrare. Affido il Vostro lavoro e l'impegno perché la comunità cristiana di Vico diventi la città di luce sul monte, casa della speranza, ospitale e accogliente verso tutti, all'intercessione del patrono San Giorgio, vincitore del drago e delle forze del male, difensore instancabile dei poveri e dei deboli, alla protezione materna di Maria Santissima, "Madonna del Campo" e "Madonna della Concordia", donna dell'obbedienza docile alla Parola, nostra compagna di viaggio sulle strade della vita, stella luminosa della nostra speranza.

Un abbraccio a Te per tutti

Anagni, 20 maggio 2010

Memoria di S. Bernardino da Siena, sacerdote

***Visita pastorale alle Parrocchie
di Maria SS. del Rosario, Maria SS. Addolorata,
Cuore Immacolato di Maria, Sant'Emidio***

10-16 e 23 maggio 2010

Carissimi don Fabio e don Giorgio*,

la visita alle parrocchie che Voi guidate insieme da alcuni anni mi ha fatto conoscere una realtà umana ricca e variegata, vasta e policroma, complessa e difficile da un punto di vista pastorale. Insieme, però, ho potuto cogliere di persona il bene che Dio suscita con il Suo Spirito e i frutti di vita destinati dalla semina della Parola e dalla dedizione di tanti operai del Vangelo che con Voi condividono l'onere, la gioia e il peso di questa responsabilità. Grazie di cuore a Voi e ai Vostri Collaboratori per il servizio alla speranza di tanta gente che abita un territorio abbastanza esteso e che comprende ben quattro parrocchie: quella del Cuore Immacolato di Maria (a Laguccio), quella di Maria SS. del Rosario (a Mole Bisleti), quella di Maria SS. Addolorata (a Pignano) e quella di S. Emidio (nella località omonima).

È stata una settimana particolare quella vissuta con Voi e con la Vostra gente, impostata in modo tale da favorire una prospettiva d'insieme e un percorso delle quattro comunità parrocchiali verso un disegno pastorale unico. Non c'è stato tanto tempo per indulgere sui singoli elementi del quadro e per analisi puntigliose. Si è preferito abbracciare più realtà insieme, privilegiare un discorso progettuale che integrasse le varie comunità, permettendo alle più piccole di essere

* Don Fabio Massimo Tagliaferri, Don Giorgio Tagliaferri, Parroci di Maria SS. del Rosario, Maria SS. Addolorata, Cuore Immacolato di Maria, S. Emidio - Alatri.

sostenute e assecondate.

Gli appuntamenti e le iniziative non sono stati tanti e, quindi, non faccio eccessiva fatica nel ripercorrerli. Vorrei iniziare, però, dall'incontro che mi è sembrato tra i più significativi: quello con gli Animatori, i Consigli pastorali parrocchiali e i Consigli per gli Affari economici di tutte le Comunità, che ha avuto luogo a Mole nella serata di giovedì 13 maggio u.s. All'inizio, la preghiera introduttiva guidata da Te, don Fabio, ci ha condotto ad invocare lo Spirito per crescere nel senso di appartenenza alla Chiesa, nell'amore alla comunione e al servizio umile e gioioso quale testimonianza di Gesù Risorto speranza del Mondo. Poi don Giorgio e alcuni animatori hanno abbozzato un profilo delle quattro parrocchie e della loro attività pastorale.

La Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria comprende un territorio abbastanza esteso vicino a Frosinone e conta 1800 abitanti circa. Dispone di locali molto ampi che possono essere messi a servizio delle altre parrocchie. Propone un cammino di fede sia per i genitori che chiedono il Battesimo sia per bambini e ragazzi in età scolare. Importante è il lavoro che si fa con i giovanissimi (due gruppi), con l'offerta di Campi-Scuola estivi o di Campi di lavoro (per i più grandi) e di altre esperienze (SERMIG o TAIZÈ per coloro che superano i 18 anni). Un incontro per giovani e uno per adulti sulla Parola aiutano settimanalmente il cammino di fede in linea con il Vangelo da vivere nel quotidiano.

La Parrocchia di Maria SS. del Rosario di Mole Bisleti, con circa 1500 abitanti, lavora su tre aspetti fondamentali: la catechesi, la carità, la missionarietà. La catechesi è proposta a tutte le età della vita e nell'azione educativa è presente l'AC. Esiste un incontro settimanale di formazione per gli animatori e gli educatori guidato dal Parroco sulla Parola e in vista della organizzazione della vita comunitaria. Si sta cercando di strutturare un gruppo liturgico per l'animazione delle celebrazioni. Ma la Messa della Domenica è già abbastanza curata. C'è una discreta attenzione verso il mondo degli adulti e dei giovani/giovanissimi. Adulti e famiglie si incontrano mensilmente. Quest'anno, inoltre, ricorre il trentennale della costruzione della chiesa parrocchiale e, insieme alla festa in onore della Madonna del Rosario, sarà occasione di crescita e di impegno per tutti i parrocchiani.

Per quanto riguarda la Carità si cerca di aprirla con successo ad una discreta sensibilità missionaria. Molto attivo è il Gruppo Missionario che promuove una buona attenzione verso la Tanzania.

La Parrocchia di Pignano (Maria SS. Addolorata), che conta circa 900 abitanti, con due chiese (quella parrocchiale e quella di Basciano), e la Parrocchia di S. Emidio (1250 abitanti circa), sono realtà molto piccole che possono garantire solo alcuni servizi fondamentali: il catechismo per l'iniziazione cristiana; la liturgia della messa domenicale animata musicalmente da alcuni giovani; la formazione dei giovani in sinergia con la comunità di Laguccio; un cammino per giovani famiglie, molto affiatate, in vista della aggregazione di ragazzi e adolescenti e per la festa patronale; la cura pastorale della Confraternita dell'Immacolata (a S. Emidio). La popolazione di queste due parrocchie è dislocata su un vasto territorio di campagna. Pignano ha come punto di riferimento due chiese. Le possibilità di crescita sono tante, ma bisognerebbe convergere su un progetto pastorale, coinvolgendosi con le due parrocchie più grandi. Le persone, soprattutto quelle avanti negli anni, sono legate ad una fede di tipo tradizionale e devozionale, ma ci sono tanti giovani disponibili a non camminare più da soli. C'è un forte senso di appartenenza, ma dovrebbe essere integrato e corretto dalla tendenza ad una pastorale comunitaria e a dei servizi più condivisi. L'attaccamento e l'affetto verso la propria chiesa parrocchiale deve andare di pari passo con l'apertura alle altre realtà ecclesiali.

Nel mio intervento ho salutato e ringraziato tutti i presenti, in primis Voi sacerdoti, per il servizio non distaccato e formale, ma ricco, caldo e cordiale in questo lembo della Diocesi e della vigna del Signore. Poi ho rivolto a tutti delle parole di incoraggiamento: i tempi sono difficili, tanti problemi incupiscono gli sguardi, tanti nuvoloni si addensano sul nostro orizzonte, sia ecclesiale che sociale. Ma noi abbiamo in dote una speranza (significata dalla tradizione con l'immagine dell'ancora) che non teme la smentita dei fatti, perché è basata sulla fede della promessa di Dio che è fedele e non tradisce le attese dei suoi figli (l'amore di Dio è la roccia della nostra speranza). E questo l'abbiamo potuto toccare con mano nella risurrezione del Crocifisso. Certamente, Dio realizza la Sua promessa per strade diverse dalle nostre (i Suoi pensieri non sono i nostri pensieri e le

nostre vie non sono le Sue vie: cfr Is 55,9), il Suo progetto non abolisce la Croce e, quindi, la nostra speranza si trasforma in indomabile pazienza; come quella del contadino che aspetta il prezioso frutto della terra nonostante il rigore dell'inverno (cfr Gc 5,7). La nostra è una speranza affidabile! Ho, inoltre, fatto notare che lo scopo di una parrocchia e di una comunità cristiana è quello di mettere gli uomini del nostro tempo a contatto col mistero di Cristo e della salvezza in una prospettiva ecclesiale. Il Vangelo deve essere comunicato a tutti sotto la forma della Parola, del Sacramento e della Testimonianza. Questi servizi, per la situazione e la storia delle quattro parrocchie in questione, non possono essere garantiti completamente e da ognuna. Essi, però, possono essere garantiti, in maniera assolutamente compiuta e integrale, da tutte e quattro insieme, "in solido", con un discorso di progressiva integrazione. È impensabile che, soprattutto le parrocchie più piccole, possano dispensare in maniera soddisfacente i beni della salvezza. Allora, bisogna mettersi insieme, cosicché anche le comunità meno ampie e strutturate possano essere in grado di offrire in maniera completa tutti i servizi.

Sono passato, poi, a puntualizzare alcune esigenze fondamentali.

Non è in questione nella maniera più assoluta l'apertura delle chiese e dei luoghi di culto, che continueranno ad offrire i loro servizio e dovranno essere sempre "case" accoglienti verso tutti. Il problema vero e l'esigenza più seria è quella di creare delle quattro parrocchie un'unità pastorale e di favorire una pastorale d'insieme (per l'evangelizzazione-catechesi, per la liturgia e la carità-solidarietà). È fondamentale che il riferirsi alle chiese, e al servizio liturgico che in esse si offre, non divida la comunità cristiana. Una delle conseguenze più evidenti, ad esempio, è che la formazione di tutti gli Animatori pastorali, che non può essere la stessa degli altri cristiani perché essi sono responsabili di un cammino comunitario, venga fatta insieme da parte di tutte le comunità.

E la prima formazione comincia "in loco" con i propri parroci, attorno alla Parola di Dio e in vista della organizzazione della vita comunitaria. Ho proposto, a tale riguardo, un incontro di tutti gli Animatori una volta alla settimana. Basterebbe che l'incontro analogo che avviene a Mole, ad esempio, possa essere offerto a tutti. Anche i Consigli pastorali parrocchiali è bene confluiscano, al più presto,

in un gruppo di lavoro pastorale interparrocchiale e poi in un vero Consiglio Pastorale Interparrocchiale, rappresentativo delle appartenenze, delle vocazioni e dei ruoli a tutti i livelli. I Consigli per gli Affari Economici (CAE), previsti come obbligatori dal Codice di Diritto canonico (cfr C. 537), è bene siano presenti in ogni parrocchia. Alla fine dell'incontro ho salutato tutti con l'augurio di un buon cammino di crescita nel lavoro di integrazione e di insieme.

Considero, pure, importante l'incontro che abbiamo avuto l'indomani, venerdì 14 maggio, nel pomeriggio, con i giovani e i giovanissimi di tutte le parrocchie, a Laguccio. Importante, direi, per il futuro non solo loro, ma delle comunità cristiane in cui vivono. Erano presenti in prevalenza gruppi di giovanissimi di Laguccio e Mole Bileti con i loro Animatori (adolescenti e ragazzi soprattutto dei primi tre anni della Scuola Superiore). A Mole, in modo particolare, sembra che il lavoro con loro sia ben strutturato (vi si trovano tre gruppi di giovanissimi e uno di giovani con otto Educatori). Alcuni dei presenti (giovani, Educatori, don Giorgio) hanno presentato l'attività dei Gruppi facendomi alcune domande sul mio approccio alla fede cristiana da ragazzo, su che cosa potrebbe convincere un adolescente oggi a percorrere la stessa strada, sul problema della sofferenza!

Ho avuto modo di rispondere parlando a lungo nel silenzio attento e pensoso di tutti i presenti.

La scoperta dell'umanità straordinaria di Cristo e del Vangelo come progetto di umanizzazione del mondo ha mosso in me adolescente degli interrogativi sulla vita, sui doni ricevuti, sul futuro. Pian piano mi è emersa dentro la necessità di restituire un po' di quello che avevo ricevuto a Colui che mi aveva amato tanto senza merito da parte mia. Progressivamente ho scoperto (come un mosaico che si compone di tante tessere) la mia strada d'amore e, interrogando il Signore nella preghiera, interpellando me stesso e i bisogni degli uomini, facendomi consigliare dalle persone che mi volevano bene, ho scoperto quella che sarebbe stata la "mia" strada, perché era la "Sua"! Come me, anche i ragazzi e i giovani di oggi è bene si guardino dentro e prendano atto del loro desiderio di vita e di felicità. È questo che li rende preziosi agli occhi di Dio. E questo non è un privilegio di noi cristiani, ma è la dignità di tutti quanti gli uomini.

Il problema allora è: nelle mani di chi mettere tale desiderio di

vita e di felicità? Con l'aiuto di adulti in gamba, di buoni e discreti compagni di viaggio, è possibile scoprire in Gesù Cristo, e nella Sua pratica di vita, Colui che può custodire il nostro desiderio di vita, senza essere geloso della nostra felicità e senza umiliare la nostra libertà. Certamente, in questo percorso di crescita, la sofferenza di tutti i tipi si presenta come il problema dei problemi. Frutto del nostro limite (morale o creaturale) essa non è materiale di scarto, ma può trasformarsi in moneta sonante e spazio privilegiato per la nostra crescita. Il Cristianesimo, fondato sulla Pasqua e sulla risurrezione del Crocifisso, ha un "Vangelo della sofferenza", cioè la buona notizia che la sofferenza può essere redenta e strappata al non senso dall'Amore di Dio, e dal nostro. Di per sé non c'è nulla di buono nella sofferenza. Quello che la redime è l'atteggiamento con cui ci si passa dentro che deve riflettere quello con cui l'ha attraversata Gesù Cristo. Bisogna lottarci contro con tutte le forze, fin quando è possibile farlo. E quando sia impossibile superarla, bisogna dividerla e aiutare gli altri a portarla. Alla fine dell'incontro abbiamo condiviso con Voi sacerdoti e con tutti l'impegno a rivedersi, magari visitando i ragazzi in qualche campo-scuola estivo, di cui sarò messo al corrente.

Sabato 15 maggio, nel pomeriggio, insieme a Voi sacerdoti, ho incontrato i bambini della catechesi di tutte le parrocchie a Mole Bilette. Erano presenti anche i catechisti, alcuni genitori e alcuni nonni. Debbo dire di aver partecipato ad un incontro ben strutturato e organizzato, impostato su un bel momento di preghiera funzionale alla "messa in onda" e alla comunicazione. Due sono stati i momenti forti proposti alla riflessione e all'impegno di tutti: la canzone di Domenico Modugno "Meraviglioso", commentata da appropriate diapositive; l'allegoria della vite e dei tralci del Vangelo di Giovanni, al cap. 15.

Nel prendere la parola, ho salutato tutti i presenti ringraziando Voi sacerdoti e i catechisti per il lavoro di sostegno nel cammino di fede di bambini e ragazzi. Ho, poi, iniziato a commentare "Meraviglioso" con un episodio accaduto ad un mio amico tanti anni fa. Sul ponte di Bassano del Grappa, in un momento di sconforto, costui ebbe la tentazione di porre fine alla sua vita. Lo sguardo ad un Crocifisso e il pensiero dell'Amore di Dio frenò questo suo proposito. Da quel momento la sua vita è ripartita ed è diventato un altro. Nella vita ci sono tante cose belle, come ci ricorda la canzone di Modugno, ma

esistono anche tante cose brutte. Cosa fare?!? Abbiamo la fortuna di avere un vero Amico, Gesù, che non è solo un modello e un esempio straordinario, ma ci dà la possibilità di fare comunione con Lui (“Io sono la vite e voi i tralci”: Gv 15,5) per trasformare il mondo in Regno di Dio e, soprattutto, per affrontare i momenti di difficoltà con un supplemento di energia. E questo avviene sempre ma, in modo particolare quando ci rivolge la Sua Parola e ci incontra nei gesti del Suo Amore che sono i Sacramenti (soprattutto la Riconciliazione e l’Eucaristia). La comunione con Gesù e il Suo Amore sono i doni più grandi che abbiamo. Sono luce e forza per attraversare anche i momenti di difficoltà nella speranza.

E proprio nel nome della speranza avevamo iniziato la Visita pastorale a Mole Bisleti, Laguccio, Pignano e S. Emidio. Difatti non è stata una Messa o un incontro particolare a segnare inizialmente la Settimana, ma la visita ai Malati e agli Anziani nelle loro famiglie. Due mattinate abbiamo dedicato loro in cui ho potuto toccare con mano l’attesa, la gioia e il piacere recati dalla visita del Vescovo. D’altronde le persone che vivono situazioni di difficoltà, dovute alla malattia o alla vecchiaia sono le persone più preziose della comunità cristiana. Sono i punti-luce della parrocchia, gli spazi in cui Dio dà a tutti un appuntamento generale in quello che potremmo chiamare “il sacramento del dolore”. Lì è sicuro che ci sia soprattutto Lui e la presenza del Suo Amore. Mi ha fatto piacere anche constatare che Voi sacerdoti siete di casa in tutte le abitazioni dove abbiamo potuto offrire una parola di coraggio e di speranza a tutti. C’è molta solidarietà da parte dei parenti e del vicinato, ma è importante che la comunità cristiana, nel suo insieme, sia presente alle persone in difficoltà attraverso tanti suoi volti.

Molto bella è stata pure la visita alle Scuole di Mole. Al Nido e alle Operatrici, nei locali che la Parrocchia mette a disposizione, si è risolta in un breve saluto. Più distesa, vivace e intensa è risultata quella alla Scuola dell’infanzia e alla Scuola Primaria. Insieme a don Fabio siamo stati accolti dalla Preside Professoressa Martina e da alcuni Insegnanti. Credo di poter dire che, dal punto di vista della struttura materiale e della logistica, sia una delle Scuole più belle e più ben messe di tutta la Diocesi. L’accoglienza dei bambini, distinti per classe da magliette di colore diverso (i colori dell’arcobaleno), è stata

calorosissima. Dopo il saluto di una bambina, Denise, Suor Carmela, ASC, insegnante di Religione cattolica, ha presentato e guidato l'intero incontro che mi ha riservato domande molto interessanti da parte dei bambini di ogni classe (sul male e la libertà, sulla custodia del Creato, sul rapporto tra ecologia dell'ambiente ed ecologia della persona, sul farsi prossimo ...). La Preside, da parte sua, ha ripercorso tutti gli incontri della Visita pastorale nelle Scuole di cui è responsabile, ringraziandomi e invitandomi di nuovo, anche senza il timbro dell'ufficialità. Debbo prendere atto che è stato un momento molto ricco, pieno di entusiasmo, di calore, di contenuti, di scambio di idee, di dialogo da cui tutti – a cominciare da me - abbiamo potuto trarre qualche beneficio. Alla fine ho ringraziato Preside, Insegnanti, Personale non docente, incaricando i bambini per un saluto ai genitori.

L'ultimo pensiero che ho voluto lasciare, motivato dalle magliette multicolori dei bambini e da un loro canto ("Noi siamo l'arcobaleno"), è stato sulla presenza dell'arcobaleno nella Bibbia. Esso è segno dell'Alleanza di Dio con Noè e con tutta l'umanità al termine del diluvio (cfr Gen 9). Significa la volontà di pace di Dio con l'umanità e per l'umanità. È per noi un impegno a costruire ponti per avvicinare le persone e abbattere le barriere. Veronica, una bambina polacca, mi aveva fatto una domanda sul perché della diffidenza e della paura verso gli stranieri. Ho potuto rispondere che l'egoismo e il nostro istinto di conservazione, esagerato, ci portano a temere "il diverso". Perché ci toglie qualcosa. Ho concluso che occorre superare la paura e, prendendo spunto dal gesto della Veronica nella passione, ho invitato tutti, piccoli e grandi a tergere il volto delle persone da tutto ciò che lo incupisce e lo deturpa, per far emergere un altro volto, quello di un "essere umano" che è il Volto di un Altro.

La mattinata di visita alle Scuole, quella di mercoledì 12 maggio, si è conclusa con la Visita alla Scuola dell'Infanzia di Basciano. È stato un incontro spontaneo, informale, nel quale, sempre con don Fabio, siamo stati accolti dal Prof. Giacomini che ha fatto da tramite per un colloquio franco e cordiale con piccoli e grandi.

Venerdì 14 maggio, in serata, ho incontrato la Comunità Agapè, in Contrada Frittola (Tecchiena). Accompagnato da don Giorgio finalmente ho potuto visitare questa Comunità, che ha alle spalle una storia di incontri ad Alatri, la nascita di una cooperativa (nel

1998) volta a promuovere il lavoro solidale con i più deboli, la nascita dell'Associazione Agapè, per cui coloro che le danno vita come membri, nella convinzione di essere amati da Dio, decidono di vivere insieme questo dono.

La Comunità Agapè è costituita e strutturata secondo un diverso ordine di appartenenza, ma con un programma di vita uguale per tutti. Il nucleo centrale è costituito dalla **Fraternità**, alcune famiglie e persone, che vivono nello stesso luogo condividendo spazio, tempo, capacità personali e beni. Poi ci sono alcune persone (coppie o singoli) che frequentano la Comunità nei suoi ritmi e tornanti giornalieri. Infine esistono alcuni simpatizzanti, che si avvicinano solo in certi momenti. La giornata è scandita da due momenti forti di preghiera: lodi alle 8.30, vespro alle 19.30. Il lavoro, in cooperativa o fuori (compresi anche i servizi in casa), permette a tutti nella condizione di vivere. Ogni giorno tutti condividono il pranzo; due volte alla settimana la cena. C'è la disponibilità e l'apertura ad aiutare le persone in difficoltà, gli stranieri, i bambini che vivono in famiglie con problemi. Questi ultimi vengono sostenuti anche con il "Centro diurno per minori a rischio di devianza", in convenzione con i servizi sociali del Comune di Alatri. Preghiera, lavoro, accoglienza sono i cardini della giornata e della vita comunitaria. C'è anche un nutrito gruppo di giovani che partecipano ad alcuni momenti della vita comune. Un'attività importante da loro svolta è quella di incontrare altri giovani al di fuori della Comunità. L'hanno fatto nelle Parrocchie e in alcuni Campi-Scuola. Soprattutto offrono la loro disponibilità alla Diocesi per rispondere alla sfida dell'educazione e alle esigenze sia delle comunità parrocchiali che dell'intera Comunità diocesana.

Nel prendere la parola, ho ringraziato don Giorgio e tutti gli Amici di Agapè per la loro esperienza, che può risultare esemplare per tutti i cristiani. La dimensione fondamentale della fede è quella comunitaria. Non ci si salva da soli. Ci si salva insieme. È mia convinzione che quello che vivono sia in linea con la mente della Chiesa e con il rinnovamento richiesto dal Vaticano II: di fronte ad una salvezza intesa in senso esageratamente spirituale, individualistico, e totalmente privo di senso storico, bisogna rispondere con una proposta salvifica che prenda in considerazione tutto l'umano e tutto l'uomo; non solo il singolo, ma l'intera comunità; e, soprattutto, con un forte

senso della storia e dell'oggi. Alla fine ho avuto modo di ringraziare tutti e, in modo particolare, i giovani che offrono il loro tempo e la loro capacità in funzione della formazione e della crescita dei loro coetanei nelle parrocchie e nella Diocesi. Abbiamo, infine, concluso l'incontro con la preghiera dei Vespri: ho avuto modo di offrire a tutti un pensiero sulla vita e la fede come cammino, sostenuto dall'Amore di Dio. Egli ci chiede di non temere. Ma non per l'assenza della Croce, quanto perché la Sua presenza e la Sua vicinanza ci rendono sicuri della vittoria finale in un'impresa in cui la Croce è solo una tappa!

La celebrazione dell'Eucaristia ha concluso la Visita pastorale a tutte e quattro le parrocchie. Domenica 16 maggio, Solennità dell'Ascensione, ho presieduto l'Eucaristia a Laguccio (Cuore Immacolato di Maria) e Pignano (Maria SS. Addolorata). Domenica 23 maggio, Solennità di Pentecoste, l'ho presieduta a S. Emidio e a Mole Bisleti (Maria SS. del Rosario).

L'Ascensione è un mistero di speranza che non ci lascia inoperosi. sottrae Gesù alla visibilità storica, ci fa celebrare il Suo ingresso nella gloria del Padre quale Signore dell'Universo, per un nuovo tipo di presenza nella storia, più estesa, più profonda di prima, attraverso il dono del Suo Spirito.

L'Ascensione ci detta una bella formula di vita cristiana, perché ci fa camminare con il cuore in Cielo e i piedi nella storia e ci convince a portare il Cielo su questa terra. A Laguccio la Messa dell'Ascensione è stata "arricchita" dal Battesimo di tre bambini: Aurora, Rachele e Jacopo. È stato facile ricordare che il Cielo è entrato nella nostra vita per dono di Dio, perché il Battesimo, nostra configurazione al mistero pasquale, è anche forza di passaggio continuo dall'egoismo all'amore. È stato bello concludere la Visita pastorale ricordando da dove è iniziato il nostro viaggio (Battesimo) e dove ha il suo compimento (l'Ascensione). In mezzo c'è il tempo e lo spazio della nostra responsabilità che dà spessore alla presenza continua e invisibile di Cristo: nella Parola, nei Sacramenti, nel Fratello, soprattutto povero e sofferente, nella Missione. Si tratta – come già detto – di portare il Cielo sulla Terra introducendo nel mondo "cose dell'altro mondo": la pazienza, la capacità di perdono, l'amore alla pace, il senso della giustizia, la misericordia, "ogni bontà, giustizia e verità".

La Visita pastorale vuole attuare questo richiamo a portare il

Cielo sulla terra rimettendo al centro della vita la Parola, al centro della settimana la Domenica, al centro della Parrocchia la persona con la sua formazione, la sua responsabilità, la sua testimonianza. Formazione delle giovani generazioni e cura delle “pietre scartate” sono i due versanti in cui il Signore ci dà appuntamento e ci aspetta per mettere alla prova le nostre capacità di futuro. Anche un progetto pastorale d’insieme – penso – sia un bel banco di prova per tutte e quattro le comunità parrocchiali che ho visitato.

E proprio su un progetto pastorale comune mi sono fermato a Pignano, nella Messa in cui ho avuto modo di salutare questa piccola comunità nella stessa mattinata del 16 maggio u.s.

Sempre nella prospettiva dell’Ascensione, come mistero che ci aiuta a non dare né troppo al Cielo né troppo alla Terra, ho avuto modo di ribadire che non è in questione l’apertura delle chiese parrocchiali e dei servizi che vi si offrono. Il problema vero è quello di camminare insieme alle altre comunità vicine in un disegno di pastorale integrata, almeno sui punti più qualificanti della missione: la formazione degli Animatori, la pastorale giovanile e familiare, servizi e strutture che le comunità meno attrezzate non possono garantire da sole. Sia a Laguccio che a Pignano, alla fine, ho ringraziato la gente per l’amicizia, l’affetto; ho salutato tutti, anche gli assenti, ringraziando don Giorgio per il suo servizio e la sua disponibilità.

Domenica 23 maggio, solennità di Pentecoste, ho avuto modo di celebrare l’Eucaristia a S. Emidio e a Mole salutando anche queste due comunità.

Pentecoste non è un’idea astratta, ma è il memoriale annuo della venuta dello Spirito nella Chiesa, lo Spirito non della uniformità, ma della diversità; non della povertà, ma della ricchezza; non della dispersione, ma dell’unità; non dell’azzeramento delle differenze, ma della valorizzazione delle doti di ognuno. Lo Spirito rifà il codice della comunicazione umana e permette all’umanità di tornare ad essere un’unica famiglia con la possibilità di comunicare, nell’amore per la vera universalità: che non è basata su un pluralismo paternalistico, concessivo, discendente, ma su un amore alla diversità critico e autoriduttivo, nei riguardi di se stessi, capace, cioè, di mettere al centro i doni e i desideri degli altri. Pure a S. Emidio, nella prospettiva della comunione e della ricchezza di ognuno, ho avuto modo di ripetere

che non è in questione l'apertura delle chiese parrocchiali e il loro servizio alla gente; l'esigenza impellente, invece, è quella di una pastorale d'insieme sui punti che durante la settimana e, in ultimo, a Pignano, ho avuto modo di sottolineare. A Mole Bisleti la conclusione della Visita pastorale è coincisa con la Cresima di 21 giovani e ragazzi. È stata una piccola Pentecoste per la parrocchia di Maria SS. del Rosario. Il dono dello Spirito nella Cresima è per un supplemento di responsabilità nella chiesa e nella società degli uomini. Responsabilità che si declina soprattutto come custodia fraterna.

È stato bello concludere la Visita pastorale con una speciale primavera dello Spirito e con il mio invito a tutti di camminare insieme: i più "forti", non temendo di prendersi cura dei meno fortunati; i più "deboli", non vergognandosi di chiedere una mano nell'offrire anche alla causa comune la loro ricchezza e i loro doni.

Carissimi don Giorgio e don Fabio, Vi ringrazio del Vostro lavoro e della Vostra dedizione. E ringrazio tutte le persone che, a qualsiasi livello, condividono con Voi la gioia e l'impegno del lavoro nella vigna del Signore. Il Vostro compito non è facile, ma non siete soli.

Certamente il disegno di un'unità pastorale è ambizioso, ma giusto e doveroso, "obbligato" direi per il momento e le situazioni che viviamo. Ogni comunità che Voi guidate può mettere a disposizione dell'insieme i propri doni e le proprie caratteristiche peculiari: così Laguccio si presenta con una vocazione particolare a rispondere alla sfida dell'educazione delle giovani generazioni, per tradizione, per le persone che può mettere a disposizione, per i locali da offrire a tutti. Le altre parrocchie, quella di Mole Bisleti, soprattutto, non sono da meno. La parrocchia di Maria SS. del Rosario sembra quella strutturata meglio, sia per i servizi parrocchiali, evangelizzazione e catechesi, prima di tutto; sia per la formazione degli Animatori. Dentro la sinfonia di più parrocchie, quella di Mole sembra più portata alla formazione degli Animatori, degli adulti, delle Famiglie, prima di tutto e soprattutto. Le parrocchie di Pignano e S. Emidio sono più piccole, ma hanno il grande dono di uno stile di vita familiare, che passa attraverso rapporti umani semplici, lineari, appaganti. Possono contribuire a rendere meno macchinoso e più agevole il cammino comunitario.

Sicuramente un Consiglio pastorale interparrocchiale e – prima

ancora – un gruppo di lavoro pastorale interparrocchiale, rappresentativo delle molteplici appartenenze e responsabilità, potrebbe essere lo spazio e il contenitore progettuale dei desideri, delle speranze, delle peculiarità di tutte e quattro le comunità parrocchiali. Dato il momento che viviamo, caratterizzato da emergenze di vario tipo di cui quella educativa è la punta di diamante e lo specchio, mi aspetto da Voi una cura particolare, sempre “in solido”, per le famiglie giovani; gli insegnanti, e non solo quelli di religione; i catechisti e gli evangelizzatori.

Vi affido al Signore e alla Sua grazia. Chiedo per Voi al Padre e al Figlio lo Spirito della comunione, del rispetto della diversità, della ricchezza dei doni; lo Spirito della vita, lo Spirito che, come il vento a primavera, trasporta il polline dappertutto e così fa fiorire anche i deserti! Confido nell'intercessione di S. Emidio e della Vergine Santissima, che è venerata con tanti titoli nelle Vostre parrocchie. Essa “che accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio” (LG 53) Vi dia un cuore grande e, con la Sua sublime e straordinaria capacità di ricevere, sia per Voi esempio luminoso per un cammino di chiesa in cui le capacità e i doni di ognuno siano messi a disposizione della speranza di tutti.

Un abbraccio a Voi e a tutte le persone che il Signore Vi affida.

Anagni, 26 maggio 2010

Memoria di S. Filippo Neri sacerdote

Visita pastorale alla Parrocchia del Santissimo Salvatore

17-25 ottobre 2010

*Carissimo don Virginio**,

tra le impressioni e le sensazioni che ho raccolto a Colleparado durante i giorni della Visita, con annesso relativo convincimento, te ne voglio comunicare subito una: la gente – riconosciuti a Mons. Filippo Frasca i giusti meriti del suo lunghissimo servizio – ti vuole bene e apprezza il lavoro che, nonostante alcune difficoltà, hai saputo portare avanti in questi tre anni di guida discreta e rispettosa di quella comunità cristiana. Ormai è dal 2 dicembre 2007 che servi la parrocchia del SS. Salvatore di Colleparado e i frutti del tuo ministero possono essere colti con molta tranquillità dai volti delle persone e dal clima di affetto e simpatia che esprimono; dal movimento che si crea intorno alla chiesa parrocchiale; dalla ricchezza e dalla linearità delle celebrazioni; dalla preoccupazione di tutti, vicini e lontani, per il tuo stato di salute e dalla paura di “perderti”; dal tuo cogliere la “buona volontà” dei colleparadesi insieme all’ansia di incanalarla all’interno di un progetto e nell’alveo di una incisiva pastorale. Ti ringrazio per la tua sincera disponibilità, per il rispetto con cui guardi al passato e per la discrezione con cui hai saputo coinvolgere alcune persone nella vita e nella missione della parrocchia. Hai pochi collaboratori diretti, ma sono persone fidate e in numero sufficiente ad arrivare anche agli altri!

La Visita pastorale – come è giusto e secondo tradizione – è stata

* Don Virginio Ciavardini, Parroco del SS. Salvatore - Colleparado.

incastonata tra due celebrazioni liturgiche molto belle e oltremodo significative, su cui provo a spendere qualche parola.

La celebrazione eucaristica iniziale di domenica 17 ottobre è stata onorata da un discreto numero di persone, nonostante l'ora pomeridiana. Prevedeva, oltre il ritmo normale della messa, la celebrazione dei secondi Vespri della Domenica e il rito del "mandato" a tutti gli Operatori pastorali per il nuovo anno. Non sono tante le parrocchie abituate alla celebrazione dei Vespri che – insieme alle Lodi – sono "il cardine" della preghiera giornaliera della Chiesa. Mi pare, invece, che a Colleparado la gente abbia già un po' di domestichezza con la preghiera ufficiale della Chiesa e la liturgia delle ore. Il "mandato" agli Operatori (non tantissimi!) mi ha offerto la possibilità di presentare la Visita pastorale, l'identità "missionaria" della parrocchia e il senso della sua presenza tra le case degli uomini. La Parola di Dio della 29^a Domenica del T. O. (Anno C) mi ha offerto, inoltre, l'occasione di presentare la preghiera "cristiana" come esercizio della speranza e della pazienza (da condividere con quella di Dio) e come scoperta della propria responsabilità nei riguardi degli altri. Come la preghiera ostinata di Mosè (Es 17,8-13) e della vedova (Lc 18,1-8) portano a compimento i loro desideri, così sarà per noi, se vogliamo contribuire alla crescita del Regno e ottenere liberazione e salvezza. Servono la preghiera e l'impegno per far diventare la preghiera stessa "autentica" e "innocente". E la S. Scrittura è la stella polare che guida sia la nostra vita che diventa preghiera sia la nostra preghiera che diventa vita (2 Tim 3,14 - 4,2). Non le braccia di Mosè, ma quelle spalancate di Cristo sulla Croce sono la garanzia dell'esaudimento della nostra preghiera. La riserva di futuro per un mondo più "umano" (e anche per il "rinnovamento" delle nostre comunità, come quella di Colleparado) sono la pazienza e la speranza che tantissima gente (e speriamo anche noi!) avrà saputo allevare nel proprio cuore non con la cultura, ma con la "ostinata" e fiduciosa preghiera.

Con il saluto a te e ai tuoi collaboratori, a tutte le aggregazioni, alle famiglie di Colleparado e, specialmente, al Sindaco e all'Amministrazione comunale, ben rappresentata dal Vice-Sindaco, abbiamo concluso il primo nostro incontro.

E sempre intorno alla Parola di Dio abbiamo avuto modo di porre termine alla Settimana della Visita. Una bella liturgia, con la con-

segna della Bibbia ad alcuni fratelli del Cammino neo-catecumenale e ai giovani, cresimati da poco, ha concluso in maniera significativa la Visita pastorale lunedì 25 ottobre u.s. In tale occasione una lettura abbondante della Bibbia (Dt 4,6-19; Is 55,1-13; At 13,13-43; Gv 1,1-18) mi ha offerto l'occasione di affidare tutti voi alla potenza e alla efficacia della Parola di Dio. Abbiamo potuto ascoltare la storia della Parola che è venuta in questo mondo, ha frequentato le cose degli uomini, è stata crocifissa ed è stata risuscitata dall'amore onnipotente del Padre e, infine, si fa nostro nutrimento, cibo e bevanda per il comune cammino verso la vita. Ho poi puntualizzato alcune cose che mi sembrano molto importanti. Eccole:

- lo squilibrio tra Parola e Sacramento che esiste nella prassi pastorale e nella vita di tanti cristiani;
- il fatto, poi, che assumiamo la Bibbia come serbatoio di dottrina, senza essere tanto convinti della potenza sacramentale, della forza trasformatrice della Parola; quando si legge la Bibbia, ad esempio, siamo più attenti ai contenuti che al parlante, cioè a Chi ci parla;
- nella lettura dei testi sacri è difficile che ci coinvolgiamo, che ci sentiamo, cioè, protagonisti di una storia che ci riguarda in prima persona.

La consegna della Bibbia ad alcuni membri del Cammino neo-catecumenale (che hanno animato in maniera competente l'intera celebrazione) e ai giovani da poco cresimati (la Cresima ha avuto luogo sabato 23 ottobre) ha assunto il significato di augurio e d'impegno a superare le "riduzioni" e gli "squilibri" che mortificano ancora oggi il rapporto di tanti cristiani con la Parola.

Alcune visite e alcuni incontri hanno punteggiato e reso vivace la nostra Settimana. Particolarmente densa, a tale riguardo, è risultata la giornata di martedì 19 ottobre.

Al mattino, in compagnia del Sindaco Venturi, abbiamo visitato la Scuola Primaria e dell'Infanzia. Abbiamo potuto subito respirare un'atmosfera cordiale per merito delle Insegnanti e del personale. Ci siamo trovati insieme a pochi bambini (30 della Primaria, raggruppati in due pluriclassi; 15 circa della Scuola dell'Infanzia) che hanno dato vita a ad un incontro semplice, simpatico e bello. Due canti, uno all'inizio e uno alla fine, hanno fatto da cornice ad una serie di

domande interessanti dei bambini al sottoscritto (sul perché Gesù è risorto; sulla vita oltre la morte; sul celibato sacerdotale ...). Ho cercato di rispondere a tutti in maniera semplice, inviando un saluto alle Famiglie.

La mattinata è proseguita con la Visita ad alcune persone anziane e malate, accudite da te e da Fabio con il conforto della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Olimpia, Silvana, Agnese, Maria, Valeria, Bernardino sono le "pietre" più preziose dell'edificio comunitario e si segnalano tra i punti più luminosi della presenza di Dio in mezzo a voi. La visita del Vescovo, apprezzata e attesa, ha portato gioia e consolazione con la benedizione del Signore.

A conclusione della prima parte della giornata abbiamo potuto incontrare due piccole imprese, a gestione familiare, che danno lustro a Colleparado con i loro prodotti e che fanno parte di quella rete straordinaria di aziende medio-piccole che sorregge in questo momento l'intera economia della nostra Italia. Ai titolari della "Sarandrea" (liquori e prodotti di altro genere) e della "Monsignor" (camicie) ho portato i saluti e i complimenti dell'intera Diocesi per l'originalità dei loro "prodotti", per l'apprezzamento di cui godono nonché del prestigio che arrecano all'intera comunità locale e diocesana.

Tra le visite, non poteva mancare quella ai monaci della Certosa di Trisulti. Sabato 23 ottobre, nel primo pomeriggio, insieme con te, abbiamo avuto con loro (sono cinque) un incontro aperto e cordiale. Si tratta di persone molto anziane che già faticano molto a gestire la vita ordinaria (con l'arrivo di molti visitatori) del complesso architettonico mastodontico che abitano. Ci vorrebbe la presenza di qualcuno più giovane per abbassare la media dell'età. Il sottoscritto si è impegnato a fare un tentativo con l'abate di Casamari, P. Silvestro Buttarazzi, che è il loro Superiore. Ma sarà difficile. Li ho ringraziati per l'aiuto che ti danno (soprattutto nella persona di P. Michele) per un servizio pastorale minimo agli abitanti di Civita di Colleparado (Messa alla Domenica e benedizioni delle famiglie) e per alcuni servizi religiosi nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore. Con un supplemento di gioventù all'interno della Certosa, caro don Virginio, sarebbe più facile per loro sostenere il tuo impegno. Ma, mi sono fatto la convinzione che – con un po' più di buona volontà e, perché

no?, con l'aiuto di qualche volenteroso autista – qualcosa in più potrebbero garantirtelo, soprattutto in Paese. Certo, Civita merita un discorso a parte. La sua gente si ritrova più sul versante di Veroli (per esempio i ragazzi vanno tutti a scuola lì). Cosa fare? Civita rimane comune di Colleparado. Allora bisognerebbe essere più presenti nelle famiglie, trovarne qualcuna che faccia da traino. I monaci non pare siano propensi a questo lavoro. Dovresti farlo tu o qualcuno che verà ad aiutarti da parte della Diocesi stessa.

Abbiamo anche parlato dei matrimoni (una decina circa) che ogni anno si celebrano nella chiesa della Certosa. È necessaria un po' più di vigilanza, in fase di esame dei contraenti e conseguente documentazione, sia da parte delle Diocesi – nostra o di provenienza – sia da parte della Parrocchia. L'incontro si è concluso con una preghiera e con la promessa del sottoscritto di farsi più presente nella vita della Certosa.

Gli incontri con i gruppi di Animatori, le Aggregazioni e l'Amministrazione comunale hanno reso pieni i pomeriggi di martedì 19 e di lunedì 25 ottobre. Sono stati molto importanti sia per verificare il cammino della comunità cristiana sia per il dialogo e la collaborazione con il Comune.

Martedì 19 ottobre ho incontrato il Gruppo di preghiera "Maria SS. Madre e Regina". Fabio, responsabile del Gruppo, dopo il canto iniziale ha presentato la sua storia e la sua attività. Fondato da don Filippo Frasca l'11 febbraio del 2000, il Gruppo ha come motto "*Con Maria verso Gesù*". I suoi membri si incontrano una volta al mese per un momento di preghiera; svolgono azione caritativa e collaborano, a vari livelli, con la comunità parrocchiale. Nel prendere la parola, ho avuto modo di ringraziare i sacerdoti che hanno assistito e assistono spiritualmente il Gruppo (don Filippo Frasca, don Renzo De Rocchis e don Virginio Ciavardini), Fabio e i presenti (una trentina circa). Li ho invitati a stringersi sempre più attorno alla Parola e all'Eucaristia e per una testimonianza cristiana più feconda.

Di seguito, inoltre, abbiamo avuto modo di incontrare la Compagnia della SS. Trinità e la Confraternita di S. Rocco e della Buona Morte. Dopo la presentazione della Compagnia (80 persone circa) e della Confraternita (20 persone circa), ci sono stati alcuni interventi sulla situazione di Colleparado e sulla presenza dei giovani nei

due sodalizi e all'interno della comunità cristiana. Interventi, caro don Virginio, che ti hanno chiamato in causa soprattutto in relazione ai giovani. Ho fatto subito notare come tali interventi, pur legittimi nella sostanza e pur da valutare in termini di "oggettività", non si collocassero nella sede giusta, che era e rimane sempre un'Assemblea parrocchiale o il Consiglio pastorale parrocchiale. Mi veniva subito da aggiungere come la situazione di Colleparado fosse difficile. Nel tuo intervento, caro don Virginio, tu avevi modo di dare ragione del tuo comportamento nel dare importanza alla celebrazione eucaristica domenicale come unica occasione di dialogare con le persone (ad esempio nell'omelia). Sei stato in grado di far notare la discreta buona volontà messa a disposizione dai collepardesi. Soprattutto hai posto in evidenza come il gruppetto di tredici giovani, che avrebbero celebrato la Cresima sabato 23 ottobre, avessero potuto fare insieme con te un cammino di crescita con i fiocchi riscoprendo l'Amore di Dio. Si tratta di un piccolo gruppo di giovani, portatori di speranza, segno di apertura cordiale al Vangelo e di un impegno educativo con discreti frutti.

Nel ritornare, quindi, alla Compagnia e alla Confraternita, ho avuto cura di raccomandare a "pellegrini" e "confratelli" la formazione continua. La Compagnia non deve essere sensibile a certi valori solo in vista del pellegrinaggio annuale. Tutti, anche la Confraternita, devono coltivare la comunione con gli altri cristiani attorno alla Parola e alla Eucaristia. C'è il problema di alcune chiese e due case canoniche da rimettere a posto. Una priorità dettata dal buon senso colloca la chiesa parrocchiale e i locali di ministero pastorale in prima battuta. La parola d'ordine, però, è rimettere a posto, ma non per dividere bensì per unire.

Nella serata di martedì 19 ottobre, nel locale del Centro Anziani, abbiamo incontrato il Sindaco, il Consiglio comunale (maggioranza e opposizione) e gli impiegati che fanno camminare la macchina amministrativa. Incontro amichevole e cordiale. Nel prendere la parola il Sindaco mi ha rivolto un saluto, presentando alcuni componenti del Consiglio presenti con gli impiegati. Ha fatto un cenno alla configurazione del Paese (Colleparado non arriva a 1000 abitanti) e ad alcune realizzazioni che l'hanno migliorato, formulando, poi, l'augurio che tu, caro don Virginio, superando i problemi di salute, possa rimanere con

l'aiuto anche di una buona collaborazione sul versante civile.

Ho potuto, a mia volta, prendere la parola ed evidenziare il clima di collaborazione necessario tra Stato e Chiesa, pubblica Amministrazione e comunità cristiana. Il lavoro condiviso è in favore dello stesso essere umano: sul versante del bene comune (a livello civile) e sul versante di un bene più globale (a livello ecclesiale). In segno di amicizia ho, infine, regalato al Sindaco Giancarlo Venturi il "*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*". Pochi istanti prima, il primo cittadino mi aveva fatto dono di una targa con un'istantanea in metallo del Paese di Colleparado. Ho avuto piacere, in ultimo, che due Consiglieri di minoranza abbiano preso la parola per ringraziarmi della Visita alla squadra amministrativa e del "presente" al Sindaco.

Lunedì 25 ottobre, nel tardo pomeriggio, ho incontrato due rappresentanti del Consiglio pastorale, due catechisti e altri Operatori, Fabio e Mario che collaborano con te molto da vicino. Temi di discussione sono stati il catechismo e il coinvolgimento delle famiglie e l'abbandono dei ragazzi dopo la Cresima. La famiglia è da sostenere nella sua missione educativa. Forse, a Colleparado, data la quota non alta dei numeri, è possibile tentare di arrivare ai ragazzi passando per la famiglia stessa. Per quel che concerne il perseverare dei ragazzi in parrocchia dopo la Cresima, bisognerebbe rivedere il nostro modo di educarli, rendendoli più protagonisti della loro crescita. D'altronde i giovani cresimati sabato 23 ottobre possono costituire una bella occasione per invertire la tendenza. Adesso la gente a Colleparado è molto contenta di te. Ma tu e tutti dovete fare i conti con la tua salute. D'altronde non sono mancate, in questi tre anni, forme di coinvolgimento di giovani in iniziative varie. Ma ci vuole più costanza in tutti. Quello che è essenziale sarebbe un piccolo numero di laici, sereni e responsabili che li possano prendere in carico ed accompagnare.

Sabato 23 ottobre la messa della 30^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno C) ha visto la celebrazione della Cresima di 13 giovani. Ho preso spunto dalla 84^a Giornata missionaria mondiale e da quello a cui vuole richiamarci: la ricchezza, la vastità e l'urgenza della missione. Il mondo vuole vedere da noi Gesù. Ma per mostrarlo bisogna averlo incontrato. A questo punto si collocano le celebrazioni della fede e, soprattutto, la celebrazione dei sacramenti. La Cresima è un sacramento missionario per eccellenza. Un rito in cui è molto evidente

il “sì” dell’uomo a Dio; essa è la figura pubblica della nostra responsabilità radicale nei riguardi del progetto di Dio e degli altri. Di conseguenza, davanti a Dio e ai suoi doni bisogna stare in atteggiamento di apertura e di accoglienza. Bisogna offrire a Lui le nostre mani vuote. La liturgia della Parola della Domenica (Sir 35,15-17.20-22; 2 Tim 4,6-8.16-18; Lc 18,9-14) ci convinceva come Dio non fosse in vendita e come non potesse comperarsi. Dio non è un esattore delle tasse. È completamente gratuito. Buone e forti sono le Sue mani che ci custodiscono e possono riempire le nostre mani vuote. Solo il Suo giudizio conta. Vivere in questa consapevolezza significa “entrare nelle nubi” e riposare sul cuore del Padre, rassomigliare più al pubblicano che al fariseo (Vangelo). Un chiaro esempio di cosa possa realizzare una vita non piena di sé, ma tutta orientata e “prodotta” dalla grazia ce la offriva la seconda lettura con la straordinaria figura di S. Paolo e il suo lucido e sapiente testamento spirituale. Ho invitato il gruppetto di giovani cresimati a continuare il loro cammino di crescita nella comunità parrocchiale, iniziando un periodo diverso dai precedenti e diventando apostoli di altri giovani.

In ultimo voglio ricordare la celebrazione eucaristica a Civita di Colleparado nel pomeriggio di Domenica 24 ottobre. Mi hai accolto insieme a P. Michele e a tanta gente. Tu, all’inizio della Messa, e P. Michele alla fine, avete avuto parole affettuose nei miei riguardi e vi ringrazio. Tutti e due avete insistito per una presenza più puntuale dei fedeli all’Eucaristia domenicale. A Civita vivono una cinquantina di famiglie che non si sentono di Colleparado e tendono a Veroli. Non possiamo contentarci di incontrarle solo la domenica, anche perché sono poche quelle che frequentano. Bisognerebbe programmare una visita alle famiglie non limitata e “veloce” come quella delle benedizioni a Pasqua.

Caro don Virginio, tu hai provato con un centro di ascolto estivo nel 2009, ogni settimana a sera. L’esperimento non ha avuto seguito. Ti consiglio di visitare qualche famiglia, magari più convinta e con una parentela un po’ ampia, che ti possa dare una mano e fare da traino per le altre famiglie. Chi ti dà una mano, come la signorina Martina Veglianti, andrebbe seguita e coinvolta di più insieme al gruppo di adulti che costituisce il cuore del lavoro pastorale a Colleparado.

Carissimo don Virginio, ormai da tre anni guidi la comunità cri-

stiana di Colleparado. E già ho avuto modo di farti notare che si vede e si possono toccare con mano tante belle realizzazioni di cui la gente con semplicità e sincerità ti dà atto. Ho già avuto modo di dare qualche suggerimento a te e ai tuoi Collaboratori passando in rassegna gli appuntamenti e le iniziative della settimana. Credo che tu non debba essere molto preoccupato di inventare e moltiplicare strutture o iniziative.

Direi che la cosa migliore è quella di consolidare l'esistente alzandone la qualità, puntando a poche cose e coinvolgendo di più alcune persone che già ti danno una mano.

Mi sembra che tu stia già semplificando la vita della Parrocchia tentando di radunare la gente attorno alla Parola e all'Eucaristia. Tutti, appartenenti o no alle aggregazioni (Confraternita e Compagnia della Trinità, il Gruppo di preghiera e il Gruppo interparrocchiale "Stella Maris", la Comunità del Cammino Neo-catecumenale), devono far capo ad un incontro sulla Parola che tu animi ogni settimana. Tutti devono avere il loro punto di riferimento fondamentale nella Eucaristia della Domenica.

Inoltre conviene che provi a strutturare un Gruppo di lavoro pastorale con alcuni Animatori (Catechiste e Animatori della liturgia e Caritas), i rappresentanti delle Aggregazioni e i tuoi più vicini Collaboratori. Al loro interno puoi provare a "ritagliare" un piccolissimo nucleo come Consiglio degli Affari Economici.

Occorre valorizzare (seguire e non mollare) il gruppetto di giovani che hanno celebrato la Cresima durante la Visita pastorale. Deve diventare un nucleo stabile di aggregazione per altri giovani. È necessario che un loro rappresentante sia presente alla Consulta per la Pastorale Giovanile di tutta la Diocesi.

So che c'è un piccolo nucleo di famiglie. È impensabile per un paese come Colleparado essere autonomo nella pastorale familiare. Allora conviene che le indirizziamo verso il Gruppo famiglie della Forania di Alatri.

Sono convinto che la Parrocchia del SS. Salvatore di Colleparado non debba stravolgere la sua vita, ma deve rivedere, come tutte le altre, la propria attività in prospettiva educativa.

Rimettere al centro la Parola, l'Eucaristia, la Persona e la sua formazione, l'attenzione alle persone in difficoltà, giovani o meno giova-

ni, per carenza di senso o di salute: è un piccolo grande programma di vita per una comunità cristiana che vuole essere “sale e luce” nella città degli uomini.

Carissimo don Virginio, affido te, il tuo lavoro e quello dei tuoi Collaboratori alla Madonna delle Cese di cui i colpepardesi sono tanto devoti. Maria è la “Stella della Evangelizzazione” e della speranza. Possa la Sua potente intercessione accendere il cuore di tanti giovani, di tante famiglie, di tanti uomini e donne per una testimonianza fattiva al Vangelo e alla vita buona a cui ci guida. Possa la Vergine Maria condurci a Cristo nostro Salvatore, rendendoci docili alla parola che ogni anno, il giorno della festa della Trasfigurazione e della ricorrenza patronale, sentiamo risuonare nella Messa: “*Questo è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!*” (Lc 9,35; Mt 17,5; Mc 9,7).

Con il cuore vi auguro buon cammino. Un abbraccio a te per tutti.

Anagni, 1 novembre 2010
Solennità di Tutti i Santi

Visita pastorale alla Parrocchia di Santa Maria della Mercede

14-21 novembre 2010

*Carissimo don Bruno**,

la Visita pastorale a S. Maria della Mercede, parrocchia che ormai guidi da cinque anni (dal luglio del 2005), ha avuto inizio in maniera un po' inconsueta e con dei piccoli segni che considero di buon augurio per il cammino di tutta la comunità parrocchiale e per il suo futuro. Il primo di essi è stato favorito da una circostanza fortuita. Domenica 14 novembre sono arrivato per la Messa d'inizio della Visita con un po' di anticipo, e tu mi hai subito invitato, senza perder tempo, a incontrare i bambini che si preparano alla prima comunione (III e IV elementare) con i loro catechisti. È stato un momento bello, che ha provocato un po' di sorpresa nei gruppi, ma anche tanto entusiasmo e gioia. Inoltre, nel dare il primo sguardo all'assemblea radunata per l'Eucaristia, ho potuto notare senza difficoltà la sua configurazione abbastanza "giovane": vi si poteva cogliere un numero molto alto di bambini, ragazzi e, soprattutto, di famiglie giovani. Considero questo primo impatto con S. Maria della Mercede, "colorato" da tanti volti "giovani", un auspicio per la stagione educativa più intensa che attende non solo la parrocchia della Fiura, ma che riguarda tutte le nostre parrocchie nel prossimo decennio.

Caro don Bruno, ti ringrazio per il tuo servizio ormai quinquennale alla gente di "La Fiura". Tu hai preso per mano questa comunità subito dopo la morte di don Severino Paciotta e hai subito cercato

* Don Bruno Veglianti, Parroco di S. Maria della Mercede - La Fiura, Alatri.

di mettere nel motore comunitario le doti migliori del tuo carattere, cioè la bontà e la discrezione, l'umanità e il rispetto per tutti. Nel tuo saluto iniziale, alle prime battute della Messa inaugurale, sei stato testimone dell'affetto e della stima che la gente nutre nei riguardi del sottoscritto e hai presentato la settimana e la mia presenza a S. Maria della Mercede come occasione di conoscenza reciproca, di incoraggiamento e di invito al rinnovamento.

L'Eucaristia, che abbiamo celebrato tutti insieme, era quella della 33^a domenica del Tempo Ordinario (Ciclo C), con le letture tipiche dello scorcio finale dell'Anno Liturgico (Mt 3,19-20; 2Tess 3,7-12; Lc 21,5-19).

Nel presentare la celebrazione, ho cercato di sottolineare il senso e lo scopo della Visita pastorale, la ricchezza dell'Anno Liturgico che è un itinerario di fede e di vita intorno al Risorto e la tipica caratterizzazione della penultima domenica dell'Anno della Chiesa, che ci porta a pensare al "nostro domani". La storia piccola e grande non va verso il vuoto, ma corre verso un incontro, quello con il Signore glorioso. Non sappiamo "quando" e "come" avverrà tutto ciò. Quello che conta, allora, è vivere non nell'ozio e nell'inoperosità, ma nell'impegno e nello svolgimento dei propri compiti.

Nell'omelia ho avuto modo di fermarmi sul nostro "oggi" e sulla necessità di scegliere adesso un progetto di vita consono al "giorno del Signore" e al suo significato, che consiste nella distruzione del male e dell'iniquità, e nell'accoglimento e promozione nel cuore di Dio di tutto ciò che è stato edificato nell'amore. L'evangelista Luca usa l'avverbio di tempo "prima". Il "prima" è il tempo della Chiesa, il tempo della conversione e della nostra responsabilità. La liturgia eucaristica all'inizio della Visita faceva risuonare uno squillo: il futuro dipende dal nostro presente; la salvezza è oggi, non domani! La grande consolazione e il grande supporto della nostra speranza suonavacosì: *"Ma, nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita"* (Lc 21, 18-19).

Il Signore non ci offre l'assicurazione sugli infortuni della vita, ma afferma che nemmeno una goccia del nostro pianto o una stilla della nostra sofferenza passeranno nel dimenticatoio. Parole belle, forti, attuali come ottimo corroborante per la Settimana della Visita. Alla fine della Messa ho avuto modo di far notare come sia oltre-

modo significativo cominciare con la liturgia, in quanto tutto quello che siamo e quello che abbiamo è un dono! Prima viene Dio e il Suo Amore. Eppoi tutto il resto.

La nostra settimana, in sintesi, è stata scandita da alcune iniziative per cui si sono incrociati incontri e visite.

Prima di tutto abbiamo avuto tre momenti di incontro: con gli Animatori parrocchiali e coloro che prestano un servizio o nel Comitato o con gli Incollatori; con i catechisti, i ministri della comunione e le aggregazioni presenti in parrocchia; con le famiglie.

Domenica 14 novembre, nel pomeriggio, ho avuto modo di incontrare gli Animatori della parrocchia con alcuni collaboratori. Era presente pure il Priore della Confraternita della Madonna dell'Orto.

Caro don Bruno, hai iniziato tu con una breve storia della parrocchia (che conta 70 anni) e con la sua situazione attuale. Hai ricordato la figura e il ministero di don Severino Paciotta, morto il 19 marzo del 2005 e parroco dal 1958. Hai raccolto il testimone da lui come guida della comunità nel luglio 2005. Al giorno d'oggi la parrocchia di S. Maria della Mercede conta 4.000 abitanti circa per un numero di 1.300 famiglie. Qualche tempo fa erano tutti contadini. Adesso lo sono solo gli anziani. Qualche famiglia vive di allevamento. Esistono sul territorio tantissime piccole imprese edili. Più di qualcuna vive un momento critico. La presenza alla Messa festiva si aggira intorno al 7/8%. Si può toccare con mano un grande vuoto formativo. Ci sono seri problemi di alcoolismo e droga. Quando tu iniziasti a guidare la comunità, dopo qualche problema con don Severino, c'è stato un generale "riavvicinamento" alla parrocchia. Svanito l'entusiasmo iniziale, sono rimaste le persone convinte. Poi c'è stata la presentazione delle realtà presenti.

Il Consiglio pastorale parrocchiale è stato costituito, anche nelle sue Commissioni, da poco. Nel suo ambito, si è cercato di enucleare il Consiglio per gli Affari economici. A seguire c'è stata la presentazione del Comitato parrocchiale (che non esiste solo in funzione della festa patronale), degli Incollatori, degli Animatori della Liturgia (compreso il Coro parrocchiale).

Ogni mese sono fissati due appuntamenti al venerdì sera: nella seconda settimana si raduna il Gruppo di preghiera di S. Pio da Pietrelcina; nella quarta settimana c'è l'adorazione eucaristica.

Alcuni rappresentanti della Contrada di “Carano” hanno aperto una finestra sulla loro realtà e sul “Presepe vivente”. Il Priore della Madonna dell’Orto ha, infine, presentato la Confraternita omonima che conta circa 170 iscritti.

Nel mio intervento ho cercato di incoraggiare tutti a continuare il cammino di “riavvicinamento” alla parrocchia e di “ripresa”. Ho potuto notare molta disponibilità da parte di tanta gente. È un momento in cui la parrocchia deve compiere una “traversata” difficile, ma disponiamo di tre belle luci di posizione: l’esortazione post – sinodale di Benedetto XVI “*Verbum Domini*”; gli Orientamenti CEI per il 2010/2020 “*Educare alla vita buona del Vangelo*”; la lettera di Natale 2010 “*Famiglia, riserva di speranza per un’avventura di umanità e di vita*” che riguarda la nostra Diocesi.

Ho chiesto, inoltre, a tutti di migliorare la qualità di ciò che già esiste. Così per la Catechesi, la Liturgia, la Caritas (a tale riguardo bisogna organizzare una rete di responsabili nelle 12 Contrade della parrocchia in funzione della generosità attenta di tutti). Ho proposto un incontro di tutti gli Animatori con te, almeno ogni 15 giorni, sulla Parola di Dio della Domenica e in vista della organizzazione della vita comunitaria. A chi è responsabile del cammino di fede degli altri non basta la semplice formazione nel proprio gruppo di appartenenza. Occorre restituire una soda centralità alla Parola di Dio, all’Eucaristia e alla Persona da formare, più che in passato. I Centri di ascolto vanno potenziati, accresciuti si numero con la possibilità di affidarli a laici preparati (anche non della parrocchia).

Mercoledì 17 novembre ha avuto luogo l’incontro con i catechisti e gli appartenenti a varie aggregazioni. In quella sede ho assaporato la gioia di tenere una “lectio” sulla liturgia della Solennità di Cristo Re dell’Universo (letture: 2 Sam 5,1-3; Col 1,12-20; Lc 23,35-43), ultima domenica dell’Anno Liturgico e termine della Visita pastorale.

Prima di presentare i testi biblici, ho avuto a cuore di sottolineare **l’esemplarità di questo incontro** anche per la vita della parrocchia. La mia solida speranza è che un incontro del genere prenda piede e sia frequentato non solo dagli “addetti ai lavori”. La solennità di Cristo Re, nella terminologia e nello spirito, proviene da una mentalità trionfalistica e da un intento “polemico”: istituita da Pio XI nel 1925, ha avuto lo scopo di offrire una genuina alternativa ai poteri umani

che, in quel momento, si stavano strutturando in termini autoritari e dispotici. Ma la sostanza della festa è sacrosanta. La solennità ci richiama a celebrare l'Amore del Padre che ha in progetto la salvezza dell'uomo e fa del Cristo il cuore di questo suo disegno. Cristo è la chiave di lettura del mistero di Dio e dell'uomo, il criterio ideale e morale dell'uomo nel suo cammino di salvezza. L'elezione di Davide a re d'Israele (1^a lettura) prefigura la costituzione di Cristo come capo della Chiesa e Signore dell'universo (2^a lettura). Il Suo modo di "essere al centro" (= "riuscire") è assolutamente nuovo: non tramite la forza, ma nella debolezza della Croce; non per dominare gli altri, ma per liberarli e promuovere il loro vero bene (Vangelo). Le letture vogliono presentare "la sapienza della Croce", la regola del Regno: "servire è regnare"! Vivere il Vangelo non significa rinunciare alla propria realizzazione, ma perseguirla secondo la misura e la logica di Cristo, collocandosi nella prospettiva della Croce per vedere il mondo all'interno dei suoi intrecci e non all'esterno delle sue suggestioni. Nel concludere, ho raccomandato a tutti un po' più di familiarità con la Parola soprattutto a livello personale. Il luogo "privilegiato" per leggerla, però, rimane la Chiesa, come popolo di Dio soprattutto quando celebra.

Abbiamo, infine, chiuso il ciclo degli incontri sabato 20 novembre, nel pomeriggio, con le famiglie.

All'inizio, caro don Bruno, c'è stato, puntuale come sempre, il tuo saluto riconoscente. Il mio intervento ha avuto come unico scopo quello di dare rilievo alla missione educatrice della famiglia.

Siamo nel contesto della sfida dell'educazione e, nell'ultima Assemblea diocesana, abbiamo scelto le famiglie giovani e l'educazione alla fede dei piccolissimi come primo passo per raccogliere la sfida che ci propone la formazione delle giovani generazioni. Domenica 28 novembre consegnerò alla Diocesi la lettera di Natale "*Famiglia, riserva di speranza per un'avventura di umanità e di vita*". In quella sede ho scritto chiaramente che puntiamo a dei gruppi sostanziosi di famiglie in ognuna delle tre foranie, per mettere in grado ogni famiglia di adempiere la propria missione educativa nei riguardi dei figli. Ho fatto notare come la grazia di educare i figli la posseggano, prima di tutto e soprattutto, i genitori. Le occasioni di educare che hanno i genitori gli altri educatori non le possiedono. Bisogna incominciare

da piccolissimi con un'alleanza virtuosa tra famiglia, scuola dell'Infanzia e parrocchia!

Nel dibattito che ne è seguito, non molto partecipato, è venuto fuori il problema del poco tempo che rimane alla parrocchia e del fatto che i ragazzi non la sentono come "casa propria". Fatta eccezione per l'Eucaristia, è la parrocchia che dovrebbe andare dalla gente.

Sono stato poi interpellato da te sui problemi incontrati nella Visita alle altre parrocchie. Ho avuto modo di rispondere evidenziando, prima di tutto, l'urgenza e l'importanza di rimettere al centro la Parola; il problema di celebrare una liturgia viva e significativa; il discorso di una "caritas" più vigile sul territorio e più vicina alle persone in difficoltà; la necessità di rivitalizzare e ridare sostanza al rapporto tra la gente, la parrocchia e chi la guida. Il problema dei problemi (non solo per la parrocchia de "La Fiura") rimane quello di un vuoto formativo, abbastanza serio, soprattutto nelle comunità che hanno avuto un parroco di "lungo corso" e non in sintonia cordiale con il Vaticano II.

Momenti belli, significativi e commoventi hanno segnato la nostra settimana con la visita alla Scuola e quella agli Anziani e ai Malati nelle loro abitazioni.

Sul territorio della parrocchia ci sono la Scuola dell'Infanzia e Primaria di Fontana Scurano e la Scuola dell'Infanzia e Primaria di "La Fiura".

In tutte e due i complessi siamo stati accolti in maniera cordiale e festosa. Mercoledì 17 abbiamo visitato la prima. Il contenuto della visita è stato "la solidarietà"! E per passare dalle parole ai fatti, a ricordo vivo e concreto di questa giornata, la Scuola ha organizzato tra le famiglie degli alunni una raccolta di viveri da consegnare alla parrocchia per le persone in difficoltà! Canti e composizioni sulla fraternità e la condivisione hanno fatto da contrappunto all'incontro.

Nel mio intervento, salutando e ringraziando bambini, ragazzi, famiglie e personale della Scuola, ho cercato di sottolineare le radici della solidarietà fraterna, che consistono nell'appartenenza di tutti gli uomini ad un unico Dio e Padre. A Natale il Figlio di Dio s'è fatto uomo proprio perché l'umanità ritorni ad essere un'unica famiglia. Ho già citato l'episodio di Caino ed Abele (cfr Gen 4) per mettere in evidenza che il senso del nostro rapporto con gli altri è la custodia

fraterna. Ho affidato ai bambini il compito di salutare genitori e nonni. Debbo riconoscere che è stato un incontro semplice, spontaneo, pieno di simpatia, preparato a puntino dalle Insegnanti e da vari Collaboratori.

Con le stesse qualità si è presentato l'incontro che abbiamo avuto, questa volta in maniera separata, con la Scuola Primaria e quella dell'Infanzia di "La Fiura", che ha avuto luogo venerdì 19 novembre.

L'incontro con la Scuola Primaria è stato ritmato da canti e poesie sulla pace. Nel prendere la parola, ho cercato di mettere a fuoco la sorgente della pace, che è la pace "dentro", la pace del cuore che ci fa stimare e apprezzare ogni persona (il cui rispetto viene prima del rispetto per la natura!) in quanto membro, come noi, della stessa famiglia che ha Dio come Padre. Noi abbiamo il compito di guardare agli altri come fratelli e sorelle per custodirli (cfr la storia di Caino e Abele come sopra). Ognuno di noi è amato da Dio e ha dentro un fondo di bontà su cui Dio è pronto a scommettere sempre. I bambini, poi, mi hanno fatto alcune domande sulla Diocesi, sulla preghiera preferita di ogni giorno, sul personaggio della Bibbia che sento più vicino, sulla scoperta della mia vocazione ... Devo riconoscere come i quesiti postimi siano stati originali, "nuovi", interessanti e intelligenti. Il saluto riconoscente a ragazzi, Insegnanti (più il personale non docente) e alle Famiglie ha concluso la visita.

A seguire abbiamo fatto visita alla Scuola dell'Infanzia "La Fiura". L'incontro, che ci è stato riservato, è stato incantevole e affettuoso. Canti, poesie e preghiere hanno fatto intuire una preparazione al Natale in stato di deciso avanzamento! Abbiamo trovato Insegnanti e Personale molto disponibili. Ho fatto un piccolo intervento su tre parole: **grazie**, per l'accoglienza; **auguri**, per il prosieguo della preparazione al Natale; **buon lavoro**, per il resto dell'anno scolastico.

In ultimo, ho lasciato la visita ai malati e agli anziani nelle loro famiglie. Ultimi non dal punto di vista del valore. Per tre volte, al mattino, abbiamo incontrato alcune persone impossibilitate a muoversi o per la malattia o per la vecchiaia. Fabrizio, Amalia, Carmela, Maria, Americo, Natale, Flavia, Iole, Valentina ... Volti e nomi che danno spessore e concretezza alla presenza di Dio nella comunità cristiana. Da Fabrizio, il più giovane, a qualcuno che sfiora i cento anni, siamo passati recando una parola di speranza e di incoraggia-

mento con un breve momento di preghiera e una benedizione. Ho potuto percepire l'attesa e la grande considerazione che tutti hanno per la presenza e la missione del Vescovo e dei sacerdoti. Ma, devo confessare, è più quello che riceviamo che quello che doniamo, soprattutto da chi fa l'esperienza del Calvario e attraversa la sofferenza con amore, in compagnia delle persone vicine. La contrada di "La Fiura", nelle persone provate dal dolore, custodisce enormi tesori di umanità, di speranza e di vita, punti luminosi della presenza di Dio all'interno della comunità degli uomini.

Carissimo don Bruno, ti ringrazio per lo zelo e la saggezza con cui guidi la parrocchia di S. Maria della Mercede. Grazie infinite anche della paziente solerzia con cui mi hai accompagnato nei giorni della Visita.

Alcuni suggerimenti li ho già offerti nel ripercorrere gli appuntamenti che ci sono stati riservati. In sintesi, e come impressione di fondo, sono sicuro di poter affermare che la comunità cristiana di "La Fiura" ha dei buoni margini di miglioramento e delle buone possibilità di crescita. Hai la fortuna di avere tante persone giovani e con una discreta dose di disponibilità. Certamente, dopo la lunga stagione di don Severino, la parola d'ordine è "educare, educare, educare".

Mi avvio alla conclusione sottolineando ancora alcune priorità.

Il compito fondamentale è quello di restituire centralità e peso alla Parola di Dio e all'Eucaristia della Domenica. Suggerisco in maniera pressante un incontro settimanale (o, almeno, quindicinale) sulla Parola della Domenica per gli animatori parrocchiali. È importante che chi è responsabile del cammino degli altri incontri il Parroco per un discernimento comunitario anche del cammino da compiere. So che, almeno in certi periodi dell'anno, tenete dei "Centri d'ascolto": vanno migliorati, accresciuti di numero, resi più frequenti e affidati a Religiosi o laici competenti, anche se non vivono in parrocchia. Quanto alla Messa della Domenica, se si aggiunge qualità, non si sbaglia mai. Ciò sarà possibile anche attraverso la formazione degli animatori della liturgia mediante i Corsi diocesani al Centro pastorale di Fiuggi.

Un occhio di riguardo merita la "Caritas" parrocchiale. Bisogna organizzare una rete di responsabili nelle 12 Contrade, per favorire l'attenzione e la sensibilità di tutti. Il Consiglio pastorale e il Consi-

glio per gli Affari economici è importante che ti affianchino nella ricerca di soluzioni e nella proposta di programmi da attuare. Ho anche percepito che qualche ministro straordinario della Comunione in più non sarebbe inutile. Penso alle persone che non possono muoversi e alla loro Domenica. Perché chi ne ha più bisogno, alla Domenica, dovrebbe rimanere senza Eucaristia?

Due attenzioni, infine, ti raccomando in maniera particolare.

Prima di tutto le giovani famiglie! Comincia con un piccolo gruppo e fai in modo che si riferiscano soprattutto alla Forania. Abbiamo in progetto di costituire un bel gruppo di famiglie in ogni Forania, per aiutarle nella loro missione di educare i figli attraverso dei percorsi di sostegno e di approfondimento. Occorre creare un circolo “virtuoso” tra famiglia, scuola materna e parrocchia. Infine ti chiedo di curare i ragazzi e i giovani orientandoli a guardare alla pastorale giovanile diocesana (Consulta dei Giovani) e alle iniziative nell’ambito del Comune di Alatri. Mi sono accorto che più di qualche ragazzo e adolescente gira intorno alla parrocchia: vanno seguiti in maniera veramente attenta e fiduciosa.

Carissimo don Bruno, affido te, il tuo lavoro, il lavoro dei tuoi Collaboratori, le famiglie di “La Fiura” e tutte le sue belle Contrade all’intercessione di S. Sisto I, papa e martire, e alla materna protezione di S. Maria della Mercede. Come la Vergine, nel disegno mirabile della Provvidenza, è stata congiunta indissolubilmente alla missione redentrice del Figlio di Dio così continui la sua opera di sostegno accanto al Signore della gloria. Possa Ella chinarsi su di voi, soprattutto su quelli che soffrono nel dolore e nel non senso, perché spezzati i lacci di qualsiasi schiavitù, riacquistino la piena libertà e una vera gioia di vivere.

Un saluto affettuoso a te e a tutti, un abbraccio con l’augurio di ogni benedizione.

Anagni, 30 novembre 2010

Festa di Sant’Andrea Apostolo

**Visita pastorale alle Parrocchie
di San Paolo, SS. Salvatore e San Lorenzo,
Santa Maria Maggiore, Santo Stefano, San Silvestro,
Santa Famiglia**

23 novembre 2010-6 febbraio 2011

Carissimi Parroci*,

la Visita pastorale alla Città di Alatri – ricca, articolata, esaustiva – molto opportunamente si è distesa nel tempo e ha segnato la conclusione della mia Visita a tutta la Diocesi. Ho potuto prendere atto di tanti tesori di bene che la Grazia di Dio suscita nel Suo popolo grazie anche al Vostro lavoro e al lavoro di tanti sacerdoti che Vi hanno preceduto. Vi ringrazio di avermi accompagnato in tanti incontri sia nelle comunità cristiane che servite sia in ambienti di interesse cittadino, soprattutto nel contatto con i bambini, i ragazzi e i giovani delle Scuole di ogni ordine e grado.

I due mesi, più che abbondanti, della Visita, si sono dipanati in fretta tra celebrazioni, incontri, esperienze di vita preziose e arricchenti. Una sensazione sempre più avvertita e limpida mi ha accompagnato e che voglio subito comunicarVi è questa: la gente di Alatri si muove sulla scia di una tradizione di fede e di civiltà alta e straordinaria, legata alle celebrazioni, alle feste, alle devozioni (soprattutto quella di S. Sisto), a luoghi, ricorrenze. Ma ha anche un futuro positivo e felice verso cui dirigersi di cui sono pegno e garanzia i ragazzi e i giovani che abbiamo avuto modo di incontrare nelle Scuole. A un'u-

* Don Antonio Castagnacci, Mons. Luigi Di Lelio, Don Giuseppe Fanfarillo, Don Mariano Morini, Don Edoardo Pomponi, Parroci di S. Paolo, SS. Salvatore e S. Lorenzo, S. Maria Maggiore, S. Stefano, S. Silvestro, S. Famiglia - Alatri.

nica condizione, però: che la ricchezza del passato, liberata da ogni pregiudizio e da ogni rigidità, diventi valore e spinta per dare senso ad un orizzonte di vita in cui le giovani generazioni possano vivere in maniera meno incerta e problematica del presente. Il passato non deve e non può essere un peso. Deve diventare – e ciò sarà possibile se si mettono insieme persone, progetti, impegni – un trampolino di lancio per il futuro. Mi riferisco – è chiaro – soprattutto al discorso di fede, di annuncio del Vangelo, per un tessuto della comunità cristiana più credibile e più “aperto” a tutti. Da questo punto di vista, gli incontri con le comunità parrocchiali e le celebrazioni eucaristiche hanno offerto un’ossatura robusta a tutta la Visita. Tuttavia, nell’ottica segnalata in precedenza, quale esperienza densa di futuro, vorrei riandare, prima di tutto, agli incontri che abbiamo avuto con i ragazzi e i giovani nelle Scuole. E ciò venga accolto come buon auspicio!

Gli incontri che ho avuto nelle Scuole sono stati sorprendenti, straordinari, interessanti e, dunque, assolutamente positivi. Per essi debbo ringraziare i vari Consigli di Istituto che li hanno autorizzati; i Dirigenti per l’amabilità e gentilezza con cui mi hanno accolto; gli Insegnanti e, in modo particolare gli Insegnanti di Religione, per l’attenzione con cui hanno preparato gli incontri; il personale ATA; le famiglie degli studenti; i ragazzi e i giovani stessi, che sono stati i protagonisti della Visita. Ringrazio Voi, carissimi sacerdoti, che mi avete accompagnato. Debbo riconoscere che, in tutte le Scuole, sono stato accolto in maniera cordialissima e, spesso, affettuosa. Nella Scuola Media “Dante Alighieri” (il 13 e il 24 novembre) e nei due Licei, Scientifico e Classico-Linguistico-Psicopedagogico (il 7 e il 14 dicembre), mi sono state rivolte delle domande importanti, interessanti, “pensate” a cui ho cercato di rispondere sinceramente, chiaramente, semplicemente. Soprattutto con i più grandi ho avuto modo di fermarmi sul momento difficile che vive l’Italia (a livello politico, sociale, economico e morale). Ma, nonostante tutto, ho cercato di dire loro che la Scuola rimane un punto-forza irrinunciabile per la rinascita e la crescita del nostro Paese, in quanto è in possesso di un grande tesoro e di un grande energetico per qualsiasi viaggio: la relazione personale. Il rapporto umano tra ragazzi, tra studenti e Insegnanti è un elisir fondamentale per l’educazione e l’assicurazione contro ogni vecchiaia precoce. La Scuola è un mondo che i cristiani

debbono tornare ad amare, “frequentare”, arricchire con la loro testimonianza. Nella Scuola italiana c'è un capitale di vita e di umanità che sarebbe “temerario” trascurare ancora. La Scuola è un universo che può interloquire con la comunità cristiana attraverso la presenza in essa di giovani, di famiglie, di insegnanti, di dirigenti convinti. Nella Scuola c'è la possibilità di rispondere come si deve alla sfida dell'educazione.

Per completare il quadro, è giusto ricordare anche la Visita alla Scuola Primaria (I Circolo), plesso “Luigi Ceci”, che ha avuto luogo il 10 dicembre u.s., dove ho avuto modo di trascorrere dei momenti incantevoli per l'amalgama molto riuscito di messaggi, quesiti e canti (con balli popolari eseguiti dal gruppo folk della Scuola Stessa). Ricordo, infine, anche la Visita alle due Scuole dell'Infanzia “Paolo e Adele Cittadini” e “Madonna della Sanità”, che hanno avuto luogo a seguire nella stessa mattinata. Sono stati pure questi incontri sereni, simpatici, sinceri e accattivanti.

Prima di andare agli incontri con le comunità parrocchiali, vorrei richiamare alla memoria – come evento che interessa tutta la Città – la visita al Comune di Alatri in data 1 dicembre u.s.

Accompagnato da tutti Voi Parroci, siamo stati accolti in maniera amichevole e cordiale da parte del Sindaco, Dott. Costantino Magliocca, da alcuni Consiglieri, dal Direttore Generale e dal Segretario. L'incontro ha avuto luogo nella Sala Consiliare, nella quale era presente buona parte degli impiegati e addetti alla macchina amministrativa. Il Sindaco, nel suo breve saluto, dava espressione a sentimenti di gioia e di riconoscenza a nome personale e di tutta la cittadinanza.

Nel prendere la parola, dopo i rituali saluti, ho fatto subito notare come Alatri fosse il diciottesimo Comune da me visitato. Ho, poi, cercato di mettere a fuoco il rapporto Chiesa–mondo e Chiesa–Istituzioni in termini di distinzione, di reciproca autonomia e di collaborazione in spirito di servizio. Lo Stato e le sue istituzioni mirano al bene comune. La Chiesa ha di mira la salvezza “integrale”, a cominciare dal cuore. La Chiesa ha una funzione soprattutto “religiosa”, non mondana e politica. Affianca la ragione nella ricerca della giustizia e del bene comune non con interventi tecnici, ma etico-valoriali. Chiesa e Pubblica Amministrazione sono alleate nel servire l'uomo

e la sua avventura di umanità e di vita. Per questo, aggiungevo, alla fine, è necessario rimettere al centro la persona con la grammatica della legge naturale impressa nel cuore e avere di mira l'impegno educativo e l'attenzione agli uomini e alle donne di domani. Inoltre, nella ricerca del Bene Comune una buona carta di navigazione sono i principi della Dottrina Sociale della Chiesa. Al termine del mio intervento ho regalato al Sindaco copia del "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa" con dedica. Siamo poi stati accompagnati dal Primo Cittadino a visitare tutti gli Uffici per un saluto doveroso agli impiegati che – per motivi di lavoro - non avevano potuto prendere parte all'incontro in Sala Consiliare.

La mattinata si è conclusa con una visita agli Uffici della Polizia locale e una accoglienza gradevole da parte del Comandante Dott. Padovani e di alcuni agenti con i quali abbiamo avuto modo di conversare amabilmente.

Giovedì 2 dicembre ho fatto visita al Comando della Compagnia Carabinieri di Alatri. Con don Luigi siamo stati accolti in maniera oltremodo gradevole e ospitale dal Comandante, Capitano Mengasini, e da tutti i Comandanti di stazione. È stato un incontro importante perché mi ha dato modo di ringraziare i rappresentanti dell'Arma per il loro servizio all'ordine pubblico e alla sicurezza dei cittadini. Ho avuto modo di trasmettere ai Carabinieri, e alle loro famiglie, anche il saluto della Diocesi e l'augurio di buon lavoro. Nel suo saluto il Comandante mi ha ringraziato, anche del dono della Lettera Pastorale 2010 sulla famiglia, aprendo un piccolo dibattito sulla famiglia stessa, i suoi problemi e l'impegno educativo. La visita agli Uffici, in primis alla Centrale Operativa, ha concluso la mattinata.

L'incontro con le comunità parrocchiali ha avuto il suo vertice e il suo momento più significativo nella celebrazione eucaristica. Ma mi ha messo in grado di incontrare le persone che collaborano con Voi, gli Animatori pastorali, gli anziani e i malati, i gruppi, le aggregazioni e le altre realtà presenti sul territorio.

Le Parrocchie di S. Maria Maggiore e di S. Stefano hanno potuto beneficiare, soprattutto a livello liturgico, del clima particolare favorito dall'Avvento.

Mentre le altre hanno avuto la Visita nel mese di gennaio e, quindi, nel "Tempo Ordinario", in un periodo, cioè, in cui è facile risco-

prire il significato della Domenica e, soprattutto, la ricchezza di senso che ci offre la vita di tutti i giorni.

In tutte le Chiese parrocchiali ho cercato di presentare la Visita nei suoi risvolti di conoscenza reciproca, di incoraggiamento e di invito alla conversione e al rinnovamento.

A S. Maria Maggiore ho presieduto la Messa della 1^a Domenica di Avvento, il 28 novembre u.s. Ho sottolineato i richiami alla vigilanza, all'attenzione, al discernimento, come elementi della speranza e come inviti da accogliere e da riprendere per diventare comunità cristiana all'altezza delle esigenze di Dio e degli uomini.

Ho augurato alla Comunità di S. Maria Maggiore di mettere sempre di più al centro la Parola, l'Eucaristia, la Persona, che è in cerca di "pane" o di "senso", da accogliere, da formare, da coinvolgere nell'avventura della fede.

Per quanto riguarda la parrocchia di S. Stefano, la Visita pastorale è iniziata con la celebrazione eucaristica al Porpuro domenica 12 dicembre u.s. Una domenica particolare, perché consacrata alla riflessione sulla gioia cristiana (era la Domenica "Gaudete") e perché ci riservava il Battesimo di una bambina, Chiara.

Nell'omelia potevo insistere sul fatto che il Battesimo non debba essere considerato un puro rito, ma vada visto come un'investitura messianica, una abilitazione a trasformare il mondo in Regno di Dio, vivendo "con sobrietà, giustizia e pietà". Il clima festoso è stato il contesto più appropriato e favorevole all'incontro del sottoscritto con una comunità giovane, esuberante e piena di entusiasmo nei riguardi della vita cristiana e di un discorso di fede. E un clima simile ha fatto da sfondo all'incontro con l'ACR che ho avuto sempre al Porpuro sabato 29 gennaio u.s. in occasione della festa per la Pace, un incontro che abbiamo "recuperato" e che non era stato possibile attuare il 18 dicembre "causa neve". L'ACR di Porpuro conta 90 iscritti (sia per quanto riguarda la Scuola elementare che la Scuola media) con 16 educatrici. In quella circostanza, nel salutare i ragazzi, le famiglie e le educatrici, li ho invitati a mettere lo stesso entusiasmo di quel momento nel conoscere di più Gesù, per amarLo e seguirLo più facilmente. Domenica 19 dicembre, invece, ha avuto luogo la celebrazione eucaristica conclusiva della Settimana "canonica" nella chiesa parrocchiale di S. Stefano. In quella sede, nella Messa della IV Domenica

di Avvento (una specie di “soglia della luce” e di vigilia di Natale), ho avuto occasione di rendere noto il mio sogno di far camminare di più insieme le parrocchie di Alatri, almeno su alcuni punti fondamentali, senza alcuna nostalgia/rimpianto per il passato: un unico Consiglio pastorale interparrocchiale, la pastorale familiare, la pastorale giovanile, la formazione di catechisti Al limite, per ognuno di questi elementi del programma si potrebbe trovare un punto di riferimento ... Ad esempio S. Stefano potrebbe fungere da polo di attrazione per quanto riguarda la preghiera, il silenzio, la ricerca, l'adorazione (vista, soprattutto, la presenza delle Benedettine ...).

Proprio su questi stessi temi ho insistito nella Messa di inizio della Visita alla parrocchia della S. Famiglia. La 2^a Domenica del Tempo Ordinario (Ciclo A) ci offriva degli spunti per niente trascurabili per incoraggiare la speranza, dare impulso all'impegno e cogliere i frutti della Visita pastorale. Uno soprattutto che potevo raccogliere dal libro del profeta Isaia: “*È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe ...*” (Is 49,6). “*È troppo poco quello che sei, quello che fai, quello che hai*”: è un bel programma per la Chiesa, per una parrocchia, per le persone. Il peccato vero è la chiusura, l'accartocciarsi su se stessi, il non vedere aldilà del proprio naso ... dimenticare l'universale, la vastità e l'ampiezza del cuore di Dio. Ciò significa per una comunità parrocchiale andare **oltre**: i suoi confini, “gli addetti ai lavori”, l'ordinario e le cose solite. Per l'annuncio del Vangelo ad Alatri non servono stravolgimenti “territoriali” o “di uomini”: basterebbe cambiare mentalità per un progetto pastorale d'insieme!

La Messa conclusiva alla S. Famiglia, sabato 22 gennaio u.s., cadeva all'interno della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema che ho ritagliato dalle letture della III domenica del Tempo Ordinario (Ciclo A) era: “Luce per la comunione”.

In Gesù Cristo, Luce del mondo, ci viene data la luce per uscire dal continente di tenebra in cui siamo immersi, affinché diveniamo costruttori di umanità e sappiamo vincere ogni tipo di divisione e incomunicabilità.

Il Cristo continua anche oggi a passare per le nostre contrade, ad annunciare, insegnare, guarire ... E questo nella Chiesa, nelle parrocchie, nel mondo, ad Alatri ... Sarebbe un guaio se ci studiassimo di superare le divisioni in campo ecumenico e trascurassimo quelle

più vicine a noi ... Alla fine ho riproposto a tutti il progetto di una pastorale d'insieme a livello cittadino.

Domenica 23 gennaio, sempre sugli stessi temi e nell'ambito della medesima liturgia della Parola, ho presieduto la S. Messa a S. Lorenzo e a S. Silvestro, accolto rispettivamente da don Antonio e don Mariano. Nella messa ho incontrato le due comunità liturgiche che abitualmente si radunano la domenica. A S. Lorenzo erano presenti una trentina di persone. A S. Silvestro una ottantina. Ho salutato tutte e due le assemblee, riprendendo i temi offerti dalla Parola di Dio e dalla Settimana di preghiera ecumenica, senza rinunciare a proporre alcune idee per una pastorale d'insieme ad Alatri.

L'ultima parrocchia che ho visitato è stata quella di S. Paolo, Concattedrale della Diocesi, in cui ho presieduto la celebrazione eucaristica della domenica, il 30 gennaio e il 6 febbraio. Nella settimana, ho avuto modo di incontrare un gruppo numeroso di Animatori pastorali e di membri di varie aggregazioni (soprattutto l'AC e la Confraternita di S. Sisto) venerdì 4 febbraio. L'incontro è stato molto vivace e partecipato, ricco di spunti e di momenti di condivisione. Sabato 5 febbraio, nel pomeriggio, ho fatto visita ai gruppi di catechesi (ACR) e ho avuto modo di presiedere la Messa anche nella chiesa di S. Gennaro.

Spendo due parole sulle Messe festive presiedute a S. Paolo.

La prima per dire che, nella celebrazione di apertura di domenica 30 gennaio u.s., sono stato salutato da don Antonio con un testo "pensato" e non semplicemente di maniera. Un testo che faceva memoria della breve storia della comunità parrocchiale (nemmeno trenta anni di vita) e la presentava come parrocchia "elettiva", non con un'alta consistenza numerica di abitanti, ma in grado di essere punto di riferimento per molti cristiani di Alatri.

L'altra parola la sento necessaria per riandare alla Messa conclusiva della Visita non solo a S. Paolo, ma ad Alatri e a tutta la Diocesi, domenica 6 febbraio u.s.

Mi è risultato facile notare la felice coincidenza che, nell'occasione, metteva insieme la conclusione della Visita pastorale, la Cresima di tredici giovani e la celebrazione della XXXIII Giornata nazionale per la vita: "*Educare alla pienezza della vita*".

Le letture della 5ª Domenica del Tempo Ordinario /Ciclo A (Is 58,7-10; 1 Cor 2,1-5; Mt 5,13-16), soprattutto il Vangelo di Matteo,

facevano risuonare le parole di augurio e di compiacimento di Gesù: “*Voi siete il sale della terra e la luce del mondo*”. Tali parole ci invitavano a celebrare l’amore di Dio che ci ama non solo per noi stessi, ma anche perché possiamo rivelare il Suo Amore a tutti quelli che ci circondano. La Parola di Dio ci chiamava ad essere “sale e luce” tra gli uomini in virtù del Vangelo che ci viene affidato come dono e come compito. E questo mediante le “opere buone” che, nella prospettiva della Giornata della Vita, potevano essere configurate e sintetizzate nell’amare, promuovere, difendere, sostenere la vita sempre e dovunque come discepoli del Signore. Le “opere buone” concretizzano la nostra fede, hanno un ruolo insostituibile nella vita del cristiano, sono l’autentica glorificazione di Dio di cui fanno risplendere la presenza.

Avevo modo, allora, di sottolineare come in tale impegno e in tale testimonianza riposi lo scopo della Chiesa, della parrocchia, della missione e, in fondo, della Visita pastorale: esprimere con la propria testimonianza il sì di Dio al mondo, alla vita e alla felicità dell’uomo in Cristo Gesù!

Le parrocchie di Alatri sono molte e diverse per numero di persone; per esperienza di Chiesa; per l’espressione della fede nei vari ambiti di vita e, quindi, anche nelle celebrazioni; per i servizi che offrono e per la qualità di questi servizi; per le persone che animano la vita comunitaria e che collaborano più da vicino con Voi sacerdoti.

Sicuramente nella liturgia e nelle celebrazioni della fede risalta il volto di una comunità cristiana. In questo senso penso che un buon gruppo di animazione liturgica debba far parte del corredo di una comunità cristiana. Non parlo solo dei ministranti, ma di persone che mettono cuore e testa nell’affiancarVi e nel preparare le celebrazioni. La liturgia ti tratta come la tratti. Anche gli animatori del canto sono importanti. Capisco pure che non ogni parrocchia è in grado di avere tutto, soprattutto le comunità più piccole. Allora, perché non puntare ad un aiuto vicendevole? Perché non chiedere una mano alle comunità che sono più attrezzate come persone, come competenze, come abitudini e tradizioni?!?

Negli incontri durante le diverse settimane dedicate alle varie parrocchie ho avuto modo di confrontarmi con tanti Animatori della vita comunitaria.

L’impressione che ne ho riportata è che il versante su cui operano

sia in massima parte quello della catechesi e dell'educazione alla fede, meno quello della liturgia, e meno ancora quello della carità e solidarietà. Ho incontrato alcuni ministri straordinari dell'Eucaristia, molti gruppi di ragazzi, molti gruppi di fedeli che pregano, si studiano di procurare un aiuto alle Missioni. Ne ho riportato la convinzione che il problema della formazione di tutti i cristiani e, in primis, quello degli Animatori della vita comunitaria sia di importanza vitale.

In tempi di risposte condivise alla sfida educativa, in linea con gli Orientamenti dei Vescovi italiani per il decennio 2011-2020, è necessario rivedere i percorsi formativi in parrocchia, per piccoli e grandi; è necessario, soprattutto, curare la formazione di chi ha in mano il cammino di fede degli altri ed è responsabile anche di un servizio minimo nelle comunità. E ciò è impossibile che venga garantito da ogni parrocchia! Bisogna risolvere il problema della formazione degli Animatori a livello cittadino, aiutandosi a vicenda, senza remore, senza chiusure e senza pregiudizi. Nei vari incontri con i laici, in tutte le realtà parrocchiali, ho potuto prendere atto che in ogni comunità di Alatri ci sono fedeli molto in gamba, persone aperte e valide, alcune anche giovani, capaci di superare le "gabbie" e i "blocchi" del passato e, quindi, disponibili ad un cammino d'insieme in cui si condividano alcuni pochi elementi, a cominciare dalla formazione dei catechisti e degli altri Animatori (come ho già avuto modo di dire ...).

Alatri, sicuramente, non è un'eccezione nel panorama della provincia di Frosinone, in cui occorre prendere atto di tante criticità riguardanti la mancanza di lavoro, l'incertezza nei riguardi del futuro, l'insicurezza delle persone, soprattutto giovani, che non camminano con speditezza e confortati da tante promesse sul loro avvenire. E questo l'ho potuto toccare con mano nella visita alla *Meccanica Mazzocchia*, un'azienda che attraversa un momento difficile dovuto alla mancanza di commesse e all'insolvenza protratta di alcuni committenti. Ma, proprio all'interno di questa impresa, nel parlare al titolare e agli operai, ho invitato alla speranza, che deve camminare con piedi di carne nella storia, assumendo la forma della sobrietà e della solidarietà. Quello che è vero a livello sociale è tanto più vero a livello di fede e di scambio di doni spirituali.

Ognuno di Voi ha il suo dono; ogni parrocchia è originale per tradizione, per esperienza, per scelte, per il modo di porsi nella Cit-

tà. Ma ognuna può fare ricche le altre dei suoi doni. Sicuramente un discorso di condivisione, di aiuto vicendevole, di convergenza su alcuni punti di un progetto pastorale ha il suo stimolo e la sua forza nella preghiera: è lì che si scopre la volontà di Dio e si conoscono le nostre responsabilità nei riguardi degli altri. Penso allora alle Benedettine dell'Adorazione perpetua, alla loro presenza quasi centenaria ad Alatri, al dono che possono fare a tutta la Città richiamando alla sorgente della nostra speranza e alla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. L'Eucaristia, s'intende, non solo celebrata, ma anche e soprattutto vissuta!

Auspicio che tra le Benedettine e le comunità parrocchiali ci sia un interscambio sempre più continuo e vivo, più sereno, sempre nel rispetto della vocazione, delle scelte e della regola di vita di ognuno.

Pure importante per la Città di Alatri è la presenza plurisecolare del Convento dei Padri Cappuccini che, in passato, è stato punto di riferimento di molteplici iniziative a livello pastorale. Al presente, ospita una Comunità di Religiosi che serve, in modo particolare, la Chiesa di S. Francesco e l'Ospedale "S. Benedetto". In un'ottica di dislocazione bilanciata dei servizi pastorali, la Chiesa di S. Francesco potrebbe essere caratterizzata, in maniera precipua, come "Chiesa della Riconciliazione", con il ministero sacramentale e tutto quello che vi predispone.

Le settimane della Visita alle parrocchie di Alatri hanno avuto dei momenti di luce e di grazia particolare nell'incontro con i malati (giovani e anziani) nelle loro abitazioni e con gli ospiti della Casa di Cura "S. Francesco" (R.S.A.) e della Casa di Riposo "Lisi". Aggiungo pure la visita fatta all'Ospedale "San Benedetto" il 2 febbraio u.s. A parecchie di queste persone abbiamo portato l'Eucaristia. A tutte il conforto di una parola di affetto e di vicinanza ... In un incontro con alcuni giovani nella parrocchia della S. Famiglia mi è stato chiesto: "*Come possiamo conoscere di più Gesù Cristo?*" Ho risposto: "*Stando di più con le persone tribolate!*". Esse danno spessore e vita ad una presenza del Signore molto più concreta di quanto possiamo pensare. Vorrei ricordare i nomi di tutte le persone che, insieme con Voi, ho visitato. Ma porto tutti nel cuore! Gli incontri più commoventi sono stati quelli con persone giovani, bloccate da tanti anni da una malattia "feroce" e "implacabile". Ho potuto constatare come, soprat-

tutto loro (penso ad esempio a Davide, un bambino di 8 anni che sta preparando la sua prima Comunione; a Dario, 42 anni, che da più di dieci anni vive una situazione di disagio e sofferenza notevoli ...), siano accuditi con amore dai familiari e come a costoro essi offrano una bella carica di speranza ... Ho invitato tutti a mettere a disposizione la loro sofferenza come offerta per tante persone che vivono senza senso e sfiorano ogni giorno la disperazione perché senza punti di riferimento.

Carissimi Parroci, grazie di avermi dato la possibilità di incontrare tante persone segnate dalla vita e dalla sofferenza. Grazie per il servizio di sostegno e di consolazione che offrite loro.

Mi permetto solo di suggerirVi di aumentare, secondo la necessità, il numero dei ministri straordinari della Comunione. E questo, proprio perché le persone “ferme” a casa, per malattia o vecchiaia, possano avere un sostegno più frequente alla loro speranza di Domenica, il giorno in cui l’Eucaristia e l’esperienza diretta del Risorto non dovrebbe far difetto a nessuno.

Nel guardare all’Italia e al rinnovamento pastorale, la parrocchia rimane un punto fermo. Essa – per rispondere alle finalità cui è preposta – deve continuare ad incontrare la gente **per metterla a contatto col mistero di Gesù Cristo** (per conoscerLo – amarLo – seguirLo – imitarLo – fare comunione con Lui al fine di lasciarsi trasformare e trasformare il mondo circostante).

La parrocchia deve insistere nel percorrere la strada del rinnovamento (primato di Dio e della Sua Parola; una pastorale che fa centro sull’unità della persona da formare, da situare corresponsabilmente all’interno della comunione; una testimonianza vissuta come forma della missione personale e comunitaria), diventando più dinamica, più evangelizzante, più catecumenale.

Ad Alatri ci sono molte parrocchie. Le più piccole, con l’andar del tempo, si sono adattate sul discorso culturale, celebrativo e devozionale. Tutte cose belle e buone, ma che non possono rimanere senza il rapporto con la Parola e un rapporto stretto con il territorio e le varie realtà.

Senza voler essere “iconoclasti” e senza buttar giù nulla e nessuno, l’unico modo di garantire ad ogni comunità uno spettro più

ampio per la vita di fede è **quello di fare un discorso d'insieme**, in cui le ricchezze di ognuno vengano valorizzate e messe a disposizione di tutti. Se si riesce a fare un cammino "sinodale", come progetto pastorale, come collaborazione in alcuni settori della vita cristiana, ne potrebbero guadagnare tutti, soprattutto le realtà più deboli e sfortunate. Tanti cristiani ne sarebbero rinfrancati e potrebbero riacquistare entusiasmo!

I punti nodali che – mi auguro – potrebbero scandire in maniera più puntuale a continua un cammino condiviso sono:

a) un **Consiglio pastorale interparrocchiale**, rappresentativo di tutte le comunità ecclesiali, gli stati e le situazioni. Come avvio alla sua costituzione si potrebbe ipotizzare un Gruppo di lavoro pastorale misto (preti, religiosi, laici) che pensi, progetti, proponga e verifichi;

b) la **pastorale familiare**, per il sostegno in primis alle giovani famiglie nel loro impegno irrinunciabile di educazione alla fede. Quale punto di riferimento per le famiglie di Alatri potrebbe essere scelta la parrocchia della S. Famiglia;

c) la **pastorale giovanile**: i vari gruppi di giovani (15-20/21 anni), pur continuando il lavoro di formazione di base nelle varie comunità, è bene convergano in talune circostanze verso un punto di riferimento determinato (per esempio il luogo potrebbe essere la parrocchia di S. Paolo e il suo oratorio);

d) la **pastorale della carità**: ha bisogno di un nuovo impulso e deve essere più significativa a livello di educazione di tutti all'attenzione e alla solidarietà. Potrebbe riprendere slancio con un gruppo di laici responsabili provenienti dalle varie comunità e con una piccola rete di persone, attente, nei quartieri di ogni parrocchia, alle situazioni e ai bisogni;

e) la **formazione degli Animatori parrocchiali**, attorno alla Parola di Dio, potrebbe essere un'esperienza unica e condivisa. Si può pensare alla possibilità di portarla avanti a S. Stefano per la presenza delle monache Benedettine e per l'offerta di buone occasioni di preghiera. Anche altre aggregazioni di adulti "di lungo corso", come le Confraternite, potrebbero essere coinvolte nel medesimo discorso.

Bisogna che lavoriamo tutti e di più per **una fede adulta e pensata**. Prioritaria al massimo si impone, allora, la formazione degli adul-

ti. Sicuramente va offerto uno spazio maggiore alla Parola di Dio, soprattutto in quei luoghi dove si è soliti celebrare l'Eucaristia solo alla Domenica.

Occorre impegnarsi in modo tale che la **comunità cristiana in Alatri** sia **più credibile e profetica**. Con una maggiore capacità di accoglienza di persone che sono alla ricerca non solo di pane, ma anche di senso e di ragioni di vita.

Non dobbiamo avere remore nel favorire **la crescita del laicato e di lavorare per un laicato più maturo!**

In tutte le parrocchie di Alatri ho incontrato laici disponibili, soprattutto a formarsi e ad essere coinvolti in un discorso di Chiesa. Molti aspettano solo di essere chiamati per far brillare di nuovo la testimonianza e la profezia dei cristiani ad Alatri.

È necessario, comunque, semplificare la vita delle singole parrocchie, centrandole sulla Parola e l'Eucaristia della Domenica. In contemporanea occorre "caratterizzare" alcuni luoghi in Alatri come poli di riferimento per un tipo di pastorale precisa. È giusto anche rivedere i percorsi formativi esistenti per considerare con realismo i punti di debolezza e di sofferenza presenti ... come pure le esperienze positive (Orient. CEI 2011/2010, "*Educare alla vita buona del Vangelo*", n. 53), a cominciare dall'iniziazione cristiana ...

Non posso concludere questa lettera senza far cenno alla numerosa presenza di cittadini stranieri che vivono ad Alatri. Si tratta soprattutto di romeni, cristiano-ortodossi. Il pensiero va soprattutto alla nostra capacità di accoglienza che favorisca la loro integrazione. Già qualche tempo fa abbiamo affidato alla comunità romeno-ortodossa (accudita da P. Florentin Mittitelu) la chiesa di S. Giovanni. E questo – penso – sia stato un bel segnale. Un momento pure di crescita e di amicizia cordiale si è rivelata la celebrazione ecumenica, presieduta dal sottoscritto (con la partecipazione dei pastori Hiltrud e Luciano, del P. Florentin), del 25 gennaio u.s. a S. Paolo, in occasione della conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani.

Si è trattato di un momento sicuramente da ripetere e da prendere come punto di riferimento esemplare per circostanze anche meno "ufficiali". Il lavoro di condivisione e di collaborazione che ci aspetta non è indifferente ...

Grazie ancora per il Vostro lavoro e la fatica che mettete a disposizione del Signore e della Sua Grazia.

Affido il Vostro impegno e il cammino di fede di tutte le parrocchie di Alatri all'intercessione sicura e potente di S. Sisto I, Papa e Martire. Insieme ai Vostri fedeli Vi affido ai Patroni di tutte le Comunità parrocchiali. Maria Madre di Dio e Madre nostra, Stella dell'Evangelizzazione, ci ottenga il dono dello Spirito per una rinnovata Pentecoste, per una comunione che non mortifichi le differenze e per una ricchezza che sappia sempre convergere verso il bene di tutti e di ognuno. E ciò non solo a livello di Chiesa, ma anche dal punto di vista della cittadinanza e dell'impegno all'interno e a favore della città degli uomini!

Anagni, 14 febbraio 2011

Festa dei Santi Cirillo, monaco,

e Metodio, vescovo, patroni d'Europa

PREGHIERE SCRITTE
DAL VESCOVO LORENZO



PREGHIERA *in onore di Santa Barbara*

ODio nostro Padre, che hai glorificato Santa Barbara con la corona della verginità e del martirio, aiutaci, con la luce della Parola e la forza dell'Eucaristia, a rendere preziosa la vita nostra e delle nostre comunità mediante l'offerta sincera di noi stessi.

Donaci, per l'intercessione di Santa Barbara, energia e coraggio per la lotta contro il male, la difesa contro i pericoli del corpo e dello spirito e, soprattutto, la grazia di una morte che ci trovi vigilanti ed attenti alla venuta dello Sposo che ci introduce alla gloria del cielo.
Per Cristo nostro Signore.



PREGHIERA *per le Vocazioni Sacerdotali*

Signore, Gesù Cristo,
Pastore dei pastori e vera luce del mondo,
Guida forte e sicura dell'uomo in cammino verso la vita,
donaci sempre pastori come te,
non troppo distanti dal tuo cuore,
docili e umili nelle mani del Padre,
amici fedeli dello Spirito,
uomini di preghiera, di lavoro e d'amore,
affettuosi compagni di viaggio dell'uomo verso la Patria,
con la luce della Parola e la forza dell'Eucaristia,
nella Chiesa Sposa e Madre,
per la generazione continua e feconda
del Corpo di cui tu sei l'unico Capo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.



Alla Madonna di Pratelle

Madre della Speranza,
che vegli sopra la vita dei tuoi figli
dalla maestà di Pratelle
e di questi monti che ti fanno corona,
accogli con il dono del tuo sorriso
le nostre persone e quanto esse portano nel cuore
in questo appuntamento annuale
che ci vede salire a Te.

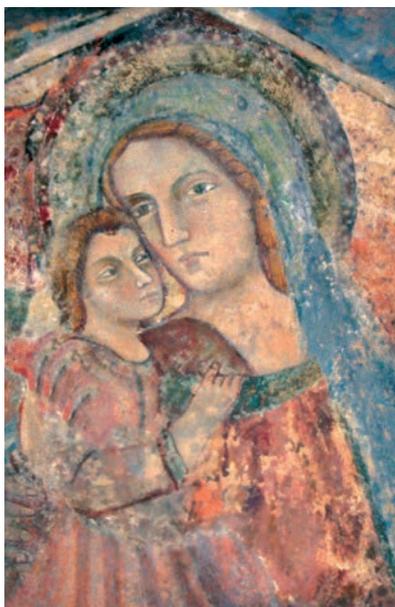
Madre tenera e forte, nostra compagna
di viaggio sulle strade della vita,
asseconda il nostro desiderio di farci prendere
per mano da Te ed essere condotti da Gesù,
il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Crocifisso Risorto,
la ragione del nostro vivere, il senso del nostro cammino.

Ricordaci che la vita è come questa salita,
che abbiamo proprio adesso conclusa. Faticosa.
Stringici forte a te quando il nostro passo
diventerà più pesante per il dolore che incombe
e per il sibilo del vento della disperazione.
Ricordaci, in quell'ora, quando si avvicina la meta.
E Tu ci attendi. Come oggi.

E avremo la gioia di sentirci accolti da Te.
Ti preghiamo per la città degli uomini nella quale viviamo.
Tu che un giorno portasti i frutti di gioia
alla Tua parente Elisabetta,
fa' che anche noi rechiamo il frutto dell'incontro
con il Risorto e il pane della speranza a tutti coloro
che incontreranno i passi della nostra affabilità,
della nostra pazienza, della nostra comprensione.

Non permettere mai che sulle nostre labbra
il lamento prevalga sullo stupore,
che lo sconforto travolga il nostro entusiasmo
e che la pesantezza del passato spenga la nostra fiducia
nei riguardi del futuro.
Facci il regalo dell'amore e della comunione:
Te lo chiediamo per la Chiesa, per la città degli uomini,
per le nostre famiglie, per i giovani, per tutti noi.

Aiutaci, nel tremendo duello tra la vita e la morte,
a stare sempre dalla parte della vita.
Dacci una mano a ridurre l'ombra della morte,
qualunque nome essa abbia.
Liberaci dalla paura, dall'angoscia e dalla disperazione.
Preservaci da ogni male,
Vergine gloriosa e benedetta.



PREGHIERA *alla Madonna della Concordia*

Madre della Speranza, che sei stata donata
alla chiesa nascente come esempio mirabile
di concordia e di orazione,
benedici noi figli tuoi, invocando lo Spirito promesso
perché anche oggi, nella Chiesa, siamo “un cuore solo
e un’anima sola” (At 4,32).

Aiutaci, con la luce della Parola e con la forza
dell’Eucaristia, a essere seminatori di pace e giustizia.
Donaci rettitudine nei pensieri,
misura nella parola, discrezione nei gesti, luce sul volto
per portare il frutto dell’incontro con il Risorto
e il pane della Speranza a tutti.
Rendici capaci di gesti ospitali nei riguardi dei fratelli.

Disperdi i nostri sospetti e le nostre diffidenze
nei riguardi degli altri.
Abbatti le nostre frontiere e le nostre chiusure.
Facci il regalo dell'amore, della concordia,
della comunione nelle nostre famiglie,
nella comunità cristiana, nella città degli uomini.

Fa', in modo particolare, che le nostre parrocchie
mettano a disposizione della comunità umana
cristiani rispettosi, leali, convinti, perseveranti, pazienti,
radicati nell'Amore di Dio, attrezzati umanamente,
elici di dare spessore e volto al "Grande Sì" di Dio
alla vita e alla felicità degli uomini.
Liberaci da ogni male,
Vergine gloriosa e benedetta.



PREGHIERA

O Maria Immacolata

O Maria Immacolata,
oggi, davanti a Te, rinnoviamo gli impegni
del nostro Battesimo: nella rinuncia al male
in tutte le sue forme, vogliamo vivere
sotto la Tua materna protezione,
nell'obbedienza della fede, nell'ascolto della Parola,
assumendo per noi lo stesso progetto di vita
di Tuo Figlio, che non è venuto per essere servito,
ma per servire, con il dono della sua esistenza,
la vita e la felicità degli uomini.

Tu che a Cana di Galilea ci hai rivolto l'invito:
"Fate quello che vi dirà" (Gv. 2,5),
fa' che adempiamo, con costanza e gioia,
il mandato di Tuo Figlio di ripetere il gesto

del Corpo donato e del Sangue versato,
in modo tale che tutta la nostra vita
diventi memoria viva di gratuità,
segno luminoso di comunione e condivisione.

O Madre Immacolata,
ci affidiamo alla Tua materna bontà.
Deponiamo tra le tue mani le gioie e le sofferenze,
i desideri e le speranze, le croci di ogni giorno.
Fa' che, con la luce della Parola e la forza dell'Eucaristia,
diventi piena la nostra speranza,
assiduo e serio il nostro impegno
perché la Chiesa serva umilmente l'umanità
e questa diventi un solo corpo.
Ti affidiamo, infine, tutti i nostri defunti
perché l'Agnello-Pastore li guidi alle fonti
delle acque della vita.

O Maria concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a Te.



PREGHIERA *alla SS. Trinità*

O Santissima Trinità,
Unico Dio in Tre Persone,
Dio nascosto, ma vicinissimo ad ognuno di noi,
Ti lodiamo, Ti adoriamo, Ti ringraziamo.

O Trinità divina,
da Te veniamo, a Te guardiamo, in Te viviamo.
Sorgente della nostra pace e sicuro approdo
della nostra speranza,
aiutaci a trasformare sempre la nostra vita
in un pellegrinaggio verso di Te e verso i nostri fratelli.
Come quello che ci vede spesso salire
fino a Te in questo Tuo Santuario.

Dà forza e vigore al nostro amore
per generare un'umanità nuova
e perché i nostri giorni si nutrano di giustizia e di pace.
Aiutaci a preparare un mondo come a Te piace,
a servizio del Vangelo,
condividendo la vita e la missione della Chiesa,
per la pace e la gioia della città degli uomini.



PREGHIERA *a San Pietro Eremita*

O insigne patrono di Trevi, San Pietro Eremita,
che hai coltivato nella solitudine
la sapienza del Vangelo, riempiendo di luce
il breve spazio della tua giovane vita,
noi ricorriamo alla tua fraterna intercessione,
per dare una testimonianza forte e coraggiosa del Vangelo.

Tu hai servito con vigore la Parola di Dio
predicandola alle popolazioni dell'Aniene
senza compromessi e senza cedimenti.
Insegnaci il silenzio e la preghiera per crescere
sempre più come figli e fratelli.
Ti ricordiamo come formatore di costumi,
come uomo di orazione e penitenza, come grande
taumaturgo.

Fa' che la nostra testimonianza, umile e discreta,
compia il prodigio di lasciare trasparire la misericordia di Dio
e di trasmettere alle giovani generazioni

il gusto del bene e l'amore alla vita.
E come nella tua predicazione
ha avuto un particolare fulgore la santificazione
della domenica, così possa brillare nella nostra settimana
il giorno del Signore come giorno della gratuità,
della riconoscenza, dell'attenzione
e della disponibilità a Dio e agli uomini.

Il tuo servizio al Regno di Dio
e la tua testimonianza itinerante e senza stanchezza
ci siano di esempio e di sprone per una vita cristiana
meno pigra e sfiduciata, ma più vivace e feconda,
per la gioia e la pienezza della città degli uomini.



PREGHIERA *Il miracolo dell'Ostia Incarnata*

Signore Gesù Cristo,
che, con il miracolo dell'Ostia Incarnata,
hai scelto la città di Alatri per dirci ancora una volta
la Tua volontà di camminare con piedi di carne nella storia
e di essere fedele fino in fondo al mistero dell'Incarnazione,
Ti rendiamo grazie per il "Pane della Vita"
e per il dono stupendo di questo mirabile Sacramento
che ci mette a disposizione la forza straordinaria della Pasqua.

Sii sempre compagno di viaggio delle nostre inquietudini,
dei nostri dubbi, delle nostre delusioni,
del nostro lavoro, della nostra sofferenza, del nostro amore:
"rimani con noi sempre!"

Fa' che il sacramento del Corpo donato e del Sangue versato
sia luce ai nostri occhi e forza di gratuità,
progetto operativo di comunione e condivisione,
memoria grata dell'Amore che salva,
promessa e impegno per un'esistenza donata
a servizio del Vangelo e della speranza.

Fa' soprattutto che l'incontro e la comunione con Te,
"Dio da Dio" e Uomo vero nato dalla Vergine Maria,
renda piena la nostra interiorità di figli,
trasparente la nostra speranza, assiduo e serio
il nostro impegno per la trasfigurazione eucaristica
della nostra vita e della vita delle nostre chiese
e per la gioia della città degli uomini.



**IL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
SARÀ A CARPINETO ROMANO
IL 5 SETTEMBRE 2010**

*Saluto i fedeli di Carpineto Romano,
qui convenuti con il loro Vescovo
Monsignor Lorenzo Loppa,
e li affido alla materna intercessione della
Vergine Immacolata, loro celeste patrona.*

(Udienza Pontificia 12 novembre 2008)



PREGHIERA

per la visita di Benedetto XVI a Carpineto Romano

O Dio, che nel disegno della tua sapienza
hai edificato la tua Chiesa sulla roccia di Pietro,
capo del collegio apostolico,
guarda e sostieni il nostro Papa Benedetto XVI,
che viene nella nostra Diocesi, a Carpineto Romano,
per il bicentenario della nascita del Papa Leone XIII.
Tu che lo hai scelto come successore di Pietro,
per confermarci nella fede,
fa' che sia per il tuo popolo
principio e fondamento visibile dell'unità della fede
e della comunione nella carità,
per formare nel vincolo della carità
un cuor solo e un'anima sola.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.
Gloria al Padre.



PREGHIERA *al Beato Andrea Conti*

O Beato Andrea, umile Servo di Dio, che, pur provenendo da una delle più illustri famiglie del tuo tempo, non hai esitato a vivere il Vangelo seguendo la strada del Poverello di Assisi; e, sebbene destinato ad essere un “grande” della gerarchia cattolica, hai preferito farti piccolo, vivendo in solitudine come gli antichi asceti del deserto, aiutaci a rivestire l’umiltà e a seguire Cristo nella docile obbedienza alla Sua Parola.

Donaci la gioia del servizio al Vangelo nel servizio agli uomini nostri fratelli, a partire dalla solitudine riempita di luce per la presenza di Dio, e per gli occhi del cuore resi penetranti dalla forza della preghiera.

Fa' che la dedizione agli altri sia la misura
colma della nostra fede.

Insegnaci la costanza nella lotta e la gioia della vittoria
contro ogni forma di egoismo e di morte
e contro il Nemico che li semina a larghe mani,
e che tu più volte hai sconfitto nel nome di Gesù Cristo.
Facci il dono di guardare a Maria Santissima,
Madre di Dio e Madre nostra,
di essere suoi devoti, come te, frequentando
la strada del silenzio, del disinteresse, della fede
che si nutre solo di sé stessa, accogliendo Cristo
come unico Signore della nostra vita, vero Redentore
dell'uomo, Crocifisso e Risorto per la nostra speranza
e la salvezza del mondo.



PREGHIERA
a Maria Immacolata,
Patrona di Carpineto Romano

O Maria Immacolata, Patrona di questa nostra terra,
che, con la tua materna intercessione,
hai liberato da una peste mortale e tristemente
minacciosa per la sua esistenza,
Ti benediciamo riconoscenti e, con Te,
la benedetta che ci ha dato il Benedetto,
rendiamo lode al Padre, che Ti ha colmato di grazia
fin dal primo momento della Tua vita.

O Vergine obbediente, che non hai fallito la Tua esistenza,
perché l'hai inserita armoniosamente nel progetto di Dio,
noi creature del rifiuto ci rivolgiamo a Te,
creatura dell'accoglienza e della disponibilità,

perché continui a proteggerci con la Tua sollecita
intercessione.

Accogli l'antica e solenne consacrazione
che abbiamo ricevuto in dote dai nostri padri
e che vogliamo rinnovare oggi con fedeltà,
affinché la luce della Pasqua e la forza vivace della speranza
risplendano nella nostra vita.

Facci, come Te, docili allo Spirito.

Aiutaci a capire che non c'è niente da perdere a lasciarci
arricchire da Dio, non c'è niente di brutto da temere
a sentire il fascino della bellezza
di "essere santi e immacolati", come Te.

Rendici sempre più degni dell'amore del Padre
e del Vangelo di Gesù, Tuo Figlio.

Pregalo per noi, Madre di misericordia,
perché siamo resi liberi non solo dai mali del corpo,
ma anche da quella peste dello spirito
che è l'egoismo e il disconoscimento dell'Amore
che Ti ha reso benedetta con ogni benedizione.

Donaci salvezza nella fede, vivacità nella speranza,
spirito di comunione e di corresponsabilità ecclesiale,
voglia di testimonianza missionaria all'interno
della città degli uomini, pazienza nelle avversità,
forzezza nelle tentazioni, tolleranza e comprensione
verso tutti.

Aiutaci a vivere da santi, separati dalla cattiveria,
sempre meno lontani da Te, la Tuttasanta,
affinché un giorno possiamo contemplare
il Volto del Dio Uno e Trino
e unirci a Te nel magnificare l'Onnipotente
e nel lodare senza fine la misericordia
di Colui che ci ha chiamati
dalle tenebre alla Sua ammirabile luce.



PREGHIERA *a Sant'Antonio di Padova*

O glorioso Santo di Padova,
servo fedele di Dio e degli uomini,
che hai percorso le contrade della nostra Italia
in un'epoca di grandi inquietudini,
ma anche tanto ricca di nuovi fermenti
per tutto il mondo cristiano,
insegnaci l'amore alla Parola che è stata seminata
nei nostri cuori.

Tu che sei chiamato "Scrigno della S. Scrittura",
"Arca del Testamento", "Dottore evangelico",
aiutaci a far germogliare gli inviti del Vangelo stesso
in tanti gesti di vita e, soprattutto, nell'aiuto ai poveri
e ai sofferenti dei quali la Chiesa ti riconosce come
straordinario "patrono".

Fa' che l'amore alla Parola e la partecipazione all'Eucaristia
rigeneri continuamente la nostra speranza
e ci metta in grado, come te, di essere consolazione
e conforto per gli smarriti di cuore.
Tu che hai combattuto con carità ed efficacia
gli errori del tuo tempo, aiutaci a vivere nel mondo
senza essere del mondo, conservandoci puri da ogni tentativo
di guardare l'uomo e la realtà
senza la luce della ragione e senza quella della fede.

A te ricorrono tutti per ritrovare gli oggetti smarriti,
facci il grande dono di non smarrire mai
il senso della vita e la strada della speranza.
Insegnaci a ritrovare ogni giorno, fin dal mattino,
la tenerezza dell'amore di Dio e la gioia di vivere
da figli e da fratelli, in modo tale che possiamo offrire a tutti
il piccolo grande miracolo di una vita spesa
per la gloria di Dio e la crescita di tutti coloro
che Egli ci affida.



PREGHIERA
a San Pietro da Salerno, Vescovo di Anagni

O grande e santo vescovo Pietro,
viva immagine del Buon Pastore,
guida duratura e solerte della Chiesa di Anagni,
ti affidiamo la nostra Città e la nostra Diocesi.
Tu sei stato uomo di studio e di preghiera,
accendi in noi l'amore per Gesù.
Zelante riformatore dei costumi,
ottienici lo spirito di conversione,
perché i nostri comportamenti rifulgano
per l'amore alla verità e la coerenza evangelica.
Con animo grato ti ricordiamo
come fondatore e ispiratore della nostra Cattedrale:
donaci di amare la Chiesa e di costruirla ogni giorno
come comunità eucaristica.
Fa' che la luce della Parola e la forza del Pane di vita
rendano vivace la nostra speranza
e disinteressato il nostro servizio a favore della gioia
nella Città degli uomini.



PREGHIERA *a Sant'Agnello*

O celeste protettore di Guarcino,
servo di Dio e discepolo fedele di Gesù Cristo,
noi ricorriamo fiduciosi alla tua fraterna intercessione,
perché ci hai preceduto sulla strada delle Beatitudini
e hai fatto della Croce la sapienza e la regola d'oro
della tua vita.

Ottienici dal Padre, fonte viva di ogni bontà,
il gusto dell'ascolto della Parola e l'amore al silenzio
e alla preghiera, perché possiamo coltivare
la nostra coscienza di figli; una premura attenta
e sollecita verso le persone da custodire;
misericordia e accoglienza verso tutti.

Fa' che, prendendo a modello la mansuetudine,
adombrata già dal tuo nome, Agnello,
riusciamo ad arricchire di mitezza i nostri rapporti umani.
Per l'umiltà che ti portò tra i nostri monti,

fuggendo i riconoscimenti degli uomini,
ottienici di poter fare della nostra vita un servizio
senza pretese, avvolto solo dalla discrezione e dal silenzio.

Aiutaci a camminare sulle strade della vita
in compagnia di Maria Santissima, Madre di Dio
e Madre nostra e, come Lei ha dato un volto umano a Gesù
Cristo, così noi possiamo offrire un volto
sempre più umano alla Chiesa raccolta dallo Spirito.

Custodisci le nostre famiglie, i nostri bambini,
i nostri giovani, i nostri malati, i nostri anziani.
Aiuta, soprattutto, la nostra speranza, sostenuta dalla fede
nella promessa di Dio, a trasformarsi in cura fraterna
“perché tutti abbiano la vita in abbondanza”
e i nostri giorni siano ricchi di giustizia e di pace.



PREGHIERA *a San Magno, Vescovo e Martire*

O glorioso martire di Cristo,
coraggioso pastore del Suo gregge,
servitore solerte della Parola in tempi difficili,
aiutaci ad essere testimoni gioiosi del Risorto,
fedeli – fino in fondo, come te – al patto del Battesimo.
Tu, ardente di zelo e di carità,
hai predicato con forza il Vangelo ad Anagni
facendoci il grande dono della fede:
ottienici da Dio una vita memore, grata e gratuitamente
offerta nel servizio alla Parola e agli uomini nostri fratelli.
Custodisci, nella serenità e nella pace,
questa nostra Città e la nostra Diocesi.
Dacci di poter assicurare alla vita di tutti i giorni,
anche in stagioni non tanto propizie,
i frutti saporosi dell'obbedienza alla Parola e della forza
dell'Eucaristia, in modo tale che la città degli uomini
brilli dei riflessi dell'amicizia, della gratuità,
della comprensione e del perdono, che rendono bella la vita
a gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.



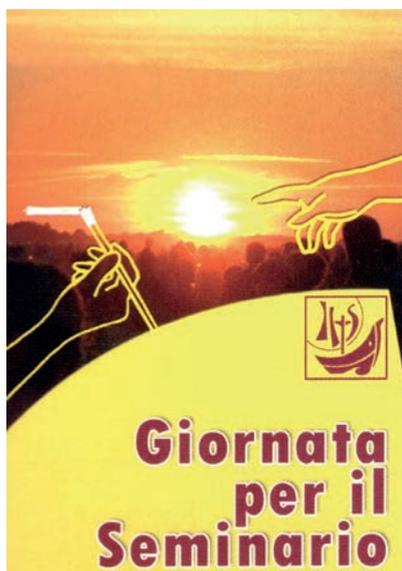
PREGHIERA *alla Madonna della Libera*

Vergine Maria, “della Libera”,
accogli con il dono del tuo sorriso
le nostre persone e quanto portano nel cuore.
Madre tenera e forte, nostra compagna di viaggio
sulle strade della vita, asseconda il nostro desiderio
di farci prendere per mano da Te ed essere condotti
da Gesù, il Primo e l’Ultimo, il Vivente, il Crocifisso Risorto,
la ragione del nostro vivere, il senso del nostro cammino.

Ti preghiamo per la città di Alatri, nella quale viviamo.
Fa’ che, come Te che un giorno portasti i frutti di gioia
alla Tua parente Elisabetta, anche noi rechiamo il frutto
dell’incontro con il Risorto e il pane della speranza
a tutti coloro che incontreranno i passi della nostra affabilità,
della nostra pazienza, della nostra comprensione.

Non permettere mai che sulle nostre labbra il lamento prevalga sullo stupore, che lo sconforto travolga il nostro entusiasmo e che la pesantezza del passato spenga la nostra fiducia nei riguardi del futuro.

Facci il regalo dell'amore e della comunione:
Te lo chiediamo per la Chiesa, per la città degli uomini,
per le nostre famiglie, per i giovani, per tutti noi.
Aiutaci, nel tremendo duello tra la vita e la morte,
a stare sempre dalla parte della vita.
Dacci una mano a ridurre l'ombra della morte,
qualunque nome essa abbia.
Liberaci dalla paura, dall'angoscia e dalla disperazione.
Preservaci da ogni male, Vergine gloriosa e benedetta.



PREGHIERA *Giornata per il Seminario*

Signore, Gesù Cristo, Luce del mondo,
Guida forte e sicura dell'uomo verso il Regno,
Tu conosci il desiderio di vita e di felicità
che abita i nostri giovani su cui continui a posare
il Tuo sguardo d'amore.

Fa' che essi non si neghino a Te
e accettino con generosità di lasciarsi coinvolgere
nella costruzione di un mondo nuovo.
Guarda, in modo particolare, i nostri seminaristi.
Siano per tutti noi più preziosi delle pupille dei nostri occhi.

Fa' che nel cantiere del Seminario imparino
ad essere uomini di preghiera, di lavoro, di amore.
Falli crescere in umanità e in tutto quello
che è bello, buono, e vero e che rende degna di essere
vissuta la nostra esistenza e l'esistenza del mondo.

Siano, soprattutto, fedeli servitori della coscienza
nel suo rapporto diretto con la Parola, “specialisti”
nel non lasciare traccia, patiti per il gioco di squadra.
Vivano la gratuità e la dedizione totale alla scuola
dell’Eucaristia. Sappiano metterTi sempre a disposizione
una bella schiena da piegare e un bel sorriso,
per non prendersi mai troppo sul serio.

Liberali sempre dalla sfiducia, dalla disperazione,
da ogni male. Te lo chiediamo insieme a Maria,
Tua e nostra Madre, Stella dell’evangelizzazione
e modello autentico per il nostro cammino di speranza.
Amen



PREGHIERA *a Sant'Anna*

O Sant'Anna, madre benedetta tra tutte le madri, con Gioacchino sei stata scelta da Dio per dare la vita a Colei che doveva trasmetterla al Salvatore del mondo. Madre tenera dell'Immacolata, noi ricorriamo fiduciosi alla tua intercessione perché Maria, Madre della Grazia divina, continui a svolgere per noi la sua missione di intercessione e di perdono, di protezione e sostegno, di riconciliazione e di pace presso Cristo Signore, nostro fratello e Redentore.

Tu, il cui nome significa "Dio ha fatto grazia", aiutaci a riconoscere con stupore il primato del dono e l'amore del Dio Vivo e Trino nella nostra vita. Abbellisci i nostri cuori di umiltà e disinteresse. Adorna le nostre menti di saggezza. Rivesti la nostra vita di discrezione e modestia. Ispiraci nei dubbi. Consolaci nelle pene.

Visitaci nella malattia. Sostienici nel dovere quotidiano.
Assisteci in ogni momento della nostra giornata.

Da te Maria ha imparato ad essere madre.
Fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore,
formando il cuore dei loro figli alla gratuità e al dono.
Insieme al tuo sposo Gioacchino, hai educato Maria alla pietà
verso Dio, all'obbedienza e al rispetto delle persone costituite
in autorità, alla carità e alla sollecitudine verso gli altri:
fa' che gli anziani e i nonni accompagnino i bambini
e i ragazzi ad affacciarsi alla vita, accendendo nel loro cuore
la fiaccola della fede.

Aiuta tutti noi ad essere generatori di vita operosi e discreti,
ad immagine della Santissima Trinità, nella ricerca continua
di ciò che ci unisce agli altri e nel rispetto massimo delle
ricchezze di ognuno. Dà, infine, alla nostra esistenza
il profumo di pane e di Vangelo perché collaboriamo,
insieme a te, a Gioacchino e a tutti i Santi, al compimento
del Regno a lode e gloria della Santissima Trinità.

Realizzazione editoriale
Iter Edizioni - Subiaco (RM)
Luglio 2021

Foto di copertina
Masaccio, Particolare del volto di Gesù nell'affresco *Il pagamento del tributo*,
Cappella Brancacci, Santa Maria del Carmine, Firenze (1425).